

Editoriale

Diciamo al Psi: esiste una via d'uscita

MASSIMO D'ALEMA

S i può concordare pienamente con la segreteria del Psi sul fatto che regna una grande confusione politica e che non appare affatto semplice la ricerca di un chiarimento tra i partiti della discolta maggioranza. D'altro canto lo stesso invito «sine die» dell'Assemblea nazionale del Psi, come pure l'apertura di un'aspra polemica all'interno della Dc sulla questione certo non secondaria, della Rai sono sintomi di un'incertezza e di un travaglio all'interno degli stessi partiti maggiori dello schieramento che da troppi anni governa il paese.

Se si guarda al di là delle ripicche delle polemiche degli episodi patetici e un po' buffi che segnano questi ultimi giorni della crisi ci si rende conto di quale portata politica dirompente abbia avuto il voto del 18 giugno. Se potevano esserci dubbi sul fatto che il Pci è il vincitore delle elezioni europee, si stanno incartando di lugari - comportandosi da sconfitti - quegli stessi che si affannavano a negare la vittoria comunista.

Anzitutto è chiara la sconfitta della Dc della linea e del gruppo dirigente in particolare usciti dal congresso del 1988. In quel congresso la Dc ha accantonato il problema dell'alternativa e della riforma del sistema politico italiano gettando le basi di una rinnovata egemonia democristiana e di un patto strategico con il Psi.

Craxi nel suo congresso si è mosso nella stessa direzione e aprendo la crisi di governo ha reso evidente la posta in gioco il 18 giugno.

Dal voto Forlani e il segretario socialista si attendevano non solo il crollo del Pci, ma una netta conferma del nuovo bipolarismo Dc Psi, per rimanere padroni del campo. La sconfitta è stata durissima. La Dc al minimo storico il Pci al palo il Psi in ripresa e una sinistra che nella sua ricca articolazione è maggioranza e potenziale alternativa di governo. È ben comprensibile che ora non sappiamo più cosa fare. Craxi non può rendersi conto che un accordo strategico con la Dc in questo quadro sarebbe una avventura pericolosa per il suo partito. Tanto più che il Psi si è isolato rispetto alle forze laiche e ai socialisti democratici che con una politica sbagliata e non di rado inutilmente arrogante Craxi è riuscito a rendersi concorde ostile.

È chiaro che tornare al pentapartito in queste condizioni (come se non fosse successo nulla, come suggerisce scottone Forlani) sarebbe suicida per il Psi ed è più che giustificata la nozione di Craxi. Ciò che invece non è comprensibile è il fatto che il Psi voglia sfuggire ad una seria riflessione politica impantanando la crisi con una serie di espedienti di rissosa ripicche che finiscono soltanto per rilanciare una immentata centralità della Dc arbitra dei litigi fra socialisti e laici.

Ma quale chiarimento politico si vuole ottenere su questa strada? Un vero chiarimento politico dovrebbe muovere da una riflessione seria sul voto del 18 giugno che chiude tutta una fase della vita politica italiana rende improponibile il pentapartito e i ipotesi di una nuova alleanza strategica tra Dc e Psi, apre il problema di una transizione verso l'alternativa. Non è solo un giudizio nostro. Opinioni del tutto simili si sono sentite nell'ultima riunione della Direzione del Psi.

Per questo sarebbe stato utile non rinviare l'Assemblea nazionale socialista. Si sarebbe potuto capire se questo giudizio può essere alla base di una fase nuova della politica socialista. E questo avrebbe dato un notevole contributo ad un effettivo chiarimento politico. Anche mi sia consentito di mettere davvero alle strette i on La Malfa che si allieva con Pannella ma propone alla Dc un patto fino al 1992.

È arrivato per tutti il momento della chiarezza. Altrimenti questa crisi sempre più oscura e torbida rischia di diventare inestricabile. Mentre è necessario che si trovi una soluzione e presto perché il paese non può aspettare ancora a lungo. Ma allora sarebbe giusto «oversciare tutti i termini su cui manovrano i partiti dell'ex maggioranza partiti dal riconoscimento che la soluzione oggi possibile è quella di un governo di transizione con un programma di militato e sero di riforme sociali (anzitutto l'abolizione dei licetti) e in grado di favorire un accordo per cambiare istituzioni e regole del gioco. Se si decidesse di voltare pagina di prendere atto di ciò che è mutato con il 18 giugno allora sarebbe più facile uscire da questa crisi assurda.

Craxi evasivo La Malfa: «Dai tu garanzie»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il Psi sceglie di restare alla finestra ripete che c'è «uno stato di confusione politica che non consente il progredire di un negoziato» e si dice in attesa di un imprecisato «chiarimento» sulla questione dei repubblicani e dei liberali alleati con Pannella. L'Assemblea nazionale che dopodomani avrebbe dovuto mettere a punto la posizione del Psi nella crisi è stata «sconvocata» improvvisamente dopo un colloquio fra Craxi e Forlani. E l'Avanti! pubblica una nota scritta dal segretario socialista nella quale si smentisce il diktat sull'esclusione dei laici dal futuro governo. Ma il problema dei laici npe

FRASCA POLARA SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

CONFLITTI ETNICI

Drammatico messaggio: «C'è chi scherza col fuoco. Difenderemo i cittadini con ogni mezzo»

Monito di Gorbaciov «È in gioco il destino dell'Urss»

Il destino della perestrojka e l'integrità del nostro Stato dipendono dalla fine degli scontri interetnici. In 20 minuti di appello televisivo a sorpresa, Mikhail Gorbaciov, di fronte al «pericolo montante», si è rivolto «alla mente e al cuore dei sovietici» per evitare che si arrivi ad una «comune tragedia». Qualcuno «scherza col fuoco». L'intreccio con insoluti problemi economici. Confermato il plenum di fine luglio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un Gorbaciov preoccupato e teso è apparso sui teleschermi ieri sera in apertura del telegiornale per un drammatico appello alla concordia nazionale. «Sono convinto - ha detto il presidente sovietico - che questo problema inquieti tutti noi». Da una giusta soluzione dei problemi nazionali «dipende non solo il benessere della gente ma anche il destino della perestrojka». «Slogan irresponsabili - ha continuato Gorbaciov - possono portare alla tragedia. L'unità del paese è in pericolo». È la prima volta che Gorbaciov si rivolge al paese con accenti di tale allarme. E l'evento solleva interrogativi inquietanti. I conflitti nazionali sono certo all'ordine

del discorso durato circa 25 minuti sono parsi indirizzati alle repubbliche del Prebaltico dove - in Lettonia - il fronte popolare si è pronunciato pochi giorni fa per un referendum pro o contro l'uscita dall'Unione Sovietica. Ma si è trattato di cenni indiretti senza specificazioni locali.

«Se non comprendiamo la pericolosità di queste tendenze se esse si estenderanno - ha continuato Gorbaciov - dobbiamo sapere che ci aspettano tempi difficili». Lo Stato sovietico «difenderà i cittadini con ogni mezzo». Sappia, chi si pone su questa strada chi «usa le tensioni nazionali per scopi speculativi o delittuosi» che è un «giocare con il fuoco». Ma il presidente soviatico ha subito aggiunto che non ci si può limitare a misure repressive «d'emergenza». Occorre lavorare per «eliminare le cause dei conflitti».

Oggi l'Urss paga i «frutti del illegalità del passato» la violazione delle norme leniniste il disprezzo dei diritti delle piccole nazioni. Il compito non è semplice ma il ritorno alla normalità è indispensabile.

può tagliare nel vivo. Gli appelli all'autarchia ci getterebbero molto indietro». Di nuovo si coglie che la preoccupazione viene dalle piattaforme dell'Estonia Lettonia Lituania. Più «mature» delle esplosioni brutali del Caucaso o dell'Asia centrale ma - proprio per questo - più pericolose politicamente. Infine al quarto punto Gorbaciov si è rivolto alle organizzazioni del partito e sovietiche alle organizzazioni sociali.

«Molto dipende dall'intelligenza, dagli uomini di scienza e di cultura. La loro influenza sui processi sociali è enorme. Noi contiamo che essa sarà ragionevole e positiva». Ma nessuno ha il diritto di «stare a osservare senza intervenire». «I popoli sovietici sono legati da un comune destino. I problemi che abbiamo possono essere risolti con la discussione democratica con la pazienza e il rispetto reciproco». Resta l'interrogativo delle ragioni che hanno indotto il leader sovietico a questo passo. Che sembra voler scongiurare prevenendola una crisi più grave delle precedenti che incombe.

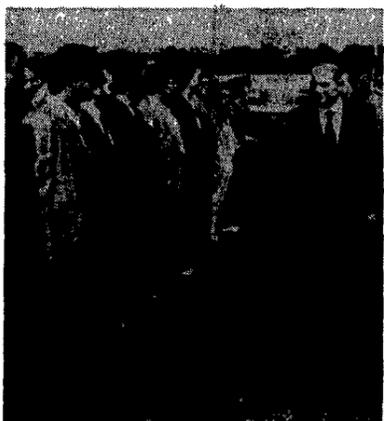
Migliaia di donne in piazza a Locri contro la mafia

Il capo della polizia in Calabria «Con un blitz libererò i rapiti»

«Dobbiamo fare di tutto per sconfiggere i banditi. Si tratta di un impegno d'onore che intendiamo mantenere». Il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride pieno di entusiasmo, sulla scia delle polemiche suscitate da Angela Casella. E ha lasciato molti di stucco annunciando con grande anticipo un blitz. Ieri a Locri in migliaia hanno partecipato al primo corteo delle donne calabresi contro la mafia.

ALDO VARANO

LOCRI. «Il boss dell'Anonima non hanno scampo». Ieri il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride deciso a «dar battaglia». E per far capire che non scherza ha seminato lo sconcerto annunciando con grande preavviso un blitz dovrebbe farla finita con molti padri della ndrangheta. «Ma non c'è il rischio che in questo modo i ricercati vengano messi in guardia?», si sono chiesti in molti.



Il capo della polizia Parisi arrivato in Calabria passa in rassegna gli uomini del nucleo speciale antisequestri.

MARCO BRANDO A PAGINA 5

Coalizione a termine «per risanare il paese»

Comunisti e conservatori nel nuovo governo greco

Accordo tra i conservatori di «Nuova democrazia» e i comunisti della «Coalizione di sinistra» per un governo a termine che nel giro di tre mesi prepari le condizioni per un nuovo turno elettorale. Ai comunisti, toccheranno il dicastero degli Interni e quello della Giustizia. Giannis Tzannetakis, moderato, esponente di «Nuova democrazia», è il nuovo primo ministro.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Giannis Tzannetakis moderato di centro e aperto al dialogo è il nuovo primo ministro greco. Il governo rimarrà in carica fino a settembre quando la Grecia sarà chiamata ad una nuova consultazione elettorale. I comunisti di Florakis avranno due ministri Interni e Giustizia. La nuova maggioranza può contare su 172 deputati dei 300 che formano il Parlamento di Atene. «Entriamo in questo governo - hanno spiegato i comunisti - per evitare che la «katharsis» si trasformi in una caccia alle streghe. E vogliamo spiegare con pazienza ai socialisti che gli sbocchi di potere dei governi di Papandreu avevano oltrepassato i limiti della convenienza democratica». Nel Pasok la reazione è stata immediata. «Quello dei comunisti - hanno detto i dirigenti socialisti - è un errore storico un tradimento».



Harilaos Florakis

A PAGINA 9

Una banda si vendica stuprando

Agliana alle porte di Pistoia. Tre ragazzi hanno aggredito e violentato una quindicenne. Gli inquirenti pensano alla vendetta di una banda di Quaranta una località vicina. Tra gruppi di ragazzi dei due paesi c'era stata una maxirissa il giorno della Festa del grano. Quelli di Quaranta le hanno prese pare si siano «infatti» stuprando M. A. Lei infatti è «la ragazza di Massimo» il capo della banda rivale.

ANNAMARIA GUADAGNI

scortare la quindicenne di Agliana «la donna di Massimo» e che poi in una stradina sterrata «se la fanno in tre» freddamente non costituiscono eccezione. È una ritorsione lei non c'entra quasi. Le hanno solo scritto sul suo corpo un messaggio per Massimo («è la sua banda»). Insomma hanno fatto pipì su un muro. Ovviamente lo stupro è più «impegnativo» loro lo sanno benissimo. Infatti si sentono uomini cresciuti per questo. Anche se presumibilmente hanno appena diciassette anni.

palio è certo uno dei modi storici di vivere rivalità accese tra gruppi e tra contrade. Fa una bella differenza. Gli orroni della domenica pompongino intorno agli stadi fanno dire rassegnatamente ai sociologi ogni società ha una quota di violenza endemica che sale o scende a seconda delle tensioni in atto da quel che parte deve andare a finire. È giusto che le tribù degli spalti inquietino ma non drammatizzino troppo. Naturalmente c'è del vero. Ma non ci aiuta molto mi pare a capire perché proprio quella «forma» il filo rende possibile una regressione che libera pulsioni come il desiderio di uccidere l'avversario rende lecito la domenica ciò che non lo è il lunedì. Allo stesso modo mi sembra difficile spiegare in termini di «febbre sociale» il comportamento di questo gruppo di ragazzi. Venuti su in una realtà di provincia tutto sommato civile e opulenta sono omologhi alle bande giovanili degli zoo metropolitani delle periferie più degradate. E se il tessuto antico di quella società civile non tenesse più?

A PAGINA 7

Dopo 7 anni agghiacciante verità su un «giallo»

Vendette tra tifosi Così furono uccisi in tre

«Quei bastardi, li ucciderò». Nel marzo 1982, ai funerali del fratello Andrea morto carbonizzato sul treno che lo riportava a casa dopo una partita della Roma, Giuseppe Vitone non riusciva a darsi pace. Ad appiccare il fuoco erano stati alcuni ultrà romanisti. In poco tempo il Vitone ne scoprì due. Li uccise e nascose i corpi. Sette anni dopo un complice ha confessato. Nel frattempo Vitone, giovanissimo, è morto di infarto.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sul quel treno gremito di tifosi giallorossi che nel marzo del 1982 tornavano a casa dopo aver seguito la loro squadra a Bologna c'era anche lui. Ma quando i carrozzone furono invase dalle fiamme appiccate da alcuni ultrà che cercavano di sfogarsi distruggendo tutto quello che capitava loro sotto mano. Giuseppe Vitone non era accanto al fratello. An-

identificò due delle persone che diedero fuoco ai ragazzi. Una di loro, Luca Viotti, nel maggio di quello stesso anno fu attirato con un tranello in una funghia alla periferia di Roma e ucciso a colpi di spranga. Alcuni mesi dopo sparì anche Stefano La Valle, del quale non si hanno più notizie. Probabilmente ha fatto la stessa fine di Luca Viotti. Tre anni fa Giuseppe Vitone è stato stroncato da un infarto. La storia terribile è stata raccontata agli agenti della squadra mobile a distanza di sette anni da Paolo Dominici, che aiutò Vitone ad attirare Luca Viotti l'ultima che applicò il fuoco nello scompartimento nella trappola.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le imprese e il '92

ANIS ACCORNERO

Un ennesimo segno di buona salute dell'Italia e della sua tenuta nella competizione internazionale viene dalle previsioni formulate dagli industriali a proposito della fatidica scadenza del 1992, che unificerà i mercati della Comunità economica europea. Mentre si profetizza l'abbattersi di gravi sciagure per un paese fragile come il nostro non appena cadranno le barriere comunitarie, gli imprenditori italiani risultano invece tutt'altro che pessimisti. Anzi. Lo dice una recente indagine realizzata dalla Cee stessa - e in Italia dall'Isco - che ha interpellato ben 11 mila industriali dei dodici paesi membri, per sondarne appunto gli umori in merito alle sorti delle rispettive aziende ed economie (Kybernetes, n. 23). La prima notizia è che le previsioni degli imprenditori italiani circa il temuto impatto del 1992, da un lato non si discostano dalle aspettative medie dei loro colleghi europei per quanto riguarda l'economia del proprio paese, dall'altro risultano le più ottimiste per quanto riguarda le nostre aziende. In particolare, gli imprenditori italiani sono fra quelli che si aspettano i maggiori vantaggi in termini di riduzione delle barriere alle vendite e di riduzione dei costi di produzione, atteggiamenti questi che li pongono al secondo posto in Europa. Mi sembra altresì importante che i nostri industriali mostrino la valutazione più equilibrata circa le relazioni fra l'impatto del 1992 sui nostri costi e le nostre prospettive di vendita su tutti i mercati: nazionali, Cee ed extra-Cee. Considerando congiuntamente questi tipi di indicatori, l'indagine Isco-Isco pone addirittura le imprese italiane al primo posto nella graduatoria finale. (Questo dimostrerebbe che le minacce a quanto rimane della «scala mobile».)

Naturalmente si possono sollevare svariate obiezioni. Per esempio si può e si deve ricordare da un lato la questione meridionale e dall'altro quella della pubblica amministrazione. Non dimenticando peraltro: a) che in paesi come la Germania federale si teme il verificarsi, dopo il '92, di una «fuga» di imprenditori, stalmente attirati nel Mezzogiorno dai consistenti sconti praticati dallo Stato italiano sul costo del lavoro locale; b) che l'amministrazione statale, con tutte le sue assurde manchevolezze nei confronti dei cittadini, riesce comunque a sopravvivere ad un sistema politico profondamente guasto e ad assicurare una continuità di erogazione - non pochi quadri vanno proprio alle imprese - nonostante governi sempre in crisi.

Certo chi crede che l'Italia sia ancora un paese arretrato non si convincerà facilmente. Chi dubitava dell'euro-pelmo espresso dagli elettori italiani nei sondaggi d'opinione, può persino dubitare di quello da loro espresso nelle urne, il 18 giugno. E così, pure, chi è convinto che noi siamo dei provinciali può ritenere che i francesi traducano molti meno libri stranieri di noi, perché loro conoscano le lingue. Di questo passo, uno può perfino pensare che gli industriali italiani sono così ottimisti perché irragionevoli, sebbene questa non sia certo la convinzione dei loro concorrenti stranieri. È che l'Italia è molto cambiata, «viva non sappiamo» dire bene come: non sappiamo ancora aggiornare e ridefinire l'identità. Sappiamo però che merita di essere capita e gestita al meglio, non al peggio.

False crociate

ANTONIO ZOLLO

Alcuni dirigenti dc, avvezzi da decenni a scorre le profezie del sottogoverno e delle spartizioni, stanno lottando da qualche tempo contro la mala pianta della lottizzazione che alligna in Rai e che genera clientele, sprechi, carriere costruite all'ombra dei padrini di partito. La straripante di questi improbabili crociate è stata via Cristoforo Colombo, quella che porta all'Eur, dove si è celebrato il congresso democristiano che ha eletto Forlani alla segreteria. Costoro, per sostenere la loro ossessiva campagna, utilizzano spregiudicatamente ragionamenti, argomenti e proposte che sono il frutto di anni e anni di elaborazioni e ricerche portate avanti dai sindacati dei giornalisti e dei lavoratori Rai, dal Pci, da altre forze progressiste. Non si curano neanche di verificare la data e, quindi, l'attendibilità, di variare un sostantivo o un aggettivo: prendono a scacchi chiusa. Ci sarebbe da rallegrarsi di questa repentina e collettiva conversione se essa non fosse così palesemente falsa e strumentale, se il travestimento di questi impennati lottizzatori non fosse tanto goffo. Fino a prova contraria, siamo di fronte a un classico caso di appropriazione indebita e di usurpazione di ruoli: l'appello al pluralismo, alla professionalità, all'autonomia della Rai serve soltanto a regolamentare di conti dentro la Dc e a ricostituire un patto di spartizione con il Psi: patto esteso, in questo caso, anche all'impero che Berlusconi ha potuto edificare grazie alla connivenza di chi ora vorrebbe ripagarsi estendendo anche a lui la pratica lottizzatrice.

Domani l'attesa sentenza sul diritto d'aborto Un test per la venerabile istituzione, che compie 200 anni Si vedrà se il reaganismo è destinato a durare ancora

Le pagine nere della onorevole Corte suprema

NEW YORK La Corte suprema degli Stati Uniti, che avrebbe dovuto aggiorarsi giovedì scorso, ha deciso dopo una interminabile seduta di rinviare a domani l'attesa sentenza sul diritto d'aborto. Conservatori e liberali, che hanno alternato il loro compiacimento ed il loro disappunto per le ultime e controverse deliberazioni del massimo organo costituzionale, attendono di sapere se si romperanno gli equilibri raggiunti in questi ultimi sedici anni, dopo la storica sentenza del 1973 e la conferma del 1986; se il diritto conquistato dalle donne americane di decidere sull'aborto verrà confermato come chiede la maggioranza oppure annullato come vorrebbe la schiera aggressiva degli oppositori.

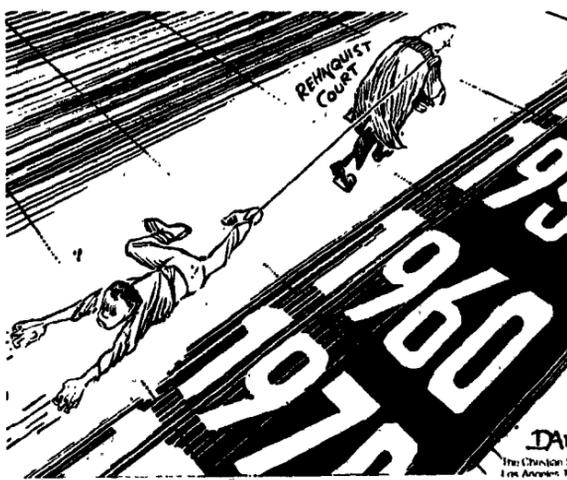
Non è la prima volta nella sua storia che la Corte si trova a dover decidere su una questione che divide l'opinione pubblica e gli stessi giudici, ma nel momento in cui si compiono 200 anni dalla istituzione del «terzo potere» saldamente ancorato alla Costituzione americana, la decisione della prossima settimana acquista anche un importante significato simbolico. Dal momento in cui si comporrà la «onorevole Corte» in questa circostanza sarà possibile capire meglio se, e in quale misura, Ronald Reagan è riuscito ad imporre con le sue quattro nomine una svolta destinata a pesare a lungo su tutta la nazione.

La Corte suprema è al vertice di quel complesso istituzionale di «pesi e contrappesi» su cui poggia la democrazia americana e già Tocqueville, un secolo e mezzo fa, notava che «se si passa a considerare, nel loro insieme, le attribuzioni ad essa demandate, ci si accorge che mai è stato stabilito un potere giudiziario più immenso, presso alcun altro popolo». E così è ormai da due secoli, fin da quando nel 1789 il presidente Washington insediò la prima Corte presieduta da John Jay. Soltanto altri quindici giuristi ne sono stati a capo in questi duecento anni, ed alcuni di loro sono entrati a far parte del patrimonio storico americano per il contributo che hanno dato alla interpretazione e alla difesa della Costituzione degli Stati Uniti, della Bill of Rights e della legittimità delle leggi promosse e approvate dal Congresso. Ogni Corte viene ricordata con il nome di chi l'ha presieduta - spesso per moltissimi anni - ma sono costantemente evocati anche i nomi di quei giudici che nel corso del tempo hanno redatto importanti sentenze e espresso con le loro «opinioni di dissenso» lo stato d'animo di coloro che non si riconoscevano, volta per volta, nelle decisioni prese.

La nascita della Corte suprema coincide con l'approvazione di quei primi 10 emendamenti alla Costituzione che, secondo Jefferson, avrebbero dovuto «gradualmente acquistare il carattere di massime fondamentali capaci di controbilanciare gli impulsi dell'interesse e della passione via via che entravano a far parte del sentimento nazionale». La Corte suprema è diventata così anche la custode della Bill of Rights, e soprattutto di quell'articolo primo cui proclamava l'inalienabile diritto alla libertà di religione, di parola, di stampa e di associazione per tutti gli americani.

Domani conosceremo il verdetto della Corte suprema degli Stati Uniti sul diritto d'aborto. Non è la prima volta che la «onorevole Corte» decide su un tema controverso. Ma certo si tratta di un test importante: sarà una verifica della durata del potere di condizionamento del reaganismo. Mentre non c'è dubbio che resti forte la spinta di un potere politico aggressivo e pronto a smantellare le conquiste dell'ultimo mezzo secolo nel campo delle libertà e dei diritti civili. Storia, vizi e virtù di un «terzo potere», saldamente ancorato alla Costituzione, che compie duecento anni.

GIANFRANCO CORSINI



Nella vignetta dell'«International Herald Tribune» un povero cittadino americano è trascinato indietro nel tempo dalla Corte suprema

Tuttavia, come ha ricordato Leo Pfeffer in «The Honorable Court», tutti i primi giudici della Corte «erano membri o rappresentanti delle classi benestanti e rievocano che il compito del governo fosse quello di proteggere il diritto di proprietà dalla cupidigia delle classi inferiori. Così è stato, in generale, per oltre un secolo nel periodo della graduale industrializzazione degli Stati Uniti, e la storia della Corte appare strettamente legata non solo agli eventi storici ma anche alla personalità dei vari presidenti, che si rifletteva spesso nella scelta dei giudici sostituiti nel corso degli anni per morte o per dimissioni.

Nel suo primo periodo storico, fino agli inizi del nostro secolo, la Corte ha svolto il suo ruolo di «difesa del diritto di proprietà» in base alla filosofia sociale dominante in quel tempo, e nel quadro dei conflitti provocati dalla nascente rivoluzione industriale, ma negli anni Venti una nuova situazione politica e sociale ha visto gradualmente gli interessi della Corte spostarsi sempre più sul problema delle libertà personali. Con l'avvento di Roosevelt alla presidenza dopo sussulti, conflitti e contraddizioni, la Corte ha saputo operare quella «rivoluzione in-

cruenta» con la quale si è aperto, attraverso numerose coraggiose sentenze e momentanee dissonanze, il suo periodo moderno. Gli otto giudici nominati da Roosevelt hanno mutato il volto della Corte e il suo atteggiamento; da allora essa ha avuto spesso il coraggio di anticipare i tempi rendendosi impopolare, o di frenare a volte la spinta che veniva dal basso, come è accaduto ad esempio con alcune sentenze che verso la prima metà degli anni 50 hanno incominciato a «mettere le briglie al maccartismo» (Pfeffer). Sotto la presidenza di Stone, Vinson, Warren e Burger la Corte ha dimostrato, se pure tra incertezze e contraddizioni, di non essere una istituzione statica e sclerotica, ma di muoversi - con maggiore o minore dinamismo - nella direzione in cui si muoveva la società civile.

Sono di questo periodo le importanti sentenze sulle libertà individuali, e poi sui diritti civili, che hanno aperto la strada alla fine delle persecuzioni politiche e delle discriminazioni razziali. Sono stati gli anni dell'abolizione della preghiera obbligatoria e del giuramento alla bandiera nelle scuole dell'obbligo; gli anni del decreto di incostituzionalità della pena di morte (più tardi revocato), della sentenza sulla legittimità dell'aborto o sulla integrazione scolastica. La Corte presieduta da Burger, che era stato accolto con tante riserve, si è rivelata superiore alle aspettative, come era accaduto anche con quella del suo predecessore Warren, e si è recata nell'ultimo ventennio un clima di fiducia e di speranza nel ruolo della Corte come strumento di difesa per i diritti di tutti i cittadini. L'ansia suscitata dalle nomine di Reagan, avvenute in un periodo di regressione sociale, è stata accentuata proprio dal comportamento illuminato della Corte fino alla presidenza di Carter. Le reazioni suscitate dalle ultime sentenze, sia da una parte che dall'altra, aprono infatti la porta a tutta una serie di conflitti che la società americana nutreva di essere riuscita in parte a comporre anche con l'aiuto dei nove giudici di Washington.

Il periodo della seconda ricostruzione è finito», si legge in un articolo di Richard Coehln sul Washington Post a proposito delle ultime sentenze contro i diritti delle donne e delle minoranze sul posto di lavoro, e aggiunge Tom Wicker sul New York Times: «Ora che la Corte non trova nulla nella Costituzione, nemmeno

la sua proibizione di una crudele insolita punizione, che possa prevenire la esecuzione di minoranti o di ritardati mentali, dobbiamo dire che la sua è una spietata lettura del documento scritto in primo luogo per proteggere i cittadini contro il potere dello Stato».

Tocqueville aveva visto la Corte come uno degli strumenti per controllare il pericolo della tirannia della maggioranza quando quest'ultima attentava ai diritti della minoranza; lo stesso Madison considerava «di massima importanza difendere la società contro l'oppressione di coloro che la governano, ma anche di garantire una parte della società contro l'ingiustizia dell'altra». In questo modo si è comportata molte volte la Corte suprema come quando, ad esempio, negli anni Trenta ha difeso i diritti della piccola setta dei testimoni di Geova dalla intolleranza protestante, provocando vistose reazioni.

In un certo senso anche la presente Corte si è comportata analogamente quando ha sentenziato, pochi giorni fa, che condannare un cittadino perché brucia la bandiera significa «privare del diritto di esprimersi liberamente le sue opinioni». Anche la Corte Rehnquist, posta dinanzi alla Bill of Rights non ha potuto fare altro, se pure contro voglia come ha detto uno dei suoi membri più conservatori, di riaffermare i diritti costituzionali del cittadino.

Ciò che è grave e allarmante, tuttavia, è che per la prima volta nella storia americana viene proposto un emendamento al più sacro degli articoli della Costituzione, e che la proposta viene dal presidente degli Stati Uniti conforato da un Congresso democratico che, sulla scia delle ultime polemiche elettorali, ha paura di essere considerato poco «patriotico». In una intervista rilasciata a Parigi recentemente l'ex presidente Reagan ha detto ad un cronista della Cnn che forse il suo più grande merito è stato quello di far rinascere il «patriotismo» tra gli americani. La destra conservatrice lo celebra proprio per questo e il 71 per cento degli americani interpellati da Newsweek dichiara di approvare un emendamento costituzionale a difesa della bandiera.

Senza volere, la Corte di Rehnquist che si accinge a deliberare sul prefetto Warren, e si è recata nell'ultimo ventennio un clima di fiducia e di speranza nel ruolo della Corte come strumento di difesa per i diritti di tutti i cittadini. L'ansia suscitata dalle nomine di Reagan, avvenute in un periodo di regressione sociale, è stata accentuata proprio dal comportamento illuminato della Corte fino alla presidenza di Carter. Le reazioni suscitate dalle ultime sentenze, sia da una parte che dall'altra, aprono infatti la porta a tutta una serie di conflitti che la società americana nutreva di essere riuscita in parte a comporre anche con l'aiuto dei nove giudici di Washington.

Una ribellione del genere non si era più verificata fin dai tempi di Roosevelt, ma allora invitava coloro che volevano difendere le conquiste sociali del New Deal; oggi invece il presidente e i «ribelli» vorrebbero smantellare le conquiste dell'ultimo mezzo secolo nel campo delle libertà e dei diritti civili.

Spettatori impotenti di un'offesa alla Costituzione

NICOLA TRANFAGLIA

Non ci stupiamo per la serenità olimpica con cui l'avvocato Agnelli, all'indomani di un consiglio di amministrazione che segna un nuovo record di risultati utili per la Fiat, parla della crisi politica in corso («di un governo c'è bisogno, ma non c'è né da spaventarsi né d'allarmarsi») e della sua probabile soluzione entro ferragosto ma, come cittadini ed elettori, non possiamo condividere chi, come il presidente della Fiat, gode di una sorta di «potere sovrano» in questa nostra Repubblica fondata più sul capitale che sul lavoro, può prescindere dall'attività di un governo: tanto più che anche quello dimissionario di De Mita continua a sfornare in continuazione decreti legge e provvedimenti che non hanno nulla di urgente e di necessario salvo quelli di procurare consensi elettorali alla Dc e ai suoi alleati o di rispondere a richieste pressanti dell'uno o dell'altro potentato economico o corporativo. Ma noi che abbiamo a cuore in primo luogo le sorti della democrazia repubblicana e che non riteniamo decaduti o quiescenti (come dicono i giuristi) gli ordinamenti costituzionali del 1948 non siamo sereni né tranquilli. E crediamo, sulla base di un giudizio che è condiviso da molti osservatori stranieri, di trovarci di fronte a una vera e propria violazione dei meccanismi indicati dalla Costituzione per affrontare e risolvere una crisi politica.

Sono passati quarantaquattro giorni dalle dimissioni del governo De Mita, c'è stata una lunga esplorazione del presidente del Senato, settimana intera sono state fatte trascorrere in attesa dei test elettorali europei e a questo punto il segretario del Psi comunica all'opinione pubblica nazionale che si fa un passo indietro e che si riconcilia da tre (nel senso di escludere liberali e repubblicani) dal nuovo governo se non abbandonano subito Pannella.

Ma se i singoli partiti (o meglio le loro delegazioni parlamentari) sono liberi di esprimere i giudizi che credono sul momento politico e regolano di conseguenza, il presidente incaricato non può far finta di niente. Non può come ha fatto, mettendosi da parte e delegando il segretario della Dc a sostituirlo a lui per cercare un accordo diretto (al di fuori delle consultazioni condotte finora) tra i vecchi alleati del pentapartito. A questo punto, se le cose vanno così, non si capisce perché la Costituzione dia al presidente incaricato la facoltà di scegliere i ministri al di fuori di ogni intervento dei partiti e perché le consultazioni stesse avvengano tra i gruppi parlamentari sotto la garanzia e la vigilanza del capo dello Stato: se sono soltanto le segreterie dei partiti a condurre il gioco e il presidente della Repubblica, come il Parlamento, sono gli spettatori impotenti di un gioco occulto e lontano dal dibattito parlamentare, oc-

corre o prendeme atto fino in fondo e mutare l'ordinamento costituzionale o ricondurre la cosa nell'avevo della Carta del '48. A noi risulta che né la Dc, né il Psi hanno mai espresso l'opinione che i partiti debbano invadere tutto lo spazio delle istituzioni parlamentari e della stessa presidenza della Repubblica (anche se in questi anni proprio i due partiti hanno avuto pesanti responsabilità nel processo di esaurimento della democrazia parlamentare con l'abuso dei decreti legge e la scelta costante delle crisi di governo extraparlamentari) e dunque non dovrebbero in nessun modo condurre la crisi nel modo in cui si sta di fatto dipanando. L'attuale stallo, alla luce dei principi fondamentali della Costituzione, non ha nessuna giustificazione e un intervento del presidente della Repubblica appare di giorno in giorno più necessario. I casi, infatti, sono due: o De Mita, di fronte al nuovo diktat del Psi, è in grado di formare altrimenti il nuovo governo e allora non si vede che cosa aspetti ancora dopo un mese e mezzo di consultazioni, o non è in grado di farlo né la Dc riesce a metter pace tra i suoi litigiosi alleati, e allora occorre rimettere al più presto il mandato al capo dello Stato che dovrebbe rinviare il governo alle Camere per una discussione pubblica o dare l'incarico al leader di un altro partito.

Il resto, l'andamento della crisi fino a oggi, le dichiarazioni di Craxi e la recente intervista del vicepresidente del Consiglio De Michelis alla Stampa vogliono pur dire qualcosa. La prospettiva di un governo «breve», non oltre il febbraio 1990, esprime il disagio e l'incertezza che caratterizza il clima sociale dopo le elezioni europee: il pentapartito dopo il 18 giugno è meno che mai una prospettiva strategica che si possa perseguire nelle attuali condizioni. All'interno del partito socialista le posizioni di chi ritiene necessaria una svolta non sono più isolate come un anno fa. E allora i socialisti sembrano oscillare tra l'obiettivo di nuove elezioni politiche anticipate (prima o comunque contemporaneamente alle amministrative del '90) alla ricerca di un nuovo e maggiore successo, e quello di riaprire il discorso politico con le altre componenti della sinistra. Si tratta, non c'è alcun dubbio, di prospettive nettamente divergenti. Puntare ancora, e a breve distanza dal 18 giugno, sulla gara elettorale facendo marciare i gravi problemi del paese e assumendosi le responsabilità di un perdurare delle polemiche con tutta la sinistra, può rivelarsi anche a breve scadenza un vicolo cieco. Rifflettere, invece, sulle contraddizioni del pentapartito e del rapporto privilegiato con la Dc può significare al contrario l'avvio di una nuova fase di grande importanza per fare anche della nostra Repubblica una democrazia compiuta.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cami, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, n. 3599.

Stampato e distribuito in Italia da l'Unità s.p.a. - 1461 del 4/4/1989



Spadolini «Pentapartito quasi esaurito»

ROMA. «Non accettiamo dilatare. La risposta liberale al Psi ed alla sue richieste di chiarimento sulla natura del patto federativo tra Pri, Pci e Pannella, è quanto mai secca. In politica - afferma Egidio Sterpa, della Direzione liberale - non ci sono questioni o prefezioni che possano dare o ritardare patenti di guida e passaporti. Noi abbiamo sempre guardato con rispetto e interesse all'evoluzione del socialismo italiano, ma ora da questa parte si sta davvero esagerando con la pretesa di insegnarci o di imporre il che fare, e dove, e con chi stare. Se i signori permettono, il nostro destino vorremmo deciderlo da soli in casa nostra - conclude l'esponente liberale - tanto più che il passaporto e la patente il Pli ce li ha da tempo immemorabile».

Oltre che il metodo, il liberale contestano la sostanza dell'«ultimatum» socialista: anzi sostengono, per la verità, che la sostanza della posizione del Pli riguarda tutt'altro. «Non intendiamo essere utilizzati più o meno strumentalmente come causa occasionale dei contrasti tra Dc e Psi», contesta Antonio Patuelli, membro della segreteria liberale. «La linea del Pli non è cambiata: abbiamo sempre evitato polemiche dilaceranti e noi ci siamo mai stancati di ricercare la solidarietà di pentapartito e la convergenza tra le forze di democrazia laica, liberale e socialista... La lista liberale-repubblicana-federalista alle europee non può essere ritenuta un «casus foederis» per il pentapartito - aggiunge Patuelli - da parte di chi, come il Psi, aveva promosso e sostenuto il referendum Pli-Psi-Pr sulla giustizia».

Come era inevitabile, però, l'attacco socialista ha trovato una qualche sponda nella minoranza liberale che, pur respingendolo nei toni, lo utilizza nella polemica contro Altissimo. «Nessun partito e nessun raggruppamento può sottrarsi ad una sovranità limitata - dice Alfredo Biondi - Accettare o subire il gioco degli altri significherebbe accettare un ruolo di comprimario. Meglio una chiara e sana opposizione, non impedisce dagli altri ma decisa in modo autonomo, che il «locca locca» di soluzioni governative derivanti da sottocommissioni o da pentimenti tanto tardivi quanto poco credibili. I repubblicani - conclude Biondi polemizzando con Altissimo - hanno opportunamente rinviato il loro consiglio nazionale: i liberali terranno il loro in un clima di confusione e di incertezza derivante da errori politici inescusabili, nella speranza che essi vengano scusati a colpi di maggioranza inerte».

Molto diverso, invece, il tono con il quale si rivolge a Craxi il presidente del Senato, Spadolini, in una intervista a *l'Espresso*. Nessuna polemica, a forte riconoscimento del ruolo socialista, l'invito a smorzare i toni: una posizione differente non solo da quella liberale ma anche dalla linea tracciata ieri dal segretario del suo partito, La Malfa. L'asse del suo ragionamento è quello: «Il pentapartito è entrato in una crisi profonda di identità, ai limiti dell'esaurimento, ma non è esaurita la collaborazione tra laici e cattolici, non è esaurita la necessità di una intesa tra laici e socialisti: intesa che è stata l'asse portante nella svolta dell'80».

Come recuperare, però, questa intesa? Spadolini indica una via: ricercare i punti di accordo più che quelli di divisione, rassicurare i socialisti sulla natura del «patto» Pli-Pri (Pannella non è nemmeno citato da Spadolini), riconoscere i meriti di Craxi. «Sarebbe assurdo dimenticare quanto ha contribuito il nuovo corso del Psi al processo in atto nella sinistra», dice Spadolini. Non solo: la linea del Psi «ha voluto dire la fine del bipolarismo» - e soprattutto - «l'avvio dell'alleanza laica alla guida dell'esecutivo». «In questo quadro - spiega - l'alleanza tra repubblicani e liberali, già avviata nel 1984, è un elemento che non solo non si contrappone alle forze socialiste, ma può contribuire a quell'essenziale ridefinizione della geografia politica italiana che è negli obiettivi congiunti di socialisti e laici. L'autonomia delle forze laiche - conclude Spadolini - è strettamente intrecciata all'autonomia socialista: ma entrambe devono collocarsi al fine più importante di allargare il respiro della democrazia nel nostro paese».

La segreteria socialista annulla la riunione dell'Assemblea nazionale e smentisce ultimatum

«Mai detto sulla crisi: o noi o i laici» Continua l'attesa di un imprecisato «chiarimento»

Il Psi si mette in quarantena

L'Assemblea nazionale socialista, che dopodomani avrebbe dovuto pronunciarsi sulla posizione da assumere nella crisi, è stata improvvisamente sospesa, dopo un colloquio tra Craxi e Forlani. Il Psi smentisce l'ultimatum sui laici («O noi o loro nel governo») ma torna a ripetere che permane «uno stato di confusione politica». La scelta resta quella di attendere un imprecisato «chiarimento»: i tempi si allungano.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. A un mese e mezzo dall'apertura della crisi, il Psi vede «uno stato di confusione politica che non consente il progredire di un negoziato». Lo afferma un comunicato diffuso ieri a conclusione di una riunione della segreteria socialista. Dov'è la novità? Semplice: non c'è. Craxi resta alla finestra, in attesa di elementi di chiarificazione. Qual'è l'utile chiederlo, perché non si ottengono risposte minimamente esplicite. E chi tenta interpretazioni lo fa a proprio rischio: pericolo: una nota dell'Avanti! di oggi, scritta da Craxi, smentisce i giornali che ieri hanno riassunto la posizione socialista con titoli come «O noi, o i laici». «Non è questa la nostra posizione», scrive il segretario del Psi, e - diciamo così - spiega: «A scanso di equivoci presenti e futuri e a scanso di sorprese noi abbiamo sollecitato un chiarimento». E nell'attesa di questo «chiarimento», il partito socialista si mette in quarantena.



Da sinistra: Fabbri, Signorile, Martelli, Craxi e De Michelis ieri alla segreteria socialista

ci, ora senza repubblicani e liberali) ma non la sostiene esplicitamente; lascia circolare voci su un possibile disimpegno socialista dal governo (con semplice appoggio esterno) ma non sceglie nulla. E intanto quei segnali di una battaglia politica interna trapelati dalla riunione della Direzione della settimana scorsa non hanno avuto alcun seguito: chi si aspettava qualche novità dall'Assemblea nazionale, convocata e prontamente «sconvocata», dovrà continuare ad attendere. La nebbia ormai avvolge le scelte di Craxi, mentre De Mita proclama che tornerà al Quirinale soltanto quando avrà in mano la lista dei ministri.

Sull'oggetto del «chiarimento» richiesto, i socialisti non abbandonano il terreno delle affermazioni generiche. Nel mirino c'è sempre il «pofo laico», accusato di aver assunto in campagna elettorale posizioni critiche verso il Psi. «Vorremmo sapere - scrive ancora Craxi sull'Avanti! - se abbiamo o se avremo di fronte l'alleanza tra liberali, repubblicani e pannellisti... Noi non abbiamo pregiudizi di sorta e siamo pronti ad affrontare tutte le situazioni nuove che si possono presentare. Siamo in-

vece assolutamente allergici ai fumi della ambiguità e della confusione politica». Martelli a sua volta spiega, ripetendosi, che «questa maggioranza si fondava su una regola di parità tra Dc, da una parte, e area laica e socialista, dall'altra» e che le crisi va addebitata a repubblicani e liberali che «collegavano progressivamente la solidarietà con il Psi orientandosi verso la formazione di una federazione politica con il Pri e di un cartello elettorale con Marco Pannella... Il rovesciamento di posizioni da parte dell'on. La Malfa - aggiunge il vicesegretario socialista - non può non alimentare il dubbio che proprio l'antisocialismo costituisca il collante della costituenda federazione Pli-Pri-Pr e del cartello elettorale che ha intellettualmente esordito nelle recenti consultazioni europee».

Il problema dei laici, secondo Martelli, rappresenta «il preliminare del preliminare». Si dice che il Psi pretenda (senza chiederlo) che La Malfa e Altissimo «tipudino» Pannella, mentre Forlani si starebbe adoperando per spingere i due segretari verso questa mossa un po' suicida. Nel frattempo, a un La Malfa che tenta appunto di fornire un «chiarimento» (ricordando che nell'87 esponenti radicali furono presentati nelle liste socialiste), Martelli sbatte la porta in faccia recriminando sul fatto che allora il Pri sosteneva la maggioranza, mentre da due anni in qua si è verificata «la più alta opposizione radicale ai governi in carica».

Se questo è il quadro, lo sbocco della crisi di governo appare sempre più lontano e imprevedibile. Ma il Psi non sembra poi così allarmato. «Siamo al primo problema di questa prima fase della crisi», dice Signorile, mentre Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, sorridendo ammonisce: «Senza di noi non hanno i numeri per fare una maggioranza».

Il Pci: «Siamo al ridicolo De Mita vada da Cossiga»

ROMA. «Non si può in alcun modo accettare la tesi che considera normale e quasi fisiologico il prolungarsi della crisi di governo da maggio a giugno a luglio, a non si sa quando. Siamo arrivando ai confini del ridicolo, oltre che della legalità. De Mita ha il dovere, a questo punto, di dire al presidente della Repubblica se sciolga la riserva o se rinunci al mandato». Così il commento dettato ieri da Aldo Tortorella al governo, buono o cattivo che sia, a seconda del punto di vista della maggioranza o della opposizione, è una lituzione essenziale dello Stato democratico. Se non è nel pieno delle sue prerogative, il Parlamento non può funzionare; il processo legislativo è bloccato, l'operato della pubblica amministrazione è privo di un indirizzo certo e di un controllo adeguato. In due anni di legislatura - ricorda il dirigente comunista - ci sono state tre crisi e, fin qui, tre mesi e mezzo di sospensione dei lavori della Camera. «Ora, dopo una esplorazione sconfinata, c'è un presidente del Consiglio dimissionario e reincaricato che non viene a capo di nulla». E «la causa di questo sordo indecisionismo è evidente: si vuol continuare a ritappare il vestito vecchio anche cucine uno nuovo». Sono urgenti dunque riforme istituzionali («che la vecchia maggioranza ha negato») compresa la riforma elettorale.

l'operato della pubblica amministrazione è privo di un indirizzo certo e di un controllo adeguato. In due anni di legislatura - ricorda il dirigente comunista - ci sono state tre crisi e, fin qui, tre mesi e mezzo di sospensione dei lavori della Camera. «Ora, dopo una esplorazione sconfinata, c'è un presidente del Consiglio dimissionario e reincaricato che non viene a capo di nulla». E «la causa di questo sordo indecisionismo è evidente: si vuol continuare a ritappare il vestito vecchio anche cucine uno nuovo». Sono urgenti dunque riforme istituzionali («che la vecchia maggioranza ha negato») compresa la riforma elettorale.

Il segretario repubblicano dopo il colloquio con De Mita: «Io non devo liberarmi di Pannella, che del resto due anni fa faceva liste col Psi...»

La Malfa: «Garanzie? Deve darle Craxi»

Un volta-e-risposta tra Craxi e La Malfa ha confermato le difficoltà crescenti del tentativo di De Mita. Che, d'improvviso, ha convocato a palazzo Chigi il segretario del Pri. Poi La Malfa sbotta: «A Craxi abbiamo il diritto di replicare: sei disposto a fare un governo a cinque che duri sino al '92? Ripudiare Pannella? Pannella non è repubblicano, e nell'87 i radicali fecero liste comuni con il Psi».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. In una Camera deserta, compare d'un tratto Giorgio La Malfa. Che ci fa il segretario del Pri la mattina di un sabato rovente come a Ferragosto? E lui, tra l'infastidito e il divertito, spiega che tra cinque minuti è atteso a palazzo Chigi, convocato d'urgenza dal presidente incaricato Ciriaco De Mita. «Ci rivediamo tra una mezzoretta, anche prima», assicura. Invece l'attesa si protrarrà per quasi un'ora e mezza. Nel cortile di palazzo Chigi arrivano il ministro Gava e il

giornale dell'incontro sollecitato da Ciriaco De Mita. «L'on. Craxi - fa La Malfa - pone un problema di stabilità della maggioranza: vuole sapere quanto tempo dura questa maggioranza, se si mette in piedi, perché un governo deve avere una piattaforma politica solida. Ma questa domanda è malposta, almeno nei confronti dei repubblicani che hanno appena tenuto un congresso per dire che ci vuole un'alleanza a cinque che duri sino al '92. E infatti l'abbiamo chiamato un patto politico per l'Europa».

Ma nel momento in cui si forma un governo è giusto chiederne garanzie reciproche... Allora desidero ripetere con molta chiarezza che la nostra ipotesi è che si formi una maggioranza a cinque che duri, e con un program-

ma adeguato per affrontare i problemi del paese. Agli amici socialisti che mi hanno posto un problema deciso però a mia volta propono proprio a questo proposito un altro: quale scadenza intendete dare al nuovo governo? Per quanto riguarda il Pri dico chiaro e tondo che siamo disposti a stare nel governo solo se esso ha come orizzonte il completamento della legislatura, senza interruzioni traumatiche, e un programma di cose che il paese attende con una impazienza che cresce più si trascina questa lunga crisi.

Un momento di pausa, poi Giorgio La Malfa torna ad insistere con accenti che lasciano intendere molta insoddisfazione per gli amici socialisti. «Noi diamo tutti i chiarimenti che ci vengono richiesti, ma a nostra volta chiediamo insomma che ci sia un impegno serio per affrontare il problema della governabilità del paese, che è la sola cosa di cui ci dobbiamo occupare».

Ma queste cose lei le ha dette anche direttamente a Craxi? Ieri l'ho cercato ma non l'ho trovato. Se mi richiama... Ma Craxi ha comunque chiesto ultimamente a repubblicani e liberali di ripudiare in modo solenne l'alleanza con Pannella. Qual è la risposta? Che il problema non esiste. Io non mi debbo liberare di Pannella: non è un repubblicano, è un esponente di quel Pri che qualche volta è stato alleato del Psi, qualche altra del Pri e qualche altra ancora del Pri, ma sempre in un percorso che ha avuto e di certo avrà ancora molte e variegate tappe. Comunque ricordate che alle elezioni po-

Fioccolata sul Canal Grande ricordando Tian An Men

Ad un mese dalla strage di Tian An Men, il Comitato nazionale degli studenti ha indetto a Venezia una fioccolata in barca sul Canal Grande, in ricordo degli studenti cinesi massacrati. La manifestazione si terrà domani notte. Gli organizzatori hanno rivolto un appello ai giovani, alle donne, ai lavoratori di Venezia perché intervengano numerosi all'iniziativa. Il raduno è fissato per le 21 e 30 al mercato di Rialto.

Passuello vicepresidente delle Acli

Franco Passuello è il nuovo vicepresidente delle Acli. Prende il posto di Aldo De Matteo, primo del non eletto nella lista dc delle isole (alle spalle di Salvo Lima), che a sua volta viene inserito nella direzione nazionale e nominato presidente del «Centro per la presenza nelle istituzioni», nonché responsabile della «Cooperazione socialista con i paesi in via di sviluppo». Il nuovo organigramma è stato deciso a conclusione dei lavori del Consiglio nazionale dell'associazione. Secondo il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi le vicende politiche di questi giorni confermano che siamo ormai ad un crinale della politica nazionale: l'associazionismo deve attrezzarsi per essere interlocutore a tutto campo.

Diritti dei cittadini Assemblee Mtd in quattro città

Improvvisamente in quattro diverse città italiane, la Toscana, Bologna, Roma e Messina. La «ricerca» riguarda i principali ambiti della vita politica, sociale, economica e culturale italiana dove avviene una sistematica violazione dei diritti del cittadino: dall'ambiente alla salute, dalla pubblica amministrazione all'informazione, dalla scuola alla giustizia. Fra i «consulenti» alcuni autorevoli rappresentanti del mondo politico, scientifico e culturale, come Laura Balbo, Paolo Cabras, Michele Coiro, Francesco D'Onofrio, Filippo Gentilioni, Gino Giugni, Pio Marconi, Mario Tronti e Luciano Violante. L'iniziativa rientra nel progetto approvato al congresso straordinario dell'aprile scorso, e diretto a rendere effettiva e permanente la tutela sociale dei diritti dei cittadini e ad attribuire al stato potere, cioè quello esercitato dai cittadini a livello di base, la dignità di un potere costituzionale.

Stanzani (Pri) propone Jugoslavia nella Cee

partito radicale-transazionale, Sergio Stanzani, dopo un «lungo e cordiale» colloquio con il presidente dell'Alleanza socialista slovena, Jose Smole. Un «auspicio» che Stanzani ha ripetuto anche nel corso degli altri incontri tenuti a Zagabria e a Lubiana. In particolare, davanti all'Unione degli scrittori, il segretario radicale ha sottolineato che «la necessità di un ingresso della Jugoslavia nella Cee è un'inevitabile politica, anche contro l'eccessivo economicismo dei Ddci: un'unione europea puramente economica quale si va delineando, rappresenta infatti il fallimento della democrazia e dell'Europa».

A Palermo il Consiglio approva il bilancio

l'ultimo e più importante atto della manovra finanziaria, che ha tenuto impegnato il Consiglio comunale per ben 18 sedute. Hanno votato a favore, compatteamente, i gruppi della maggioranza «esacolora» (comunisti, democristiani, Sinistra indipendente, Città per l'uomo, Verdi e Padi); contrari, socialisti, missini, Pri, Pli, e i due consiglieri dell'Upe e dell'«Arcobaleno». Commentando con soddisfazione l'esito del voto, Orlando ha detto: «Sono stati smentiti ancora una volta i toni, non cogliendo la forza e l'esperienza politica palermitana, ne avevano immaginato una fine imminente».

E venerdì arriveranno i parlamentari antimafia

Conclusa la lunga battaglia sul bilancio, il consiglio comunale di Palermo è già stato riconvocato per venerdì prossimo 7 luglio, con un'altra importante questione all'ordine del giorno: l'incontro con la commissione parlamentare antimafia. Saranno discussi le iniziative e l'impegno del Comune nella lotta alla criminalità organizzata. I commissari dell'Antimafia, guidati da Gerardo Chiaromonte, avranno successivamente incontri anche con la giunta municipale, i capigruppo consiliari e le forze sociali e produttive della città.

GIORGIO PANE

Capanna bocchia Russo Spena «Vittima dell'infantilismo Arcobaleno il futuro di Dp»

ROMA. «Siete vittime della vostra supponenza infantile, cieca e dogmatica», Mario Capanna scrive al segretario di Dp e lo bersaglia di critiche durissime. Lo accusa di non aver ancora capito quel che sta succedendo visto che considera «una boccata di ossigeno» il risultato del voto quando invece Dp «ha perso 200mila voti». «Beato te - dice Capanna - Al confronto la rotta di Caporetto resta un fulgido esempio di avanzata delle armate italiane». L'ex leader demoproletario giudica «politicamente mortale» il modo di ragionare di Russo Spena. «Dici che il futuro per Dp è già cominciato - aggiunge - Sì, all'indietro». Per Capanna il «seniero» dell'arcobaleno è solidamente aperto. E se «ciò che resta di Dp vorrà far parte della casa comune sarà ben accetto».



Livia Turco

Dal Pci una proposta alle responsabili femminili dei partiti «Un tavolo di confronto tra donne»

ROMA. Con uno strumento insolito nella vita politica, la lettera aperta, le comuniste si sono rivolte ieri alle «amiche e colleghe» degli altri partiti, in primis alle responsabili femminili, proponendo di «costruire un tavolo di confronto fra donne», mentre è in corso una crisi di governo «lontana dai problemi della gente e che ha travolto le più elementari regole democratiche e istituzionali». Le firme in calce sono di Livia Turco, responsabile femminile del Pci, Anna Sanna ed Ersilia Salvaio, responsabili delle parlamentari comuniste. Si parte da una constatazione: «In questi ultimi anni abbiamo maturato insieme taluni elementi comuni di elaborazione e proposta in

mento alla battaglia di emancipazione e liberazione femminile. Siamo state in ciò sollecitate dalla grande forza e soggettività che le donne italiane esprimono». Quindi s'aggiunge: «La battaglia che a questo punto resta inattuabile: la battaglia di emancipazione e liberazione deve essere nell'interesse di tutte... E in molte occasioni ci siamo trovate concordi su ciò che significa questi «avanzamenti» - il diritto al lavoro per tutte... un lavoro qualificato e che consenta un rapporto positivo con gli altri impegni... la prevenzione dell'aborto; il riconoscimento del diritto alla maternità, una formazione qualificata... Questa legislatura, questo governo

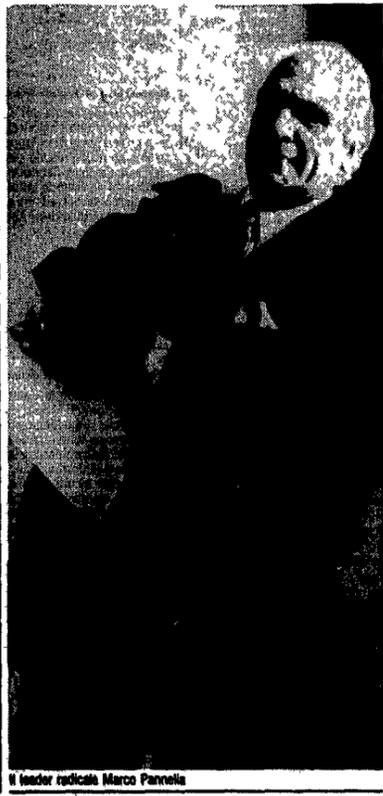
femminili, per far avanzare un concreto processo di riforma partendo da questioni cruciali un Parlamento che sia dotato di effettiva autonomia... la composizione dell'agenda dei lavori parlamentari perché vi abbiano accesso temi e problemi delle donne, la riforma della legge elettorale, la riforma dei poteri delle autonomie locali... Anche i contenuti su cui confermare una comune iniziativa che vincoli l'azione di governo ci sono già: lavoro e vita nel Mezzogiorno, la droga e l'ambiente, la lotta a mafia e camorra, i servizi e i diritti dell'infanzia, la prevenzione dell'aborto e la lotta alla violenza sessuale». Dunque, conclude la lettera «dipende da noi tutti farle valere».

Verdi
Le due liste
assieme
in assemblea

ROMA. Toni distesi e prospettive comuni per i Verdi... Le due liste assieme in assemblea...

Accusato di «impannellar» i laici
il leader radicale contrattacca:
«Il segretario del Psi?
Un uomo di potere sempre più solo»

Perché ora la Rosa punge Craxi



Il nemico sono io. E Craxi è uno che ha la sindrome di una persona di potere che si sente sempre più sola con i suoi bisogni...

PIETRO SPATARO

ROMA. Quando Marco Pannella scese dal Boeing all'aeroporto di Budapest era considerato il leader di un partito in cerca di identità...

partiti avversari dal leader del Psi. Ed ecco allora la «difesa dei socialdemocratici»...

A Firenze rischio-elezioni
Al Comune già molti
puntano allo scioglimento
Il Psi tira sulla Regione

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Una settimana politica di fuoco si è chiusa l'altra sera a palazzo Vecchio con le dimissioni del sindaco Massimo Bogliaccini...

Uds al Psdi
«Non basta
il disgelo
con il Psi»

ROMA. Polemica tra socialisti ed ex Dc. Dopo il documento della Direzione Psdi che ha definito «influyente» per i risultati elettorali del 18 giugno l'uscita dell'Uds...

Aspra polemica di Cabras contro piazza del Gesù
«L'ombra della P2 sul caso Rai
Nella Dc un partito-Berlusconi»

Paolo Cabras spara a zero e le sue bordate sembrano essere l'avviso che la sinistra dc darà battaglia nel partito a cominciare dal dibattito di martedì e mercoledì prossimi a Montecitorio...

de - anche se nel gruppo che ha espresso la candidatura di Forlani esistono posizioni diverse sulla Rai, il partito anti-Agnes, che è poi il partito di Berlusconi...

Napolitano sull'Internazionale
«Ricerca, non certezze esibite»

ROMA. «Tra i punti che hanno ricevuto una più coraggiosa definizione a Stoccolma va collocato quello democrazia-economia e più in generale del rapporto tra democrazia economica e socialismo»...

realizzare il cambiamento sociale senza conflitto nemmeno noi. Noi possiamo vedere ogni giorno come sia difficile garantire la giustizia sociale in un'economia di mercato...

Affiliate i mestoli! Arcigola premia: Ristoranti in Festa. Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi il grande concorso "Ristoranti in Festa"...



Il capo della polizia Parisi arriva in Calabria e annuncia «La mafia non ha scampo I Nocs libereranno gli ostaggi»

Locri, adesso lo Stato promette il lieto fine

I boss dell'Anonima «non hanno scampo». Ad averli è arrivato ieri nella Locride Vincenzo Parisi, capo della polizia. E per far capire che questa volta non si scherza, l'inviato di Gava ha lasciato tutti di stucco, annunciando con largo preavviso un blitz di polizia giudiziaria, che dovrebbe mettere spalle a terra parecchi padri delle cosche assicurandone un bel grappolo alla giustizia. Arrivano i Nocs

ALDO VARANO

LOCRI Il poliziotto italiano numero uno ha scandito le parole per essere chiaro e preciso, in questa incredibile cronaca anticipata di un grande blitz antimafia contro i capi ed i fiancheggiatori dell'Anonima. «È bene dire anche - spiega ai giornalisti - che sono in corso delle iniziative di polizia giudiziaria che già nei prossimi giorni porteranno ai primi risultati». E per scagliare gli ultimi dubbi aggiunge: «Posso dire che già si è deciso di avviare misure di prevenzione con il deferimento alla magistratura di grossi boss mafiosi».

Dei resto già appena sceso

dall'elicottero sul campo sportivo di Siderno, dove erano allineati gli uomini di Michele Pazzi, il questore di Nuoro nominato coordinatore nazionale del nuovissimo nucleo antisequestro, Parisi era prodigioso in energetiche punture di fiducia a tutti. «Siete il meglio del meglio della amministrazione», aveva detto agli uomini antisequestro porrendo un fervido e grato saluto. «Vi garantisco - li ha assicurati - che avrete precedenza su tutto per quanto riguarda la carriera ed anche per la scelta della sede, senza dire quanto vi sarà dato per meriti specifici». Poi, la prima rivelazione

ad effetto. Il capo della polizia ha chiesto ai poliziotti di avvicinarsi, di stringersi accanto a lui, e ha spiegato: «Quella che avete in corso è un'operazione straordinaria che sta per scattare l'obiettivo è la liberazione degli ostaggi». Gli ostaggi che sono stati nominati uno per uno, da Cesare Casella a Claudio Celadon. Insomma bisogna puntare alto. La sfida è terribile. Lo Stato si mobilita in Calabria anche per raccogliere il grido di dolore di Angela Casella. Il riconoscimento, ora che la donna non è più qui a rovinare il sonno ai vertici del Viminale, è esplicito e volutamente insistente. Madre Coraggio ha insegnato a tutti noi qualcosa. Ha rotto l'argine sul quale si erano attestate le famiglie dei sequestrati, denunciando la sua disperazione dopo 17 mesi di forzata separazione dal figlio. A questo punto - dice Parisi - anche noi non possiamo restare sugli argini della prudenza investigativa. Dobbiamo andare avanti e fare di tutto per sconfiggere i banditi, i quali, lo sappiamo saranno da noi

braccati ed alla fine sconfitti. Si tratta di un impegno d'onore che intendiamo mantenere. Un obiettivo possibile perché «è una forte collaborazione con le altre forze di polizia. Con queste forze si è messa a punto un'operazione interforze che non ha precedenti». Ma è proprio vero che mamma Angela ha fatto il miracolo di mettere insieme i corpi di polizia? Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica di Locri, si sfoga per un attimo. «Fanno a gara a chi arriva primo». L'egoismo umano è quello che è. Non vogliono capire che devono lavorare insieme. Da pochi minuti l'abito blu scuro del prefetto è sparito. Parisi, lasciato il Tribunale dove ha incontrato i magistrati, ha rimosso l'elicottero per Canolo, su un Agromonte, dove si sono insediati gli uomini antisequestro. In Procura, presenti Agostino Cordova, procuratore di Palmi, e Bruno Giordano, sostituto a Reggio, i giornalisti fanno batzare dalla sedia il procuratore Lombardo chiedendogli

altri particolari sul blitz in preparazione annunciato da Parisi. Si tratta dei 40 boss i cui nomi sono sul tavolo del signor procuratore? Inutile chiedere. «Io qui metto il silenzio per ovvi motivi», taglia corto Lombardo. Secondo il procuratore «qualcosa si sta muovendo. Ma per ottenere risultati subito bisogna aver fortuna. A distanza di qualche mese, se non si allenta, ce ne saranno». Nei prossimi giorni (per il blitz?) arriveranno i Nocs in appoggio agli uomini di Reggio, i giornalisti fanno batzare dalla sedia il procuratore Lombardo chiedendogli

Migliaia di donne in piazza «Angela Casella non è sola»

«Angela Casella non è sola». Ieri a Locri, migliaia di persone hanno risposto a questo appello che ha dato vita alla prima manifestazione di donne calabresi contro la mafia. Messaggi di solidarietà del segretario comunista Occhetto, della responsabile femminile del Pci Livia Turco, del sindaco di Palermo Orlando La Malfa, e di altri, hanno animato un regalo immenso per noi e per tutta la Calabria.

MARCO BRANDO

ROMA «Non pensavo che andando in Calabria avrei provocato tutto questo. Avevo deciso di recarmi laggiù per stabilire un contatto con i rapitori del mio figlio che non danno loro notizie da marzo. Invece ho trovato una grandissima solidarietà, soprattutto da parte delle donne. Più di quanta ne abbia ricevuta nella mia città. La manifestazione di Locri è un regalo immenso, non ho parole. Serve a tutti, non solo a me. Serve alle famiglie dei sequestrati. Serve ai

calabresi in certi paesi la gente ha paura di uscire di casa. Quella non è libertà». Angela Casella, «madre coraggio» è tornata a Palma ormai da sei giorni. Dalla sua casa - dove attende nuove adesioni alla sottoscrizione pubblica promossa per raccogliere altro denaro da offrire ai rapitori - ha seguito col cuore la prima manifestazione delle donne calabresi contro la mafia svoltasi a Locri in piazza dei Martiri. La stessa in cui mamma Angela ha dato vita alla sua protesta, la stessa in cui ha promesso di tornare «solo se torcono un capello a Cesare». E ieri sera erano tante in quella piazza. Da lì sono partite migliaia di persone in corteo imponente si è svolto lungo corso Vittorio Emanuele, in testa Manangela Rombola, presidente dell'Associazione donne contro la mafia, vedova dell'ex sindaco di Gioia Tauro, Vincenzo Gentile, ucciso dalla 'ndrangheta. Al seguito i labani di molti Comuni calabresi e quello di Modena, numerose le autorità. Campiaveva una grande striscione con la scritta: «La mafia uccide il futuro dei nostri figli. Lo Stato non può continuare ad ignorare». È stata la risposta all'appello di sedici associazioni femminili. «In questi giorni Angela Casella ha fatto emergere sentimenti ed emozioni, con il suo coraggio e la sua tenacia. Donne calabresi prendiamoci la parola! E ne-

cessano liberarsi dalla paura e dai silenzi, dire alto e forte il nostro no alla mafia». Numerosi i messaggi di solidarietà. «Considero straordinario - ha scritto Livia Turco, responsabile della commissione femminile nazionale del Pci - che una donna proponga di prendere la parola in prima persona e in modo collettivo per rompere ogni forma di rassegnazione e di omertà. Non è casuale che sia la coscienza delle donne a scuotere la società meridionale. Sono le donne, infatti, che spennellano la fatica del vivere quotidiano quando viene negata la certezza dei diritti, sono le donne che hanno elaborato una cultura della vita, della solidarietà e della dignità umana». Il segretario comunista, Achille Occhetto nel suo messaggio ha sottolineato l'importanza che siano proprio le donne a rompere il silenzio e

l'omertà su quelle azioni criminose che sottraggono allo Stato la sovranità e a ognuno di noi la certezza dei diritti e della legge. Anche Leoluca Orlando sindaco di Palermo si è rivolto alla signora Casella e alle donne in piazza a Locri. «Le parole sono e possono apparire insufficienti, poca cosa credetemi, queste mie parole sono l'espressione di una volontà di futuro di una volontà di denuncia per tante malvagità e insufficienze anche istituzionali, sono l'espressione di forte solidarietà per il giovane Cesare Casella, per i suoi familiari, per la sua coraggiosa madre». Espressioni di solidarietà pure da parte delle consigliere comunali palermitane Manna Marconi, Letizia Maffai, Enzo Barilla, Simona Battista e Rosalba Bellomare. La manifestazione ha per altro offerto al segretario del Sulp Pino Colaiacovo l'occasione per sottolineare le negligenze, le inerzie, le disat-

tenzioni di uno Stato che cerca di contrastare il fenomeno mafioso più sul piano della quantità dei mezzi impegnati che della qualità. E per non restare sul vago, Colaiacovo ha incaricato la dose ricordando che «in questa direzione si muove anche il recente provvedimento che ha concentrato 250 uomini della polizia di Stato nella Locride senza che venga realizzato «un effettivo collegamento tra le forze di polizia e un efficace controllo del territorio».

Sconcerto fra gli inquirenti per la pubblicità al blitz Angela Casella: «Non servono parate per salvare vite umane»

Rapimento Esteranne Ricca inquisito comandante cc



Il comandante del reparto operativo del gruppo carabinieri di Firenze tenente colonnello Vincenzo Rosati, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, in cui si ipotizza il reato di favoreggiamento, emessa dal giudice istruttore di Grosseto Salvatore Giardina. Il provvedimento è stato preso dal magistrato contemporaneamente al rinvio a giudizio di sei persone accusate del sequestro di Esteranne Ricca (la ragazza, nella foto, di quindici anni di Grosseto sequestrata il 2 dicembre '87 e liberata il 26 giugno '88) e di porto e detenzione di armi e furto delle auto che servirono per il rapimento. Il provvedimento emesso nei confronti dell'ufficiale dei carabinieri si riferisce alla circostanza del pagamento del riscatto per la liberazione di Esteranne Ricca, avvenuto all'insaputa dei magistrati che conducevano l'inchiesta.

Ragazzo handicappato sostiene maturità con computer

Il computer si conferma uno strumento tecnico di grande aiuto per gli handicappati gravi. L'ultimo esempio viene da uno studente di Fossano, alle porte di Cuneo, Giovanni, 20 anni, paralizzato su una sedia a rotelle, quasi muto, ha sostenuto questa mattina le prove di elettronica e automazione, indispensabili per conseguire il diploma di informatica, servendosi di un computer. Il ragazzo che tre anni fa, dopo aver cercato invano di iscriversi in un liceo era stato ammesso come udente nelle classi del corso di informatica dell'istituto Ius Vallauri di Fossano, ha scoperto attraverso il computer la possibilità di comunicare con il mondo esterno. Superate, per le prove integrative richieste ai privatisti per poter sostenere la maturità, si è presentato agli esami conclusivi molto tranquillo, accompagnato in aula da un parente. Attraverso il computer ha risposto a tutte le domande, spiegato i suoi punti di vista e infine, ai professori stupiti, ha presentato i suoi saluti.

Triplce omicidio sul Gargano

Tre persone - un pastore, suo figlio ed un loro concenente - sono state uccise a fucilate nelle prime ore di ieri nelle campagne di Sannicandro Garganico a cinquanta chilometri a nord di Foggia, sul promontorio della San Severo e quelli della caserma locale. Le tre vittime sono il pastore Alfonso D'Abbraccio di 50 anni, suo figlio Marcello di 21 e l'istitutista Paolo Vincitorio, tutti e tre di Sannicandro Garganico D'Abbraccio, a quanto si è appreso, avrebbe avuto precedenti penali per reati contro il patrimonio.

Denuncia Verdi: «Acque minerali con sostanze batteriche»

La regione Emilia-Romagna ha ricevuto segnalazioni relative alla presenza di sostanze chimiche e batteriche in 32 acque minerali. Lo ha reso noto il consigliere regionale verde Vito Totone al quale il servizio igienico pubblica dell'Usl 29 di Bologna ha trasmesso i dati riassuntivi sulle analisi di acque minerali ritenute «regolari» giunte in Regione. Secondo i dati divulgati dal consigliere verde nelle 32 acque minerali sono stati trovati (la quantità non è specificata) streptococchi fecali, coliformi, streptococchi enterici (deteriori), eccessi di cloro, nitrati, stafilococchi e altre sostanze. La provenienza geografica delle marche di acqua minerale abbraccia un po' tutta l'Italia. Emilia-Romagna (cinque marche di acqua minerale), Umbria (quattro), Veneto (tre), Sicilia (due), Piemonte (due), Lazio (una), Alto Adige (una), Friuli (una), Basilicata (una), Toscana (una), Abruzzo (una), Liguria (una).

Pedone protesta Gli sparano addosso

Un pedone, che aveva inveito contro due giovani che l'avevano sfilato con un elicottero, è stato gravemente ferito da uno dei due con un colpo di pistola al petto. Il fatto è accaduto ad Ercolano. Il pedone, Bruno Di Lauro, di 23 anni, disoccupato, stava attraversando la strada quando il soprappiungere ad alta velocità del ciclomotore lo ha costretto a spostarsi per evitare di essere investito. Alla reazione del giovane, uno dei due sconosciuti ha estratto una pistola e gli ha sparato contro. Subito dopo i due sono fuggiti. Di Lauro è stato portato all'ospedale «Maresca» di Torre Del Greco dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I sanitari si sono riservati la prognosi.

GIUSEPPE VITTONI

NEL PCI

Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata mercoledì 5 luglio 1989 con inizio alle ore 9,30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 luglio alle ore 17.

Incontro con delegazione del Perù. Una delegazione dell'Accordo socialista del Perù, realizzata nell'ambito della «Sinistra Unita», guidata dal sen. Bernales, segretario della commissione d'inchiesta sulla violazione dei diritti umani e composta dai deputati Alvarado, Dameri e Tapia, si è incontrata presso la Direzione del Pci con i compagni Giorgio Napolitano della Direzione, Renato Sandri del Cc e Donato Di Santo della sezione Esteri. Al centro del cordiale incontro la situazione del Perù e l'assistenza fortemente sottolineata dalla delegazione peruviana, di combattere con il massimo di determinazione la mafia dei narcotrafficanti e la violenza terroristica che sta mietendo decine di vittime. Si è anche discusso delle prossime elezioni peruviane e il compagno Napolitano ha confermato il sostegno del Pci alle forze di sinistra e democratiche del Perù. Successivamente la delegazione peruviana ha avuto un amichevole scambio di opinioni con il compagno Natta, presidente del Comitato centrale del Pci.

Concluso il processo per l'Albergo Nazionale Tangente-story a Firenze Condanne per 20 anni

Severe condanne ai quattro imputati per lo scandalo dell'Albergo Nazionale di Firenze, acquistato dal Comune per quasi tre miliardi, tramite una tangente da 150 milioni. Le pene inflitte hanno superato le stesse richieste del pm Ubaldo Nannucci. Ma lo scandalo del «Nazionale» non è finito il giudice istruttore Daniele Propato deve decidere se rinviare a giudizio l'ex deputato socialista Ottaviano Colzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Tangente story quattro colpevoli. Una sentenza esemplare condanna a diciannove anni e mezzo i protagonisti dello scandalo dell'Albergo Nazionale acquistato dal Comune di Firenze per 2 miliardi e 200 milioni per un progetto mai realizzato di trasformarlo in casa per gli studenti. I giudici della seconda sezione penale hanno di scusso sette ore prima di emettere il verdetto, dalle 9 alle 15,50 di ieri pomeriggio. Sei anni di reclusione e sei milioni di multa a Giovanni Signori ex amministratore del Psi toscano 5 anni e 6 milioni di multa all'ingegner Valdemaro Barbeta, proprietario dell'immobile di piazza Santa Maria Novella 4 anni e mezzo e 3 milioni di multa a Fulvio Abbont ex assessore socialista al patrimonio 4 anni e 5

partire dal '79 quando la giunta comunale decise di acquistarlo. Tra il 21 giugno dell'80 e il 30 marzo dell'81 Palazzo Vecchio pagò a Barbeta un account di due miliardi. L'affare attirò l'attenzione del sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che ordinò alla Guardia di Finanza di fare delle indagini. Per Signori e gli altri fu il inizio di una vera e propria tempesta giudiziaria. Spuntò fuori un testimone e furono sequestrate le agende di Lagoro. Un dipendente di Barbeta raccontò di aver consegnato all'assessore Abbont una busta che a suo parere conteneva quattro o cinque milioni. Le agende di Lagoro si rivelarono determinanti. Secondo gli inquirenti erano la prova che Lagoro aveva fatto da mediatore tra Barbeta che aveva tirato fuori 150 milioni e Signori che aveva incassato. Ma lo scandalo dell'Albergo Nazionale non è ancora arrivato alla conclusione. Il giudice istruttore Daniele Propato deve decidere se rinviare a giudizio o prosciogliere l'ex deputato socialista Ottaviano Colzi per il quale il pubblico ministero Nannucci ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione.

Reazioni degli allevatori Singolare decisione di una Usl piemontese: «Ai malati carne danese»

TORINO La decisione adottata dall'Usl 76 di Casale Monferrato di riconfermare esclusivamente a carni degli allevatori danesi per la fornitura dei due ospedali della zona, il Santo Spirito di Casale e il San Marco di Moncalvo d'Asi, sta suscitando aspre reazioni tra i produttori locali. L'Associazione, l'associazione degli allevatori di bovini aderente alla Confagricoltura, definisce «episodio gravissimo» l'aver introdotto nel bando di gara per l'approvvigionamento dei due nosocomi questa precisa clausola: «Le carni da destinare al consumo degli stabilimenti ospedalieri dovranno provenire da bovini delle migliori qualità e dovranno essere di produzione danese». Una simile scelta protesta Agnigione penalizza la produzione nazionale e viene fatta proprio quando la Regione Piemonte sta rendendo operativa la norma votata nel 1988 per l'istituzione del certificato di garanzia delle carni bovine col quale nasce in pratica il marchio Doc della carne. Alle critiche replica il vice presidente del comitato di

gestione dell'Usl casalese Ernesto Berra. «Da ormai molti anni la nostra Unità sanitaria si serve di carne danese. E possiamo affermare, sulla scorta dell'esperienza, che il rapporto qualità-prezzo è vantaggioso. In altre parole, la carne danese è risultata buona e decisamente più economica». La delibera dell'Usl che riconferma questo orientamento per le forniture dell'anno in corso è stata approvata dal CoreCo. Alla gara hanno partecipato 16 ditte operanti a livello internazionale alle quali era richiesto il requisito di aver già fornito strutture pubbliche come il tolo di maggiore garanzia. Ha vinto l'appalto la Alessio Carni di Caresanablot (Vercelli) che ha praticato uno sconto più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente. «Su una spesa di circa trecento milioni di lire - sostiene Berra - abbiamo potuto realizzare un risparmio di oltre cinquanta milioni. La buona qualità è convalidata dal sistema di controlli incrociati applicati dal nostro servizio veterinario e anche dai riconoscimenti dei degenti che si dichiarano soddisfatti».

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive, fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca. Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Rallentamenti, ingorghi e soste interminabili sulle autostrade

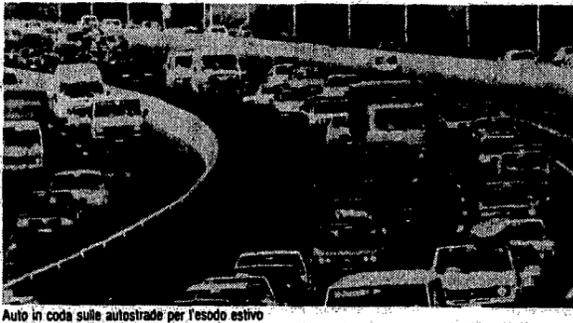
In coda «vacanzieri» e «weekendisti»

In coda due milioni e mezzo di veicoli sulle autostrade, con più di 7 milioni di persone alla ricerca di refrigerio, al mare, in montagna, ai laghi. «Vacanzieri» e «weekendisti» intrappolati in code interminabili ai caselli, in intasamenti, rallentamenti e soste anche di 4 ore com'è successo ieri sulla A-Sole. I punti critici della colossale attraversata. Attenzione alla velocità. Iniziative delle Ferrovie e dell'Alitalia.

I GIORNI SENZA CAMION

Ecco il calendario dei giorni e delle fasce orarie in cui i camion con peso complessivo superiore ai 50 q.li non potranno circolare su strade e autostrade.

Mese	Giorni	Ore dalle	Ore alle
Luglio	2	domenica	7.00 - 24.00
	9	domenica	7.00 - 24.00
	16	domenica	7.00 - 24.00
	21	venerdì	16.00 - 24.00
	22	sabato	1.00 - 24.00
	23	domenica	1.00 - 24.00
	28	venerdì	7.00 - 24.00
	29	sabato	1.00 - 24.00
	30	domenica	1.00 - 24.00



Auto in coda sulle autostrade per l'esodo estivo

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Vacanzieri» e «weekendisti» ieri hanno invaso le strade che portano ai luoghi di refrigerio, al mare, in montagna, ai laghi. Soltanto sui seimila chilometri autostradali, per tutta la giornata, incolonnati, in due, tre, quattro file, due milioni 400-500 mila automobilisti. Le cifre sono ufficiali. Altrettanto dovrebbero essere oggi per completare il primo grande esodo di luglio. Come, ormai da anni, è diventato un rito, si sono ripetuti rallentamenti, intasamenti, code interminabili anche di dieci chilometri. La situazione è stata fotografata, minuto per minuto dai servizi d'informazione della autostrada (06-4363212) e dell'Ac (412), in funzione 24 ore su 24.

Fin dalla mattinata si sono registrati aree e punti critici: 4 km di coda in uscita da Milano-Meleghnano verso il Sud; 8 km di coda verso il Nord; tra Firenze e Fidenza in direzione Sud; 2 km da Milano verso Venezia; 3 km in uscita da Modena Montegalzato, 3 km in uscita da Firenze verso la Versilia; 10 km di coda ferma, tra Orvieto e Fabri, per la chiusura di una carreggiata, per un incidente. Lo stop co-

minciato alle 7 è finito dopo le 11. Una snerbante attesa di oltre 4 ore.

Anche nel pomeriggio traffico intenso: sulla Genova-Sestri-Livorno una coda di 5 km, due km d'attesa ai caselli di Aosta; rallentamenti in uscita da Milano e serpenti d'auto in più direzioni: da Milano ai laghi, da Udine a Tarvisio, negli ingressi del Brennero, verso l'Adriatico sulla Bologna-Rimini, il più intasato. In entrata alla barriera di Firenze-Ovest per il mare, al forte intasamento che è durato ininterrottamente, dalle 9 alle 13, nel pomeriggio, seppure ancor critico, si è alleggerito.

Ieri nessuno degli oltre 130 cantieri per manutenzione ordinaria e straordinaria ha funzionato. Tutti sono rimasti chiusi, mentre quelli per le forze corse sono rimasti in funzione, causando, rallentamenti. Intanto, chiuso dalle 24 di ieri alle 5 di stamattina, il tratto Cesena-Rimini Nord per i lavori di costruzione della nuova corsia. L'Asi, per entrambi i sensi di marcia. Inconvenienti, purtroppo che si verificano. Per evitarli, Stancanelli, il presidente dell'Asicat, l'Associazione che raggruppa i concessionari di autostrade e

bilisti indiscriminati o incoincidenti. Ma la gente, per viaggiare, usa anche altri mezzi. E l'Ente Fs ha predisposto un piano per fronteggiare l'incremento del traffico in questo periodo: 188 treni straordinari per tratti di lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, la Puglia e la Sicilia, 10 treni su medi percorsi tra Milano e Rimini e 26 convogli internazionali da e per Belgio, Francia, Svizzera e Germania. Dal canto suo, l'Alitalia ha provveduto ad aumentare l'offerta di posti disponibili sulle tratte più richieste con aeromobili più capienti. Verso Londra, una delle mete maggiormente preferite dagli italiani, la nostra compagnia di bandiera ha allestito un collegamento extra in partenza da Milano per la capitale inglese.

Non resta che dire «in bocca al lupo» a tutti i «vacanzieri» e «weekendisti».

Ma insomma, perché un gruppo di lavoratori deve guadagnarsi il pane litigando, sbandando, disputando in sedute bizantine sulla traducibilità o meno delle parole in voto, della reversibilità del voto in parole? Perché, per esempio, appena si pronuncia la parola «medico», devono scattare purismi cruscanti e gratuli filologici intorno all'insolubile quesito se essa vada intesa nel senso corretto di «spesevole modestia» o nel senso oroziano di «elegante equilibrio»? Come se le parole nascessero già con un senso unico e non avessero una loro storia e geografica!

Io direi che è arrivato il momento di parlare di docimologia anche nella scuola italiana. Questa branca della pedagogia prende il nome dal greco «dokimé» (prova) e -logia (discorso su) e studia i criteri di valutazione negli esami e nei concorsi. In Italia essa viene applicata a livello sperimentale ma non esiste nel vocabolario ufficiale degli insegnanti delle scuole medie. E la resistenza non è solo nella pigrizia del nostro ministero, ma anche in un massiccio residuo, all'interno stesso del corpo docente, di umanesimo deteriorato che in nome della humanitas, della complessità, globalità e totalità rimane nel pantano dell'indistinto e del generico, legata al vecchio modello gentiliano del docente onnicomprensivo e onnipotente.

E invece, cari colleghi, la cultura in genere serve solo a chi ce l'ha; quando poi chi ce l'ha la sa organizzare e tramettere, riconoscere e valutare anche negli altri, allora chi insegna si può chiamare anche operatore culturale. Inoltre, altro è insegnare, altro è valutare: i personali umori, gli istinti, le simpatie-antipatie, le chiusure o aperture cultura-

In Versilia niente bagnini

ROMA. Quest'anno il calendario ha voluto fare un regalo a chi ha deciso di partire a luglio per le ferie facendo coincidere il primo giorno del mese con il week-end. Una marea di automobilisti si è quindi riversata sulle strade assommate e pendolari delle vacanze a chi ha lasciato stabilmente la città «guadagnando» un giorno in più di riposo.

Il tempo, decisamente instabile all'inizio della stagione, si è ben comportato per il primo fine settimana di esodo. Dalle principali località turistiche arrivano notizie di tutto esaurito e sembra proprio che gli italiani si siano ben distribuiti fra mare, montagna e laghi. Ma vediamo, giovando un po' e là per l'Italia delle vacanze, alcune curiosità di sicuro interesse per quei fortunati già arrivati a destinazione. Tutti i bagnini che lavorano in Versilia, per la precisione 480, da ieri sono in sciopero. Motivo, il rinnovo del contratto. Attenti dunque a non allontanarsi troppo con il pattino. A Milano, invece, chi non è partito per le vacanze

ha un fastidioso problema da risolvere: le zanzare. Quaranta uomini e venti automezzi del comune stanno combattendo la loro battaglia contro l'invasione degli anafelidi.

Proibita la balneazione nel lago di Como che continua ad essere interessato da un grave inquinamento. Diversa la situazione sulla sponda varesina del lago Maggiore che dalle prime ore di ieri mattina era popolato da decine di barche. A Capri, accanto al boom abituale del fine settimana estivo si registra una massiccia presenza di americani, stimolata dalle manifestazioni previste per il quattro luglio, festa dell'Indipendenza degli Usa. Infine, sono ripresi i collegamenti marittimi fra Ortona e le isole Tremoli. Ma alle 8 di ieri mattina, sull'ascia «Nibbio» c'erano soltanto 13 persone. Le Tremoli non vanno più di moda? No, la colpa è del ministro della Marina che non ha riascitato in tempo l'autorizzazione - denunciando i titolari dell'agenzia che si occupa delle prenotazioni.

Martedì 4 luglio - in Direzione - con inizio alle ore 9.00 si terrà la riunione della Commissione femminile nazionale col seguente ordine del giorno:

- 1) Analisi del voto del 18 giugno e fase politica delle donne
- 2) Organizzazione delle commissioni femminili provinciali.

Le conclusioni di Livia Turco sono previste per le ore 18.30.

Sezione femminile nazionale del Pci

Il 7 luglio c.a. alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci è convocata una riunione nazionale per la costituzione della

CONSULTA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE

Tema della riunione: Dalle elezioni europee alle regionali e amministrative del 1990

Relazione di Gavino Angius

Le conclusioni saranno tratte da ACHILLE OCCHETTO

UN INDULTO PER I DELITTI POLITICI: ABDICAZIONE O RIEQUILIBRIO DELLA GIUSTIZIA PENALE?

MARTEDÌ 4 LUGLIO, ORE 10.00 SALA DELLA SACRESTIA, PIAZZA CAMPO MARZIO 42

presentazione di una proposta di legge

PARTECIPANO

NEREO BATELLO - MARCO BOATO
LUIGI FERRAIOLI - MARIELLA GRAMAGLIA
BIANCA GUIDETTI SERRA
FERDINANDO IMPOSIMATO - GIANNI LANZINGER
GIOVANNA LOMBARDI - GIACOMO MANCINI
TOMMASO MANCINI - GIUSEPPE MATTINA
MAURO MELLINI - MARIA RITA MORO
PIERLUIGI ONORATO - NICOLETTA ORLANDI
MAURO PALMA - FLAMINIO PICCOLI
FRANCO PIRO - STEFANO RODOTÀ
ROSSANA ROSSANDA - FRANCO RUSCO
LUIGI SARACENI - MASSIMO SCALIA
ENZO TIEZZI - GIUSEPPE VACCA
NICHI VENDOLA - EMILIO VESCE

COMUNICATO

Il Circolo STURA di Torino, via Cavagnolo 12/239, tel. 26.20.939, indice bando per la gestione del circolo stesso a iniziare dal 1° luglio 1989. Bar, mensa, strutture ricreative e sportive adiacenti (bocce, tennis, pallavolo, campo di calcio). Le domande devono pervenire entro il 20 luglio 1989 al direttivo del circolo all'indirizzo sopra citato. Per informazioni telefonare o presentarsi tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



Dopo gli scritti 468mila studenti si accingono ad affrontare la seconda parte degli esami Su quattro materie, una sarà scelta dalla commissione e l'altra dallo studente

Maturità, da domani la maratona degli orali

Da domani cominceranno i colloqui per i 468mila candidati agli esami di maturità. Tra le quattro materie indicate, una sarà scelta dalla commissione e l'altra dallo studente. Le materie per la maturità classica quest'anno sono: italiano, greco, storia, scienze naturali. Per la maturità scientifica italiano, lingua straniera, storia e fisica. Per la magistrale italiano, matematica, pedagogia, filosofia e storia.

LIDIA SANDONE

■ I cinque giorni assegnati alla revisione delle prove scritte sono stati durissimi. Nelle migliori commissioni, quelle formate da insegnanti di ruolo di media esperienza e competenza, le discussioni sono state lunghe ma almeno civili e sensate; ma lì dove i rinunciatari sono stati rimpiazzati in extremis con neolaureati o ingegneri di materie collaterali (e i casi sono moltissimi) l'incompetenza è esplosa in conflitti e tensioni dissennate e defatiganti.

Mi piacerebbe sapere in quali e quante commissioni, in tutta Italia, la coreografia è stata «strettamente collegiale», come vuole la norma. Questo è materialmente impossibile, chechché ne dica l'ispettore versione manager che ci ha visitato e ci ha raccomandato di rimanere «sempre» tutti insieme: se non ci fossimo divisi in due sottocommissioni non saremmo riusciti a correggere nemmeno la metà delle prove.

Ma insomma, perché un gruppo di lavoratori deve guadagnarsi il pane litigando, sbandando, disputando in sedute bizantine sulla traducibilità o meno delle parole in voto, della reversibilità del voto in parole? Perché, per esempio, appena si pronuncia la parola «medico», devono scattare purismi cruscanti e gratuli filologici intorno all'insolubile quesito se essa vada intesa nel senso corretto di «spesevole modestia» o nel senso oroziano di «elegante equilibrio»? Come se le parole nascessero già con un senso unico e non avessero una loro storia e geografica!

Io direi che è arrivato il momento di parlare di docimologia anche nella scuola italiana. Questa branca della pedagogia prende il nome dal greco «dokimé» (prova) e -logia (discorso su) e studia i criteri di valutazione negli esami e nei concorsi. In Italia essa viene applicata a livello sperimentale ma non esiste nel vocabolario ufficiale degli insegnanti delle scuole medie. E la resistenza non è solo nella pigrizia del nostro ministero, ma anche in un massiccio residuo, all'interno stesso del corpo docente, di umanesimo deteriorato che in nome della humanitas, della complessità, globalità e totalità rimane nel pantano dell'indistinto e del generico, legata al vecchio modello gentiliano del docente onnicomprensivo e onnipotente.

E invece, cari colleghi, la cultura in genere serve solo a chi ce l'ha; quando poi chi ce l'ha la sa organizzare e tramettere, riconoscere e valutare anche negli altri, allora chi insegna si può chiamare anche operatore culturale. Inoltre, altro è insegnare, altro è valutare: i personali umori, gli istinti, le simpatie-antipatie, le chiusure o aperture cultura-

LAURA CONTI

ra in decimillesimi della quantità totale di carbonio che ogni anno viene «ridotto» dalla fotosintesi e ossidato dalla respirazione: tuttavia questo piccolissimo eccesso di fotosintesi sulla respirazione è, secondo E. Odum, uno dei connotati più significativi del nostro ecosistema. Esso infatti si collega con la presenza di ossigeno in atmosfera, e quindi con l'evoluzione degli organismi pluricellulari, e con la formazione del mantello di ozono che ha permesso alla vita di uscire dall'ambiente acquatico e di occupare le terre emerse.

Con quale materiale si dovrebbero fabbricare i contenitori per gli avanzati di cibo se non adoprassimo la plastica? Viene suggerita la carta. È una soluzione accettabile purché siano rispettate alcune condi-

zioni: deve trattarsi di una carta piuttosto robusta affinché le maniglie non si staccino per il peso dei rifiuti che i sacchetti contengono (e che pesano, in quanto, spesso, sono bagnati) e gli avanzati non cadano lungo le scale o in ascensore, tra l'appartamento e il cassonetto di raccolta; per lo stesso motivo deve trattarsi di carta piuttosto impermeabile; però non deve essere impermeabilizzata con prodotti sintetici derivati dal petrolio (alimenti, tanto varrebbe tenerci i sacchetti in plastica); i sacchetti in carta devono essere abbastanza numerosi da poter essere sostituiti con frequenza, perché la loro capacità di bagnarsi senza disfarsi diminuisce quanto più è lunga la permanenza, al loro interno, di avanzati bagnati; d'altronde devono essere così po-

numerosi che si possa produrre solo con carta riciclata, senza alcun aumento della produzione primaria di carta. Infatti la produzione primaria di carta richiede la coltivazione del pioppeto industriale, che è una monocultura e presenta gli inconvenienti ecologici delle monoculture. Queste condizioni, che sono difficili da rispettare in quanto sono, almeno in parte, contraddittorie fra loro, fanno del sacchetto incarta una «soluzione accettabile» ma non certo una soluzione perfetta.

Infatti: qual è la sorte del sacchetto in carta? Va in discarica e viene biodegradato, con liberazione di calore, acqua, e anidride carbonica; e il calore che si libera è inutilizzabile. Invece i sacchetti in plastica che vengono conferiti a un inceneritore affrontano

la combustione e liberano anch'essi calore, acqua, e anidride carbonica; però si tratta di calore recuperabile, con vantaggio per l'ambiente in quanto bruciare una certa quantità di sacchetti in plastica fa risparmiare la combustione di una certa quantità di petrolio.

Il problema è quello di produrre, senza inquinare, plastiche che brucino senza inquinare (per es., prive di cloro): soddisfatta questa condizione, deve valere la legge generale di coltivare la più piccola estensione possibile di terra, perché ogni coltivazione è una ferita all'ecosistema. Si deve coltivare tanta terra da soddisfare i bisogni alimentari, ma non di più; si devono allevare tante pecore quante ne occorrono per avere l'abbacchio e il formaggio pecorino, ma non si deve allevare una sola pecora in più per produrre cappotti in lana, in quanto le pellicce sintetiche li sostituiscono egregiamente. Bisogna considerare i cappotti solo come sottoprodotti del formaggio, per gli stessi motivi per cui non si devono coltivare cereali e canna da zucchero per avere alcool da bruciare nelle automobili, come si fa in Brasile: l'agricoltura deve fornire all'industria solo

Per la mancanza di una virgola, e l'oscurità che ne deriva, sembra che i sacchetti di plastica, dei quali si pensava che a partire dal 1° luglio sarebbe stata vietata la produzione, potranno continuare a essere prodotti. Mi auguro vivamente che si approfitterà dell'occasione offerta da questo errore di forma per porre rimedio a un grave errore di sostanza: l'errore di ritenere che la non-biodegradabilità sia un «difetto» della plastica. E sono certa che pensano come me anche i deputati «verdi», dato che le deputate del loro gruppo hanno assunto tempo fa intelligenti iniziative promozionali a favore delle pellicce sintetiche che, a differenza dei cappotti in lana e delle pellicce naturali, sono assolutamente non-degradabili.

Mentre per fare la spesa il sacchetto in plastica può venire sostituito vantaggiosamente da altri materiali, come contenitore degli avanzati di cibo è prezioso proprio in quanto non degradabile: se fosse biodegradabile, non potrei appendere alla maniglia della porta-innestra di cucina senza richiamare processioni di formiche e mangiucchiarcelo, e nelle giornate estive non po-

«La plastica può anche aiutare l'ambiente»

**Cagliari
Violenta
13enne
Arrestato**

■ CAGLIARI. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Alessandro Pili, ha confermato l'arresto del capraro Enzo Angius, di 21 anni, di Sinal (Cagliari), accusato di violenza sessuale ai danni di una tredicenne.

Il giovane, arrestato dai carabinieri del paese, secondo l'accusa, avrebbe violentato la ragazza dopo averla invitata a seguirlo in campagna.

L'episodio, che sarebbe avvenuto mercoledì scorso, è venuto alla luce dopo che la giovane è andata in ospedale a farsi medicare. A denunciare ai carabinieri il presunto stupro sono stati i genitori della tredicenne.

Il magistrato, che si è trincerato dietro il segreto istruttorio, ha confermato ieri mattina l'arresto dopo avere interrogato Angius, che è rinchiuso nel carcere «Buoncammino» di Cagliari.

**M.A. di 15 anni violentata
per «vendetta» dopo una rissa
fra due bande rivali
di Agliana e Quarrata (Pistoia)**

Stuprata perché «donna del capo»

In tre ad Agliana, un paese vicino a Pistoia, aggrediscono e violentano una ragazzina di 15 anni. Sembra che sia la vendetta di una banda di giovanissimi su un'altra banda della città vicina. Fra i due gruppi c'era stata una rissa. Per vendicare la sconfitta subita sarebbe stata scelta come vittima la «donna del capo». L'agguato organizzato con la tecnica del commando.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARZIO DOLFI

■ PISTOIA. L'hanno violentata in tre, tutti giovanissimi. Per vendetta. Un copione da «Arancia meccanica» con la violenza che non ammette sconti, che non si ferma di fronte a niente. Nemmeno davanti ad una ragazzina di appena 15 anni, se questa è la «donna del capo».

L'hanno aspettata in una stradina sterrata, quando era appena uscita da una lezione privata, per recuperare qualche materia su cui M.A. è «inciampata» all'istituto tecnico che frequenta. Uno l'ha convinta che il suo ragazzo la stava aspettando più in là.

Invece, da un campo già secco di granturco, sono spuntati fuori gli altri due: l'hanno presa e tenuta forte, uno l'ha violentata. M.A. è

stata uno strumento, una preda scelta con premeditazione, per lavare uno «stegio» non ancora vendicato. È subito apparso chiaro che questa violenza sessuale ha le sue radici in una vendetta fra bande, nate e cresciute all'ombra del campanile. È su questo terreno che gli inquirenti stanno scavando.

È una rivalità antica quella fra Agliana e Quarrata. Ma ora, evidentemente, non basta più qualche scacchettata. Il prezzo della vendetta è salito, fino a volere una specie di vittima sacrificale. E cosa di meglio che la «ragazza del capo»? Massimo, il fidanzato della quindicenne violentata, è il leader di una banda di Agliana.

E lunedì proprio qui, nel

**Tre giovani hanno teso l'agguato
alla ragazzina in un viottolo
usando come espediente la frase:
«Ti accompagniamo da Massimo»**

corso della «Festa del grano» era nata una megarissa fra questa banda ed un gruppo di giovani di Quarrata. Questi ultimi avevano avuto la peggio. Giovedì erano tornati in forza per lavare l'offesa. Ma i carabinieri, annusato il pericolo, avevano organizzato un vero e proprio presidio della città: c'erano state solo delle piccole scaramucce. Troppo poco per ritenere chiusa la partita. Nel pomeriggio di venerdì allora è scattato l'agguato.

Lo scenario, in un pomeriggio assolato, è Le Querce una piccola frazione di Agliana: poche case, che fanno appena a tempo ad essere campagna, schiacciate come sono da una

parte della periferia di Pistoia che cresce e dall'altra da quella di Agliana.

M.A. aveva appena finito la sua ora di lezione e stava andando a prendere l'autobus, attraverso una stradetta sterrata in mezzo ai campi. Qui l'ha aspettata il primo giovane, faccia pulita ed insospettabile. «Ti accompagniamo da Massimo - le ha detto - è qui vicino». Al ponte che passa sotto la ferrovia invece l'aggressione: l'hanno trascinato sul ciglio della strada, strappati di dosso jeans e camicetta e l'hanno violentata.

Poi i tre se ne sono andati in scooter e bicicletta e l'hanno lasciata lì ferita e sanguinante. La ragazzina ha avuto solo la forza di tor-

nare sui suoi passi per chiedere aiuto.

È una storia che ha colpito tutto il Pistoiese. Una violenza che sbigottisce e sconvolge. Ora si stanno cercando i responsabili, che, si spera, saranno assicurati alla giustizia. Anche loro forse hanno la faccia pulita, acqua e sapone, di M.A. È un episodio gravissimo - ha detto il sindaco comunista Marco Giunti, in consiglio comunale - che si associa a tutta un'altra serie di fatti preoccupanti di lotta tra bande o presunte tali. Quelli che una volta erano problemi delle grosse città, ora coinvolgono anche la provincia e sono la spia grave di una disgregazione dei rapporti sociali.

**«France press» su Ustica
«In tracciati radar di Roma
mai sequestrati c'è la prova
dell'attacco al Dc9»**

■ ROMA. Secondo uno schema di cui France Press è a conoscenza, e che proviene dai rilevamenti su carta che - per errore - i carabinieri non confiscarono insieme ai nastri magnetici dell'aeroporto di Roma Ciampino nelle ore che seguirono la catastrofe di Ustica, esistono tre tracce simultanee al momento e sul luogo del disastro: quella del Dc9 su un asse da nord a sud; quella di un altro apparecchio proveniente da est, incollatosi all'aereo di linea come per ripartirsi; quella di un intercettore in arrivo da ovest.

Con questa sconcertante notizia l'agenzia di stampa francese ha aperto ieri un servizio in cui dà conto delle ultime polemiche sulla strage di Ustica, dalle dichiarazioni dell'ex ministro Formica sulle responsabilità dei servizi devianti all'incontro fra Cossiga e i familiari delle vittime, alle parole del generale in pensione Mario Cintia, che aveva tirato in ballo un suo pari grado dell'Aeronautica, Cesare Fazzino, responsabile nel 1980 dell'ispettorato per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo.

Fazzino avrebbe fra l'altro confidato a Cintia già nel luglio 1980 che i radar militari registrarono la sciagura, e che nei tracciati «il pennello dei rottami cadeva a perpendicolo rispetto alla rotta dell'aereo», il che faceva pensare all'intervento di un «grosso apporto energetico: un missile o un «bomba nel bagagliaio anteriore».

Fazzino avrebbe anche rivelato che presumibilmente la magistratura non avrebbe mai ottenuto quei nastri radar, per non mettere in pericolo la segretezza del sistema difensivo della Nato. Poche ore dopo, la rivelazione di France Press, le cui implicazioni sono assai gravi: se esistono altri tracciati che riportano con chiarezza un vero e proprio atto di guerra aerea, ciò vorrebbe dire che i nastri di Ciampino consegnati ai giudici sono stati manipolati.

**Dopo sette anni un complice confessa i delitti
Giustiziere del fratello ucciso
Per una faida tra ultrà 3 morti**



Il luogo dove è stato ucciso Luca Viotti. In alto i due ragazzi ammazzati

«Li ucciderò», aveva detto, il giorno dei funerali di suo fratello, rimasto carbonizzato nel 1982 in un vagone dato alle fiamme da ultrà romanisti. Dopo due mesi Giuseppe Vitone, certo di aver trovato i responsabili, ha assassinato Luca Viotti; forse ha ucciso anche Stefano La Valle. Sette anni dopo il suo complice, Paolo Dominici, ha confessato tutto. Vitone è morto giovanissimo nel 1985 d'infarto.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Era gremito di tifosi romanisti l'espresso 700 di Milano-Roma. Il 21 marzo del 1982 tornavano a casa dopo aver seguito la loro squadra fino a Bologna dove i giallorossi erano stati sconfitti 2-0. C'era parecchio nervosismo tra loro. Ad un tratto, poco distante dalla stazione di Orte, alcuni ultrà, si misero a sfasciare le carrozze, a rompere sedili e finestre. Qualcuno diede fuoco al vagone. Le fiamme si sprigionarono altissime, il fumo invase il treno. Ci furono scene di panico: tutti si precipitarono fuori, rischiando di calpestarsi l'un l'altro. Alcune ore più tardi i vigili del fuoco trovarono nello scompartimento il corpo di Andrea Vitone, 13 anni e mezzo. Il fumo lo aveva stordito, era caduto a terra. Nella stessa sera, alla stazione, a prendere «Puccetto» e suo fratello c'erano i genitori, Giuseppe Vitone, anche lui su quel treno maledetto, era in un altro vagone quando di vampe e fiamme. Si sentiva responsabile della morte di suo fratello: «Li ucciderò quei bastardi che hanno appiccato il fuoco», aveva giurato il giorno dei funerali di Andrea. E Giuseppe Vitone si è voluto far giustizia da solo. Due mesi dopo quel 21 marzo Luca Viotti «er marmotta», all'età di 19 anni, è stato assassinato in una fungaia, strappato a colpi di spranga. La stessa fine, alcuni mesi dopo, ha fatto con ogni probabilità Stefano La Valle. Dopo sette anni il «giallo» dei due ultrà scomparsi è stato risolto dagli investigatori della squadra mobile romana. È stato Paolo Dominici, 28 anni, a raccontare come andarono le cose. Lui aiutò il suo amico d'infanzia Giuseppe Vitone ad attirare «er marmotta» nella trappola. È stato arrestato con l'accusa di concorso in omicidio. Giuseppe Vitone è morto



tre anni fa. Strozzato, giovanissimo, da un infarto. Da tempo gli agenti della squadra mobile sospettavano che il «giallo» dello scomparsi dei due ultrà giallorossi fosse da collegare con l'incendio del treno. Nel maggio del 1982 era sparito dalla sua casa di Torbellamonaca Luca Viotti. Alcuni mesi dopo, in ottobre, fu la volta di Stefano La Valle che non fece più ritorno a Tor Lupara, dove viveva con i genitori anziani. Due episodi come tanti, per gli investigatori, fino al 1985 quando le indagini sulla morte di Andrea Vitone portarono all'identificazione dei quattro tifosi romanisti che in quella notte di marzo distrussero le carrozze e appiccicarono il fuoco. I quattro erano: Claudio Camilli, Fabrizio Carrocca, Stefano La Valle e Luca Viotti. Quando gli agenti andarono per arrestarli, si accorsero che due protagonisti di quell'episodio erano scomparsi da tre anni.

**La scelta degli astronauti
È già polemica
«La prova di selezione
non è stata trasparente»**

■ ROMA. «La fretta con cui il sottosegretario Leardo Saporito ha voluto chiudere la vicenda della scelta del primo astronauta italiano conferma di per sé la fondatezza dei sospetti sulle procedure di selezione. Una conferma che viene anche dalle argomentazioni con cui ha voluto rispondere alle critiche dei giorni scorsi. È quanto ha affermato ieri in una nota il deputato del Pci alla Camera, Sergio Soave, in merito alla scelta dei due candidati astronauti (Franco Malerba e Franco Rossitto) comunicata da Saporito. Riferendosi ad alcune affermazioni di Saporito, Soave aggiunge che «è falso che gli esami medici dell'aeronautica italiana che scartarono tra gli altri due dei cinque candidati veterani (proprio quelli poi respiccati dallo stesso Saporito) erano troppo severi. Gli esami erano esattamente quelli richiesti dalla Nasa». È anche falso, prosegue Soave, che i candidati veterani «potrebbero essere attentamente analizzati. Si dovrà stabilire se effettivamente appartengono a Luca Viotti. Le indagini proseguono. In quella fungaia potrebbero anche esserci i resti di Stefano La Valle, l'altro ultrà scomparso.

dopo 11 anni della prima pur rigorosissima selezione». È infine falso, secondo Soave, che l'Asi «ha fatto una selezione grezza, affidando alla Nasa la decisione finale. La Nasa non ha deciso un bel niente. Chi ha raccomandato la scelta è un gruppo misto di lavoro italo-americano (di 5 esperti per parte) il cui coordinamento è stato inopportuno affidato dall'Italia ad un candidato astronauta che non aveva superato le visite mediche. Ciò in spraglio ad una «presta» raccontata da un «giallo» che non ha mai avuto che del buon senso».

Il deputato comunista Soave conclude affermando che «il tentativo di coinvolgere gli americani come avallò di un'operazione molto discussa rivela in realtà la coda di paglia del nostro sottosegretario. La verità è che, senza nulla togliere alla professionalità dei due prescelti, le prove di selezione non sono state né trasparenti né limpide. Il potere politico, trovando una sponda del direttore generale dell'Asi prof. Carlo Buon-giorno, ha interdetto pesantemente e maldestramente nella scelta stessa».

**Sono tre immigrati dall'India. Esposti della Cgil
Fuggono dal circo
Li trattavano da schiavi**

Erano tenuti come schiavi. Picchiati, sottopagati, senza cibo e senza possibilità di fuga, perché i padroni avevano requisito loro i documenti. Martedì, quando i tre indiani, dipendenti del Super Circus Embell, fermo a Cagliari, hanno cercato di fuggire, sono stati picchiati selvaggiamente. Ma in qualche modo sono riusciti a raggiungere Bologna, dove hanno raccontato la loro storia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. «Venghino sior! Venghino stesera al Super Circus Embell Riva, uno dei più grandi d'Europa». Vi è capitato mai di andare a godere delle delizie offerte in tutt'Italia dal circo dei fratelli pugliesi Roberto e Mariotto Bellucci? Se lo spettacolo vi è piaciuto, sappiate che dietro la facciata sfiorante c'è una storia agghiacciante: quella che raccontano, pesti e lividi, tre indiani. Kuldip (38 anni), Rajinder (28 anni) e Satnam (31 anni), nati in India, facevano parte del 25 lavoratori, tutti di colore, del Super Circus. Al Super Circus non esistono contratti: prendere o lasciare, e una volta che sei dentro non c'è possibilità di scampo. «Lavoravamo 14, 15 ore al giorno - racconta Satnam - ininterrottamente: la gabbia delle tigre da ripulire, le strutture da montare e smontare.

fermo a Cagliari. I tre vengono richiamati al lavoro. «La gradinata non è montata bene», strillano i due Mannucci, e li picchiano. «Ridateci i nostri documenti che ce ne andiamo», gridano gli indiani. I padroni rifiutano di restituire i documenti, ma con fare arrogante li invitano ad andarsene. Allora gli indiani con una colletta presso i colleghi riescono a raccogliere i soldi per comprare un biglietto del traghetto Cagliari-Civitavecchia. Ma al porto arrivano i padroni. Li picchiano di nuovo. «Noi siamo corsi via e ci siamo nascosti sotto un ponte con il cuore in gola - ricorda Kuldip - però abbiamo perso il traghetto». Con una nuova colletta infine riescono a prendere l'aereo e a raggiungere Bologna.

Adesso la Cgil, che li ha presi in «affido», ha preparato un esposto che presenterà in procura domani. Kuldip, Rajinder e Satnam hanno paura: «Se ci prendono chissà cosa succede». Il loro sogno? «Lavorare in una fabbrica». «È probabile che questo Circo sia uno di quelli che prende contributi dallo Stato - dice Valerio Cemelli, legale della Cgil - Presenteremo un esposto a Formica perché si faccia un'ispezione in tutti i circhi italiani». Che non si tratti di un caso isolato?



**Andrea compie un mese
e sta aumentando di peso**

■ PAVIA. Andrea Mancini domani compirà quattro settimane. Il 12 giugno scorso Maria Grazia Rolino, 32 anni, lo aveva dato alla luce al Policlinico San Matteo di Pavia. Un avvenimento straordinario dal punto di vista scientifico: sua madre era ed è tuttora in coma profondo nel reparto di rianimazione del nosocomio pavese. Un caso che ha fatto e farà discutere: è lecito garantire la sopravvivenza ad ogni costo senza esser certi che non diventerà un infelice? «Non è accanimento terapeutico tentare di salvare Andrea», è stata la replica dei sanitari della divisione di Patologia neonatale. Comune il bambino - nato appena alla ventiseiesi-

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificarsi, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Pintacuda
«A Palermo estate "calda"»

ROMA. Il borsone carico di esplosivo lasciato dal killer di Cosa Nostra sulla scogliera della villa estiva del giudice Falcone all'Addaura, sul lungomare di Palermo, è stato soltanto un'avisaglia. «È in atto una complessa strategia della tensione mafiosa. Dopo il fallimento dell'attentato a Falcone, inizia un'estate carica di rischi e preoccupazioni per Palermo».

L'affermazione è di padre Ennio Pintacuda, dell'Istituto di formazione politica dei gesuiti palermitani. Pintacuda ha rilasciato un'intervista al *«Mondo»*, che sarà pubblicata oggi.

Pintacuda ha aggiunto: «Vogliamo verità e giustizia sui grandi delitti politici, e chiarezza sui collegamenti tra mafia, eversione nera e massoneria emersi nel delitto Mattearella e nella strage di Natale sul treno nel 1984. Riferendosi poi alla nomina di Falcone a procuratore aggiunto di Palermo, il sociologo gesuita ha ammonito: «Molti, come i socialisti, gli erano ostili fino a pochi giorni fa. Oggi tutti hanno votato per lui. Il diffido degli unanimismi, anche se spesso sempre nelle conversioni».

Eutanasia
S. Candido, allarme infondato

BOLZANO. Sembra destinato a sgonfiarsi il clamoroso caso esplosivo all'ospedale di San Candido, nell'alta valle Pusteria, in Alto Adige, dove secondo una lettera anonima giunta alla procura della Repubblica nei giorni scorsi, si sarebbero verificati casi di morti «seguolati» o addirittura di eutanasia. La lettera anonima parlava di un centinaio di decessi le cui cause sarebbero state molto sospette. Sulla base di questa lettera la Procura aveva incaricato la Questura di Compiano un primo sondaggio all'interno dell'ospedale. La procura e da questa al sostituto procuratore dott. Klammere incaricato dell'inchiesta, ieri pomeriggio il magistrato ha deciso di chiudere il fascicolo senza dar luogo ad ulteriori accertamenti ed ha passato gli atti al giudice istruttore dott. Papparella con la richiesta di archiviazione.

Bologna
L'addio al pensionato ucciso

BOLZANO. Erano almeno duecento le persone che ieri hanno dato l'ultimo saluto ad Adolfo Alessandri, il pensionato ucciso lunedì durante il sanguinoso assalto a un supermercato coop della periferia bolognese. Il quartier Coricella, dove Alessandri viveva con la moglie e un figlio, ieri era chiuso per tutto. Molti negozi hanno ritardato l'orario di apertura pomeridiana, molta la gente che ha rinunciato a partire per il week-end. Intanto proseguono le indagini per identificare gli uomini che lunedì, oltre a uccidere Alessandri, hanno ferito quattro guardie giurate e poi sono fuggiti con 38 milioni.

Il commando, composto presumibilmente da sei o sette persone, ha usato esplosivo e fucili a pompa, ma ha dovuto accontentarsi di una piccolissima parte della somma contenuta nel furgone portatori assaltato. La ferocia dei banditi e la disinvoltura con cui usano le armi da fuoco, hanno fatto pensare a un commando misto, formato da criminali comuni e da elementi di gruppi eversivi. Il ritrovamento di una pistola 357 magnum abbandonata dai banditi vicino al luogo dove la stessa organizzazione avrebbe ucciso due carabinieri con un'arma dello stesso tipo, è sembrato avvalorare questa tesi. Il procuratore capo di Bologna, Gino Paolo Latini, ha però smentito che le indagini stiano imboccando una pista eversiva. I colpi della «banda delle coop» sono fatti anomali, ma di natura esclusivamente criminale. E ha smentito fonti investigative anonime citate da qualcuno secondo cui esisterebbe un progetto eversivo volto ad attaccare le coop di Bologna, città governata dal Pci.

Scatta domani la normativa per gli Istituti di credito: verrà identificato chi farà operazioni per più di 10 milioni

L'Antimafia «entra» in banca

Con la riapertura degli sportelli bancari scatta domani la normativa antimafia. Ogni cliente che effettuerà operazioni di qualunque genere di importo pari o superiore a dieci milioni, verrà identificato e i dati conservati a disposizione dell'autorità giudiziaria. Intanto, il Tesoro risponde negativamente alla richiesta della Guardia di finanza di utilizzare i dati sui movimenti valutari con l'estero.

WALTER BONDI

ROMA. Mentre entra in vigore la normativa sulla identificazione della clientela bancaria, i ministri del Tesoro e del Commercio estero dicono non alla richiesta della Guardia di finanza di poter utilizzare i dati valutari per la lotta alla criminalità mafiosa. La controversia ha origine nella recente legge valutaria che stabilisce che le banche debbono inviare all'Ufficio italiano cambi i dati sulle operazioni valutarie, che pe-

conto corrente in un altro paese della Cee) non sarà neppure necessario passare attraverso le banche italiane.

Ora, dice la Guardia di finanza, per poter rendere efficace la lotta al riciclaggio del denaro sporco proveniente da attività mafiose e criminose, che avviene ormai a scala internazionale, è necessario accedere a questi dati bancari. Una sollecitazione in questo senso era stata espressa dallo stesso governatore della Banca d'Italia in una recente audizione alla Camera. Tesoro e Commercio estero rispondono però che non è possibile. Nella relazione presentata al Parlamento sulle infrazioni valutarie, si dice infatti che l'acquisizione dei dati per finalità statistiche non può essere utilizzata per accertamenti individuali in materia di infrazioni valutarie e chiama in causa il diritto al

Il Tesoro risponde negativamente alla Guardia di finanza che chiedeva di utilizzare i dati sui movimenti con l'estero

la privacy e alla riservatezza del cittadino. Il Tesoro riconosce che c'è un problema di lotta alla criminalità, che le banche dati possono apportare un grande aiuto, ma ugualmente non si può rinunciare alla libertà valutaria.

Una soluzione, si afferma, va in ogni caso ricercata a livello comunitario. «All'esigenza prospettata dalla Guardia di finanza e dallo stesso governatore Ciampi va data una risposta», afferma Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, «proprio perché le affermazioni sulla lotta alla mafia dei capitoli non rimangono vuote parole. Una delle ipotesi prospettata dal Pci è che venga varato un provvedimento legislativo che preveda la conservazione dei dati dell'Uic e la loro accessibilità da parte degli organi di investigazione in casi determinati.

Con il primo luglio, ma in pratica domani con la riapertura delle banche, è entrata in vigore la normativa sulla identificazione delle clientele. Si tratta di un protocollo interbancario predisposto dall'Abi all'indomani dell'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia e dalle Fiamme gialle sulla infiltrazione mafiosa negli istituti di credito e nelle società finanziarie per riciclare il denaro sporco proveniente da attività criminose, traffico di droga, sequestri ed estorsioni.

Da domani, nessuna operazione bancaria pari o superiore ai dieci milioni di lire sarà più possibile in forma anonima. Le banche sono poi tenute a registrare ciascun movimento in un archivio a disposizione degli organi investigativi. Al cliente che va in banca e intende effettuare un versamento verrà chiesto

di compilare una distinta da cui sia possibile risalire all'instauratore del rapporto; per il prelievo dovrà sottoscrivere un documento per ricostruire l'operazione. L'identificazione scatta anche quando si apre o si estingue un libretto di risparmio o un certificato di deposito al portatore (e così anche per i prelievi e versamenti di dieci e oltre milioni). Stesso controllo anche per operazioni di incasso o pagamento per assegni circolari, bonifico, rimborso titoli scaduti o estratti, acquisto o vendita di valuta estera, sottoscrizione di titoli del mercato monetario e finanziario; identificazione anche per pagamento di contributi previdenziali, imposte, titoli cambiali, una distinta con nome e cognome e domicilio è richiesta anche per il versamento di titoli e valori mobiliari sui rapporti nominativi.

Protesta del Pci: «Ne discuta la Regione»

Napoli, stornati trecento miliardi per i «Mondiali»

Una settimana prima di lasciare l'incarico, l'ex presidente della giunta regionale ha disposto lo stralcio di circa trecento miliardi dal piano regionale triennale per trasferirli alle opere per i Mondiali del '90. Il coordinamento e l'alta vigilanza sugli interventi sono stati affidati all'Infrasud formula che non prevede oneri per l'amministrazione se il Cipe non approverà i progetti. La protesta del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Una settimana prima di lasciare la poltrona di presidente della Giunta regionale, l'eurodeputato Dc Antonio Fantini, ha emesso una ordinanza con la quale destina fondi del piano triennale ad opere per i Mondiali del '90. Una ordinanza discutibile sotto molti aspetti, non solo perché affidando all'Infrasud il coordinamento e l'alta vigilanza sui lavori (per circa trecento miliardi) afferma che qualora il Cipe non approvi questa diversa destinazione dei fondi la società non ha nulla a pretendere ma anche perché è praticamente impossibile che gli interventi proposti possano essere completati per la data di inizio dei mondiali, vale a dire il 9 giugno del '90.

Per avere un'idea di cosa sia questa ordinanza basta guardare l'elenco degli interventi proposti. Vanno dalla valorizzazione della dimora di Enrico Caruso (un miliardo per una casa di tre stanze), al potenziamento dell'illuminazione pubblica (3 miliardi), dal miglioramento delle barriere autostradali di S. Giovanni a Teduccio (con acciaccio parcheggio preve una spesa di 32 miliardi e mezzo) alla sistemazione di servizi in località turistiche (non meglio specificate e il tutto per sei miliardi).

In parole povere è un altro dei tanti capillari dell'aggressione della lobby del mattone alla città e alla regione ed è l'ennesimo tentativo di far passare come strettamente necessari per i mondiali, lavori che non lo sono affatto. Immediata la protesta del gruppo regionale del Pci il quale ha già chiesto, ed ottenuto per il 5 luglio, la convocazione del consiglio regionale per discutere di questa ordinanza che il neopresidente della giunta Clemente ha dichiarato di non voler ritirare.

Il Pci fa notare che il Cipe dovrebbe cambiare la destinazione di due voci del piano triennale e fa notare come gli indirizzi dello stesso piano debbano necessariamente essere adottati in consiglio. Il deputato comunista Andrea Geremicca ha scritto una lunga lettera al ministro Fantini nel quale denuncia la cosa e chiede un intervento sul Cipe. I comunisti non mancano di far rilevare come in Campania siano ben 1000 i miliardi stanziati con il piano triennale e non spesi dall'amministrazione regionale in quanto alcuni bandi di gara sono stati annullati. L'unico intervento messo in atto è finito in mano alla magistratura la quale sta conducendo un'inchiesta sull'acquisto degli «spazzantoni» pagati prezzi esorbitanti qualche anno fa ed ora inutilizzati.

«Vogliamo la discussione in consiglio regionale», spiega Isaia Sales, capogruppo comunista - «anche perché non abbiamo pregiudiziali di sorta, chiediamo soltanto che gli interventi rispondano a tre criteri di base, vale a dire siano compatibili con l'ambiente, siano realizzabili entro il giugno '90, siano inseriti in una idea generale di sviluppo e non di spreco».

I malviventi si inserivano sulle linee telefoniche delle banche
La banda con ramificazioni in tutt'Italia scoperta da tecnici Sip

Truffa via cavo per 20 miliardi

È stata bloccata una colossale truffa ai danni di istituti di credito. I truffatori dopo essersi inseriti sulle linee telefoniche delle banche con apparecchi computerizzati, permettevano ai loro complici di riscuotere consistenti somme di denaro con assegni «fuori piazza», facendo figurare coperti conto correnti «in rosso». La truffa da Roma si era ramificata in Calabria, Piemonte, Liguria e Friuli.

ROMA. Oltre a dover fronteggiare pistole e mitra dal vivo, le banche hanno già da anni un altro mortale nemico sul fronte delle rapine: il computer. La truffa è arrivata via cavo, «fuori piazza» ed ha fruttato ai banditi oltre venti miliardi di lire prima che le banche si accorgessero dell'inspiegabile emorragia. Sono interessate al furto diverse regioni italiane dove i carabinieri stanno, a poco a poco, arrestando tutti i protagonisti della vicenda.

Secondo le prime informazioni, il raggio era basato su una «sceneggiata» pagata a vista: i truffatori, inseriti sulle linee telefoniche delle banche, permettevano ai loro complici di riscuotere cifre consistenti facendo figurare coperti conti che, invece, erano in rosso. I tecnici della

Sip, che hanno fatto controlli nei cassetti ripartite vicini alle banche, avrebbero trovato delle manomissioni e alterazioni nei dati telefonici.

La truffa era ben organizzata. Dopo aver aperto in banca un conto corrente di pochi milioni di lire e prelevato un buchetto per gli assegni, il «cliente» partiva per un'altra città in cui vi fosse una filiale della banca prescelta. Qui il cliente staccava il suo bell'assegno di cento milioni «fuori piazza» e chiedeva il contante. L'impiegato della sede lassata (o meglio, tarantata in questo caso), assicurava alla trante per telefonata che il cliente fosse coperto. A questo punto entravano in campo i complici computerizzati che, inserendosi sui cavi telefonici attra-

verso cui comunicano i computer, rispondevano «tutto ok». I dati venivano dunque manipolati senza che nessuna delle due sedi bancarie potesse scoprirlo.

La truffa durava da anni. Alla fine delle indagini il giudice istruttore del Tribunale di Roma, Italo Martella, ha firmato decine di mandati di cattura che i carabinieri della capitale stanno eseguendo in collaborazione con i comandi di Calabria, Piemonte, Liguria e Friuli. Il nucleo di Udine ha già provveduto all'arresto di Luciano Marcolin 47 anni, di Ronchi dei Legionari (Gorizia) residente a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), direttore della filiale di Asolo Decimo (Pordenone) della Banca del Friuli. L'im-

putazione è di associazione a delinquere e concorso in truffa aggravata. L'uomo è già stato trasferito nel carcere romano di Regina Coeli, ma non è stato reso noto quale ruolo interpretasse nella vicenda. In Calabria l'unico arresto riguarda un operario, Luigi Mesoraca, 24 anni, incensurato e trasferito a Roma come Marcolin con la stessa accusa di associazione per delinquere e concorso in truffa.

I carabinieri di Torino, infine, hanno confettato che anche il Piemonte è interessato all'inchiesta del giudice Martella, ma delle operazioni si sa, finora, che è stato eseguito un mandato di cattura e sono state effettuate alcune perquisizioni.

Eroina
Spacciava con la figlia di 10 anni

TORINO. La figlia di dieci anni per mano e in un sacchetto uova Kinder al cioccolato con eroina al posto della sorpresa. Con questo ingegnoso sistema Giuseppe Baracco, 39 anni, per mesi è riuscito a vendere droga ai tossicodipendenti nel quartiere popolare di Torino «Barra di Milano». A insospettire gli investigatori sono state le frequenti passeggiate che lo spacciatore faceva in compagnia della bambina in una zona piuttosto equivoca. Ma l'astuzia e l'abilità dell'uomo, ha richiesto mesi di indagini. A favorire il suo arresto è stata proprio la bambina che sorprese con la uova «all'eroina» in mano ha accettato, in cambio di un sacchetto di caramelle, di accompagnare gli inquirenti nel suo appartamento in una casa dove il padre riceveva i clienti.

A chi andrà il «drappellone»?

Siena, tre i favoriti alla vigilia del Palio

Oca, Civetta e Lupa sono le tre contrade che dovrebbero lottare per la conquista del Palio di questa sera, dedicato alla Beata Savina Petrucci: il sorteggio ha affidato a loro gli unici tre cavalli che hanno già trionfato nella corsa senese. Difficile debutto, nel delicato ruolo di mossiere, per il giovane campione olimpico di pentathlon moderno Daniele Masala. Si corre in piazza del Campo alle ore 19.45.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROBERTO QUIGGIANI

SIENA. Dopo tre giorni di prove che non hanno fatto intravedere novità di rilievo, siamo al momento della verità. Questa sera si corre il Palio, dedicato nell'occasione alla senese Beata Savina Petrucci, ed il drappellone dipinto da Giuseppe Ciani sarà assegnato alla contrada che per prima effettuerà i tre giri di piazza del Campo. Il pronostico indica come favorite le tre contrade (Oca, Civetta e Lupa) cui la sorte ha assegnato gli unici cavalli che già hanno trionfato nell'anello di tufo di piazza del Campo: nell'ordine Benito (quattro vittorie), Figaro e Vipera (una vittoria).

Per la prima volta, dopo vent'anni, la contrada dell'Oca ed il famoso fantino Andrea De Gortes detto Aceto disputeranno il Palio da avversari. Dopo il clamoroso divorzio dello scorso dicembre, infatti, ognuno vuole dimostrare di poter vincere la corsa da solo e bisogna dire che per entrambi le opportunità non mancano. L'Oca ha scelto per fantino Massimo Coghe detto Massimo, che esattamente un anno fa vinse il suo primo Palio proprio con Benito, mentre Aceto ve-

colui. Per Masala, che con i suoi 26 anni è uno dei più giovani mossieri nella storia del Palio, il compito non sarà affatto facile, anche se egli stesso ha dichiarato di vivere questa esperienza con divertimento e stress. Due cavalli, Vipera e Lespine (toccato in sorte alla contrada dell'Aquila), hanno infatti dimostrato una certa attitudine a scalciare gli altri e questo renderà ancora più complicata quella che è la fase più delicata, e spesso decisiva, della corsa senese. Non è escluso, anche se nessuno ovviamente se lo augura, che la «mossa» abbia tempi molto lunghi proprio per la difficoltà di conciliare un buon allineamento con il tentativo di crearsi le condizioni migliori per partire e con la paura di prendersi qualche calcio.

Le altre sette contrade che disputano questo Palio del 2 luglio, giocano tutte un ruolo di outsider e sperano più che sui propri cavalli (considerati inferiori ai tre già citati) sulla fortuna o su uno svolgimento imprevedibile della corsa. Pantera (con Stefano Tucci detto Tredici ed il cavallo Fogarizzo) e Chiocciola (Mario Cottone detto Truciolio e Galleggiante) sono le due contrade che nutrono maggiori speranze, mentre per Aquila, Drago, Selva, Locorno e Bruco (quest'ultima non vinse dal 1955) le chance di successo appaiono davvero ridotte. A loro sono andati cavalli non solo considerati poco veloci, ma anche al loro primo Palio e quindi inesperti nell'affrontare le due difficili curve della pista di piazza del Campo.

Incidente
Quattro morti sull'A14

PORTO SAN GIORGIO (Ascoli Piceno). Quattro persone, tutte componenti lo stesso nucleo familiare, sono morte in un incidente avvenuto lungo l'autostrada A14 in territorio di Porto San'Elpidio (Ascoli Piceno). I quattro viaggiavano verso Sud a bordo di un'auto di nazionalità belga che, scavalcato lo spartitraffico, si è scontrata, sull'opposta carreggiata, con un autotreno. Nell'incidente è rimasta coinvolta un'altra vettura, tre occupanti della quale sono rimasti feriti.

Nell'incidente, avvenuto 40 minuti dopo la mezzanotte, hanno perso la vita il conducente dell'auto, il ventitreenne Giuseppe Palmieri, nato e vissuto in Belgio, il sessantaduenne Nicola Palmieri, residente a Sannicandro Garganico (Foggia) l'ottanduenne Matteo Pelicchio, concittadino del precedente, e la cinquantaseienne Rosa Pelicchio, nata a Sannicandro Garganico ma residente in Belgio. L'auto, una Ford Orion, per cause non ancora accertate ha superato lo spartitraffico imboccando una delle aperture presenti nel guardrail; in quel momento stava sopraggiungendo sulla carreggiata opposta un articolato scarico, condotto dal veninovenne Oronzo Dicosola, di Triggiano (Bari). Nell'urto i quattro occupanti della vettura sono morti all'istante, mentre il conducente dell'altro mezzo ha riportato lesioni molto lievi. Una Lancia Beta che seguiva l'autotreno ha tamponato poco dopo il Tir. Il conducente della Beta, Giovanni Troiano, pescarese di 24 anni e l'altro occupante dell'auto, il concittadino e coetaneo Maurizio Di Francesco, hanno riportato nell'urto ferite di modesta entità.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
Savona/Prolungamento a mare
30 giugno - 16 luglio '89



alimentazione & cucina mediterranea

Schoenhuber
Inchiesta
per abuso
di fondi

AMBURGO. Un'inchiesta penale sarebbe stata avviata nei confronti di Franz Schoenhuber, il capo del partito di estrema destra del Repubblicano. La clamorosa notizia, se trovasse conferma, è apparsa sul settimanale di Amburgo Der Spiegel.

Der Spiegel, infatti, si ricollega a fonti vicine alla procura di Stato di Monaco di Baviera, secondo le quali l'avvio all'inchiesta sarebbe da mettere in relazione a presunte irregolarità nella gestione dei fondi destinati alla campagna elettorale.

Il settimanale amburghese, peraltro, pur non citando le fonti, riporta particolari molto dettagliati. Franz Schoenhuber, infatti, avrebbe usato in maniera irregolare, dando credito a voci di abuso, le grosse somme destinate alla campagna dopo le elezioni amministrative della Baviera. E si tratta di una somma che si aggira attorno al miliardo di lire (circa 1,3 milioni di marchi).

A dar maggiore peso alle rivelazioni di Der Spiegel c'è anche la Sueddeutsche Zeitung, il grande quotidiano di Monaco, che parla di un'inchiesta in corso sul modo in cui Schoenhuber gestì la somma, rilevando che solo 300 mila marchi dei fondi a disposizione del partito vennero utilizzati agli scopi politici cui erano destinati.

I ex tesoriere del Repubblicano, infatti, Georg Schaezel, sempre secondo Der Spiegel in un rapporto inoltrato, nel 1987, alla direzione del suo partito scrisse che «sono state fatte cose tali da richiedere l'intervento immediato della Procura di Stato».

Coalizione di sinistra e «Nuova democrazia»
varano un gabinetto a termine
Il premier sarà Giannis Tzannetakis
un moderato di centro aperto al dialogo

Ministri comunisti
nel governo greco

Giannis Tzannetakis, moderato di centro, nominato primo ministro del governo di «katharsis». Appoggiato dalla nuova democrazia e dalla coalizione di sinistra resterà in carica per tre mesi. Oggi i nomi dei ministri. Alla sinistra i dicasteri di Giustizia e Interni. Papandreu «Errore storico». I gravi problemi del paese per ora vengono congelati.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Cammineranno a braccetto per soli tre mesi. Lavoreranno per la «katharsis» delle istituzioni pubbliche, poi riprenderanno ognuno il proprio lavoro di avversari politici. Da ieri sera, il paese ha un primo ministro che ha ricevuto dal presidente della Repubblica il mandato pieno per la formazione del governo. Sono stati quindici giorni di passione, di comunicati medici sulla salute di Papandreu e di dichiarazioni a volte sprezzanti. Ma alla fine ha prevalso il dialogo.

Giannis Tzannetakis, 52 anni, moderato, guiderà dunque questo governo di servizio, con l'appoggio di nuova democrazia e della coalizione di sinistra a cui tutti riconoscono responsabilità e imparzialità. Era stato lo stesso leader di nuova democrazia, Kostantinos Mitsotakis, durante il suo mandato esplorativo, a proporre questo nome alla sinistra. Per l'altro ministero-chiave dovrà infatti preparare le elezioni anticipate di novembre - per ora circuiscono solo ipotesi.

Negli uffici della coalizione si respira un'aria distesa. Dimitris Mararakis, «adesso sol-

confino da scontare nell'isola di Kitira».

Oggi si conosceranno i nomi dei ministri che, verso mezzogiorno, giureranno sul Vangelo alla presenza di Serafini, l'arcivescovo ortodosso di Atene. Di sicuro alla coalizione andrà il ministero della Giustizia e quello degli Interni. Per il primo ministero, il candidato è quasi sicuro si tratta di Fotis Kuvellis, presidente dell'Associazione degli avvocati di Atene. È un uomo di sinistra a cui tutti riconoscono responsabilità e imparzialità. Era stato lo stesso leader di nuova democrazia, Kostantinos Mitsotakis, durante il suo mandato esplorativo, a proporre questo nome alla sinistra. Per l'altro ministero-chiave dovrà infatti preparare le elezioni anticipate di novembre - per ora circuiscono solo ipotesi.

Negli uffici della coalizione si respira un'aria distesa. Dimitris Mararakis, «adesso sol-

voce, è sordente, anche se ha un gran da fare per rispondere a tutte le telefonate che arrivano da ogni angolo della Grecia. La gente vuole sapere che cosa è stata decisa, quale saranno le prossime mosse della sinistra, e che cosa farà il Pasok. Le reazioni socialiste sono già state messe in conto. «Non dobbiamo permettere che la katharsis, purtroppo necessaria, si trasformi in una caccia alle streghe. Dovremo spiegare con pazienza ai socialisti che l'apporto di potere di Papandreu aveva oltrepassato tutti i limiti della democrazia», affermano alcuni dirigenti della coalizione.

Comunque, dall'ospedale dove è ricoverato ancora Andreas Papandreu, e dove è in seduta permanente l'ufficio esecutivo del Pasok, sono già partite le prime avvisaglie «Errore storico», «la sinistra tradizionale ha tradito il mandato popolare», «adesso sol-



Giannis Tzannetakis, il primo ministro designato

tanto noi possiamo sconfiggere di nuovo la destra», è la vittoria del revisionismo». Insomma, gli uomini vicini a Papandreu non sembrano accettare la sconfitta, parlano di «tradimento», affilano i coltelli, in vista delle prossime elezioni, ma soprattutto pregano che il loro leader si rimetta in salute e possa, almeno dal suo letto di convalescenza, guidare il partito al nuovo scontro, che il Pasok non sa ancora come fronteggiare. Dai microfoni di «Radio Avriani», l'emittente socialista degli «avriani», i guardiani del socialismo bizantino, è già iniziata una dura polemica contro il Pcg (il partito comunista). Improvvisamente i «compagni comunisti» sono diventati dei traditori, si sono venduti alla destra e hanno perso il senso della storia.

Ma ancora ieri mattina, nella fase della «quarta soluzione», il Pasok ha ribadito le sue tesi: siamo d'accordo per

un governo di alleanza con la sinistra, purché la nuova democrazia resti al palo. E questa posizione non poteva essere accettata dalla coalizione di sinistra.

Il salto storico, per usare un termine dell'editorialista Kostantinos Kalligas, della sinistra è compiuto. Sarà un'intesa a termine, di «katharsis». Tutti gli altri problemi politici del paese verranno per il momento congelati. La crisi economica, il futuro delle basi americane (ieri era ad Atene John Woodward sottosegretario americano alla Difesa) i rapporti con la Turchia che, secondo Sielios Alifadis professore di rapporti internazionali, si stanno deteriorando. Restano però in attesa che il paese ritorni alla normalità. Intanto ieri sera la «depassok-chizzazione» dello Stato si è messa in moto. Il direttore della Ert, l'ente televisivo di Stato, si è dimesso. Ma gli «avriani» accetteranno la sconfitta?

Rafsanjani
si candida
a presidente
dell'Iran



Il presidente del Parlamento iraniano, Ali Akbar Rafsanjani (nella foto) ha ufficialmente registrato a Teheran la sua candidatura alle elezioni presidenziali del 28 luglio prossimo. Lo riferisce l'agenzia di notizie iraniana «Ima» citando il quotidiano «Abrar» secondo il quale le persone che si sono registrate come candidati sono 72 ma solo 26 domande sono state accettate poiché per le altre la documentazione d'accreditamento non era stata completa. La registrazione si chiude oggi. L'agenzia non ha fatto alcuna menzione di Ahmed Khomeini, il figlio del defunto ayatollah Ruhollah, considerato un possibile rivale di Rafsanjani sebbene non abbia mai fatto sapere le sue intenzioni.

In Irak
fabbrica
di missili
con aiuto Usa

L'Irak ha costruito una fabbrica di missili a medio raggio e un centro ricerca per lo sviluppo e la messa a punto di testate missilistiche, e la maggior parte della tecnologia impiegata proviene dagli Stati Uniti. Lo ha rivelato la catena televisiva americana «Nbc». Secondo l'emittente, che ha indagato sulla questione per sei mesi, la fabbrica irachena, conosciuta come «Progetto 395», è in grado di costruire missili balistici con un raggio di 1600 km. Il centro di ricerca, chiamato «Saad 16» sta studiando invece la produzione di testate chimiche, convenzionali e nucleari per missili. Citando non precisate fonti del servizio di informazione statunitense, la «Nbc» ha aggiunto che Baghdad si è inizialmente impegnata per la costruzione degli impianti, all'Argentina e all'Egitto, ma che è stata bloccata in entrambe le occasioni dalle pressioni degli stessi Stati Uniti.

Entro il 1991
il ritiro
di truppe Urss
da Praga

Il ritiro delle truppe Urss dalla Cecoslovacchia, nel quadro della decisione unilaterale adottata dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, sarà completato entro il primo gennaio 1991. Lo ha dichiarato il comandante delle truppe sovietiche di stanza nel paese, il generale Eduard Vorobyev. In un'intervista a Praga, Vorobyev ha spiegato che il periodo di tempo necessariamente lungo necessario per ultimare il ritiro è dovuto a diverse cause, da quelle strettamente logistiche alla necessità di trovare una sistemazione in Unione Sovietica ai contingenti militari. Sinora, hanno lasciato la Cecoslovacchia - secondo quanto ha detto Vorobyev - oltre un migliaio di soldati e ufficiali, quasi 200 carri armati e 20 aerei da combattimento. Egli ha anche indicato che i missili nucleari a corto raggio che erano stati ritirati in marzo sono stati parzialmente liquidati, mentre le canche nucleari vengono utilizzate nel settore dell'energia.

Artiglieria
siriana
su Beirut
Tre morti

Nuova fiammata di violenza a Beirut, dove l'esercito siriano e quello cristiano-maronita sono tornati a confrontarsi a colpi di artiglieria nonostante gli appelli alla pace della commissione della Lega araba. I tre morti di ieri portano a 358 il bilancio delle vittime da quando, all'inizio di marzo, è dirompita la guerra dei porti per il controllo degli scali marittimi della capitale libanese. I feriti, nello stesso periodo, sono stati più di 1500. Anche ieri, come nei mesi scorsi, i cannonamenti dei siriani si sono concentrati su quella parte della città (800 chilometri quadrati) che costituisce il quartiere cristiano. L'intensità del fuoco ha raggiunto prima dell'alba un colpo ogni sei minuti. A quanto pare la risposta dei cristiani ha provocato qualche perdita tra i soldati di Damasco, ma da parte del quartier generale siriano non è stato rilasciato alcun comunicato.

Allarme
in Gran Bretagna
per il rum
al vetro

La «Bacardi» ha lanciato ieri un allarme in tutto il Regno Unito dopo che in una grossa partita di bottiglie di rum venduta negli ultimi venti giorni sono state trovate delle schegge di vetro. Il problema riguarda ben 18 mila confezioni da dodici bottiglie di rum vendute nel mondo. La «Bacardi» ha ritirato la scorsa notte tutte le bottiglie ancora in vendita nel Regno Unito. Ha quindi rivolto al pubblico un appello affinché tutte le bottiglie acquistate a partire dal 10 giugno scorso vengano restituite con relativo rimborso. Un portavoce della «Bacardi U.K.» ha assicurato che nessuna delle bottiglie contaminate è stata esportata all'estero. Le bottiglie sospette non sarebbero neppure arrivate ai «duty free» degli aeroporti o a bordo degli aerei in partenza dal Regno Unito. All'origine del guasto sembra sia stato il cattivo funzionamento di una macchina per l'imbottigliamento negli stabilimenti della «Bacardi» a Southampton.

VIRGINIA LORI

L'Onu discute il problema delle espulsioni dei palestinesi
Likud verso il Comitato centrale

Alla prova i rapporti Usa-Israele

Duplici prove per Shamir quella di domani da un lato il confronto con la deplorazione internazionale (anche americana) per la ripresa delle deportazioni di palestinesi dai territori occupati, dall'altro quello con il capofila dei suoi oppositori interni Sharon. In questo momento alquanto problematico, e della «tenuta» della linea politica dello stesso Shamir.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LAMNUTTI

GERUSALEMME. In vista della riunione del Consiglio di sicurezza di domani, il primo ministro ha formalmente invitato gli Stati Uniti a non permettere un voto di condanna per Israele, e dunque a fare uso del loro diritto di veto, tenuto conto della situazione oggi esistente - ha sostenuto Shamir - il governo israeliano non ha altra scelta che deportare gli attivisti della «intifada». E poiché l'«intifada» è fuori di ogni ombra di dubbio un movimento di rivolta popo-

lare, ciò significa che ci si devono attendere nuove e più numerose espulsioni. La questione è particolarmente delicata per Washington, e dunque per il suo rapporto con Israele. Anche di recente il veto americano ha salvato Tel Aviv da una condanna del Consiglio di sicurezza ma non si vede come ciò potrebbe avvenire nuovamente senza che gli Usa sconfessino se stessi, dopo avere formulato l'altro ieri una esplicita protesta contro le otto espulsioni

quali appunto il massimo consesso internazionale è chiamato a pronunciarsi. Tanto più che nelle ultime ventiquattro ore è venuta anche la condanna della Comunità europea, con una dichiarazione (ultimo atto della presidenza di turno spagnola scaduta ieri) secondo cui le espulsioni «potranno solo avere una influenza negativa sulla situazione di tensione esistente nei territori occupati, ed è dunque facile prevedere quale atteggiamento terranno nel Consiglio di sicurezza i delegati europei, in particolare quelli britannico e francese che ne sono membri permanenti».

La posizione di Shamir sulla questione delle espulsioni, peraltro coerente con la repressione condotta in questi diciotto mesi contro la sollevazione palestinese, è probabilmente destinata a farsi ancora più rigida in vista della

riunione di mercoledì prossimo del Comitato centrale del Likud, che vede il primo ministro decisamente sulla difensiva proprio sulla sua iniziativa politica per i territori, accusata dai suoi oppositori interni di «debolezza» e «scandimento». Domani Shamir e Sharon discuteranno l'ordine del giorno della riunione, ma dietro il carattere formale (o procedurale) dell'incontro si nasconde un vero e proprio sondaggio delle rispettive forze in campo. Di qui a mercoledì c'è dunque da aspettarsi una escalation di dichiarazioni sempre più intransigenti. Così il ministro della Giustizia, Dan Meridor, uno dei leader emergenti del Likud fedeli a Shamir, ha detto chiaramente, parlando delle espulsioni che la «intifada» non può essere debilitata per vie legali. «Non è una soluzione legale - ha detto testualmente - e non credo che vada ricercata in

questa direzione, a me sembra che la soluzione debba essere militare». Meridor aveva discusso nei giorni scorsi la questione delle deportazioni con il ministro della Difesa Rabin, (faburista) secondo il quale invece la soluzione della «intifada» non può essere militare (anche se l'impiego della forza è necessario) ma politica.

Contro le espulsioni di palestinesi della striscia di Gaza hanno scoperto per il secondo giorno, l'esercito ha tenuto sotto coprifuoco quattro degli otto campi profughi e la città di Rafah, in una serie di scontri, 17 palestinesi sono stati feriti. Manifestazioni e feriti (almeno sei) anche a Beitlham in Cisgiordania. A Beitlham sono stati arrestati i presidenti della Unione dei farmacisti Nabi Adelt, e dei medici Victor Batarsa, il primo aveva già subito sei mesi di detenzione amministrativa

La calma regna in Sudan
A 48 ore dal golpe
i militari annunciano
un governo civile

KHARTOUM. La calma regna nel Sudan. A meno di 48 ore dal colpo di stato che ha rovesciato il governo civile del presidente Sadek Mahdi, i militari sembra che abbiano ormai consolidato la loro posizione. Il generale Omar Hassan Al-Bachir, capo del consiglio rivoluzionario militare ha annunciato la formazione di un governo civile. L'organismo dovrebbe essere costituito in tempi brevissimi e dividerà il potere con il consiglio rivoluzionario. In tutto il paese, dalla capitale ai più lontani centri, non si registrano reazioni di sorta e il gruppo di ufficiali che ha organizzato il golpe varia l'adesione «annunciando» delle forze armate.

Interrallato telefonicamente - nonostante il blocco delle comunicazioni imposto dal nuovo governo - i rappresentanti dei paesi occidentali avrebbero fatto sapere che, a loro avviso la situazione è del tutto normale. Una normalità questa ottenuta anche grazie

al coprifuoco che continua ad essere in vigore e allo scioglimento dei partiti politici, dei sindacati e degli organi istituzionali, quali il Parlamento e il consiglio della Repubblica.

Sui motivi che hanno indotto le forze armate a rovesciare il governo civile emerge, con forza, il fatto che la guerra civile, che imperversa da anni, nel Sud del paese non è stata ancora domata. In un'intervista apparsa ieri sul quotidiano «Al-Jihad», infatti, Mohammed Hassan Ahmed el-Bashir, fratello del generale di brigata che ha organizzato il colpo di stato, ha ricordato l'amicizia che lega suo fratello al generale Salah Al-Dhawi, il capo dei 15 alti ufficiali arrestati il mese scorso per un fallito tentativo di colpo di stato. «Sono sicuro tuttavia - ha aggiunto - che mio fratello non ha legami con qualsiasi partito politico e che non è affiliato ad alcun gruppo di potere. Voleva solo questo cambiamento».

Gli ecologisti però sembrano riluttanti

Il Psf fustiga Rocard
e cerca alleanze con i verdi

I socialisti francesi sono in ebollizione, dopo il voto del 18 giugno e in vista del congresso del marzo '90. Pierre Mauroy fustiga il governo Rocard e, convinto della marginalizzazione del Pcf, avanza proposte di alleanza ai verdi. Ma questi hanno vinto con lo slogan «né a destra né a sinistra». E sollecitano l'eliminazione della dipendenza dal nucleare (oggi sfiora i tre quarti del fabbisogno nazionale).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Socialismo di trasformazione o socialismo di accompagnamento? I verdi come semplice aggregato di contestazione antigovernativa o fenomeno dotato di autonomia politica? I socialisti francesi, scottati dal medesimo risultato del 18 giugno hanno aperto le grandi manovre pre-congressuali. Da qui al marzo del '90 si ridelineranno le alleanze interne il rapporto partito-governo tutte le rampe di lancio per le presidenziali del '95. A parlare di «socialismo di accompagnamento» è lo stesso Pierre Mauroy il segretario del partito preoccupato del dissolversi del bacino elettorale di sinistra. «Se il Ps perde questo elettorale - dice - rischia di non essere più un vero partito socialista ma un partito che accompagna l'evoluzione della società liberale e

se ne accontenta». Mauroy non esita ad alzare il tiro su palazzo Malignon. «Nel governo c'è qualcuno che attua una politica di ispirazione di sinistra altri fanno il contrario». Quali altri? Sul piano industriale ci si interroga per sapere se gli equilibri caratteristici di una società ad economia mista siano rispettati. Il bersaglio è individuato e con esso una politica industriale come l'ambiente la giustizia è affidata a uomini dell'«ouverture», l'anticamera del centro-sinistra alla francese. Oggi con il fallimento elettorale di Simone Veil i ipotesi pare molto più lontane. E allora Mauroy chiede una commissione di rotta nei contenuti dell'azione governativa. «Siamo in fase di crescita ma si esita nelle politiche sociali» e nelle alleanze. Da il Pcf per

mondo («Tutti quelli che restano strettamente attaccati ai concetti della rivoluzione del 17 saranno sepolti con questo secolo») e si rivolge ai verdi «in termini strategici a mio avviso l'alleanza con gli ecologisti è un'alleanza di sinistra».

Il dato è tratto il rosa-verde appare all'orizzonte politico francese. Ma gli ecologisti non sono pronti a gettarsi nelle braccia del Ps. «Noi non scegliamo a priori i nostri partner - replica il leader Antoine Waechter - l'importante è un contratto di governo che fornisca risposte concrete». E il giovane Waechter pone le sue condizioni introduzione della proporzionale alle legislative per consentire all'11% dell'elettorato francese di essere rappresentato in Parlamento un dicastero interministeriale per l'ambiente che faccia capo al primo ministro il blocco della costruzione di tutte le nuove centrali nucleari, il varo di un piano energetico che riduca progressivamente, «forse fino allo zero in dieci, dodici anni» la dipendenza dal nucleare che oggi sfiora i tre quarti del fabbisogno nazionale il blocco degli esperimenti nucleari a Mururoa. Consapevole di avanzare pre-

tese piuttosto consistenti non si aspetta grandi cose a breve termine. «Fino alla fine della legislatura non si porrà per noi la questione di negoziare alleanze con nessuno». Waechter ha vinto sull'onda del «né a destra né a sinistra», e giudica prematuro imboccare altre strade.

Del resto, osservando il Ps, non avrebbe molto di che fidarsi. Il dibattito interno lanciato i suoi primi strali, è solo dopo il congresso si aprirà su chi e su cosa far conto. In e oggi la direzione del Ps si è riunita per valutare il risultato elettorale e avviare la fase pre-congressuale. Pierre Mauroy, che vuole imprimere al dibattito un carattere ideologico, non nasconde la difficoltà. «In effetti - dice - è un nuovo modello di sviluppo che dobbiamo inventare». E indica tre livelli di discussione. L'impresa (fine del modello tayloristico creazione della democrazia economica anziché salariale), lo Stato (fattore di coesione sociale nazionale e motore dell'uguaglianza) e Europa. Su tutto ciò sollecita il contributo scritto dei militanti e che sia un contributo anonimo affinché i contenuti non siano oscurati dalle logiche di schieramento.



Ergastolo d'oro
per ammiraglio
golpista

BUENOS AIRES. Giacca a vento grigia, atteggiamento svalido. Così l'obiettivo di un intraprendente fotoreporter del quotidiano argentino «Sur» ha colto l'ammiraglio Emilio Eduardo Massera, condannato all'ergastolo per violazione dei diritti umani, mentre entrava in un locale. A commento del servizio pubblicato in prima pagina, il giornale scrive che «gli uccelli non rimangono in gabbia», riferendo ironicamente una frase del neoeletto presidente Carlos Saul Menem, il quale, parlando dei generali golpisti condannati, aveva detto che non sopportava di vedere in gabbia neppure un uccellino.

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la formazione nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

Varsavia Attesa per la visita di Bush

■ BONA La fluida situazione politica in Polonia, e i probabili mutamenti al vertice, indurranno quasi certamente il cancelliere della Germania Federale a far slittare la sua visita a Varsavia. È questa in Germania l'opinione prevalente dei commentatori politici dei maggiori giornali. Ma a parte la situazione interna della Polonia, sembra che i tempi per l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra Bonn e Varsavia non siano ancora del tutto maturi e sembra molto probabile che la visita di Kohl sia destinata al rinvio. Invece che tra due settimane potrebbe svolgersi a settembre.

Di conseguenza dovrebbe saltare per incompatibilità di tempi - ma ciò è ancora da chiarire - il gesto che il capo dello Stato tedesco Richard von Weizsäcker vorrebbe compiere per riconoscere le responsabilità della Germania nazista nello scoppio della seconda guerra mondiale un viaggio nella capitale polacca il primo settembre, giorno del cinquantenario dell'invasione alla quale egli stesso partecipò.

Nonostante l'annuncio della rinuncia del generale Jaruzelski alla candidatura per la presidenza della Polonia, la Casa Bianca ha confermato il programma del viaggio a Varsavia del presidente americano previsto per il prossimo 9 luglio.

«Noi non ci attendiamo nulla che possa essere di ostacolo al viaggio di Bush», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Fitzwater. «Bush avrà piacere di incontrare i dirigenti polacchi chiunque essi siano» ha aggiunto Fitzwater rispondendo alla notizia di una possibile candidatura del ministro degli Interni Kiszczak alla presidenza del paese che i deputati e i senatori polacchi voteranno in seduta congiunta la prossima settimana.

Quella di Bush, che si recherà a Varsavia e a Danzica, sarà la prima visita di un capo di Stato americano dopo il viaggio compiuto a Varsavia da Jimmy Carter nel 1977. Nel corso della visita Bush incontrerà i principali dirigenti polacchi, il leader di Solidarnosc Lech Walesa e pronuncerà anche un discorso al Parlamento. Ma l'obiettivo principale del presidente americano è quello di discutere le misure di sostegno economico al nuovo corso polacco che Bush annuncerà nel dettaglio dopo il vertice dei paesi industrializzati che si svolgerà a Parigi il 14 luglio. Gli aiuti economici alla Polonia saranno legati al completamento del programma di riforme politiche concordate dal governo polacco con l'opposizione.

Incertezza sul presidente Walesa tifa per Kiszczak ma l'opposizione ancora non vuole sbilanciarsi

Solidarnosc per ora non sceglie

Jaruzelski ha rinunciato alla presidenza ma il Poup lo ha invitato a riflettere. È un atto formale o fa parte di un disegno più ampio? Il generale ha chiesto due o tre giorni di riflessione per rispondere alla supplica del Cc mentre Walesa, che è giunto a Varsavia per riunirsi con i parlamentari dell'opposizione, conferma il gradimento di una eventuale candidatura del ministro degli Interni Kiszczak.

■ VARSAVIA. Walesa appoggia Kiszczak ma non è detto che i 259 deputati e senatori di Solidarnosc lo voteranno per la presidenza se il Poup decidesse alla fine di designarlo ufficialmente. Il generale Jaruzelski - ha detto Walesa - è diventato il capo espiatorio delle ingiustizie commesse dal regime in questi anni. È evidente che le possibilità del ministro degli Interni Kiszczak di ricevere il nostro sostegno sono maggiori di quelle che avrebbe Jaruzelski. Una dichiarazione un po' sibillina che in attesa delle

decisioni del gruppo parlamentare del sindacato unitario a Varsavia non scoglie il nodo intorno al quale sta girando la situazione polacca la ricerca di un compromesso con l'opposizione per eleggere un presidente che sia allo stesso tempo gradito ai militari e a Solidarnosc.

Proprio per questo Jaruzelski si è messo da parte annunciando al Comitato centrale del Poup la sua intenzione di rinunciare «il problema chiave - ha detto il primo segretario del Partito comunista polacco - è l'unificazione delle

componenti sociali, l'intesa nazionale nel senso più lato. È l'ostacolo per questa intesa oggi sono io. Invece l'uomo che nelle condizioni più difficili ha saputo mostrare la sua capacità straordinaria di portare a buon fine questo dialogo ha concluso il generale - è Kiszczak. Credo che il partito deve candidarlo alla presidenza della Polonia». A questo punto il Comitato centrale del Poup e il gruppo dei deputati comunisti hanno chiesto al generale di ripensarci. Per un atto formale o per un disegno strategico più complesso?

La pausa di riflessione di Jaruzelski sembra destinata a valutare le sue possibilità al momento del voto dell'assemblea nazionale soprattutto per quanto riguarda l'attitudine dei partiti della coalizione governativa. Per quanto egli possa contare sui 156 deputati del Poup, il sostegno ad una candidatura Jaruzelski, si cre-

de a Varsavia, non è più tanto sicuro per quel che riguarda i voti dei 67 parlamentari del partito contadino, i 24 del partito democratico e i 18 dei rappresentanti di gruppi cattolici filocomunisti. Se il primo segretario dei comunisti polacchi potesse contare sulla disciplina della coalizione al momento del voto, potrebbe essere sicuro di ottenere il numero di suffragi necessario, ma il blocco del potere non è più monopolico e dopo le recenti elezioni legislative sono spuntate diverse fessure.

Al suo arrivo a Varsavia, Lech Walesa ha sottolineato che la designazione del candidato alla presidenza è un affare interno della coalizione governativa ed ha confermato che non ha intenzione di candidarsi perché «né Lech Walesa è pronto, né la situazione è propizia per tale decisione». Anche la riunione dei parlamentari dell'opposizione si è

chiusa in posizione di stallo. Solidarnosc attende le scelte del Poup, preme a favore dell'ala riformista ma evita di entrare nella discussione sul nome del candidato.

Nella capitale polacca si fanno due ipotesi sulla rinuncia di Jaruzelski. Da una parte si sottolinea la volontà di voltare definitivamente pagina, di dare uno strappo con tutto ciò che i polacchi associano al golpe inattuato del 1981 spi-

Tensione in Urss fra georgiani e azerbaigiani

Oltre tremila uomini della milizia e del ministero dell'Interno dell'Urss sono stati inviati in Georgia a presidiare strade e villaggi. Infatti una nuova tensione interetnica si va delineando in questa repubblica sovietica dove nelle regioni di confine vivono numerose comunità azeri. Le «Izvestija» hanno riferito che da alcuni giorni la situazione si è aggravata nei distretti di Marneuli, Borzumi e Dmanisi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Nuove tensioni interetniche si delineano nella repubblica georgiana. Questa volta nelle regioni di confine con l'Azerbaigian, dove vivono numerose comunità azeri. Le «Izvestija» riferiscono ieri che «da alcuni giorni» la situazione si è aggravata nei distretti di Marneuli, Borzumi, e Dmanisi. Per impedire collisioni tra le due comunità georgiana e azeri oltre tremila uomini della milizia e delle truppe speciali del ministero dell'Interno sono stati inviati a presidiare strade e villaggi. Ma, per il momento, sembrerebbe trattarsi di trasferimenti di forze all'interno della repubblica e non vi sarebbe stato bisogno di far affluire altri reparti dalle repubbliche confinanti. Le «Izvestija» non parlano di coprifuoco, il che indicherebbe che la situazione resta per ora sotto controllo. L'organo del Soviet supremo non precisa se scontri si siano già registrati e di quale entità. Non viene detto neppure se vi sono state vittime. Ma si ritiene che le misure di sicurezza siano state prese dopo che i primi disordini avevano avuto luogo in diversi centri minori. Sono in corso - precisa il giornale - severe perquisizioni nelle abitazioni private e sui luoghi di lavoro. Il primo bilancio rivela l'esistenza di un'impressionante quantità di armi già pronte, a riprova che la situazione era in fermento da parecchio tempo. Sarebbero state sequestrate 51 armi da fuoco di va-

rio calibro, 350 armi «bianche», 12 bottiglie incendiarie, 60 granate.

Le «Izvestija» aggiungono un'informazione interessante e inconsueta, secondo la quale le organizzazioni informali si pronunciano per «una rapida cessazione del conflitto». Il che sembra indicare che gli scontri non hanno carattere «politico», non sono «istigati» da qualcuno e riflettono esclusivamente contrasti di antica data tra le due comunità etniche e religiose.

Secondo il ministro degli Interni georgiano Shota Gogodze, «un corretto e preciso comportamento delle forze dell'ordine dovrebbe essere sufficiente per evitare sviluppi indesiderabili e tranquillizzare la popolazione». Le organizzazioni del partito stanno effettuando un vasto lavoro di chiarimento e di servizio d'ordine. I dirigenti del partito della repubblica sono sul posto. È la prima volta che si ha notizia di scontri tra georgiani e azerbaigiani. Nella repubblica di Georgia gli azeri ammontano, secondo i dati ufficiali, a circa il 5,1 per cento della popolazione, immediatamente dopo gli armeni (9 per cento), e i russi (7,4 per cento). E sono concentrati nei distretti confinanti con la repubblica dell'Azerbaigian, in larga prevalenza contadini. Le cause immediate della nuova esplosione interetnica non sono state chiarite.

Jaruzelski gioca le sue carte per «rimodellare» il Poup

ROMOLO CACCAVALE

■ Un primo preannuncio che il generale Jaruzelski avrebbe potuto rinunciare a presentarsi candidato alla presidenza della Repubblica viene dato a Varsavia dal suo stretto collaboratore e consigliere colonnello Gomici il 13 giugno, cinque giorni prima del secondo turno elettorale che avrebbe visto una partecipazione alle urne di appena il 25,3 per cento degli aventi diritto al voto, la quota più bassa mai registrata nella Polonia del secondo dopoguerra. L'accento di Gomici non ebbe grande eco, perché tre giorni prima, in una trasmissione televisiva, l'ex portavoce del governo, Urban, aveva sostenuto che alla tavola rotonda tra governo e opposizione era stato concordato che «la carica di presidente verrà occupata dal Poup» e aveva aggiunto il nome di Jaruzelski. È già stato fatto il tratto di una candidatura probabile. Il portavoce di Solidarnosc, Onyskiewicz smentì che tra governo e opposizione fosse stato raggiunto un accordo formale. Tutto lasciava comunque credere che la conclusione sarebbe stata la nomina del generale.

Certo Jaruzelski nel dicembre 1981 aveva messo in mo-

vimento i carri armati in una guerra non dichiarata contro il proprio popolo. Meno di otto anni dopo però era stato lo stesso generale ad accettare che venisse restituita al suo popolo la piena sovranità, chiamandolo alle urne. Le elezioni non erano ancora completamente libere (alla Dieta la maggioranza del 65 per cento dei deputati era riservata agli uomini del potere), ma per la prima volta nell'ultimo mezzo secolo i polacchi poterono votare contro i comunisti e i risultati non vennero falsificati. Come è stato acutamente osservato, con la decisione del dicembre 1981 e con quella della primavera di quest'anno, Jaruzelski «già due volte ha fatto storia» e non soltanto per la Polonia.

È opportuno però ricordare che nel mese di gennaio, in una drammatica seduta del Comitato centrale, il generale aveva dovuto gettare sulla bilancia tutta la sua autorità e minacciare le dimissioni da segretario del partito per ottenere che venisse approvata la sua linea politica. Fu così che per la prima volta nella storia del socialismo reale un partito comunista al potere Jecise di imboccare la strada della democrazia senza aggettivi. Dopo i risultati elettorali del 4

giugno e l'umiliazione subita dal Poup, si è discusso molto se i dirigenti erano stati in grado di prevedere il disastro al quale stavano per andare incontro. Evidentemente no, altrimenti avrebbero evitato di presentare quella lista di 35 autorevoli nomi da eleggere con la maggioranza assoluta del corpo elettorale e che è stata sonoramente bocciata malgrado il gran numero di voti raccolti dalla maggioranza dei suoi componenti.

La conseguenza paradossale di un sistema elettorale così intricato è stata - per esempio che in molti collegi uninominali sono bastate alcune migliaia di voti per eleggere un illustre sconosciuto, mentre il primo ministro Rakowski, che sul suo nome ha raccolto oltre otto milioni di «si» (inferiori però alla metà degli aventi diritto al voto) si è visto negare l'accesso alla Dieta. Il partito comunque nonobbe senza tentennamenti la batosta e il suo portavoce Buszyga ribadì che esso non si sarebbe lasciato deviare dalla rotta della trasformazione democratica del paese. In altre parole, i carri armati «non» sarebbero stati una seconda volta per le strade.

E infatti l'attenzione in attesa, da quell'imminente seduta congiunta dei due rami del parla-



Il generale Jaruzelski

mento chiamata a eleggere il nuovo presidente, si era di nuovo concentrata sulla drammatica crisi economica. Qualche giorno fa l'organo del partito, «Trybuna Ludu», ha denunciato una pesante riduzione, in maggio e giugno, della produzione agricola e industriale. Lasciando intendere che l'economia e le finanze statali si stavano avvicinando al collasso, il giornale ribadiva che comuni sforzi per la salvezza erano nell'interesse di tutti i gruppi politici, anche dell'opposizione. Si trattava, in sostanza, di un ennesimo appello alle forze moderate dell'opposizione affinché si unissero a quelle riformiste del potere nell'adozione delle necessarie misure impopolari che potrebbero dare esca agli estremisti di Solidarnosc, sempre più attivi, e al «dura» del partito per giungere a una tragica prova di forza.

In questo quadro, la decisione di Jaruzelski di rinunciare alla candidatura per la presidenza della Repubblica avrebbe un triplice significato: lanciare un segnale di autentico cambiamento, accelerare il processo di separazione dei poteri fra il partito e lo Stato, dedicare tutte le sue forze come primo segretario a districare il nodo di un partito endemicamente spac-

cato tra riformatori e dogmatici. Certo, il ministro degli Interni Kiszczak del quale ha proposto la candidatura fu ugualmente coinvolto in prima persona nell'applicazione della legge marziale. Ma nell'ultimo anno quale capo della delegazione di governo alle trattative che portarono al successo della «tavola rotonda», ha dato prova di credibilità. La parola passa ora a Solidarnosc, la quale non può tenere conto che tutti gli impegni politici firmati da Kiszczak alla «tavola rotonda» sono stati mantenuti e che tra gli uomini del potere sarebbe difficile trovarne uno che dia maggiori garanzie di lui.

Per Jaruzelski occuparsi direttamente del partito significa forse, come si dice a Varsavia, rimodellare pulito delle scorse settimane che ancora lo inquietano per adeguarlo alla

LOTTO

27ª ESTRAZIONE (1 luglio 1989)

Bari	21 68 89 9 77
Cagliari	74 80 72 28 47
Firenze	10 42 84 78 59
Genova	20 05 84 78 59
Milano	43 42 23 88 90
Napoli	3 31 88 73 34
Palermo	74 58 26 33 13
Roma	88 70 10 51 89
Torino	88 49 83 14 73
Venezia	37 15 4 23 14

Enalotto (colonna vincente)
121-1X1-222-XX2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 44.988.000
ai punti 11	L. 1.454.000
ai punti 10	L. 133.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO

giornale del LOTTO (12)

da 20 anni
PER NON GIOCARRE A CASO!

Con il termine di **LOGIA** il indice lo studio scientifico del Gioco del LOTTO ed è subentrato al termine precedente che era «numerologia» cioè studio dei numeri.

Una volta, infatti, al parva di studio dei numeri mentre oggi di teologia in quanto è stato accertato e comprovato a più riprese che il gioco del Lotto si basa essenzialmente sulle leggi di probabilità e quindi sulla statistica e sul calcolo e non sul solo «caso».

I cultori più preparati e più attenti non si interessano più casualmente del Lotto, ma basano le loro scelte su ricerche e analisi statistiche comparative molto scrupolose, vedendosi del calcolo matematico soprattutto per i dati teorici e della ricerca analitica, meglio se coadiuvate da computers, per la ricerca statistica.

Pechino Riaperta la piazza Tian An Men

■ PECHINO. A quasi un mese dal tragico bagno di sangue che soffocò la rivolta degli studenti di Pechino, è stata riaperta ieri la Tian An Men. Il motivo che ha indotto il regime cinese a riaprire la piazza più grande del mondo è da ricercarsi nei festeggiamenti per il 68mo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Agli occhi delle centinaia di cinesi e dei turisti che l'hanno visitata, la piazza appariva nel suo aspetto normale, sono state cancellate le tracce delle tragiche notti del 3 e 4 giugno quando i tank schiacciavano migliaia di giovani che dimostravano per la democrazia e contro la corruzione. Prezzo di ingresso fissato per salire sul famoso balcone che sovrasta la porta della Pace Celeste, dove Mao proclamò la creazione della Repubblica popolare cinese, 10 yuan. Molti turisti sono stati attratti dalla presenza del generale Wang Fuyi, uno degli alti ufficiali massacrati degli studenti, al quale hanno addirittura chiesto autografi, ma la maggior parte ha candidamente ammesso di non sapere neppure chi fosse quel personaggio circondato da centinaia di soldati armati.

La normalizzazione del paese fa sì che i vecchi la facciano da padroni E come se non ci fosse nessuno con meno di quarant'anni Adesso in Cina i giovani sono scomparsi

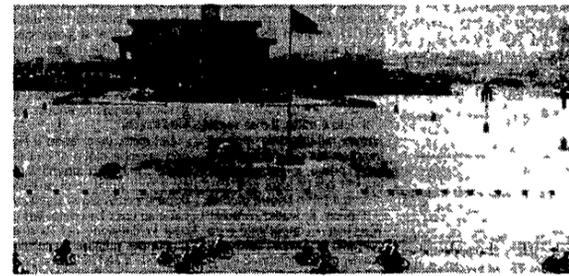
La Cina torna alla normalità, studia i discorsi di Deng Xiaoping e i testi del Comitato centrale, ma da padroni la fanno i vecchi e quelli di mezza età i giovani, se non sono militanti, sono scomparsi. Questa gioventù ha commesso molti errori ha amato troppo l'Occidente e la liberalizzazione borghese e ora deve solo ascoltare i «buoni maestri».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. In Cina i giovani sono scomparsi. Non ce ne sono più tracce. Alla televisione, sospesi da tempo immemorabili i programmi normalisti, si vede solo un susseguirsi di incontri e incontri per studiare i discorsi di Deng Xiaoping, i documenti del Comitato centrale, l'atto di accusa contro l'ex segretario Zhao Ziyang. Ma sono sempre e solo riunioni di vecchi o di gente di mezza età. Quadri di partito professori di università, compresse quelle che hanno capeggiato la protesta studentesca, funzionari di governo, ma sempre facce vecchie, come di gente che finalmente si prende una rivincita, finalmente può dire «Lo avevamo detto noi».

Sono anche vecchie facce molto nobili quella del presidente Wan Li, ad esempio mentre mette ai voti l'estromissione di Zhao Ziyang dalla commissione militare di Stato. O mentre legge la sua relazione al comitato ristretto della assemblea popolare e spiega perché la riunione che doveva tenersi il venti giugno era stata invece spostata colpa della rivolta controvoluzionaria. Wan Li non teme le accuse di «liberalizzazione borghese» e indossa vestito e cravatta all'occidentale. La sua è una bella faccia di signore elegante, ma ormai esangue e esausto. Il suo gioco non è più suo.

Le facce giovani sono state cancellate. Non c'è traccia



La piazza Tian An Men deserta

nemmeno di giovani comunisti. Anche loro messi da parte? Sembra proprio che nei partiti, tra i quadri di governo tra i professori universitari non ci sia nessuno che abbia meno di quaranta anni, se proprio tutto va bene. Ci sono invece i bambini, tanti bambini che vanno a portare i fiori e i regali ai militari, che dalla Tian An Men, in divisa di pionieri, bloccano il traffico e attraversano di corsa la Chang An per andare a salutare i soldati della legge marziale ancora dentro

il palazzo imperiale. E poi ci sono i militari e loro si sono tutti giovani molto giovani. In televisione ce ne presentano in grande quantità e sembra proprio che non ci sia altro in questo momento in Cina. L'unico giovane buono è quello che porta la divisa.

Giovani, giovanissimi sono i poliziotti armati o i soldati della legge marziale che fanno i tumi agli angoli delle strade ed incrociano dei quartieri diplomatici sui raccordi anulari o

nempiono i camion che attraversano in continuazione le strade della città. Possibile che tra vecchie facce e giovani militanti la gioventù cinese sia stata destinata al silenzio? Non ha nulla da dire? Non vuole parlare? Non la si vuole far parlare?

Ma non c'è da meravigliarsi più di tanto i giovani sono stati travolti da «cattivi maestri» e ora devono solo stare zitti ed ascoltare i «buoni maestri» i giovani come ha scritto re-

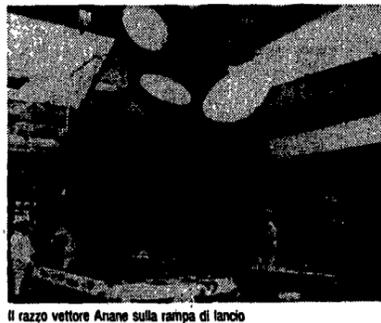
centemente il *Quotidiano del popolo*, si sono ubriacati di idee occidentali e ora devono farsi perdonare i giovani sono stati quelli più influenzati dalla «liberalizzazione borghese» nei gusti personali, nelle letture, nelle mode, nei sentimenti. Hanno amato il rock, hanno fatto film che hanno vinto premi internazionali, hanno organizzato le mostre sull'avanguardia o sul nudo, ma ora tutto questo è sotto accusa perché segno è stato detto in una recente riunione di partito di «grande confusione mentale».

Ora devono emendarsi. I giovani hanno creduto che contasse più la capacità professionale che il grado di fedeltà al partito. Ora dovranno capire che non è più così se a spese dello Stato vorranno andare a studiare all'estero saranno scelti innanzitutto in base al «livello di patriottismo» e alla volontà di servire il proprio paese, come ha stabilito ieri una circolare della commissione di Stato per l'educazione.

Insomma questa è una gioventù che ha commesso solo errori e allora deve tacere.

**Bloccato lancio di Ariane e del satellite Olympus
Un braccio difettoso poteva provocare un'esplosione**

**Previsto un lungo rinvio
Dovrà essere estratto il pericolosissimo combustibile dal missile**



Il razzo vettore Ariane sulla rampa di lancio

Il razzo salvato dal computer a quattro secondi dalla partenza

Solo quattro secondi, poi sarebbe partita la procedura di accensione e per il razzo Ariane e il suo prezioso carico non ci sarebbe stato nulla da fare. Un «braccio» per il rifornimento del carburante si era mosso con ritardo e stava per provocare un disastro: l'esplosione del razzo europeo e la distruzione del satellite Olympus. Il computer però ha bloccato tutto. Si prevede un rinvio di molti giorni.

KOUROU (Guyana francese). A quattro secondi dall'accensione dei motori del primo stadio per il lancio numero 32, l'altra notte dal poligono di Kourou, nella Guyana francese, il razzo Ariane è stato bloccato e salvato dal computer che hanno impedito una partenza che sarebbe stata disastrosa per il vettore e il suo satellite europeo Olympus. È

stato così salvato un programma di oltre 1000 miliardi e che all'Italia è costato 345 miliardi. I due computer che controllano il funzionamento del razzo negli ultimi quattro secondi si sono infatti accorti che il braccio di alimentazione del terzo stadio e che lo ha fatto oltre un minuto e 30 secondi dopo il tempo dovuto. Troppo tardi. I computer avevano già messo in condizioni di sicurezza il razzo disattivando tutte le fonti di energia, i contatti, i numerosi sistemi di separazione esplosiva. La partenza del razzo era in programma per le 2,14 ora

italiana. Non c'erano stati inconvenienti apprezzabili tranne un leggero ritardo per motivi elettrici nella separazione della torre di servizio dal razzo. Il tempo era ottimo, con una notte piena di stelle, la visibilità era di oltre 20 chilometri.

Per il nuovo tentativo di lancio Ariane, la società responsabile del lancio nei confronti dell'Agenzia spaziale europea alla quale appartiene Olympus, prevede in un comunicato «parecchi giorni» e aggiunge che la nuova data sarà annunciata dopo le analisi dell'incidente, analisi che si presentano complicate dal fatto che tutti e tre gli stadi del razzo Ariane (ultimo esemplare della serie tre) devono

essere svuotati per permettere ai tecnici di avvicinarsi in sicurezza al razzo e capire che cosa è accaduto. Per fortuna idrogeno e ossigeno liquidi del terzo stadio stanno evaporando per conto loro. Ariane-space prevede anche che dovranno essere cambiati i due elementi che fanno da raccordo finale fra i condotti dell'idrogeno e dell'ossigeno liquido e le valvole del razzo.

È la seconda volta che il malfunzionamento dei bracci cronogenici causa il rinvio di un lancio. La prima volta era accaduto circa un anno fa nella seconda piazzola esistente a Kourou, in occasione del 17° volo di Ariane. Olympus è invece piazzato sulla prima piazzola «Ela 1». Il rinvio del

lancio non comporterà alcun problema per la via operativa del satellite, che dalla sua orbita geostazionaria a 36 mila km di altezza fornirà, oltre a vari sistemi di telecomunicazione sperimentale, due canali di alta potenza (220 watt) per televisione. Questi canali saranno utilizzati uno dai paesi dell'Unione europea di radio diffusione e uno dalla Rai per trasmissioni sperimentali di tv diretta e per prove di immagini ad alta definizione. Per le trasmissioni tv diretta in Europa esistono già alcuni satelliti: dal Tdf 1 francese, operativo in autunno con 5 canali, al Tele X dei paesi nordici, all'Atira del Lussemburgo. A Natale verrà attivato il Bad inglese e a fine luglio la Germania

lancerà il TvSat 2 con 5 canali. Con la tv diretta e con l'avvento delle trasmissioni ad alta definizione si aprirà a livello mondiale un gigantesco mercato stimato in centinaia di migliaia di miliardi, che le industrie del settore, americana, giapponese ed europea si contenderanno proponendo standard e soluzioni tecniche avanzatissime. Gli utenti della televisione dovranno infatti acquistare le antenne paraboliche da montare sul tetto di casa per la tv diretta e dovranno cambiare il televisore per vedere le bellissime immagini ad alta definizione. Con Olympus che inizierà a funzionare in ottobre, la Rai comincerà le sperimentazioni che dureranno due anni.

Amnesty International - In Corea del Nord da anni violati i diritti umani. Carcere e pena capitale

ROMA. Ci sarebbero almeno 110.000 prigionieri per motivi politici negli otto principali campi di lavoro della Corea del Nord. E quanto sostiene Amnesty International sulla base di dichiarazioni fatte a turisti e sulla base di lettere spedite segretamente da cittadini nord-coreani ai loro parenti in Giappone. L'organizzazione internazionale lo rende noto attraverso un documento sulle violazioni dei diritti umani nella Corea del Nord, in occasione del XIII Festival mondiale dei giovani e degli studenti che si apre oggi a Pyongyang.

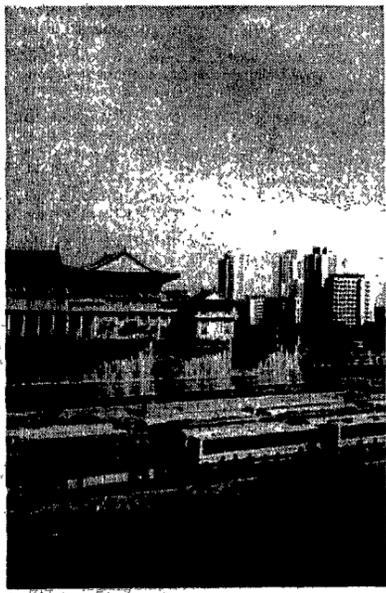
«La detenzione - è scritto nel documento - è sovente usata per limitare le libertà di associazione ed espressione, previste dal patto internazionale sui diritti civili e politici della Corea del Nord da aderito nel 1981. Sono passibili di sanzioni penali tutti coloro che esprimano opinioni critiche nei confronti della politica del partito dei lavoratori di Corea e delle autorità nord-coreane».

«La Costituzione coreana - prosegue il documento - sancisce la libertà di stampa, di parola, di credo religioso, ma non prevede il diritto all'innocenza fino a prova contraria, né l'istituzione di un organo

che possa occuparsi delle violazioni del testo costituzionale. Essa prevede infine la pena di morte e non vieta esplicitamente il ricorso alla tortura. Le informazioni sullo svolgimento dei processi inoltre sono assai scarse. Comunque - prosegue la dichiarazione di Amnesty International - nonostante le garanzie costituzionali, pare che i sospetti dissidenti, in assenza di un processo o a seguito di un processo in cui non è concessa loro la difesa, siano puniti con lunghe pene detentive nei campi di lavoro correttivi; secondo alcuni ex prigionieri ora residenti all'estero, un gran numero di reati piccoli sarebbero ritenuti crimini politici e puniti con il confino o la reclusione».

«La pena di morte è ancora prevista nella Corea del Nord, ma le autorità non diffondono dati concernenti le condanne emesse e le esecuzioni portate a termine: non è quindi quantificabile il numero dei prigionieri giustiziati nel paese».

«Tuttavia - si legge ancora nel documento - Amnesty International ha ricevuto nel corso di questi anni notizie relative all'esecuzione di persone anche accusate di disordini, sabotaggio, adulterio, stupro e furto».



Uno scorcio di Pyongyang

A Pyongyang, capitale della Corea del Nord, gli italiani ed altri sfilano con il lutto al braccio

Al festival della gioventù piangendo la Cina

Il «XIII festival mondiale della gioventù e degli studenti» si è aperto a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, con una grande manifestazione. Nello stadio «1° maggio» hanno sfilato le delegazioni di 150 paesi e ognuno ha portato le proprie angosce e le proprie speranze. Gli italiani, ma anche i danesi, i norvegesi ed altri, si sono presentati con il segno del lutto per i giovani cinesi della Tian An Men.

**DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCIA**

PYONGYANG. Pyongyang, capitale della Corea del Nord, capitale di un paese diviso, per sette giorni sarà anche capitale delle ragioni che si agitano nell'animo di una parte grande della gioventù di tutto il mondo. Ragioni forti e divise, anche esse di libertà, di democrazia, di «trasparenza», di integrità umana, ma anche ragioni meramente ideologiche, fideistiche, di cionio politico antico e comunque distanti dagli approdi più

palco delle personalità ove sedevano il presidente coreano Kim Il Sung, il padre della Tanzania Niere, il presidente della Repubblica di Zimbabwe Mugabe, hanno sfilato le delegazioni ufficiali di 150 paesi di ogni continente, e ciascuno di quei giovani (almeno 12 mila) ha portato le proprie angosce e le proprie speranze. Nelle forme che più ha ritenuto opportune: con le musiche e le massimie sceniche di coreani; con le danze propiziatrici dei ragazzi del Como d'Africa; con le loro divise color kaki di nicaraguensi; con la keffiyeh di palestinesi; con i segni del lutto di italiani, di danesi, i norvegesi, i sanmarinesi, altri ancora. Lutto per la Cina e per i cinesi, che pure erano presenti ed hanno sfilato agitando bandierine rosse. Ad un appuntamento come questo, in giorni come que-

sto incontro. Dal comitato preparatorio tale richiesta non è stata accolta, pur se ieri mattina, in una affollata conferenza stampa (sono presenti qui centinaia di giornalisti), si è ammesso che in proposito le idee delle varie forze giovanili sono profondamente contrastanti. Ma era del tutto illusorio pensare che esso potesse essere in qualche modo occultato o relegato in secondo ordine. Emerge prepotentemente ieri, esso verrà fatto con fermezza in tutte le sedute politiche e gli incontri culturali che riempiranno il programma dei prossimi sette giorni. Fuochi d'artificio, voli di colombe, sventare di bandiere, frasi di circostanza non possono far dimenticare che a pochi chilometri di distanza, sull'altra costa, si consuma una tragedia immane che vede i giovani protagonisti e vittime.

Non ci può essere spazio - hanno già detto gli italiani - per discussioni reticenti, ingessate, che avallino «doppie verità». La libertà è una e indivisibile: in Europa, in America, a Mosca, a Pechino. E anche in Corea.

Tre studenti danesi, proprio nello stadio, con una striscione in lingua coreana hanno invocato il rispetto dei diritti umani anche a Pyongyang. E lo hanno fatto proprio mentre Kim Il Sung, presidente della Repubblica e «grande leader», teneva il suo discorso di benvenuto. Sono stati fermati dalla polizia. Ma anche la delegazione svedese, sfilando sul terreno del campo, mostrava un altro striscione: «Joy è Amnesty International». Infatti i rappresentanti di questa organizzazione internazionale attendono ancora a Parigi la concessione di un visto per la Corea.

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ SULL'AGRICOLTURA

Cremona 1-16 luglio 89 - Cà de Somenzi

IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE

SABATO 1 LUGLIO
Ore 18.30
Inaugurazione della Festa
Luciano Pizzetti - Segreteria Pci Cremona

Ore 18.40
«La pace e il 1922: dal sostegno ai prezzi alle innovazioni strutturali»

GIUSEPPE AVALLO Presidente Concoltivatori
ANGELO LENA Segretario generale Fia-Cgil
GIUSEPPE MAINARDI Presidente Ente Fiera Cremona
MARCELLO STEFANINI Responsabile Commiss. Agraria Pci
GIANNI ZARRO Sottosegretario ministero Agricoltura
Presidente: **Federico Fazzuoli** Conduttore «Linea Verde» Raiuno

DOMENICA 2 LUGLIO
Ore 10
Il nuovo Pci dopo il voto europeo

RENZO IMBENI Sindaco di Bologna, parlamentare europeo
Presidente: **Beppe Tiranti** Direzione Pci di Cremona

Ore 21
Presentazione del libro
«Vita di Enrico Berlinguer»
di Giuseppe Fiori
Incontro con l'autore
Presidente: **P. Attilio Superti** Segreteria Pci Cremona

LUNEDÌ 3 LUGLIO
Ore 21
Presentazione del libro
«Storia della canzone italiana»
di Gianni Borgna

Incontro con l'autore
Presidente: **Marco Turati** Pci Cremona

MARTEDÌ 4 LUGLIO
Ore 21: «Lo sviluppo agricolo nelle zone interne: i parchi, l'agriturismo»

AROLD CASCIA Senatore Pci
Piero Petrelli Presidenza nazionale Concoltivatori
Fausto Progarini Consigliere Regione Umbria
Gianfranco Savio Direttore azienda regionale foreste Emilia-Romagna
Sergio Torsani Pres. azienda agrofloreale Lombardia
Presidente: **Enrico Tavani** Segreteria Pci Cremona

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO
Ore 21
«Pesticidi: le ragioni del referendum»

ANTONIO CARBONE Segreteria nazionale Fia-Cgil
ANNA CIAPARONI Segreteria nazionale Federconsumatori
GIANNI CAVINALE Direttore Agrisalus
MAURO OTTAVIANO Commissione Agraria Pci
Alessandro Potestà Presidente comitato tecnico Agrofarma
Emmete Realacci Presidente nazionale Lega ambiente
Presidente: **Maura Ruggeri** Pres. comit. fed. Pci Cremona

GIOVEDÌ 6 LUGLIO
Ore 10
«I diritti dei pensionati e riforma dello Stato sociale»
RENZO ANTONIAZZI Senatore Pci

Ore 21
«Caccia: le ragioni del Referendum»

PAQUALE DIGLIO Responsabile sezione agraria Pci
Lino Osvaldo Felissari Deputato Pci
Ivan Moretti Presidente Arci caccia Cremona
GIACOMO ROSINI Presidente Federazione italiana caccia
FRANCESCO SERAFINI Assessore Agricoltura Regione Toscana
Presidente: **Giuseppe Tadolini** Segreteria Pci Cremona

VENERDÌ 7 LUGLIO
Ore 21: «Biotecnologie, ricerca, innovazioni nel settore zootecnico»

ATANASIO MAVRULLA Responsabile zootecnico Aerca-Lega
FRANCO BODINI Presidente consorzio Grana Padano
Carmine Nardone Deputato Pci
Giuseppe Piccolruss Resp. Dip. Agrobiotecnologie Enea
Filippo Maria Pandolfi Commissario Cee
Presidente: **Renato Strada** Parlamentare Pci

SABATO 8 LUGLIO
Ore 18.30 «Agricoltura, ambiente, territorio: una nuova qualità dello sviluppo»

ANNA DONATI Deputato Lista Verde
Arcangelo Lobianco Presidente Coldiretti
Fabio Musi Segreteria Nazionale Pci
FRANCESCO NUZZO Pretore di Cremona
Mario Oliverio Assessore Agricoltura Regione Calabria
Giovanni Ruffolo Ministro dell'Ambiente
Tiberio Terzuoli Pres. Consorzio Italiano Oleari Sociali
Presidente: **Luca Frascoidati** Direttore «Terra e vita»

DOMENICA 9 LUGLIO
Ore 21: Presentazione del libro
«Economia agraria e ambiente naturale»
di Duccio Tabet

MASSIMO SABBATINI Docente Economia Montana e Forestale
Università Cassino
Presidente: **Enrico Fogliazza**

LUNEDÌ 10 LUGLIO
Ore 21
«Il settore lattiero-caseario: quale futuro?»

Sandra Carini Direttore Istituto Lattiero-Caseario di Lodi
Elena Montecchi Deputato Pci
Alfonso Pascale Presidenza Nazionale Concoltivatori
Mario Ravalli Presidenza Nazionale Anca-Lega
Palomiro Villa Presidente Nazionale Aia
Presidente: **Evelino Abeni** Consigliere Regione Lombardia

MARTEDÌ 11 LUGLIO
Ore 21
«Ruolo della cooperazione nell'agro-alimentare»

Carlo Pagliani Vice Presidente Nazionale Anca-Lega
Walter Sacchetti Presidente «Cantine Riunite»
Alessandro Sandra Vice Presidente Concooperative
Giovanni Santilli Commissione Agraria Pci
Presidente: **Licio Azzoni** Presidente Cerealicop

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO
Ore 21
«La Pac e il Terzo mondo: tra contraddizioni e cooperazione»

Carla Barberella Commissione Agraria Pci

Massimo Belotti Vice Presidente Concoltivatori
Edgar Pisani Consigliere della Presidenza della Repubblica
Francesco
Presidente: **Giuseppe Azzoni** Direzione Pci Cremona

GIOVEDÌ 13 LUGLIO
Ore 21: «La Cee e i paesi dell'Est»

Guido Fabiani Docente Economia Università di Roma Rapresentante Lista
Renzo Kovacs Responsabile Affari Economici Comitato Centrale Posu (Ungheria)
Omere Tonelli Direttore Commerciale Sovocnm Dirigente Icad - Istituto Commercio Estero
Presidente: **Cesare Mainardi** Segreteria Pci Cremona

VENERDÌ 14 LUGLIO
Manifestaz. a 200 anni dalla Rivoluzione francese
Incontro fra esponenti del Pci, della Spd (Germania), e del Psi (Francia)

SABATO 15 LUGLIO
Ore 18.30
«Pubblico e privato nel sistema agro-industriale»

Giorgio Ceredi Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna
Luigi Girardin Presidente Sme
Luciano Lama Vice Presidente Senato
Filippo Maritano Presidente Nazionale Anca-Lega
Pietro Negroni Presidente Negroni Spa
Pietro Sarolli Assessore Agricoltura Regione Lombardia
Presidente: **Carlo Vietti** giornalista «Terra e Vita»

Ore 21
Manifestazione di chiusura

Marco Pezzoni Segretario Pci Cremona
Membro Segreteria Nazionale Pci

DOMENICA 16 LUGLIO
Ore 21: Presentazione del libro
«La risorsa Agroverde»
di Marcello Stefanini

Incontro con l'autore
Presidente: **Enrico De Angeli** Consigliere Regione Lombardia

Le casalinghe non sono tristi. Semmai sono arrabbiate

Caro direttore, da donna segue con molto interesse il tentativo del Pci di accreditarsi, la simpatia delle donne, nei suoi frequenti messaggi politici. Frequento molte donne iscritte al vostro partito (che è stato anche il mio, per lunghi anni) e avverto in loro una impellente necessità, un acuto desiderio di essere considerate «donne» sempre, in ogni circostanza e occasione, qualsiasi sia la loro condizione sociale, la loro attività, il loro «ruolo» all'interno (ma anche fuori) del Partito.

Ora mi capita in mano (anzi mi è stato regalato dall'autrice) una raccolta di poesie, «Salvo errori e omissioni» di Maria Josted, ed. Forum - Quinta generazione.

Comincio dalla prefazione di Mario Lunetta che so essere iscritto al Pci. Scrive (tra l'altro): «Ovvia, per una donna, la pratica della trasgressione e della contestazione (del senso comune logico, e del senso comune stilistico), altrettanto dicasi per tutte quelle forme «passive» che sono l'ideologia, il patetico, l'intimistico, il memorialistico-celebrativo e via cantando tutta merce avvertita del supermodel del «poetesse», le cui galline non cessano di starnazzare nel pollaio della poesia nazionale per casalinghe tristi».

Non sa Mario Lunetta che anche le casalinghe (che oggi sono assai rare del resto, almeno nelle grandi e medie città, e se lo sono è perché non trovano «altro lavoro», oggi leggono, partecipano attivamente alla vita culturale, sociale e politica, sono assai informate).

Amanda Kaering, Roma

«Nessuno può pensare che metà dei giovani siano incapaci...»

Caro direttore, tra le ragioni del successo di Alceste Santini (il Vaticano riabilita il 1789), mi sono venute le seguenti considerazioni:

1) Mons. Rossano dice che le parole chiave della Rivoluzione erano grandi idee cristiane ma quelle che usava non agivano contro la Chiesa. L'osservazione era stata fatta dai Manzoni Manzoni però precisava anche che, se la Chiesa le avesse fatte vivere, quelle idee nel 1789 anni precedenti la Rivoluzione francese non ci sarebbe stata.

2) Quando la Chiesa riabilita la Rivoluzione di Ottobre? Si arriverà a dichiarare che i principi che hanno fatto da levatrice del marxismo erano principi cristiani? Dubito però che si confesserà che la Chiesa quei principi li aveva fatti dormire per parecchio tempo. Non è sintomatico che ancora oggi si usino titoli che non hanno niente a che fare con il Vangelo? Monsignore, Don Eminentissimo, Eccellenza Santità. Quale rivoluzione ci vorrà per spazzare via la veste lunga condannata dal Vangelo, il potere della Chiesa che ha costruito per secoli un muro tra il Vangelo e il popolo di Dio?

3) Quando è che i Vescovi, con la scusa dell'unità del popolo di Dio, cesseranno di affidare le speranze della Chiesa ad un partito cui hanno concesso di usurpare nome e simbolo per una crociata non certamente evangelica come è il mantenimento di privilegi e di potere così poco cristiani? Quando cesseranno di perseguire chi ricorda loro le esigenze del Vangelo come hanno fatto i teologi di mezzo mondo negli scorsi giorni? Di

Dalla difficoltà per recarsi alle urne, al succedersi di nuove leggi che colpiscono invariabilmente i più deboli, alla mancata attuazione delle norme esistenti

I drammi degli handicappati

Caro Unità, il prefetto di Milano, con telegramma n. 556/elettora, è giunto ai sindaci della provincia oltre un mese fa, aveva pregato di «disporre affinché sia facilitato l'accesso elettorale minorati nella deambulazione, anziani et non vedenti ad ogni curando che provvidenze disposte siano portate ad conoscenza categorie Interessate». Chi non ha provveduto, magari adducendo pretesti finanziari sono stati molti sindaci.

Io, quale non deambulante e in carrozzella in data 2 maggio 1989 avevo chiesto al sindaco democristiano di Codogno di iscrivermi nelle liste di un seggio elettorale senza barriere architettoniche. Poi letto sull'Unità di giovedì 4 maggio della risposta del sottosegretario all'Interno Valdo Spini, ho chiesto a un compagno amministratore del Comune se esistevano disposizioni in merito. Messo a conoscenza dell'esistenza del citato telegramma ai sindaci, e visto il silenzio del sindaco di Codogno il 8 giugno gli ho scritto nuovamente chiedendo informazioni circa le facilitazioni disposte al fine del raggiungimento del seggio elettorale

al quale ero iscritto, dove si doveva superare dodici gradini. Il sindaco non si è degnato di rispondere.

Ho chiesto allora aiuto a consiglieri comunali del Pci per smuovere l'indifferenza del sindaco e, alla fine, mi hanno iscritto alla sezione elettorale «in formazione» presso l'ospedale di Codogno, dove mi sono potuto recare a votare in carrozzella senza dover superare gradini.

Le disposizioni prefettizie c'erano, era il sindaco, almeno quello democristiano di Codogno, che ometteva di ottemperarvi, e, soprattutto, si guardava bene dal «portare a conoscenza delle categorie interessate» la possibilità di recarsi a votare senza superare barriere di gradini.

Ad ogni modo, occorrono chiare disposizioni di legge.

Carlo Alai, Codogno (Milano)

Caro direttore, recenti disposizioni legislative hanno svantaggiato profondamente gli handicappati e gli invalidi civili. Sia per il lavoro sia per il misero sussidio elargito.

La legge 291 del luglio 88, la legge 508 del novembre 88 e il d.l. 509 del novembre 88 sono la prova del disegno di colpire le categorie più deboli.

Legge 291 nuove norme per le visite mediche che comporteranno tempi lunghissimi per ottenere il riconoscimento delle invalidità civili. Legge 508, abrogazione dell'articolo 17 della legge 118/71, riguardante l'assegno di accompagnamento ai minori D.I. 509 innalzamento delle percentuali di invalidità al 46% per l'iscrizione alle liste speciali del Collocamento, innalzamento al 74% per avere diritto all'assegno di disoccupazione.

Da queste poche enunciazioni si può comprendere che il colpire a senso unico nelle categorie più deboli comporta il favorire i ghehiti (istituti, cronache, ecc.), privilegiando le strutture al fine di segregare ed emarginarci dal contesto sociale.

È indispensabile mettere in atto un movimento unitario che operi nei confronti dei personaggi che governano il Paese affinché affrontino le questioni degli handicappati e delle categorie più deboli in generale nello spirito della Legge costituzionale.

Giacomo Plombo, Genova

Signor direttore, alle porte del

2000 in una nazione ambiziosa, al 7° posto nell'economia mondiale, sembra incredibile che i giovani non trovino un'occupazione. Ma se poi questi giovani sono handicappati, la cosa diventa impossibile.

Nessuna ditta o ente pubblico si prende carico di tale problema eludendo addirittura le poche leggi che tutelano tali categorie, (legge 482 del 2 aprile 1968). Le multe sono talmente «ridicole» che non spaventano certo tali enti.

La legge 482 coinvolge ditte con più di 35 dipendenti, escludendo da ogni obbligo le ditte piccole, che hanno però grandi possibilità lavorative. Le liste speciali di collocamento sono traboccanti di iscritti che da anni attendono inutilmente un'occupazione.

Pertanto è indispensabile che tutti gli organismi pubblici (Regioni, Comuni, ecc.) si facciano promotori di una sollecitazione al governo affinché la riforma e l'applicazione della legge 482 vengano attuate.

Maria Bodrato, Valentina Iaccarino, Della Consulta per i problemi degli handicappati (Genova)

Una donna che ha avuto quattro morti attorno a sé

Cara Unità, sono una donna di 60 anni, vivo in Calabria dove la paura ci fa vestire a lutto, ci fa soffrire ma ci impedisce di parlare, come ha invece fatto questa donna coraggiosa, la madre di Cesare Casella che cercava il proprio figlio come la Madonna cercava Gesù, sfidando quattro grossi poteri: la mafia, l'anomima sequestri, i governanti e le forze dell'ordine.

Se mettiamo a confronto i morti cinesi e i morti calabresi, per me la Cina è qui, solo che a noi ci ammazzano alla spicciolata perché gli assassini dei ceppugli sanno come debbono fare per non destare clamore.

Grazie, signora Casella, tu hai fatto tanto, non solo per te ma anche per noi. La televisione di Stato ha dovuto per forza dire qualche cosa che non avrebbe voluto dire.

Io personalmente ho avuto quattro morti attorno a me, ma non sono stata coraggiosa come te. Ti sono vicina con tutta l'anima, e che Dio ti assista ridandoti tuo figlio.

Carlotta Derosa, Catanzaro

IGIENE municipalizzata urbana

BOLOGNA

Sono bandite le seguenti selezioni esterne:

- selezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 2 operai specializzati addetti alla conduzione e manutenzione degli impianti (livello 5° del con. 19-6-1987). Titolo di studio diploma di scuola secondaria superiore di 2° grado e diplomi di qualifica unici e specifici indicati nell'avviso di selezione.
- selezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 2 operai specializzati operatori chimici di laboratorio (livello 4° del con. 19-6-87). Titolo di studio licenza media.
- selezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 1 operaio specializzato meccanico per l'officina aziendale (livello 4° del con. 19-6-1987). Titolo di studio, licenza media.
- selezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 1 operaio specializzato carrozziolo per l'officina aziendale (livello 4° del con. 19-6-1987). Titolo di studio licenza media.
- selezione per esami per l'assunzione in prova di n. 2 operai qualificati meccanici per l'officina aziendale (livello 3° del con. 19-6-1987). Titolo di studio licenza media.

Requisiti richiesti per tutte le selezioni: età, al 5 agosto 1989 aver compiuto il 18° e non il 40° salvo le elevazioni di legge. Termine per la presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 12 di sabato 5 agosto 1989.

Gli interessati potranno richiedere informazioni, modelli per le domande e copie degli avvisi di selezione all'AMM, via Brugnotti 6, Bologna, dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali.

IL PRESIDENTE DELLA COMM. AMM. Gianni Pellegrini

TRIBUNALE DI BOLOGNA

SEZIONE FALLIMENTARE

Fallimento Croce di Malta spa n. 11103 - Ordinanza di vendita immobiliare con incanto - Udenza del 21 luglio 1989, ore 9,30

Il giudice delegato del fallimento, dott. Vito Resta, ha disposto, per l'udienza sopra indicata, la vendita all'incanto in unico lotto dell'immobile denominato Palazzo Lupari sito in Bologna, Strada Maggiore, n. 11, angolo via del Luzzo, costituito da n. 16 appartamenti disposti sui 3 piani e da n. 2 locali a uso commerciale a piano terra.

Prezzo base 11.500.000.000. Aumento minimo 100 milioni.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria fallimentare o al curatore ragionale Luciano Marisaldi, telefono 051/235.216.

«Se avessi degli amici potrei imparare meglio...»

Cara Unità, ho 14 anni e studio per conto mio l'italiano, cioè non a scuola. Se avessi una amica oppure un amico in Italia con cui corrispondere, potrei imparare meglio i miei hobby sono scrivere lettere, leggere, imparare lingue, sciare, viaggiare e sentire musica.

Felicitas Heermant, Wetrostrasse 11 60 36 Dresda Bühlau 8051 (Repubblica Democratica Tedesca)

Dalla Catalogna si ringrazia per l'invio di libri

Cari compagni, abbiamo ricevuto veramente molte risposte alla nostra lettera del mese di febbraio, e nella nostra biblioteca la sezione dedicata ai testi in lingua italiana e alla evoluzione teorica del Pci si è decisamente rinforzata.

Il lavoro di archiviazione sta assorbendo uno sforzo notevole per cui non ci è stato ancora possibile rispondere a ciascuno dei compagni o associazioni che ci hanno inviato libri.

Inoltre come potete immaginare, la campagna elettorale per le elezioni al Parlamento Europeo è giunta nel miglior momento.

Promettiamo farlo appena possibile e a tutti individualmente.

Nel frattempo mandiamo un primo sentito ringraziamento.

Julio Suarez, Direttore biblioteca Joan Comorera Banes (Spagna)

SE.FIN. & London Finanziaria S.r.l.

- Mutui e ECU per tutte le categorie anche senza reddito.
- In Eurodivisa senza ipoteca (per ditte, aziende, imprese, ecc.) anche in presenza di protesti.
- Finanziamenti compensativi con pagamento del solo interesse per ditte, aziende, imprese ecc. anche se non si possiedono immobili, purché solvibili.

OPERIAMO IN TUTTA ITALIA

Indirizzo: Via Salerno 2 74100 TARANTO Tel. 099/324544 372.036

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.

Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - IRI "SOLE MAR"

Servizi marittimi della SICILIA alle ISOLE DI:

ALICUDI - FAVIGNANA - PULICCI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO

Servizi mantitimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agenzie nei principali scali di linea

PALERMO: Tel. 091/682403
 TRAPANI: Tel. 0923/40515
 PORTO EMPODECIO: Tel. 0922/636683-85
 MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
 LIPARI: Tel. 090/9811312
 NAPOLI: Tel. 081/8512112-113

gono scatenati da un abnorme tasso di «insuccessi» scolastici.

Antonio Fattore, Milano

L'aveva già detto Manzoni, il quale però aggiungeva...

Caro direttore, dopo aver letto l'articolo di Alceste Santini «Il Vaticano riabilita il 1789», mi sono venute le seguenti considerazioni:

1) Mons. Rossano dice che le parole chiave della Rivoluzione erano grandi idee cristiane ma quelle che usava non agivano contro la Chiesa. L'osservazione era stata fatta dai Manzoni Manzoni però precisava anche che, se la Chiesa le avesse fatte vivere, quelle idee nel 1789 anni precedenti la Rivoluzione francese non ci sarebbe stata.

2) Quando la Chiesa riabilita la Rivoluzione di Ottobre? Si arriverà a dichiarare che i principi che hanno fatto da levatrice del marxismo erano principi cristiani? Dubito però che si confesserà che la Chiesa quei principi li aveva fatti dormire per parecchio tempo. Non è sintomatico che ancora oggi si usino titoli che non hanno niente a che fare con il Vangelo? Monsignore, Don Eminentissimo, Eccellenza Santità. Quale rivoluzione ci vorrà per spazzare via la veste lunga condannata dal Vangelo, il potere della Chiesa che ha costruito per secoli un muro tra il Vangelo e il popolo di Dio?

3) Quando è che i Vescovi, con la scusa dell'unità del popolo di Dio, cesseranno di affidare le speranze della Chiesa ad un partito cui hanno concesso di usurpare nome e simbolo per una crociata non certamente evangelica come è il mantenimento di privilegi e di potere così poco cristiani? Quando cesseranno di perseguire chi ricorda loro le esigenze del Vangelo come hanno fatto i teologi di mezzo mondo negli scorsi giorni? Di

chiudere la bocca ai vari Padri Boff di gridare silenzio a chi chiedeva una preghiera per gli uccisi da Somoza?

Giovanni Olivieri, prete a Rieti

Che senso ha il «ritardo standard» per i rimborsi?

Signor direttore giovedì primo giugno partenzia da Milano Centrale sull'IC 525 delle ore 8.55 nel 219 km per Bologna riesce ad accumulare 25 minuti di ritardo, arrivando oltre le 11.03 invece che alle 10.38 come orario. Su 103 minuti 25 sono quasi il 25% di ritardo il che vorrebbe dire, sulla distanza Milano Napoli, quasi due ore di ritardo. Questo per un rapido con supplemento. Comunque abbastanza per farmi perdere il locale 6418 con cui dovevo raggiungere Ferrara che doveva partire con la comoda differenza di tempo di ben diciassette minuti ovvero quasi il doppio di quanto le invertecosse FS, a dire di un capotreno, considerano necessario perché si possa parlare di coincidenza (al di sotto dei dieci minuti di differenza non lo è).

Mai preso un Tgv da Parigi a Milano con cambio di treno sullo stesso marciapiede a Lissana, tempo tre minuti!

Avendo sentito qualcosa circa rimborsi di supplementi vado all'Ufficio informazioni una ferroviaria mi dice che si per un ritardo superiore ai ventinove minuti.

Chi è l'aspirante al Premio Nobel che ha inventato il «ritardo standard» indipendente dalla distanza? Forse che 25 minuti su un'ora e 43 hanno lo stesso peso che su, poniamo, le venti ore di Milano Palermo? E non si dica che sarebbe troppo complicato regolarli in base a semplici percentuali o percentuali.

Marco Todeschini, Milano



«Con questi soldi per molti in testa per pochi in tasca la scienza...»

Gentile direttore, ho letto la lettera di Salvatore Di Leo sull'Unità del 12/5. Son d'accordo che l'iniziazione al meraviglioso mondo della scienza è di grande soddisfazione estetica, di ispirazione di appagamento del desiderio di sapere, e di un profondo apprezzamento delle potenzialità della mente umana. Ma non credo che sia in assoluto, colpa degli scienziati e l'opinione pubblica, nonostante l'importanza di quel che sta succedendo, persiste ad avere un atteggiamento di incomprensione unito ad un interessamento puramente pratico.

Crede, invece, che la colpa maggiore sia da individuare nel modo di far politica delle forze governative, nella sostanziale intrinseca di esso.

Dov'è infatti da collocare l'origine dello spirito edonistico; consumistico e alienante di questo tipo di società? La finalità principale di questa parata di fabbricare perpetuamente nuovi bisogni.

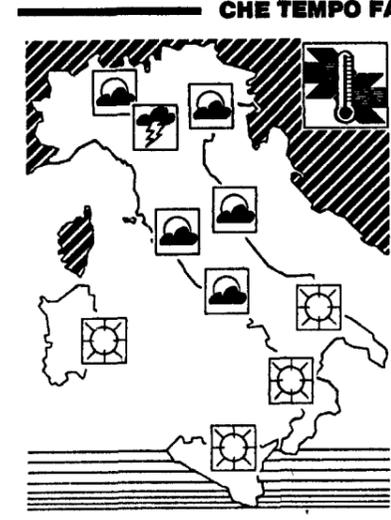
La situazione può essere evidenziata da una risposta che sistematicamente si riscontra a fronte del ragiona-

mento del Di Leo: «Bene, a voi il cervello, a noi i soldi». E con questi soldi, per molti in testa, per pochi in tasca, quanta presunzione ed arroganza, saccentezza, spettacolarità e fior di gentiluomini da rendere l'arena invivibile!

In tal clima politico-culturale gli scienziati più che una colpa, a mio parere, hanno un difetto di «non volersi sporcare le mani con la politica».

Essi, invece, dovrebbero pretendere una che legittimi l'essere prima dell'avere, e per essa operare contestualmente alla ricerca ed alla applicazione della scienza, e se mai esclusivamente per scopi civili e pacifici.

dott. Giuseppe Marano, Napoli



CHE TEMPO FA

SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	np np	L'Aquila	15 25
Verona	18 31	Roma Urbe	17 32
Trieste	20 29	Roma Flumic	18 28
Venezia	16 28	Campobasso	16 24
Milano	17 29	Bari	20 26
Torino	19 25	Napoli	18 29
Cuneo	17 23	Potenza	15 23
Genova	20 26	S M Leuca	21 29
Bologna	16 32	Reggio C	22 29
Firenze	12 31	Messina	23 28
Pisa	16 29	Palermo	23 27
Ancona	17 25	Catania	17 31
Perugia	16 28	Alghero	15 31
Pescara	20 26	Cagliari	18 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 18	Londra	15 22
Atene	22 35	Madrid	19 37
Berlino	np np	Mosca	19 30
Bruxelles	9 19	New York	14 28
Copenaghen	9 17	Parigi	15 23
Ginevra	14 26	Stoccolma	16 20
Helsinki	14 24	Varsavia	13 24
Lisbona	18 30	Vienna	19 25

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora dalle 8 alle 12

Ore 8 Telecom, 8.30 Paola Turci a Italia Radio 9 Rassegna stampa, 9.30 Approntamenti Ustica, con F. Macis A. Giallardo 10 Lotta alla droga, a che punto siamo 11 Piano le Comunità 12 Il Poggio Comunità di Capo d'Acro, Gruppo Abele, Don Virginio Colonna, Comunità Incontro 11 Domenica senza calcio (e senza violenza?)

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Novara 91.350, Torino 104, Biella 100.000, Genova 88.550, 94.250, Imperia 88.200, La Spezia 102.550, 105.200, Savona 92.500, Como 87.600, 87.750, 96.700, Cremona 90.950, Lecco 87.900, Milano 91, Pavia 90.950/91.100, Piacenza 90.100, Varese 96.400, Belluno 106.600, Padova 107.750, Rovigo 96.650, Trento 103, 103.300, Bologna 94.500, 97.500, Ferrara 105.700, Parma 92, Reggio Emilia 96.200, 97, Anzico 99.800, Firenze 104.700, 95.600, Grosseto 104.800, Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800, 93.400, Massa Carrara 102.800, 102.550, Pistoia 104.700, Siena 94.900, Ancona 105.200, Ascoli Piceno 92.250, 95.600, Macerata 105.500, 102.200, Pesaro 106.100, Perugia 100.700, 98.900, 93.700, Terni 107.600, Frosinone 105.550, Latina 97.600, Rieti 102.200, Roma 84.900, 97, 105.550, Viterbo 97.050, L'Aquila 93.400, Chieti, Pescara, Teramo 105.300, Napoli 88, Salerno 102.850, 103.500, Foggia 94.600, Bari 87.600, Reggio Calabria 89.050, Catanzaro 104.500, Catania 104.400, 107.300, Palermo 107.750, Haverina, Forlì, Imola 107.100, Trieste 103.250, 105.250

TELEFONO 06/6791412 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici: propaganda delle Sez. on. e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (nn 38 x 40)

Commerciale feriali L. 276.000
 Commerciale festivi L. 414.000
 Finestrella 1° pagina feriali L. 2.313.000
 Finestrella 1° pagina festivi L. 2.585.000
 Manchette di testata L. 1.500.000

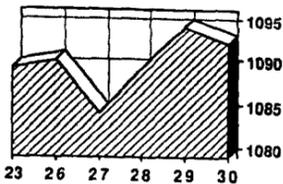
Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali Concess. Aste Appalti
 Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

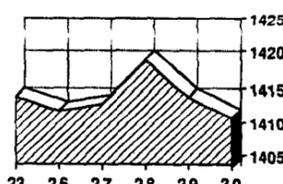
A parola Newslogie part. tutto L. 2.700
 Economici da L. 780 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità:
 SIPRA - via Bertola 34 - Torino tel. 011/57351
 SPV - via Manzoni 37 - Milano tel. 02/63131
 Stampa Nig spa direzione e uffici:
 viale Fulvio Testi 75 - Milano
 Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 - Milano
 via dei Pelicci 5 - Roma

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Il mese scorso più 0,5%
Guidano gli aumenti servizi e beni alimentari
In fondo i prodotti energetici

Latte, frutta e pesce
Da tempo l'incremento più alto negli ortofrutticoli freschi e nell'abbigliamento

Istat conferma, in giugno prezzi al consumo +7%

È confermato l'inflazione a giugno ha toccato il tasso annuo del 7% record degli ultimi due anni. L'aumento mensile è stato dello 0,5%. Istat ha difeso i dati sui prezzi al consumo, anticipati dalla consueta rilevazione di metà mese nelle grandi città. I maggiori rincari nell'alimentazione (ortofrutticoli freschi) e nei beni e servizi vari, fra i quali spiccano i trasporti urbani e i conti del ristorante.

RAUL WITTENBERG

ROMA. I conti Istat di fine mese confermano l'inflazione di giugno è arrivata al 7% ai livelli di tre anni fa come indicato due settimane or sono dalle rilevazioni nelle grandi città italiane. Si tratta del tasso tendenziale annuo tanto più preoccupante se si pensa che nel 1988 a giugno era del 4,9%. Il tasso mensile, ovvero l'indice del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati rispetto al precedente mese di maggio è stato dello 0,5%.

Situazione preoccupante dunque. Nonostante il ministro del Tesoro Giuliano Amato dopo i segnali delle grandi città abbia voluto gettare acqua sul fuoco «Da agosto in poi l'inflazione dovrebbe rallentare, specialmente se sarà possibile usare l'acceleratore

dell'intervento pubblico». Ma già all'alba di quest'anno quando l'impennata sui prezzi toccò e superò il 6% gli ottimisti ad oltranza parlavano di un rapido rallentamento per l'esaurirsi della spinta inflazionistica legata agli aumenti dell'Iva.

Ancora una volta l'Istituto centrale di statistica presieduto dal prof. Guido Rey ci dice che il termometro dei prezzi rimane la madre di famiglia che si reca a far i spesa di lenzuola, memoria. La voce alimentazione sta al primo posto nella graduatoria degli aumenti mensili (0,8%) con i ricami maggiori negli ortofrutticoli freschi (3,4%) alimento base della cosiddetta dieta mediterranea insomma del tradizionale pranzo italiano.

Secondo gli osservatori siamo di fronte agli effetti della siccità che ha afflitto gli ortolani in primavera. Per il tasso tendenziale annuo il primato spetta invece ai beni e servizi vari tranne quelli i cui prezzi sono amministrati che sono cresciuti del 5,9% contro il 7,2 medio degli altri prodotti.

Tra i consumi essenziali è andata male anche per chi in città si sposta con l'autobus rinunciando, ovviamente, alla propria automobile. I biglietti per i trasporti urbani sono infatti aumentati da maggio a giugno, dell'1,7%. Inoltre i ristoranti diventano sempre più un consumo di lusso e piano piano la gente preferisce veder si con gli amici a casa davanti

a un piatto di spaghetti il cono della trazione diventa invivibile rincarando in un mese del 1,4%. Nella graduatoria Istat dell'inflazione annua ai beni e servizi vari e all'alimentazione seguono a ruota l'abbigliamento (6,2) soprattutto per il vestuario abitazione (6,1) in quanto gli affitti sono cresciuti del 4,9% infatti a proposito di «intervento pubblico» Amato aveva proposto oltre al blocco dei prezzi amministrati anche quello dell'equo canone elettrico e combustibili rincarati del 5,5% soprattutto nella voce riscaldamento.

I listini nel primo semestre '88-'89

MESE	1988		1989	
	MENS	ANNUO	MENS	ANNUO
Gennaio	0,5	5,0	0,8	5,7
Febbraio	0,3	4,9	0,8	6,3
Marzo	0,4	4,9	0,5	6,4
Aprile	0,3	5,0	0,7	6,7
Maggio	0,3	4,9	0,4	6,8
Giugno	0,3	4,9	0,5	7,0

La borsa della spesa

Beni e servizi vari	7,4%
Alimentazione	6,9%
Abbigliamento	6,2%
Abitazione	6,1%
Elettricità e combustibili	5,5%

Qui sopra la tabella indica i tassi di aumento annuo dei prezzi nei vari capitoli di spesa. Nella tabella in alto gli aumenti mensili ed annui dell'indice dei prezzi nel primo semestre 1988 e 1989.

Male passeggero o minaccia reale? Viaggio tra omissioni e opportunismi

I venti paesi industriali dell'Organizzazione per la cooperazione economica (Ocse) vedono l'inflazione salire al 4,5% quest'anno e nel 1990. La Comunità europea assegna all'Italia il primato 6,5%, benché oggi i rialzi siano più forti in Inghilterra. Ma l'inflazione è un male passeggero o una minaccia? Le risposte dei commentatori sono per lo più opportunistiche.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Poiché il reddito aumenta del 3% si può accettare l'inflazione del 4,5%. Questo il ragionamento che fanno i commentatori delle «grandi medie». Nei fatti l'allegria verso l'inflazione vana profondamente da un paese all'altro anche in Europa occidentale. In Germania la Bundesbank aumenta il tasso di sconto proprio mentre i prezzi scendono dal 3,1% al 2,9% nella discesa dell'inflazione attorno al 2% viene individuata la premessa di un maggior ruolo internazionale del marco e della piazza finanziaria tedesca.

A Londra, dove l'inflazione è all'8,3% il governo rifiuta di correggere la sua politica fiscale e la Banca d'Inghilterra lancia in vari tentativi di difesa della sterlina. Si punta sull'esperimento di autocorrezione automatica dei mercati stimolata da tassi di interesse al 14%. La Comunità europea nelle sue pressioni attribuisce agli inglesi la capacità di riportare entro l'anno l'inflazione al 5,75% facendo meglio dell'Italia (6,5%) e della Spagna (6,6%) benché oggi sia la pesetas che la lira siano valutate sul mercato monetario più forti della sterlina come mostra l'apprezzamento del loro tasso di cambio.

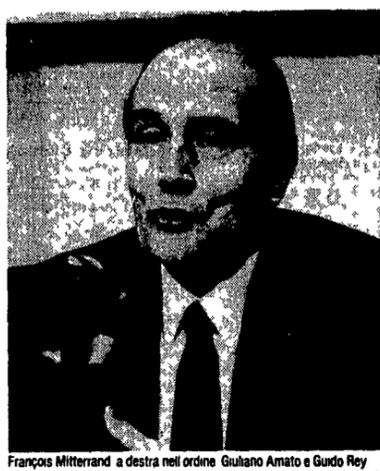
In Francia il governo è deciso a non perdere contatto con la Germania nonostante il divario della bilancia commerciale. Quindici Parigi è l'unica capitale dove l'inflazione

totalmente nonostante che una parte maggiore si formi per effetto dell'afflusso di capitali dall'estero. D'altra parte i capitali esteri acquistano i titoli del Tesoro riducendo la domanda di moneta sul mercato che dovrebbe alimentarsi dal bilancio dello Stato.

I rialzi dei prezzi non sono salvo alcuni casi dovuti alla domanda interna. A meno che non si chiami «escesso di domanda» ad esempio fenomeni come le importazioni di alimentari dove lo squilibrio nasce invece da insufficienze dell'offerta interna. La bilancia commerciale italiana è tornata in rilevante disavanzo però ha le sue componenti più critiche nelle materie prime nell'energia nei settori di pendenti (parte della chimica) ed in quelli protetti (automobile). In ognuno di questi casi l'aumento dei prezzi ha una matrice politica. In altri settori come i prodotti di abbigliamento di bassa qualità le importazioni moderano i prezzi interni.

Fra i prezzi che aumentano di più troviamo i servizi sanitari i mezzi di trasporto gli alloggi. L'inflazione ha in questi settori una forza destinata ad aumentare perché il rialzo dei prezzi riflette il fallimento - o addirittura la distorsione - delle politiche di offerta. I prezzi di mercato sorgono in questi casi direttamente da politiche di investimento la cui responsabilità ricade direttamente su imprese pubbliche e ministeri. Anche nel settore dell'elettricità è aperta da lungo tempo l'alternativa di una struttura di tariffe e di altre misure più stringenti per sollecitare il risparmio dei grandi consumatori.

La discussione sul blocco delle tariffe - o sul rinvio degli aumenti - vede rievocare le posizioni fra governo ed op-



François Mitterrand a destra nell'ordine Giuliano Amato e Guido Rey

posizione rispetto a dieci anni fa. È il governo colpevole di scelte sbagliate e di inerte che ha paura di prezzi amministrati realistici. Il prezzo è sempre lo specchio del modo in cui è organizzata la produzione e la distribuzione. Un prezzo realistico quindi deve partire dall'esigenza di non scoraggiare l'utenza di massa - vedi i mezzi di trasporto - o di elettricità contro altre fonti di energia più inquinanti e così via - per indirizzarla invece dove esistono risorse male utilizzate e possibili guadagni di produttività.

I comitati interministeriali prezzi (Cip) e programmazione (Cipe) anziché nascondersi dietro un dito hanno oggi il compito di svolgere rapidi e approfonditi indagini pubbliche sulla formazione dei prezzi. La legge antitrust rimasta a mezza strada del

l'approvazione parlamentare prevede ulteriormente queste indagini. Ma non c'è bisogno dell'antitrust per intervenire decisamente sulle grandi file re attraverso le quali si trasmette l'impulso inflazionistico.

Il rapporto fra prezzi e costi per mettere allo scoperto le posizioni di rendita.

Il rapporto fra prezzi interni e internazionali ed interni per verificare il costo delle protezioni.

Le tortuosità di percorso dai prezzi alla produzione fino al dettaglio inclusi gli effetti fiscali.

Le insufficienze di offerta che derivano da strette monopolistiche.

Per combattere l'inflazione l'ultimo strumento a cui ricorrere è un decreto. Sarebbe il nobile foglio di fico per coprire negligenze e responsabilità plateali.



Trentin sulla scala mobile

«Per noi la partita è tutt'altro che chiusa. Riproporre la legge»

ROMA. Scala mobile la partita non è ancora chiusa. Nell'ultima Conferenza sindacale gli industriali si impegnano a confermarla per tutto il 1990 secondo l'attuale regime. Quello cioè che vede il punto unico di contingenza per tutti i lavoratori pubblici e privati. E dopo cosa accadrà? Bruno Trentin, concludendo il comitato direttivo della Cgil ha sostenuto che «una questione scala mobile esiste ancora». «Dovremo prendere una decisione - ha aggiunto - una decisione. La soluzione da cercare sarà emanare quella della rete nazionale della legge che garantisce a tutto il lavoro dipendente una sola copertura di contingenza». Sul dopo «verrà la scala mobile» interviene anche Carlo Patrucco vicepresidente della Confindustria in un'intervista su Panorama di domani. Patrucco dice che ora resta aperta tutta la partita del costo del lavoro. Non esita

ad affermare che ora non sarà certo facile la discussione che si avvierà con i sindacati. Ma rileva preoccupazioni per il costo del lavoro che in Italia crescerà nell'89 del 10%. E fa critiche alla politica. «Non è possibile che industrie e lavoratori paghino al posto della collettività come avviene per la sanità».

Trentin rispondendo alle dichiarazioni in cui Patrucco ha definito la minaccia di disdetta della scala mobile un grimaldello per avviare la discussione sul costo del lavoro ha rimarcato che nell'intesa sono passate le richieste dei sindacati in precedenza bocciate. Per quanto riguarda invece il dibattito in corso con la Uil sulle rappresentanze di fabbrica il leader della Cgil sottolinea la necessità di prendere presto una decisione anche per poter concludere entro l'estate la trattativa sulle relazioni industriali.

Agnelli: mi piacerebbe comprare Bmw o Volvo



«Gli ecologisti? Mi sono simpatici, ma hanno programmi costosi non si può essere più verdi delle proprie tasche. I politici? Non sparimogli addosso i giapponesi in Italia? Sono i benvenuti ma non portano occupazione. Ci piacerebbe acquistare la Bmw o la Volvo ma non sono in vendita. La polemica De Benedetti Romiti sul capitalismo? Non capisco di cosa si parli. I profeti delle public company e della finanza all'americana si sbagliano. Le grandi famiglie imprenditoriali sono qui per restare anche in un mercato aggressivo e senza frontiere». Queste le battute a raffica rilasciate al mensile Fortune Italia (di De Benedetti) dal presidente della Fiat Giovanni Agnelli.

Opere pubbliche a rischio nell'Europa del 1992

In vista dell'Europa del '93 il ministro dei Lavori pubblici intende tutelare le imprese italiane che si occupano di progettazione ed appalti di opere pubbliche. I rischi a cui vanno incontro sono principalmente quelli di im-

Accordo per gli assistenti di volo dell'Alisarda

I sindacati dei trasporti Filt Cgil Fit Cisl e Uil e l'Alisarda hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo contrattuale degli assistenti di volo. Lo rende noto un comunicato della Filt Cgil nel quale si esprime «soddisfazione per l'intesa raggiunta che fin dai prossimi giorni sarà sottoposta ai lavoratori». L'accordo tra i due prevede l'acquisizione del passaggio a terra in seguito alla perdita dell'identità al volo la tutela della maternità e le pari opportunità ai fini della carriera il miglioramento del trattamento di malattia anche da un punto di vista economico. L'intesa prevede inoltre la riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'aumento dei riposi con il conseguimento di un terzo periodo di ferie. L'aumento economico di 7.200.000 lire all'anno e l'aumento del riposo fisiologico in sede da 12 a 13 ore.

Formica: ho già istituito la Consulta per gli immigrati

Il ministro del Lavoro Formica ha istituito la Consulta per gli immigrati. Lo precisa una nota del ministero in seguito ad un articolo apparso sull'Unità sull'attuale situazione della legge per la parità di trattamento fra italiani e lavoratori extracomunitari. Questa la risposta di Formica alla critica per gli ostacoli e «gli scarsi entusiasmi» esistenti all'interno del ministero. Il lavoro proprio sull'applicazione della legge.

Aumentano gli occupati nel gruppo Erg

L'assemblea degli azionisti della Erg spa ha approvato il bilancio della società per l'esercizio 1988 che si è chiuso con un risultato positivo di 5,2 miliardi di lire dopo ammortamenti per 7,6 miliardi di lire. Il fatturato globale è stato di circa 1.089 miliardi di lire. Tra il 31 dicembre 1987 e il 31 dicembre 1988 il numero dei dipendenti è passato da 793 a 810 unità.

Firmato il decreto su rimborsi liquidazioni

Gli statali e gli altri dipendenti pubblici hanno tempo fino al 29 luglio per chiedere il rimborso delle maggiori imposte pagate sulle vecchie liquidazioni. Il ministro delle Finanze ha firmato il decreto ministeriale di attuazione della riforma in termini della presentazione delle istanze prevista da uno specifico articolo dell'ultimo decreto fiscale (articolo 2 bis D.L. 69/88). I dipendenti dello Stato degli enti locali delle Usl degli ospedali delle ferrovie e di altri enti pubblici ai quali la liquidazione sia stata pagata nel periodo fra il primo gennaio 1980 ed il 30 settembre 1985 e tassata perciò con le aliquote di imposta più pesanti allora previste potranno richiedere la liquidazione di quanto pagato in più essendo stata riconosciuta anche a loro la facoltà di poter usufruire delle maggiori detrazioni a suo tempo concesse sui trattamenti di fine rapporto di tutti gli altri lavoratori dipendenti.

FRANCO BRIZZO

Filt Cgil «Niente patto sociale in ferrovia»

ROMA. Tinteggiata di rosa fin da gran parte della stampa la situazione ferroviaria in realtà è molto più complessa e delicata di quanto è stata descritta. Donatella Turru segretario generale aggiunto della Filt Cgil afferma che non c'è stato alcun patto sociale. «Il Corriere della sera e la televisione - dice la sindacalista - hanno deciso per conto loro che tutti noi abbiamo accettato il patto sociale proposto da Schimberni. Nulla di tutto questo. Nel sindacato delle ferrovie è infatti fondamentale liquidare qualsiasi pratica consociativa che ha ridotto l'autonomia propositiva e negoziale del sindacato e dei lavoratori». Naturalmente conclude Turru - il rilancio delle Fs è un nostro grande obiettivo e ciò richiede confronti periodici. Anche il segretario della Fit Cisl Antonio ritiene eccessivo l'ottimismo dei giornali».

Bus e metrò Trattativa per evitare il blocco

ROMA. Trattativa ieri sera fino a tarda ora per scongiurare lo sciopero degli autotrovantrien che martedì prossimo rischia di paralizzare le città per 24 ore. Il negoziato è in corso in pomeriggio con la mediazione del ministro Santuz dopo essere stata momentaneamente interrotta nei giorni scorsi a causa delle indisponibilità delle aziende a tener conto degli impegni presi dal ministro dei Trasporti per assicurare gli stanziamenti necessari al rinnovo del contratto scaduto da mesi. Particolarmente forti le resistenze della Federtrasporti resistenze duramente criticate da Santuz. In comunque le aziende si sono di nuovo sedute al tavolo di trattativa. A tarda sera si lavorava ancora alla ricerca di un accordo. Intanto termina un alle 6 di domani mattina gli scioperi notturni dei ferrovieri della Fisaf.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Respiro per le Fiat

STEFANO RIGNI NIVA

MILANO Evidentemente in Borsa si pensa che la buona salute del gruppo Fiat...

Comunque sia non c'è alcun dubbio che a scuotere il torpore del mercato...

Già mercoledì scorso era stata superata una barriera psicologica importante...

Ma la performance delle Fiat non è stata l'unico avvenimento che ha distratto la platea dal «voto governativo»...

Chi ha fatto le spese è stato il titolo Montedison lasciato in un primo tempo in disparte...

Gli esiti favorevoli dell'appuntamento e degli abboccamenti successivi tra Gardini e gli esponenti della coalizione governativa...

Per il resto sono apparse trascurate le Mediobanca che hanno scontato i decisi rialzi messi a segno in precedenza...

Da notare infine che con trasparenza alle attese la mancata approvazione in del l'accordo tra Paribas e Comit non ha penalizzato eccessivamente i valori dell'istituto milanese...

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 23 6 al 30 6 1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Ultima, Min, Max)

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (21/85=100), Valore, Variazione % (1 mese, 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi)

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

Adesso il parabancario torna in banca

Con l'approvazione da parte dei ministri delle Finanze della Cee della seconda direttiva sul coordinamento bancario...

per quelli tedeschi e francesi nessun problema, per quelli italiani che fondano la propria attività sulla specializzazione e puntano ad offrire in...

no la miriade di società para bancarie che oggi operano nei settori del leasing del factoring del credito al consumo...

Sottoscrittori cercasi

Anche il mese di maggio si è chiuso per i Fondi comuni di investimento con un saldo pesantemente negativo...

trasparenza L'accesso ed il recesso dal Fondo sono troppo spesso una sorpresa per il sottoscrittore...

periodici di importo libero Ci consente al sottoscrittore di adeguare il proprio risparmio all'andamento del proprio reddito...

La risposta di Assofondi è che le reti di vendita non si fare bene il loro mestiere ma a parte questa nuova giustificazione...

Sembra venire incontro a queste esigenze il lancio da parte di numerosi Fondi di piani ad accumulazione (Pac) elastici...

I richiami e gli appelli alla tutela del risparmio che ormai da mesi vengono lanciati dalla Consob e dalla Banca d'Italia...

le monete

Sterlina sotto tiro Gli inglesi verso l'aumento dei tassi?

CLAUDIO PICOZZA

Il dollaro ha chiuso la settimana senza variazioni di rilievo rispetto all'apertura di lunedì...

La conferma che è in atto un sensibile rallentamento dell'economia Usa non ha tuttavia prodotto particolari effetti sulle quotazioni del dollaro...

Nella giornata di giovedì i mercati valutari sono stati scossi dalla decisione della Bundesbank...

L'attenzione degli operatori questa settimana è stata rivolta anche nei confronti della sterlina...

Nel 1988 L'Iri privatizza di più ROMA. Iri Eni ed Elm hanno venduto nel corso del 1988 aziende e partecipazioni azionarie...

BRUXELLES Lehmazione delle barriere agli scambi mondiali dovrà permettere un loro sviluppo notevole anche se molto differenzialmente per settori...

Nel 1988 L'Iri privatizza di più

Commercio La Cee perde vantaggi

I comunisti della Sezione Lenin Lva di Taranto ricordano con grande affetto la figura del comunista più cara a generazioni di operai metalmeccanici...

MARIO MELLONI

La federazione del Pci di Pistoia in trepidando i sentimenti di scontento ed elettori ricorda con affetto il compagno...

MARIO MELLONI per vent'anni coscienza critica e ironica della vita politica del nostro paese...

MARIO MELLONI l'amico il compagno indimenticabile e umanissimo l'impareggiabile Emme del Dibattito Politico...

MARIO MELLONI Addoloratissimo per la grave e irreparabile perdita del compagno e amico...

MARIO MELLONI esprime la più fraterna solidarietà ai familiari e a quanti numerosi amici e compagni del partito lo hanno conosciuto e amato...

Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno...

ELIO CORDEGLIO della sezione di Borgo Verezzi la moglie compagna Elsa lo ricorda con affetto ai compagni e amici...

Nel 2° mese della scomparsa del compagno...

CARLO AMANDE un gruppo di compagni di lavoro e del sindacato della Cgil hanno reso omaggio alla tomba e nel ricordo sempre con tanto affetto e stima sottoscrittore per l'Unità...

Il 29 giugno è ricorso il 13° anniversario della morte del compagno...

CARLO ROSSI già militante della gioventù socialista iscritto al Pci dalla fondazione perseguendo politica ha preso parte alla lotta di liberazione...

Novate Milanese 2 luglio 1989

A sei mesi dalla scomparsa di TOMMASO SICOLO la moglie Rosana e i suoi figli lo ricordano a coloro che ne apprezzano l'impegno politico e sociale...

TERZIERO MAGGI i familiari ricordano il suo impegno politico sottoscrittore per l'Unità...

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno...

NICOLÒ GENESIO la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrittore per l'Unità...

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno...

GIUSEPPE CHIARI la moglie e i figli lo ricordano con lo stesso affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrittore 100.000 lire per l'Unità...

Nel 14° anniversario della scomparsa di...

Maria Rodano le figlie e i figli ricordano con grande affetto e commovente...

Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno...

Nel 2° mese della scomparsa del compagno...

Il 29 giugno è ricorso il 13° anniversario della morte del compagno...

Novate Milanese 2 luglio 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE ARDITO i familiari lo ricordano con rimpianto a compagni ed amici...

AMERIGO FORCONI i familiari lo ricordano ad amici parenti e compagni e sottoscrittore per l'Unità...

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno...

SERGIO DINI la moglie Luisa il figlio Mario, la nuora Fiorenza e il nipote Stefano e Sandro lo ricordano con affetto...

Ad un mese dalla scomparsa del caro...

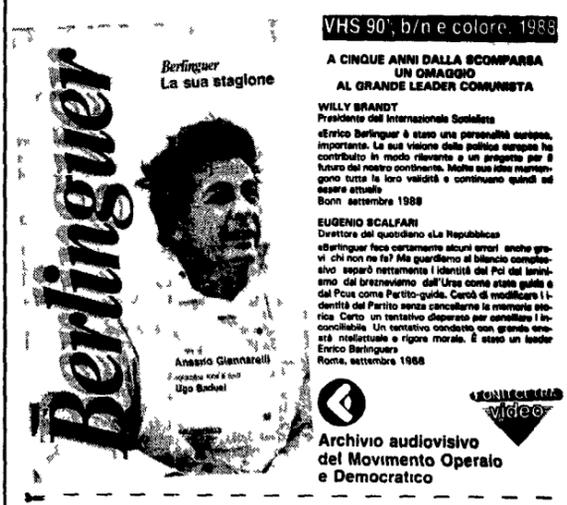
KIM i compagni della redazione sportiva dell'Unità lo ricordano con immutato affetto...



Estratto di avviso di gara

L.A. Co Se R intende procedere all'indizione delle sottoselezioni di stinte gara a licitazione privata...

Berlinguer La sua stagione



Spedite a. Nuova Fonit Cetra Via Giuseppe Meda n. 45 20141 Milano

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

Bnl più Inps più Ina, un'alleanza che unisce credito, previdenza e assicurazione Sul mercato a 360 gradi

Tutela del risparmio e basi più larghe della proprietà d'impresa La Confindustria: la finanza è cosa nostra, non del sindacato

Il «polo» che dà fastidio ai privati

Nella grande partita che si sta giocando per la riorganizzazione del sistema creditizio e finanziario un punto importante è stato messo a segno con la costituzione del polo pubblico Bnl Ina, Inps I grandi gruppi privati vanno all'assalto della Comit e delle Generali, approfittando dell'assenza di precise regole del gioco mentre la crisi di governo blocca tutte le leggi di riforma

WALTER DONDI

ROMA Il varo del «grande polo» bancario assicurativo e previdenziale intorno a Banca Nazionale del Lavoro Ina e Inps ha impresso un indubbio colpo di accelerazione al processo di riorganizzazione e trasformazione del sistema creditizio e finanziario italiano. Si tratta di una operazione senza precedenti per caratteristiche dei soggetti protagonisti e per dimensione. Nasce il primo vero gruppo polifunzionale in grado cioè di operare sul mercato a 360 gradi e presentarsi alla clientela e ai risparmiatori una gamma vastissima di servizi e prodotti finanziari. Ma certo il polo così concepito presenta un'altra sostanziale novità: l'ingresso dell'istituto previdenziale pubblico gestito dalle forze sociali e a maggioranza sindacale nell'attività finanziaria e in particolare nella previdenza integrativa un

sette in fortissima espansione è una svolta che può gettare le basi per allargare la sfera di azione dei protagonisti della finanza italiana. Senza volerla caricare di troppi significati è indubbio che attraverso questa operazione il sindacato sceglie la strada di un intervento diretto nell'attività economica getta sul mercato il peso dei lavoratori che oggi sono sempre più anche risparmiatori (se non altro perché dispongono di quella importante quota di «salario differito» costituita dal Tfr (trattamento di fine rapporto cioè liquidazioni) che oggi viene gestita interamente dalle imprese e che di fatto rappresenta per loro una fonte di finanziamento a bassissimo costo. In altri paesi di capitalismo più maturo (o più democratico come si dice adesso) come negli Usa e in Gran Bretagna i fondi pensione dei lavoratori sono potenti investitori istituzionali e delengono quote rilevanti sia di titoli pubblici che di azioni di imprese private. È un modo per tutelare e rendere redditizio il risparmio previdenziale dei lavoratori ma anche per allargare le basi della proprietà delle imprese. È una strada che può essere percorsa anche in Italia? Le più recenti elaborazioni sulla democrazia economica sia di parte sindacale ma ad esempio anche della Lega delle cooperative (che ha avanzato la proposta di costituzione di un fondo di investimento che utilizzi il Tfr) si muovono in questa direzione. Cgil Cisl e Uil recentemente sono tra l'altro entrate insieme all'Unipol nella «Lavoro e previdenza» una compagnia che opererà nella previdenza integrativa il dibattito sul «capitalismo democratico» promosso dai giovani imprenditori e sostenuto da Carlo De Benedetti sulla necessità di superare il carattere «oligarchico» del sistema economico italiano lascia intravedere possibilità di sviluppo. Anche se c'è da dire che le forze prevalenti del capitalismo italiano dominate dalla Fiat si oppongono a queste «aperture» come confermano le più recenti dichiarazioni di Romiti e Agnelli. Come conferma l'offensiva contro la legge antitrust e la regolazione

dei rapporti banca industria non è un caso infatti che la Confindustria si è opposta tenacemente al polo tra Bnl Ina e Inps. Ed è tornata a ripetere che non vuole che il sindacato gestisca banche faccia finanza perché questo è terreno riservato a «signori». Non c'è dubbio che la costituzione di un grande gruppo polifunzionale pubblico dà un segno preciso all'intero processo di riorganizzazione del sistema creditizio italiano in vista dell'appuntamento europeo della liberalizzazione dei capitali. Alcune operazioni si sono già realizzate. L'alleanza fra S. Paolo di Torino e il Credip per restare in ambito pubblico la fusione fra Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto (sotto la guida di Gemina e quindi della Fiat) l'acquisto della Banca dei Friuli da parte del Credito Romagnolo (di fatto controllato da Carlo De Benedetti). Ma le grandi manovre in atto riguardano soprattutto le banche dell'Ina e Mediobanca. L'ultima operazione è Panbas ha messo in luce nuove scenari. Lo stop allo scam azionario fra la banca milanese e quella francese non è sicuramente estraneo al progetto che vuole portare la Comit nell'orbita della Lazard Freres altra banca francese che ha rapporti privilegiati con gli Agnelli. Il progetto di cui si parla da tempo come al solito frutto della «mente oculata» del capitalismo italiano Enrico Cuccia prevederebbe la privatizzazione della Comit rovesciando il rapporto con Mediobanca privata che da partecipata diventerebbe controllante della Bin e la creazione di un grande gruppo polifunzionale Comit Mediobanca Generali sotto il cappello di Agnelli e dei suoi amici. Il fatto è che si sconta l'assenza di un progetto chiaro dell'Ina e del governo per quanto riguarda le tre Bin come di governo e i contrasti politici tra Dc e Psi bloccano di fatto le leggi che devono stabilire nuove regole e avviare il processo di ristrutturazione in campo creditizio e finanziario a cominciare dalla riforma e trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni.

Avventura in banca, pardon in bancarella

Roma venerdì mattina ore 11 filiale di via Prave del Banco di S. Spirito C'è una lunga coda agli sportelli operatori economici risparmiatori gente che ha bisogno di denaro liquido per andare in vacanza o per qualche acquisto. Altesa paziente che venga il proprio turno quando all'improvviso uno dei cassieri si rivolge alla signora che gli sta davanti e che chiede di cambiare un assegno di poche centinaia di migliaia di lire. «Mi dispiace non ho più denaro liquido». «Come non ha più soldi?» gli fa la donna tra lo stupito e il indignato. Già proprio così la cassa è vuota. E mentre si fa strada lo sconforto per il tanto tempo prezioso perduto in una inutile fila di cassiere grida «Qualcuno ha soldi liquidi da versare?». Si fa avanti un signore che deponendo sul banco un pacco di banconote. «Tenga sono tre milioni». Poi riprende il portafogli

ITALIANI & STRANIERI

Un'indagine parlamentare sul voto all'estero

GIANNI GIARDESCO

Chi si interroghi sulla ragione del prolungato silenzio sul voto degli italiani emigrati nei paesi della Cee ha due possibili risposte. La prima che il Pci nonostante tutto ha confermato la solidità del proprio insediamento politico anche se non ha conseguito l'exploit eccezionale del 1984. La seconda che l'organizzazione delle elezioni all'estero è stata un vero e proprio fiasco. Tant'è che a quasi dieci giorni dal voto è impossibile sapere se i dati trasmessi dal ministero degli Interni corrispondano o meno alla verità. Il minimo che si possa dire è che ci vorrà una scrupolosa indagine parlamentare per mettere le cose a posto. Nel complesso degli 11 paesi della Cee nei quali gli emigrati hanno votato nei paesi di residenza il Pci è al primo posto con 49.954 voti pari al 24,8 per cento (secondo la Dc 48.716 voti 24,2% il Psi 38.057 18,9%). Solamente in tre paesi la Dc ha superato il Pci: Gran Bretagna Grecia Portogallo. In altri due (Irlanda e Spagna) il Pci è al terzo posto dopo la Dc e il Psi. In tutti gli altri paesi nei quali risiede la stragrande maggioranza dei connazionali il Pci è nettamente in testa. Germania federale 26,45% Lussemburgo 32,2% Belgio 25,3% Francia 24,9% Olanda 24,3% Danimarca 19%. Al di là delle riflessioni politiche va ribadita la mancanza di un minimo accettabile di garanzie del prolungato silenzio e convulso dello scrutinio e sull'attendibilità dei risultati. In secondo luogo il fatto gravissimo che oltre il 60 per cento degli aventi diritto non è stato in condizione di esercitare il proprio diritto di voto. Pur sapendo che i potenziali elettori sono almeno il doppio del 630mila ufficialmente iscritti nelle liste elettorali rimane il fatto che ha potuto votare solamente il 37 per cento 227.406 elettori e addirittura i voti validi supererebbero di poco i 200mila. La questione principale riguarda le strutture consolari, completamente inadeguate. Secondo l'informazione assolutamente nulla. Da molti anni si sostiene addirittura che non sia nemmeno necessaria la campagna elettorale. E il governo ci marcia. A questo proposito la Rai Tv ha non poche colpe, anche se nessuno ne parla. Inoltre non sarà mai deprecato abbastanza l'ostracismo attuato contro le strutture democratiche dell'emigrazione (Coemit associazioni nazionali e regionali) le quali sono le sole strutture che all'estero consentono un contatto diretto con i connazionali. Infine un interrogativo di una ovvietà sconosciute è possibile immaginare che siano sufficienti i 1.007 seggi elettorali per gli elettori dispersi nei territori di 11 Stati?

Europa dimenticata, Dc e Psi alla rissa

ANGELO DE MATTIA

Non è un mistero che uno dei piatti forti del teatro della crisi sia la spartizione delle cariche bancarie pubbliche fra i partiti dell'ex maggioranza e che l'operazione sia vista come la stanza di compensazione delle possibili «insoddisfazioni» che questo o quel partito potrebbe avere verso i nuovi equilibri di governo che saranno definiti. In effetti i grandi negoziatori soprattutto per conto di Dc e Psi si erano dati appuntamento a dopo le elezioni europee per

di Tonno una ventina di Casse di Risparmio diversi istituti di credito speciale. Al Banco di Napoli addirittura il presidente ha svolto quasi un mandato in proroga mentre il consiglio di amministrazione è scaduto da oltre due anni. Tuttavia l'esito elettorale è stato deludente per il partito e se un segnale ha dato in questo campo è quello che la gente è ormai stufo del «metodo delle spoglie» praticato da chi esalta modernizzazione ed efficienza e a giorni alterni si riempie la bocca delle sfide epocali che incombono sulle banche. Nel frattempo c'è voluto il protrarsi di un aggravamento della crisi della Cassa di Risparmio di Ancona perché il Tesoro si decise finalmente ad autorizzare la fusione con la Cassa di Verona dopo gli ostacoli frapposti anche ad altre aggregazioni da faide per la spartizione consumate tra Dc e Psi. Ma a fianco di questo tardivo atto di correttezza istituzionale ecco che la Banca Nazionale delle Comunicazioni diviene sede di una rissa anche questa tra

Dc e Psi conclusasi con la vittoria del secondo che ha imposto la nomina del suo direttore generale. E soprattutto ecco la vicenda in cui il diniego alla Comit di scambiare partecipazioni con Panbas dell'ordine del 2% a motivo di una squallida «confrontazione» nella partita su chi deve dare l'impronta geopolitica alle banche di interesse nazionale e forse anche perché si vuole preferire a Panbas la Lazard con tutti i legami che questa ha con un grande gruppo italiano la Fiat. Una delle

più forti banche italiane viene così bloccata nel processo di internazionalizzazione di cui i governanti usano sciacquarsi la bocca non perché si solleva un problema di regole strategiche programmi ma perché si afferma senza vergogna che durante la crisi di governo anche l'assunzione di una minimale partecipazione non può avere via libera. Tutto insomma va ricondotto alle trattative tra i vertici dei partiti. Questi arrivano a tacere su vicende come il vertice di Madrid sul piano Delors o sulle prospettive della liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve ma non smettono di lavorare a testa bassa per il bottino delle nomine. Ognuno sperando di «targare» più banche possibili. Siamo al capolinea dell'infedeltà a C'è da augurarsi che il capo dello Stato che ha mostrato una spiccata sensibilità su questo problema ritorni ancora sull'argomento per un deciso invito a regolarizzare finalmente le nomine - ormai una vera questione morale - ripristinando così le norme violente della correttezza istituzionale.

+8% di media Si consumerà più gas fino al '95 Lega Coop Concordia acquisisce Co.Gas

MILANO I consumi di gas in Italia in crescita da sei anni con una media dell'8% manterranno questo andamento fino al 1995 quando si prevede verrà completata la metanizzazione. Queste le previsioni dei distributori privati di gas che hanno tenuto a Milano la loro assemblea annuale. 140 aziende servono 2.297 dei 3.254 comuni collegati alle reti di distribuzione e lo scorso anno hanno erogato circa 10 miliardi di mc di gas. MODENA La cooperativa di produzione lavoro «Concordia» ha rilevato con un investimento di sei miliardi le quote di maggioranza della Co.Gas di Comacchio società che gestisce l'impianto di gas metano per uso civile artigianali ed industriali nei comuni di Comacchio e Lagosanto (Ferrara). La cooperativa di produzione lavoro Concordia occupa 150 tra dipendenti e soci fatturata previsto nel 1989 circa 30 miliardi.

CESENATICO - Albergo Riviera, CESENATICO - Hotel King, CESENATICO - Pensione Adria, CESENATICO - Pensione Forlivese, CESENATICO/VALVERDE - Hotel Abarth, CESENATICO/VALVERDE - Hotel Bellevue, CESENATICO/VALVERDE - Hotel President, GABICCE MARE - Hotel Capri, GABICCE MARE - Hotel Spiaggia, GATTEO MARE - Hotel Becco Verde, GATTEO MARE - Hotel West End, IGEEA MARINA - Albergo Estense, IGEEA MARINA - Albergo Milena, IGEEA MARINA - Albergo d'oro

ADRIATICO mare e vacanze. IGEA MARINA - Albergo S. Stefano, RICCIONE - Hotel Milleluci, GEMINANO - Albergo Centopini, LIDO DI SAVIO - Hotel Old River, MISANO MARE - Pensione Derby, PESARO Hotel Promenade, RICCIONE - Albergo Villa Antonia, RICCIONE - Hotel Affonata, RICCIONE - Hotel Aquila d'oro, RIMINI - Albergo Crimea, RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Becco

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Cuba, RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Nuovo Giardino, RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel St. Raphael, VISERBA DI RIMINI - Pensione Cicchini, VISERBA DI RIMINI - Pensione Dalano, VISERBA DI RIMINI - Pensione De Luigi, VISERBA DI RIMINI - Pensione Tre Strane, VISERBELLA DI RIMINI - Albergo Villa Laura, VISERBELLA DI RIMINI - Pensione Villa Maria, SAN MAURO MARE - Albergo Boschetti, SAN MAURO MARE - Pensione Petruzza, SENIGALLIA - Albergo Elena, RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Becco



Attorno a Urano un anello nero fatto di lune polverizzate

Il bombardamento continuo di meteoriti su lune invisibili, polverizzate dagli impatti, potrebbe essere all'origine dell'anello di polvere nera che circonda Urano. Un fenomeno simile si dovrebbe rilevare ad agosto, quando la sonda Voyager 2 arriverà nei pressi di Nettuno, che con Urano si contende il titolo di pianeta più lontano del sistema solare (le loro orbite, intrecciandosi, permettono loro di scambiarsi questo ruolo). Lo affermano gli scienziati dell'Università del Colorado, a Boulder, sulla base degli studi delle osservazioni fatte nel 1986 dalla sonda Voyager. La scoperta fondamentale è quella di due piccole lune che girano attorno ad Urano e che non possono essere più vecchie di 600 milioni di anni. Poco rispetto ai 4 miliardi e mezzo di vita del sistema solare. La loro presenza si spiega quindi solo se si suppone che siano state create da collisioni tra meteoriti.

«Malaria aeroportuale» 32 infettati e 3 vittime

Si dovranno cautelare contro la malaria i dipendenti degli aeroporti internazionali? La domanda inizia a circolare tra gli addetti ai lavori dopo i 32 casi di «malaria aeroportuale», con 3 casi di morte. Il termine «malaria aeroportuale» è stato coniato per indicare quel nuovo, imprevedibile problema che si registra negli aeroporti di mezzo mondo: infezioni di malaria dovute all'arrivo, via aereo, della zanzara anofele dalle zone infestate. Uno studio epidemiologico ha stabilito senza ombra di dubbio che l'infezione è dovuta al trasporto di persone e merci dall'Africa occidentale all'Europa.



Nuova speranza per vincere il tumore al seno

Negli Stati Uniti è stata scoperta una proteina che sembra in grado di arrestare la crescita delle cellule del cancro al seno. Lo ha rivelato un gruppo di ricercatori sulle pagine della rivista «Science». La proteina, chiamata Mammastatin, si trova nel sangue e, ha spiegato il capo del gruppo di ricercatori, il dott. Max Wicha, «quando si applica la proteina alle cellule cancerogene, l'attività di queste ultime si arresta quasi immediatamente». «La cosa più strabiliante - ha dichiarato Wicha - è che il processo è totalmente naturale, la proteina infatti non danneggia le cellule normali come invece fa l'attuale chemioterapia». La Mammastatin dovrebbe essere usata come base per un nuovo farmaco.

Mamme con carie non baciate troppo i bambini

Le mamme con problemi di denti dovrebbero stare attente a baciarne i bambini, possono infatti provocare la formazione di carie. L'avvertimento è di un ricercatore dell'Università dell'Alabama. Studiando un campione di cinquanta donne con bambini, il dott. Paul Caulfield ha scoperto che le mamme possono favorire la carie nei figli non solo con i baci ma anche quando assaggiano o raffreddano con il fiato il cibo per i piccoli. Il ricercatore è partito dalla constatazione che in genere se una mamma ha i denti cariati lo stesso avviene ai figli. Secondo il dott. Caulfield esiste un perché: le mamme con i denti guasti trasmettono ai figli batteri che causano la carie e che si infiltrano nei denti e nelle gengive. I bambini sembrano vulnerabili ai questi tipi di contagio verso i due anni d'età e soltanto per qualche mese.

Gas naturale più ecologico dell'etanolo

Il gas naturale è una fonte energetica alternativa più promettente del metanolo. Lo afferma uno studio condotto da «Inform» un gruppo di ricerca ambientale di New York. L'autore dello studio, James Cannon, ha detto che il gas risulta vincente perché economico, privo di emissioni dannose, d'uso sicuro e disponibile su scala domestica. Il metanolo invece, che l'amministrazione di Bush sembra preferire come combustibile per il piano di disinquinamento atmosferico lanciato dal presidente, è meno efficace sul piano del miglioramento della qualità dell'ambiente e pone seri pericoli per la salute e la sicurezza, oltre a dover essere importato, perché scarsamente presente negli Usa. Comunque gas e metanolo - a confronto con la benzina - pur offrendo vantaggi per l'aria, sono ambidue ancora ad uno stato «embrionale» dal punto di vista tecnologico. Tra i principali difetti dei combustibili ecologici, una minore efficienza energetica, il maggiore volume occupato, le prestazioni generalmente inferiori.

ROMEO BASSOLI

Colesterolo e cardiopatie «Diete e stile di vita salvano dall'infarto meglio dei farmaci»

Un mutamento nello stile di vita può effettivamente aiutare a curare e a salvare il proprio cuore. Almeno quanto i farmaci. Lo affermano gli specialisti dell'associazione americana per il cuore, mostrando uno studio dell'Università della California nel quale si rivela che 50 pazienti con problemi coronarici e arteriosi si sono sottoposti a test per valutare le conseguenze sulla loro salute dei mutamenti nello stile di vita. I pazienti sono stati assegnati con criteri casuali a due gruppi. Il primo gruppo ha ricevuto una terapia standard di tipo farmacologico, nel secondo gruppo, invece, i pazienti sono stati spinti ad un netto cambiamento delle loro abitudini: smettere di fumare, assumere una dieta vegetariana con una bassa quota di grassi, evitare le situazioni di stress, svolgere esercizi fisici almeno tre volte alla settimana. L'esperimento ha dimostrato che i pazienti del secondo gruppo hanno avuto un netto miglioramento, assolutamente paragonabile a quello di chi aveva assunto alcuni farmaci. «Questo significa - ha detto il dottor Dean Ornish della San Francisco Medical School - che il cambiamento di stile di vita in un paziente affetto da malattia coronarica può migliorare decisamente il suo stato». Il risultato è stato verificato anche da un coronarionterografo quantitativo, un esame che permette di calcolare quanti grassi si siano depositati sulle pareti delle arterie. Secondo il dottor Ornish, quindi, le diete a cui si sottopongono i pazienti affetti da problemi di colesterolo e cardiaca in genere debbono essere molto più rigide, proprio perché più efficaci.

La musica del cosmo Secondo gli antichi esisteva e l'uomo non era in grado di udirla

Quando l'universo suonava

Pitagora introdusse l'espressione proporzionale armonica per definire terne di numeri tali che se il primo è maggiore del secondo di una certa parte di se stesso, il secondo è maggiore del terzo della stessa parte del terzo. Un esempio è la terza 12, 8, 6: 12 è maggiore di 8 di 4 che è un terzo di 12 ed 8 è maggiore di 6 di 2 che è un terzo di 6.

Lo stesso Pitagora scoprì che le note della scala musicale erano emesse dalle vibrazioni di corde le cui lunghezze stavano in proporzione armonica. L'ottava era definita da due suoni, uno emesso dalla corda intera e l'altro da corda di metà lunghezza (in rapporto quindi 1 a 1/2 ovvero 2 a 1) e la quarta da 2/3 a 1/2 cioè da 8 a 6. Ricompare la terza 12, 8, 6. Non è dato di sapere se, con la considerazione tutta speciale che egli doveva avere per la matematica, chiamò armonici i numeri in relazione ai suoni o viceversa.

Il concetto passò poi all'astronomia, anche se non è provato che la ricerca di certi rapporti armonici nelle posizioni degli astri fosse dovuta a iniziative dello stesso Pitagora. Ciò che si sa è che su convinzioni arbitrarie, che forse si rifacevano a visioni mistiche del Vicino Oriente, si affermò nella mente dell'uomo il convincimento che le distanze e i moti dei pianeti rispecchiassero analogie armoniche e che le sfere planetarie «vibrando» su «distanze» in proporzione armonica emettessero suoni che si combinavano nella musica dell'armonia delle sfere celesti. E l'uomo non poteva sentirli poiché c'era nato dentro.

Questa sorta di misticismo numerico era intimamente legata alla mentalità geometrica della scienza greca e rappresentava, in un certo senso, un primo tentativo di ridurre a unità i fenomeni naturali e, in particolare, i corpi celesti mediante relazioni numeriche semplici di validità universale. Ciò nonostante, l'impulso di una simile visione finì con il rivelarsi più tardi di ostacolo allo sviluppo della scienza occidentale. Quando l'armonia dei cieli di derivazione greca venne incorporata nel cosmo neoplatonico e, col Medioevo, nel universo della tradizione giudaico-cristiana, si volle vedere nella bellezza, nella semplicità di questi rapporti armonici il segno di una perfezione di natura divina. Nel pensiero cosmologico si infiltravano così dottrine e dogmi di natura mistica o religiosa che la Scienza non poteva verificare né mettere in discussione.

Parallelamente, il concetto di armonia informava un'altra dottrina, l'alchimia, che ebbe in questi secoli una straordinaria fioritura: essa estendeva il concetto di livelli di perfezione ai metalli, anch'essi connessi ai pianeti e quindi alle anime.

Vennero le idee nuove del Rinascimento ma il castello dogmatico dell'universo non ne fu scosso. Agli inizi del '600 Johannes Kepler, elaborando i dati relativi alle osservazioni planetarie, confermò che la Terra non era il centro

I moti e le distanze dei pianeti rispecchiano analogie armoniche e le sfere planetarie, vibrando su distanze in proporzione armonica emettono suoni. L'universo ha dunque una sua musica e l'uomo non è in grado di udirla solo perché «c'è nato dentro». Era questo un profondo convincimento della scienza nell'antichità. Quando l'armonia dei cieli di derivazione greca venne incorporata nel cosmo neoplatonico e, col Me-



Disegno di Mitra Divshali

del sistema solare e trovò che i pianeti si muovevano intorno al Sole secondo orbite che non erano i «periferici» cerchi, bensì «imperfetti» ellissi. Si arrivò nel '700, il secolo dominato dal pensiero di Newton. La fisica che giustificò il moto dei pianeti viene stabilita e alcuni quadri formali del sistema solare cambiano. Ma il trionfo dogmatico «arteche» che fa le cose perfette-grandezze planetarie segni di perfezione geometrica è ancora tabù.

Nel 1766 l'astronomo passato alla storia come Titius scoprì una relazione empirica sulle distanze dei pianeti dal Sole, conosciuta poi dall'astronomo Bode, che suonava pressappoco così: se si scrive per qualsiasi volta il numero 4 (4:4:4:4... eccetera) e si somma il numero 3 al secondo 4, e il prodotto 3x2 al terzo 4, e 3x2x2 al quarto 4, e così via, si ottengono i numeri 4; 7; 10; 16; 28; 52; 100; 196; 388 eccetera.

Se si considera come unità di misura la distanza Terra-Sole (circa 150 milioni di chilometri, la cosiddetta unità astronomica) e si dividono i suddetti numeri per 10, la serie che risulta descrittiva abbastanza bene, in unità astronomiche, le distanze dal Sole dei pianeti da Mercurio a Saturno

(allora il più lontano pianeta conosciuto). Mercurio avrebbe così il numero 0,4, Venere 0,7, la Terra 1, Marte 1,6, un pianeta mancante 2,8 e poi Giove 5,2 e Saturno 10; questi numeri, secondo la legge di Titius-Bode, dicono che Mercurio dista dal Sole di meno della metà di un'unità astronomica (40%), Venere del 70% dell'unità, la Terra di 1 unità, Marte di una volta e mezzo l'unità ecc. come approssimativamente avviene.

In realtà la relazione di Titius-Bode può essere scritta in termini matematici meno ambiziosi e cabalistici. Diversa molto più significativa se si enuncia dicendo (come si fa oggi riferendola però alla composizione del sistema planetario conosciuto al tempo in cui fu formulata) che la distanza di un pianeta dal Sole sia a quella del pianeta intermedio in un rapporto costante (costante per modo di dire poiché varia da 1,4 a 2). Due scoperte astronomiche che seguirono - la formulazione delle relazioni di Titius-Bode contribuirono a rafforzare la validità sia in chi vi vedeva la conferma di certi dogmi sia in chi vi intravedeva qualche significato fisico.

La prima fu la scoperta del pianeta Urano, la cui distanza dal Sole corrispondeva al nu-

mero 19 (che veniva dopo il 10 di Saturno previsto dalla relazione di Titius-Bode).

L'altra scoperta fu in un certo senso ancora più sensazionale. Si è detto che la serie prevedeva l'esistenza di un pianeta che si sarebbe dovuto trovare a 2,8 unità astronomiche dal Sole, una distanza intermedia tra quella di Marte e quella di Giove. L'assoluta fedeltà della legge di Titius-Bode, vivacizzata dalla scoperta di Urano, fece sì che in un certo ambiente astronomico si organizzasse la ricerca del pianeta mancante. Fu stabilito un programma di osservazioni sistematiche che in un certo qual senso anticipava quelli moderni di cooperazione spaziale in quanto si basava su una rete di ben 24 osservatori astronomici.

Nel 1801 Giuseppe Piazzi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Palermo che non faceva parte del programma e si interessava di altro, osservò un piccolissimo corpo illuminato dal Sole che viaggiava proprio là dove erano puntati, probabilmente da astronomi meno esperti di lui, i 24 telescopi dell'organizzazione. Chiamò il piccolo corpo planetario Cerere (la dea della prosperità della Sicilia) e ne seguì la traiettoria per parecchi giorni. Quando ne riferì

la scoperta alla comunità scientifica, Cerere era intanto sparita.

L'eccezione che la notizia suscitò in certi ambienti e la preoccupazione manifestata dagli astronomi sulla possibilità di ritrovare nel cielo il corpo così poco luminoso visto dal Piazzi, fecero sì che lo stesso Karl F. Gauss, forse la più geniale mente matematica dell'umanità, si assumesse il compito di ricalcolare le orbite dei pianeti in modo da vederne le traiettorie con maggiore precisione si da rendere i dati dei Piazzi più affidabili per ritrovare Cerere. E l'anno successivo puntualmente Cerere ricomparve.

Si scoprirono poi altri 4 o 5 asteroidi ancora più piccoli di Cerere e altri ancora. Con i telescopi moderni si è infine ricostruita l'immagine della cintura di pietre asteroidali (un fiume di sassi) che orbita tra Marte e Giove a 2,8 unità astronomiche di distanza dal Sole proprio là dove secondo la legge di Titius-Bode dovrebbe orbitare un pianeta. Le scoperte dei pianeti Nettuno e Plutone rispettivamente nel 1846 e nel 1930, furono per molti una delusione in quanto le loro distanze non obbedivano alla legge.

L'ipotesi che la cintura dei asteroidi sia formata dai re-

Il pianeta Gigante Sarebbe esploso 16 milioni di anni fa Sono credenze dimostrate errate

Quando l'universo suonava

metriche del primitivo sistema solare vengono calcolate passo dopo passo dalla sua origine in avanti.

Le distanze planetarie variano così rispetto alle distanze perfette iniziali e, procedendo nel tempo, la legge di Titius-Bode, perde sempre più ricordo di se stessa. Per arrivare a giustificare ciò che si osserva oggi il programma di calcolo è costretto a far esplodere il pianeta Gigante 16 milioni di anni fa.

Benché sia stato dimostrato che se, partendo dalle stesse condizioni iniziali fissate dalla teoria, si fanno eseguire i calcoli da diversi istituti, si ottengono risultati in disaccordo l'uno rispetto all'altro anche del cento per cento, la presenza del pianeta Terra e, cioè dei residui del presunto pianeta Gigante esploso, proprio là dove secondo la teoria dovrebbe essere, è nondimeno un elemento estremamente significativo per l'entusiasta promotore della teoria stessa nonché finanziatore del programma di calcolo.

Per eliminare tutti i possibili dubbi su basi ancora più obiettive c'è stato chi si è preso la briga di riprodurre lo schema dell'esplosione del pianeta Gigante di 16 milioni di anni fa, come dice la teoria, e calcolare cosa sarebbe successo. Va premesso che l'attuale massa degli asteroidi è in tutto circa un milionesimo di quella del pianeta Terra e quindi soltanto un centomillesimo del presunto pianeta Gigante.

Ricostruite le modalità dell'esplosione in modo tale da lasciare il centomillesimo nella presente cintura degli asteroidi, il materiale polverizzato del pianeta Gigante avrebbe viaggiato come un'ondata di onda propagantesi in tutto il sistema solare. Il getto di materia che avrebbe investito la Terra sarebbe stato «scollato» di qualche milione di milioni di chilogrammi.

Ma arrivando sulla superficie del nostro pianeta alla velocità di 60 chilometri al secondo, avrebbe creato in poco più di un minuto una quantità di calore che (calcolando le perdite) sarebbe stata equivalente a 8 anni di irradiazione solare! L'acqua fino a una profondità di 20 metri sarebbe entrata in ebollizione. Si sarebbe formata un'atmosfera di vapore con una massa doppia di quella attuale.

Investita in un'emissione, la Terra avrebbe visto il cataclisma raggiungere l'altro in pochi ore. Nessun punto del nostro pianeta si sarebbe salvato. Questo è appena uno degli effetti. I residui dell'esplosione del pianeta Gigante arrivati sul Sole avrebbero provocato una fiammata solare che avrebbe investito la Terra causando... Ma è inutile aggiungere catastrofe a catastrofe.

Sedici milioni di anni fa c'era già sulla Terra una vita progredita che comprendeva anche i primordiali antenati di chi ha presentato la teoria del pianeta Gigante esploso e di chi ne ha discusso gli effetti. Se la legge di Titius-Bode, al solo scopo di rispettare gli intenti dell'artefice della perfezione, avesse veramente funzionato così oggi noi non staremmo qui a parlarne.

Con un opportuno programma di calcolo le distanze iniziali tra pianeta e pianeta vennero fatte evolvere tenendo conto delle perturbazioni gravitazionali dell'uno verso l'altro. Si teneva inoltre conto della presenza nell'attuale cintura degli asteroidi di un pianeta Gigante che aveva all'inizio della storia una massa 90 volte maggiore di quella della Terra. Assumendo orbite e moti molto semplificati (nessun calcolatore sarebbe stato in grado altrimenti di eseguire le operazioni necessarie) le caratteristiche geo-

metriche del primitivo sistema solare vengono calcolate passo dopo passo dalla sua origine in avanti.

Le distanze planetarie variano così rispetto alle distanze perfette iniziali e, procedendo nel tempo, la legge di Titius-Bode, perde sempre più ricordo di se stessa. Per arrivare a giustificare ciò che si osserva oggi il programma di calcolo è costretto a far esplodere il pianeta Gigante 16 milioni di anni fa.

Benché sia stato dimostrato che se, partendo dalle stesse condizioni iniziali fissate dalla teoria, si fanno eseguire i calcoli da diversi istituti, si ottengono risultati in disaccordo l'uno rispetto all'altro anche del cento per cento, la presenza del pianeta Terra e, cioè dei residui del presunto pianeta Gigante esploso, proprio là dove secondo la teoria dovrebbe essere, è nondimeno un elemento estremamente significativo per l'entusiasta promotore della teoria stessa nonché finanziatore del programma di calcolo.

Per eliminare tutti i possibili dubbi su basi ancora più obiettive c'è stato chi si è preso la briga di riprodurre lo schema dell'esplosione del pianeta Gigante di 16 milioni di anni fa, come dice la teoria, e calcolare cosa sarebbe successo. Va premesso che l'attuale massa degli asteroidi è in tutto circa un milionesimo di quella del pianeta Terra e quindi soltanto un centomillesimo del presunto pianeta Gigante.

Ricostruite le modalità dell'esplosione in modo tale da lasciare il centomillesimo nella presente cintura degli asteroidi, il materiale polverizzato del pianeta Gigante avrebbe viaggiato come un'ondata di onda propagantesi in tutto il sistema solare. Il getto di materia che avrebbe investito la Terra sarebbe stato «scollato» di qualche milione di milioni di chilogrammi.

Ma arrivando sulla superficie del nostro pianeta alla velocità di 60 chilometri al secondo, avrebbe creato in poco più di un minuto una quantità di calore che (calcolando le perdite) sarebbe stata equivalente a 8 anni di irradiazione solare! L'acqua fino a una profondità di 20 metri sarebbe entrata in ebollizione. Si sarebbe formata un'atmosfera di vapore con una massa doppia di quella attuale.

Investita in un'emissione, la Terra avrebbe visto il cataclisma raggiungere l'altro in pochi ore. Nessun punto del nostro pianeta si sarebbe salvato. Questo è appena uno degli effetti. I residui dell'esplosione del pianeta Gigante arrivati sul Sole avrebbero provocato una fiammata solare che avrebbe investito la Terra causando... Ma è inutile aggiungere catastrofe a catastrofe.

Un rapporto tra Marte e il nostro clima?

L'atmosfera di Marte presenta un fenomeno unico nel sistema solare, a distanza di anni senza un periodo regolare delle piccole tempeste di sabbia si amplificano fino al punto di oscurare l'intero pianeta per diverse settimane. In condizioni normali la meteorologia di Marte è per molti versi simile a quella della Terra, dall'equatore più caldo si solleva una corrente che viene trasportata in quota verso i poli e le stagioni si avvicendano con la stessa regolarità. Essendo l'orbita di Marte più allungata non c'è perfetta simmetria fra le estati nei due emisferi (nord e sud). Le estati meridionali tendono a essere più brevi e più calde in quanto allora quella porzione del pianeta riceve quasi il 40% in più di calore dal Sole che in inverno (sulla Terra questa differenza è solo del 3%). A volte avviene che nella tarda primavera meridionale a ridosso della calotta polare che si ritira dei venti piuttosto intensi cominciano a sollevare polvere

in grosse nubi. La presenza di polvere in atmosfera rinforza la circolazione in quanto assorbendo calore dal Sole esaspera le differenze di temperatura per cui altra polvere si solleva in un processo a valanga che presto invade l'intero pianeta. Questa teoria sulle tempeste di sabbia globali elaborata a diverse riprese soprattutto da Conway Leovy della Università di Washington a Seattle e Richard Zurek del Jet Propulsion Laboratory non riuscì a spiegare perché la periodicità di questi eventi non fosse regolare. In alcuni anni come nel 1924, nel 1971 e nel 1977 si sono avute due tempeste in un anno mentre a volte per lunghi periodi (come dal 1943 al 1956) si sono avute solo tempeste localizzate ma non a livello globale. Qualche anno fa lo stesso Leovy suggeriva che potevano esistere due regimi meteorologici per il pianeta rosso, quelli caratterizzati dalla calma meteorolo-

gica e quelli caratterizzati dalle tempeste. Simili teorie su regimi «instabili» sono state elaborate per l'atmosfera della Terra a proposito del blocco meteorologico, quelle lunghe sequenze di alta pressione fissa su una regione geografica che influenzano così drasticamente la vita e l'economia di intere regioni.

Ora James Tillman della stessa Università di Leovy sembra aver trovato la chiave, o meglio il segno premonitore che scatenava la tempesta di sabbia globale. Si tratta di due «impulsi» a estensione globale di pressione di solo qualche decimo di millibar che si ripetono di anno in anno con estrema precisione verso la metà dell'inverno dell'emisfero nord, gli impulsi della durata di circa un giorno marziano sono distanziati al massimo di venti giorni. La singolarità è che questi sbalzi di pressione osservati nettamente nel 1977, 1978 e ancora nel 1982 sono stati seguiti in due occasioni a distanza di poche settimane da tempeste di sabbia globali due nel 1977 e una nel 1982. In altre due occasioni nel

no a oscurare l'intero pianeta per diverse settimane. È un fenomeno che rimane ancora in gran parte misterioso ma che ora si cerca di spiegare con un meccanismo conosciuto anche sulla Terra: quel blocco atmosferico che provoca estati lunghissime o interminabili periodi di siccità sul nostro pianeta.

GUIDO VISCONTI

1978 i segnali sono stati osservati ma nessuna tempesta è stata segnalata mentre nel 1980 si è osservato solo il primo transiente. Quasi tutti i ricercatori sono d'accordo che questi rapidi impulsi sono dovuti ad oscillazioni atmosferiche simili a quelle che si osservano in bacini o canali in occasioni di maree. Quando su Marte l'emisfero sud si riscalda intensamente durante l'estate l'atmosfera marziana si dilata ed essendo molto tenue la variazione di pressione si risente fu-

no al suolo; questo respiro è la marea atmosferica. Questa eccitazione si può verificare solo se il riscaldamento è di una certa entità e si avviene nel periodo giusto dell'anno e può darsi che queste siano anche le condizioni necessarie per favorire lo scatenarsi delle tempeste globali. Il fatto che i transienti si siano osservati anche quando la temperatura non si è verificata fa pensare che devono esistere anche altri ingredienti della ricetta. Questi potrebbero essere ad esempio una atmosfera particolarmente sporca di polvere che favorisce venti più intensi fra l'altro che sto spiegherebbe che a volte gli anni con le tempeste tendono a raggrupparsi.

Conway Leovy e i suoi collaboratori hanno suggerito invece che questo comportamento dell'atmosfera di Marte sia l'indicazione di un meccanismo più generale che contempla due regimi di circolazione, l'uno favorevole ad una meteorologia «limpida» e l'altro ad un regime di «tempeste». Se questo fosse vero l'interferenza fra i due regimi potrebbe essere costituito da una certa entità e si avviene nel periodo giusto dell'anno e può darsi che queste siano anche le condizioni necessarie per favorire lo scatenarsi delle tempeste globali. Il fatto che i transienti si siano osservati anche quando la temperatura non si è verificata fa pensare che devono esistere anche altri ingredienti della ricetta. Questi potrebbero essere ad esempio una atmosfera particolarmente sporca di polvere che favorisce venti più intensi fra l'altro che sto spiegherebbe che a volte gli anni con le tempeste tendono a raggrupparsi.

Conway Leovy e i suoi collaboratori hanno suggerito invece che questo comportamento dell'atmosfera di Marte sia l'indicazione di un meccanismo più generale che contempla due regimi di circolazione, l'uno favorevole ad una

meteorologia «limpida» e l'altro ad un regime di «tempeste». Se questo fosse vero l'interferenza fra i due regimi potrebbe essere costituito da una certa entità e si avviene nel periodo giusto dell'anno e può darsi che queste siano anche le condizioni necessarie per favorire lo scatenarsi delle tempeste globali. Il fatto che i transienti si siano osservati anche quando la temperatura non si è verificata fa pensare che devono esistere anche altri ingredienti della ricetta. Questi potrebbero essere ad esempio una atmosfera particolarmente sporca di polvere che favorisce venti più intensi fra l'altro che sto spiegherebbe che a volte gli anni con le tempeste tendono a raggrupparsi.

Conway Leovy e i suoi collaboratori hanno suggerito invece che questo comportamento dell'atmosfera di Marte sia l'indicazione di un meccanismo più generale che contempla due regimi di circolazione, l'uno favorevole ad una meteorologia «limpida» e l'altro ad un regime di «tempeste». Se questo fosse vero l'interferenza fra i due regimi potrebbe essere costituito da una certa entità e si avviene nel periodo giusto dell'anno e può darsi che queste siano anche le condizioni necessarie per favorire lo scatenarsi delle tempeste globali. Il fatto che i transienti si siano osservati anche quando la temperatura non si è verificata fa pensare che devono esistere anche altri ingredienti della ricetta. Questi potrebbero essere ad esempio una atmosfera particolarmente sporca di polvere che favorisce venti più intensi fra l'altro che sto spiegherebbe che a volte gli anni con le tempeste tendono a raggrupparsi.

Conway Leovy e i suoi collaboratori hanno suggerito invece che questo comportamento dell'atmosfera di Marte sia l'indicazione di un meccanismo più generale che contempla due regimi di circolazione, l'uno favorevole ad una

A Spoleto
deludente debutto dell'«Amleto» messo in scena da Carlo Cecchi. Al Teatro Nuovo Maja Plisetskaja fa rivivere Maria Stuarda

Boulez
ha inaugurato con uno splendido concerto la rassegna Roma Europa a villa Medici. Così «racconta» la rivoluzione di Schoenberg



CULTURA e SPETTACOLI

New York ti odio

NEW YORK. Estate. Il caldo è una corrente solida ed opaca, rappresa nell'asfalto e nel cemento, appiccicata alla pelle. Un flusso soffocante che sale dal basso ed evapora verso un cielo pesante, bianco di luce e duro come un soffitto. La città ansima, suda, impreca, bolle, vibra. Cerca respiro. Sono, per New York, i giorni peggiori della peggior stagione, quelli in cui la rabbia, o meglio, le molte rabbie che scendono lungo i suoi nervi scoperti, sembrano saturare l'aria come odori caldi, umori di vecchie cancrene pronte a riesplodere ed a moltiplicarsi.

È per questo, forse, che *Do the right thing* ha fatto paura a qualcuno: perché i giorni più caldi dell'estate sono davvero vicini. E perché la New York di Spike Lee non è la Gotham City del furoreggiante ed invadente *Batman* di Tim Burton, anch'esso in questi giorni «sui nostri schermi»: sordida e malvagia ma di cartapesta. Né è quella brutta ma esilarante di *Ghostbuster II*, dove le tensioni e le paure che la attraversano si trasformano in una improbabile gelatina viola. New York, qui, è soltanto New York. Se stessa nel «giorno più caldo dell'anno», spezzata in un paio di strade del quartiere di Bedford-Stuyvesant, a Brooklyn. «Spitale» ha scritto senza ironia una autorevole rivista - che nelle prossime settimane non proietterà questo film nel cinema sotto casa vostra.

Orrori, sangue, violenza, tinte fosche e perverse, toni predicatori ed apocalittici, incitamento alla violenza? Niente di tutto questo. O meglio: nessuno di questi alibi. Poiché Spike non lascia scampo, non offre alla coscienza bianca d'America nessuna via d'uscita, nessuna possibile diversione. Neppure quella, quasi ovvia, della droga e della criminalità. Il pezzo di Brooklyn che fa da sfondo alla storia non è un inferno, certo orrendo ma pur sempre al di là del limite, evitabile anche se vicino, spregevole ma al di fuori degli itinerari della quotidianità. È qualcosa al contrario, che New York e l'America si portano addosso come un vestito. E questa, certamente, è una altra delle ragioni per cui la davvero paura.

In «Do the right thing» il quartiere di Bedford-Stuyvesant - da tutti chiamato Bed-

Stu e considerato uno dei più pericolosi ghetti della città, tanto che per girare il film hanno dovuto preventivamente far chiudere due «crackhouses» - appaie come un concentrato di normalità, immersi nell'afa d'agosto. Niente «pushers», niente bande giovanili, niente assassini. Solo la realtà di una emarginazione quotidiana ed antica. Al punto che, paradossalmente, proprio i più spaventati tra i critici hanno finito per accusare Spike di aver raccontato la sua storia in uno scenario «too nice», troppo pulito ed ordinato. «Molti - dice il regista - mi hanno chiesto: dov'è il crack? Dove sono la violenza, la sporcizia e la miseria? Ed io ho risposto loro: avreste fatto la stessa domanda agli autori di «Rainman» o di «Working girl»? Il mio non è un film sulla droga. Ed il fatto che sia un film sui negri di New York non comporta affatto che di questo si debba parlare. Siamo onesti: voi mi fate questa domanda perché questa è l'immagine che voi avete dei negri...»

L'immagine che offre il film è, invece, quella di una tragedia senza «cattivi». Una tragedia greca i cui ritmi vengono scanditi dal «coro» di Mister Senor Love Daddy, lo spumeggiante annunciatore della radio locale; e nella quale le tessere del destino si incastrano tra loro secondo logiche che sembrano sfuggire alla volontà degli uomini. Non è cattivo Sal, il pizzaiolo italoamericano che sarà all'origine della sommossa razziale. Non è un cattivo e non è neppure, in senso classico, un razzista. Non disprezza i negri, né si sente superiore. È rimasto nel quartiere, mentre Bed-Stu cambiava la sua composizione razziale e gli italiani lo abbandonavano, perché, dice, è orgoglioso del suo lavoro e ritiene di poterlo fare «senza guardare il colore della pelle dei suoi clienti». «Ai negri piace la mia pizza - grida al figlio frustrato rimproverandolo per i suoi pregiudizi da parvenu bianco - ed io sono fiero di poterli servire».

Sal non è un razzista e Mookie - il suo «delivery-boy», interpretato dallo stesso Spike Lee - è tutt'altro che un ribelle violento. Nulla appare più lontano dalle loro intenzioni di quel crescendo finale di violenza che fa sfumare rapidamente nel dramma la brillante (e spesso esilarante) comme-

Ha fatto solo un film ma per i giornali è un pericolo pubblico. Spike Lee ha raccontato in «Do the right thing» storie di ordinaria violenza e razzismo

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI



Spike Lee, e (accanto) bianchi e neri a New York

dia umana della prima parte del film. Basta che Buggin Out - interpretato da un attore negro di nome Giancarlo Esposito, curioso destino il suo - organizzi il boicottaggio nero al locale (la causa: sul «fame wall», la gallina delle celebrità della pizzeria ci sono solo ritratti di famosi italoamericani, da Frank Sinatra ad Al Pacino), e che più tardi ritorni accompagnato da Radio Raheem, un gigante nero che assorda il quartiere con il suo stereo a tutto volume, perché la tragedia raggiunga il suo culmine. Sal, esasperato, fa a pezzi lo stereo a colpi di mazza da baseball, scoppia una rissa, interviene la polizia e Radio Raheem viene incidentalmente ucciso da un agente. La folla dei neri inferocita, dà l'assalto alla pizzeria. Ed è proprio il buon Mookie a dare il via alla sommossa gettando un bidone della spazzatura contro le vetrine del padrone. Le fiamme illuminano l'aria immobile e soffocante della notte.

Non ci sono scene di grande brutalità. Non come il sangue ed il povero Radio Raheem, causa della sommossa, ne resta anche l'unica vittima. Ciò che spaventa, in questo film, non è l'eccesso ma l'ordinarietà della violenza, la sua inevitabilità. Ciò che salta per aria e brucia nel calore di quella comunissima notata newyorkina - mentre tutti i protagonisti cercano di «fare la cosa giusta», «do the right thing» - è in realtà l'illusione della «melting pot», della integrazione razziale così come, con onestà ingenuità, Sal la aveva concepita e praticata: l'idea che l'«american way», il «respectable business», il «suo posto», ciò che lui ha costruito con le sue mani e con il suo lavoro, avessero cancellato secoli di discriminazioni e di ingiustizie. Nel microcosmo di Bed-Stu, i nervi scoperti del giorno più caldo dell'anno sono tornati a rivelare con una fiammata di furore un'America ancora divisa in frammenti

e carica d'odio, la realtà di un puzzle sconnesso ed esplosivo dove ciascuno - i bianchi, gli ispanici, il coreano che gestisce il negozio di frutta e verdura - è disperatamente e separatamente la sua partita. E nel quale ai negri resta ancora riservata la zona più buia e desolata.

«In questo film - dice Spike Lee - non c'è il Ku Klux Klan. Questo non è *Mississippi burning* dove il bianco cattivissimo salva e riscatta per contrasto la coscienza dei suoi simili. Questa storia non offre la speranza di un lieto fine alla Spielberg. Verissimo. E neppure offre le immagini consolatorie di un paese in cui i «gioielli neri» dello spettacolo - Eddie Murphy, Bill Cosby, Richard Pryor, Whoopi Goldberg, lo stesso Spike Lee - scandiscono i tempi d'una accelerata marcia verso l'integrazione. Piuttosto le tensioni di un'America dove gli anni del reaganismo hanno dilatato tutte le distanze e tutti i problemi. Questo film fa paura perché è uno specchio che riflette, in tempi reali, immagini sfumate. Perché offre la verità senza «sensazioni forti», senza neppure la necessità di discendere nell'inferno della droga o del senza casa, tra gli stracci della «corte dei miracoli» che ha invaso ogni angolo di metropolitana ed occupato ogni panchina della città.

E soprattutto perché non regala vie d'uscita. Alla fine, sullo schermo sconvolgono due lunghe citazioni. La prima è quella con cui Martin Luther King condannava ogni forma di violenza. La seconda è di Malcolm X: «La violenza - dice - quando è per autodifesa, io neppure la chiamo violenza. La chiamo intelligenza».

Quale delle due prospettive prevarrà? Qual'è davvero la «cosa giusta»? Spike Lee non lo dice. La risposta resta sospesa nell'aria umida e immobile di questa calda estate newyorkina. Ed in quella delle molte altre caldissime estati che seguiranno.

Juliette Gréco ha inaugurato il festival delle Eolie



La cantante Juliette Gréco (nella foto) ha inaugurato venerdì sera a Lipari il festival delle Isole Eolie. La rassegna, alla sua quarta edizione, si protrarrà fino a settembre. La Gréco si è esibita in un lungo e appassionato recital durante il quale ha proposto un'ampia selezione del suo repertorio.

Jacorossi entra negli «Editori Riuniti»

Gli «Editori Riuniti», la casa editrice del Pci, hanno annunciato nuovi ingressi nella proprietà. Ad affiancare i rappresentanti del Pci ci saranno presto nel consiglio d'amministrazione i rappresentanti della Finmeccanica dell'industriale Jacorossi e quelli di altri editori privati. Il Pci rimarrà comunque proprietario della maggioranza del pacchetto azionario, conservando la designazione del presidente del consiglio d'amministrazione e mantenendo l'indirizzo della linea editoriale mentre i nuovi soci entreranno nel «management» della casa editoriale.

Alla Biennale rinviate l'elezione del segretario

È stata rinviata l'elezione del segretario generale della Biennale. Un nuovo consiglio direttivo si dovrebbe tenere venerdì prossimo. Sono ormai due mesi, da quando il democristiano Gastone Favero abbandonò la carica in polemica con il presidente socialista Fotogoghi, hanno però chiesto altro tempo per riflettere. Il consigliere comunista Umberto Curi ha denunciato «la ripresa della trattativa fra democristiani e socialisti al di fuori delle stanze istituzionali». Approvata invece la delibera del programma teatro, il settore diretto da Carmelo Bene.

Zsa Zsa Gabor incriminata per «schiaffi a un poliziotto»

L'attrice Zsa Zsa Gabor è stata incriminata per aver preso a schiaffi un poliziotto che le contestava numerose infrazioni. Fermata alla guida della sua Rolls Royce, l'attrice era stata trovata con la patente e la targa dell'auto scadute. Ora rischia una condanna per percosse e resistenza a pubblico ufficiale. La questione sarà esaminata da un giudice di Los Angeles. Le pene previste vanno dalla reclusione fino a due anni a una multa di sei milioni di lire. L'attrice si è lamentata con i giornalisti: «Sono stata trattata come una criminale».

Zavoli, Bislach e Russo sono i vincitori del «Marrazzo»

I giornalisti Sergio Zavoli, Gianni Bislach e Giovanni Russo sono i vincitori del premio «Giuseppe Marrazzo», messo in palio dall'omonima associazione e dedicato al giornalista napoletano scomparso alcuni anni fa. I vincitori sono stati designati da una giuria presieduta dal presidente della Rai, Eugenio Manca e composta, tra gli altri, dal direttore generale della Rai, Biagio Agnes e dai sindaci di Napoli e di Nocera Inferiore. La consegna dei premi si svolgerà stasera al teatro Mercadante di Napoli ed è stata preceduta da una settimana di spettacoli e dibattiti a Nocera Inferiore sulla droga, sulla camorra e sui problemi del Mezzogiorno.

Stasera Fela Kuti canterà a Lignano

All'arena Alpe Adria di Lignano concerto questa sera di Fela Kuti e dei suoi 26 artisti. Il concerto, organizzato dal Gruppo iniziative antipartheid e dal Cev.i, s'intitola «Africa: una cultura da riscattare». Oltre al recupero del sound e dei ritmi tipici della musica africana, la performance di Fela Kuti vuol essere un'occasione per testimoniare l'impegno e la ricchezza culturale della battaglia contro il razzismo, il colonialismo e il sottosviluppo.

ALBERTO CORTESE

E il premio Viareggio si tinge di giallo...

Salvatore Mannuzzu, quasi esordiente con «Procedura», batte di un voto Malerba Bertolucci vince la poesia Edgard Morin la saggistica

Qualcuno al giornale ricorda ancora quando Salvatore Mannuzzu, con molta umiltà, collaborava con *l'Unità* dalla Sardegna, dove svolgeva il suo lavoro di magistrato. Da allora molta acqua è passata. Mannuzzu, romanziere non tanto per diletto (un suo romanzo intitolato *Dodge a fare spenti* uscì da Rizzoli sotto pseudonimo nel 1962), poeta non certo per forza (basta vedere la lista delle riviste per cui ha pubblicato: «Almanacco dello Specchio», «Paragone», «Periodo ipotetico», «Ombre rosse», «Altri termini»), è stato anche deputato, indipendente nelle liste del Pci, dal 1976 al 1987. È impegnato, dal momento che per ben due legislature è stato presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. E poi, adesso, al Centro per la riforma dello Stato, dirige la sezione giustizia. Niente male per un semplice romanziere.

Oggi Mannuzzu, con un giallo, *Procedura*, ha vinto il premio Viareggio per la narrativa, il prestigioso concorso presieduto da Natalino Sapegno: un premio da sempre «democratico» e un po' fuori dai giri editoriali. Lo ha dimostrato due anni fa il premio a Mario Spinella e oggi questo è un altro outsider. E forse per lui si apre una nuova stagione, quella della scrittura. Non che Mannuzzu voglia lasciare la magistratura. Ma andrà avanti sulla strada della letteratura. Auspici i nomi protettori di Natalia Ginzburg e di Giuseppe Pontiggia, adesso dalla sua casa editrice, Einaudi, dovrebbe uscire un altro romanzo, *Le ceneri di Monteverdi*, un saggio di Monteverdi, un saggio di Monteverdi, un saggio di Monteverdi.

Con *Procedura* forse la giuria del Viareggio non ha voluto solo premiare un «quasi esordiente» di genio. Il roman-

zo è un testo malmostoso, la storia di una morte di un magistrato, su cui il protagonista, magistrato pure lui, indaga. Sono i giorni del rapimento Moro e nella lontana Sardegna anche la tragedia di Valerio Garau s'intreccia con quella del paese. E come per il caso Moro, anche queste indagini non approdano a nulla. Si scoprono i nervi di una città, le sue piccinerie, i pettegolezzi e i tic, ma nulla della ragione ultima. Se non forse, alla fine, un piccolo stupido equivoco. Insomma, è una vera storia italiana. Di radici. Come quella di Sciascia. O quelle di un altro magistrato-letterato di cui nessuno pare ricordarsi più, e a torto, Salvatore Saitta. E forse questo la giuria ha voluto premiare. Una storia italiana fin nelle midolla.

Si sa, dei premi letterari si dice sempre, e sempre a ragione, che conoscono le robe che spingono questo o quel libro. Quest'anno a Viareggio hanno vinto questa storia italiana (per un voto su Malerba, dicono i bene informati), Carlo Dionisotti uno studioso eccelsso per un libro suggestivo sul nostro Ottocento e un libro di poesie di Attilio Bertolucci, che mai finora, ingiustamente, aveva vinto. Chi ha qualcosa da dire, alzì la mano.

Quello storico in cerca della «matria»

CARLO MUSCETTA

Nel corso della sua coraggiosa, avventurosa e laboriosa esistenza, Edgar Morin approda oggi alla sua terza e sempre verde età (68 anni), dopo essersi provato a scrivere e a riscrivere autocriticamente se stesso, il suo agire e il suo pensare, in due decine di volumi, oltreché in numerosissimi interventi non ancora raccolti, e importanti opere in collaborazione. Nell'ultima, *Vidal et les siens*, si è svolto alle origini della sua identità, dedicando le sue ricerche al padre, il vitalissimo mercante Vidal Naham, che la storia rese nomade da Salonicco ma che fu legato a una patria dalle molteplici radici, ebraico-spagnolo-italiana. Spagnolo era il nome, italiano il cognome della madre che Ed-

gar perse a nove anni. Non a caso egli ha riconosciuto nella Toscana la sua matria, e ha serbato il tropismo mediterraneo dei suoi. Nella Livorno illuminista cominciò un processo di laicizzazione in cui Edgar Morin riconosce la sua ascendenza, anche se, al di là di giudei e di gentili, egli vuole come Paolo di Tarso, un mondo nuovo senza divisioni di popoli e di credenze, un pianeta in cui si sentano affratellati tutti gli esseri umani.

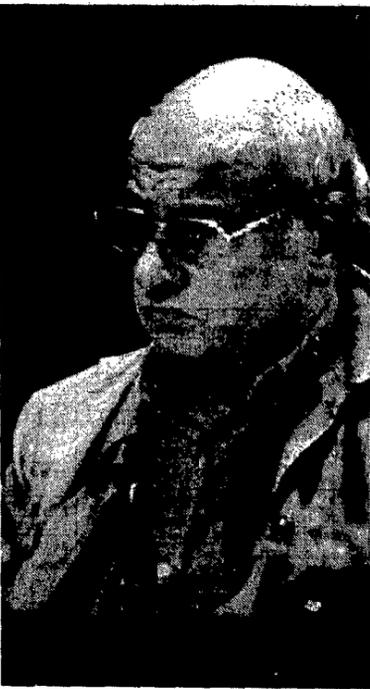
Passato dalla letteratura alla politica nella sua adolescenza turbinosa che lo vede immerso in letture dissacranti (Anatole France, Voltaire); coinvolto dall'adesione al movimento anarchico durante la guerra contro Franco e alle idealità socialiste, nel '39 s'iscrive simul-

taneamente a tre facoltà (Lettere, Giurisprudenza, Scienze politiche) e s'inizia allo studio dell'economia e della storia (interessandosi in particolare ai corsi di George LeFebvre sull'89). Sono le fondamentali premesse per la sua maturazione ideale: la multidisciplinarietà e lo storicismo, come costante relazione, mobile, complessa, dialettica tra presente e passato.

A sorreggere e guidare le sue ricerche, Morin ha sempre ritenuto preliminare la «cepsi», riproponendo il «Quoi-sais-je» di Montaigne e rinnovando il cartesianesimo con il suo metodo, alla luce dell'hegelo-marxismo e di tutte le scienze pertinenti al corpo e alla mente, cosmologiche, biologiche, neurologiche, antropologiche, psicologiche, sociologiche e storiche. La *coscienza della conoscenza* è l'opera che corona questa suprema impresa epistemologica di Morin, volta a delineare i limiti odierni del pensiero di fronte alla complessità del reale, giunti come siamo alla preistoria del genere umano: l'età del ferro del nostro pianeta.

Riprendendo l'itinerario della sua mirabile *Autocritica* (1959) ideale e politica, Edgar Morin ha più recentemente composto due opere, *Pensare l'Europa* e *Pour sortir du XXe Siècle*, di cui auspichiamo una sollecita traduzione per l'alto messaggio di Resistenza e nella Liberazione che non finiscono mai, a chi senza catastrofismi e senza idealistiche utopie voglia battersi come se la lotta dipendesse solo da lui.

Ognuno (continua a parafrazare Morin) agisce e interagisce inconsapevolmente nel divenire. La scomparsa di ogni messia storico restituisce a ogni «buona volontà» il suo ruolo e la sua missione. A ciascuno ormai è intimato non di delegare la sua fede a Partiti portatori di Verità storiche, ma di accedere alla coscienza generica e generale dell'umanità. Saper vedere, saper pensare il proprio pensiero, saper agire e non solo per sé ma per il compito più grande che sia mai toccato all'uomo: la lotta simultanea contro la morte e per la nascita dell'umanità rinnovata.



Edgar Morin, ha vinto il Viareggio per la saggistica

RAIUNO-CANALE 5 Cristiani contro americani

Sceneggiato contro sce neppure come vuole la rego la domenicale (non domeni cana) da tempo immemorabile stabilita dalla Rai e seguita anche dalla tv commerciale...

Con uno splendido concerto diretto dal maestro francese si è aperta a villa Medici la rassegna Roma-Europa dedicata al 1789 e ad altre rivoluzioni

Sia lode a Schoenberg parola di Boulez

Con un memorabile concerto di Pierre Boulez che ha diretto l'Orchestra Nazionale de France tra le partiture di Varèse, Webern, Stravinski e Schoenberg...

ERASMO VALENTE

ROMA La splendida Orchestra Nazionale (perché chiamata all'inglese National?) de France ha inaugurato a Villa Medici il Festival «RomaEuropa 89»...

Manni) ad una più urgente esigenza di celebrare compositori trionfanti delle profezioni della Bastiglia incombenti nel mondo dei suoi...



Il direttore d'orchestra Pierre Boulez

La vertenza diritti d'autore Fininvest-Siae uno a zero

Berlusconi ha vinto il primo round nella doppia vertenza giudiziaria che lo vede opposto alla Siae, la società che riscuote i diritti di autore...

ROMA La sentenza è del 24 gennaio scorso ed è stata emessa dalla prima sezione del tribunale civile della capitale...



Raimondo Vianello

L'estate Fininvest finisce in varietà

MARIA NOVELLA OPPO

Ci risiamo le meraviglie se serate estive che ci aspetta non sono vuote di tv estive di idee e di lavate di contenuti...

Il programma presentato da Enrica Bonaccorti che occupa adesso lo spazio di Trampolite e marito il programma vincente di Marco Columbro...

abbiamo programmato tre show in prima serata Bellezze al bagno Una rotonda sul mare e Or il prezzo è giusto...

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Tmc, Odeon, and Radio. Columns include channel logos and program details like time, title, and host.

A Spoleto, deludente debutto della compagnia di Carlo Cecchi impegnata (senza idee) nella tragedia di Shakespeare



Intanto al Teatro Nuovo Maja Plisetskaja reincarna il mito di Maria Stuarda insieme al balletto spagnolo

Ecco Amleto, eterno ragazzo noioso

Con *Amleto* di Carlo Cecchi, a lungo annunciato e molto atteso ma deludente alla resa dei conti, ha avuto avvio il settore prosa del Festival dei due mondi. È già in corso anche la rassegna «Praga magica», omaggio alla letteratura e alla poesia cecoslovacche. Mentre nel rinnovato palazzo del Tribunale spoletino Micol «recita» celebri arginhe processuali.

AGGEO SAVIOLI

SPOLETO Ai tanti interrogativi sollevati dall'*Amleto* di Carlo Cecchi, a lungo annunciato e molto atteso ma deludente alla resa dei conti, ha avuto avvio il settore prosa del Festival dei due mondi. È già in corso anche la rassegna «Praga magica», omaggio alla letteratura e alla poesia cecoslovacche. Mentre nel rinnovato palazzo del Tribunale spoletino Micol «recita» celebri arginhe processuali.



Anna Nogara con Carlo Cecchi, Paolo Graziosi e Lorenzo Loris nell'*Amleto* rappresentato a Spoleto

lo spettacolo ha all'inizio un buon impatto visivo: scrofolate mutazioni e rappezzi dell'antico edificio rendono già l'immagine di un regno marcescente, un'incantesima di legno e corde a tre livelli collegati da scale a pioli e fuffe dei fragili difese esterne di quel dominio. La zione comunque si svolge in ampissima misura al pianterreno col sobrio concorso all'evenienza di arredi portati a mano (il gran letto della Regina, la tenda dietro la quale si

nasconde Polonio per essere poi trafitto da Amleto, la tomba scavata per accogliere la salma dell'infelice Ofelia). Il lavoro di Titina Maselli ottima pittrice attiva da tempo anche come scenografa in Francia e Germania è dunque degno di un'attenzione che non si sia fatto nel complesso il miglior uso da Cecchi con la sua dizione (volutamente e non) borbottata sbadata «but-tata via» dagli altri con le loro cadenze insapute rituali al li-

via di tagli) mentre Paolo Graziosi è in evidente disagio nei panni di un Re privato di ogni spessore tragico e anzi ridicolizzato.

Il massimo dell'insipienza si raggiunge con quel Laerte vacuo e balordo un Lorenzo Loris mandato allo sbaraglio per palese inadeguatezza al compito e con quella Prima Attrice della troupe dei comici (Dorothea Ausenda) fissata in un sorriso da ebete. A ogni modo l'eliminazione di un passo essenziale della vicenda ovvero il commiato fra Polonio e Laerte con relativi consigli impartiti dal padre al figlio contribuisce ad appannare anziché a far quasi scomparire il lato politico del *play* restringendolo a una piccola bega domestica strascicata sulla lunghezza di quattro ore intervallo incluso (larghe defezioni di spettatori nel corso della rappresentazione).

Dubbio conclusivo e poco amletico può una compagnia come quella attuale del Teatro Niccolini di Carlo Cecchi e Roberto Toni produttore dell'*Amleto* in sodalizio col Festival aspirare ad assumere in un prossimo futuro funzioni centrali se non proprio esclusive nella produzione teatrale in quel di Firenze? E su quali basi di grazia?



Una scena di «Figaro» rappresentato a Fiesole

A Fiesole una pièce di Savelli

Se Figaro fa il bilingue

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

Figaro o le disavventure di un barbiere napoletano testo e regia di Angelo Savelli colla borazione al testo di Yves Rouquette scene e costumi di Tobia Ercolino musiche di Jean Pierre Neel Interpreti: Gio Morra Fiorella Sarti Agnes Bove Giuliano Amatucci Sasi Conte Corinne Scholtes Geofroy Guermes Luc Monneau Produzione Pupi e Fiesole di Firenze e La Camera di Arles Fiesole Teatro Romano

un po' addosso un po' troppo considerando il fatto che l'idea portante è quella di un'opera buffa un divertimento in musica con arie e arie finali e sottofiori più che uno spettacolo come si usa dire in prosa.

La musica dunque ci ha la sua brava importanza. Jean-Pierre Neel che firma la partitura rita il verso a Rossini e a Pergolesi infilando qui e là qualche marcia alla francese e qualche rchiama alla splendida tradizione popolare napoletana del Settecento. Già perché - e qui sta il tratto caratteristico di questa produzione - tutto lo spettacolo è detto e cantato metà nella nostra lingua e metà in francese. In testa alla locandina infatti, c'è il nome della compagnia di Angelo Savelli Pupi e Fiesole e quella della compagnia francese La Camera di Arles. Proprio il sarà lo spettacolo dopo la tournée italiana, a consolidare il rapporto fra i due gruppi che hanno offerto in parti uguali attori e tecnici alla rappresentazione.

FIESOLE La nave di Ferdinando è partita in fretta e furia i francesi impazzono la lama «democratica» della ghigliottina cade su molte teste soprattutto su quelle dei pappagalì. San Gennaro incurante della confusione scoglie il suo sangue Napoli 1799 ovvero manuale di una rivoluzione fallita (per colpa degli intellettuali disse Cuoco) Angelo Savelli sposa qui adattandole sistemandole reinventandole le faccende di Figaro ex barbiere di Siviglia oggi napoletano. E degli altri suoi compagni da Almaviva a Don Bartolo da Chenubrino a Rosina. Qualcuno diventa francese e giacobino altri preferiscono la borbonica napoletanità il problema è far sì che il capitano Almaviva di Francia possa consumare le sue passioni erotiche con la giovane Rosina rampolla di buona aristocrazia innamorata della Rivoluzione. Ma ecco il guaio quella Rivoluzione. Almaviva la vuol fare solo a letto mentre Rosina per il momento preferisce farla in piazza tanto per farsi ammirare l'abito nuovo. In tutta questa confusione poi Figaro dovrebbe riuscire a esaltare le sue arti di sensale. Niente da fare con i francesi Napoli e la democrazia di mezzo non riesce a mettere in chiaro al cunché.

Insomma i personaggi di Beaumarchais sono lì tutti davanti agli occhi ma le loro storie sono altre a Beaumarchais del resto la Rivoluzione interessa solo fino a un certo punto (la trilogia di Figaro porta le date 1775 1785 e 1792) mentre qui dovrebbe essere la protagonista il barbiere e i suoi amici non fanno che parlare di Napoli e della sua vocazione autarchica della sua impermeabilità a qualunque utopia politica che non faccia i conti con San Gennaro e con il Vesuvio parole sante in fin dei conti ma che fanno eretice una macchina teatrale che invece vorrebbe procedere spedita verso il fallimento della Rivoluzione del '99 Savelli si parla

Così danza Maja Stuarda

Tre soli appuntamenti compongono la sezione danza del Festival di Spoleto. In attesa del Monnaie Dance Group di Mark Morris, il coreografo che ha sostituito Maurice Béjart a Bruxelles e del Balletto del Senegal (in programma l'11 luglio), ha debuttato il Balletto del Teatro Lirico Nazionale diretto da una delle ultime, grandi «live» Maja Plisetskaja, anche interprete di una *Maria Stuarda* melò

MARINELLA QUATTERINI

SPOLETO Cinoso e ricco ensemble il Balletto del Teatro Lirico Nazionale di Madrid sistemato «en plein air» al Teatro Romano di Spoleto possiede tante anime quante sono le origini gli intrecci gli sviluppi della danza classica spagnola. Lo si era già visto e capito a Reggio Emilia nella estate scorsa durante la monografia spagnola «Bailar España».

Questa compagnia conserva uno stile di danza classica antico personificato dalla rottondella ventenne Arantxa Arqueles una ballerina che ancheggia e posa come una danzatrice dell'Ottocento. È adattissima a interpretare quei

ruoli del repertorio più lontano che richiedono tecnica veloce (e Arantxa detta Arancia meccanica proietta in perfetta semplicità come una trottoia) ma anche freschezza gustosa del nastro gestuale privo di enfasi romantica. E infatti Argueles danza a Spoleto il *passo a due della Filee mal gardée* il balletto della Rivoluzione francese (nella versione russa di Marius Petipa) accanto a un partner Raul Tino tanto elegante quanto brillante.

Poi c'è Maja Plisetskaja. Ovvero la grande danza sovietica del neorealismo sovietico fatta eroina Lunghe braccia inimitabili Corpo (an-

cora) perfetto. Sguardo che dardeggia sotto ciglia rese irraggiungibili e una capigliatura di un fulvo aggraziato. Maja che dirige da poche stagioni questo giovane gruppo nato sull'onda dell'entusiasmo postfranchista nel 1979 si è fatta costruire su misura il ruolo di Maria Stuarda da José Granero. Il balletto ha un suo testo autonomo che pesca da Schiller. La traduzione in danza è però assai didascalica al punto che nella ricerca affannosa di un'identificazione tra i personaggi che compaiono in scena e i nomi elencati nel programma si perde il racconto dei movimenti. Ma importa poco.

Di fatto tra un re di Francia che muore tra comici spasmi e Elisabetta regina avvolta di azzurro e di biondo come una vamp tra le struggenti querele di un musico di corte anch'egli assai comico e la presenza di quattro parche bianche che filano il destino della sciagurata di Scozia ciò che conta davvero è soprattutto lei la regina Maja Prima vestita di crema nella prigione dove accarezza i suoi sogni di fanciulla. Poi fiammeggiante che sale al trono e si unisce a un'infame gnaga, scarmigliata tra le braccia di un ennesimo amante che però fugge dal suo destino paraggiato di incolmabili solidumi.

Quest'ultimo amore perbortore il danzatore Hans Tino è uno dei pochi corpi massicci che possiede il Balletto del Teatro Lirico Nazionale. Gli altri ballerini sono per lo più di bassa statura esili velocissimi e generosi. Inevitabilmente temperamento. *Figlio dal bum* primo pezzo del programma spoletoino firmato dal coreografo della compagnia Ray Barra su musica ben nota di Mendelssohn (tra l'altro i pianistici *Fogli d'albero*) Barra annuncia qui il neoclassico solo «caldo» di cui i suoi danzatori sono portavoce. Ma c'è anche un'anima più moderna che schizza fuori a corona mento di un ventaglio di ipotesi e direzioni espressive mirabilmente tenute sotto controllo.

Con *Sinfonia India* Nacho



Maja Plisetskaja nel balletto «Maria Stuarda»

A Cattolica primo premio a «Criminal Law» un thriller tradizionale Doppio riconoscimento per «Eis» unica spy story del festival Al MystFest vince il classico

La giuria ha scelto *Criminal Law* il film americano di Martin Campbell ha vinto il decimo MystFest, quasi a ribadire che, gira e rigira il noir ha bisogno di avvocati poliziotti e criminali per dirsi tale. Nessun premio per il bel *Mon ami le traitre*, forse «fuori tema» mentre colpisce la doppietta attribuita a *Eis* dell'austriaco Berthold Mittermayr l'unica spy story di questo festival riuscito.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMINI

CATTOLICA Un brivido ironico per cominciare e uno per finire incominciato tra *Out Cold* di Malcolm Mowbray e *Cold Feet* di Robert Dornhelm (l'assonanza dei titoli sarà stata voluta?) il decimo MystFest ha chiuso in notte i suoi battenti con una festa nel mega dancing Baia Impenale. Molto pubblico una rassegna stampa da far invidia a Venezia oltre quaranta film tra concorsi informativi e horror di mezzanotte Irene Bignardi e Giorgio Gosetti possono ritenersi soddisfatti la formula - da aggiornare forse in qualche dettaglio - regge alla prova degli anni e fa ben sperare nel futuro del noir.

Sarà per questo che la giuria (Moussa Yoro Bathily Vincenzo Cerami Joseph Lewis Phillip Noyce Fernanda Pivano Roland Topor e Terence

Young) ha voluto premiare il film più «classico» del festival con *Criminal Law* di Martin Campbell di cui vi abbiamo parlato giovedì. Eccentrico il doppio premio attribuito al austriaco *Eis* di Berthold Mittermayr (miglior soggetto originale e miglior attore protagonista Erwin Leder) mentre appare un contenuto alla Francia l'alloro a Catherine Wilkening per la sua interpretazione in *Le crime d'Antoine* di Marc Rivère. Di consolazione il premio per la regia di Jack Sholder per *Renegades* e la menzione speciale per la bambina pestifera di *Zucchero al veleno* la piccola Carme Barasch.

Esulte le informazioni di rito e salutari con piacere i vincitori del Gran Premio Giallo Cattolica per il miglior romanzo edito (ex aequo *Colpo di*

codice di Piero Sona e *Procedura* di Salvatore Mannuzza) ecco gli ultimi film visti. *La crime d'Antoine* ci si aspettava di più forse perché se ne dicevano meraviglie. In realtà il debuttante Marc Rivère aggrava il tema della *Donna che visse due volte* costruendo attorno alla figura di un allampanato pianista di musica pop un giallo dalle coloriture esistenziali. Uccisa letteralmente da un fulmine mentre festeggia sotto la pioggia il suo matrimonio Léa è l'unica donna nella vita di Antoine che anni dopo non smette di idolatrare con foto e filmini. Capirete la sorpresa del povero pianista quando legge su un giornale uno di quegli annunci per cuori solitari firmati Léa. Timoroso ma incuriosito Antoine va all'appuntamento e trova una sposa della moglie appena diversa nel vestire e nel taglio di capelli. Purtroppo è sotto la fregatura la fanciulla deve abbondarlo per conto di una antiquaria alla presenza con il rapimento di una bambina. Se la storia fa buchi da tutte le parti anche il versante psicologico ossessivo non è granché sarà per questo che il regista ha pensato bene di ricorere a un «io narrante» vecchio trucco romantico che non allevia l'effetto spot del finale consolatorio. Catherine

Wilkening già esperta in prodezze erotiche (*Mon bel amour*) è caruccia ma l'attinace da premiare non era lei. Meglio *Renegades* di Jack Sholder inserito all'ultimo minuto al posto del favoleggiato *Blue Steel* di Kathryn Bigelow. È un polizisco duro e tozzo come se ne fanno tanti a Hollywood ma non è male il punto di partenza. Kiefer Sutherland è uno sbirro Kamikaze infiltrato in una banda di mafiosi. Lou Diamond Phillips è un giovane indiano a cui quei mafiosi in fuga uccidono il fratello. Scoperto il poliziotto viene ferito a morte e sarebbe spiacciato se il pelle rossa non lo salvasse. Ora in poi si caccia in due Amicizia virile poliziotti corrotti e maie indiane *Renegades* con pie baldanzosamente il suo dovere centrando la coppia di eroi lo sbruffone e il sennozio e replicando con di spendio di dollari gli scordi d'auto che fecero la fortuna di *Blues Brothers*. Il finale in chiave western con l'indiano che se ne torna nella riserva per custodire l'orgoglio dei Dakota e il detective che cerca la sua amica sembra dirci che il Far West non è mai morto basta saperlo e riventare e le giovani platee accorrono.

Chi invece non sa reinventarsi è l'austriaco Robert Dornhelm di cui si ricorderà il grazioso *Echo Park*, che ha portato qui a Cattolica in chiusura il suo tormentato *Cold Feet*. Pare che il cineasta volesse togliere la firma per problemi di edizione (insomma il produttore gliel'ha rimontato a modo suo) ma è la stonella a girare a vuoto e con essa la bella squadra di attori ingaggiati. Commedia nera in salsa grottesca *Cold Feet* racconta di tre piccoli criminali che contrabbandano dal Messico un sacchetto di diamanti cuciondo nel ventre di uno stallone. Tom Waits è il duro John Carradine il cowboy Sally Kirkland la bionda platinata che sogna di mettere su casa un classico «tran-golo» on the road che gioca con gli stereotipi western in un gran fiorire di camicie a scacchi stivali cappelloni bianchi e saloon polverosi.

Impreziato da comparsate di classe (Rip Tom Jeff Bridges) il filmetto di Dornhelm piace più per i paesaggi del Montana che per i misceci di fughe e tradimenti. Bene hanno fatto Bignardi & Gosetti a farlo precedere da *Monsieur Hire* di Patrice Leconte (già recensito da Cannes) più in linea con lo spirito nerissimo del festival.



Un'inquadratura di «Criminal Law» il film vincitore a Cattolica

il programma che ride di tutto o quasi sbeffeggiati i riti e i miti della tv TELEMENO, in onda su Odeon da domenica 2 luglio alle 22.45

TELEMENO!
da domenica ogni sera, alle 22.45

La seconda conferenza nazionale degli assessori del settore a Ferrara ha portato qualche novità



Ad esempio, ecco una nuova figura, il manager locale. E intanto è cresciuto il ruolo delle associazioni

La cultura? Rimettiamola in Comune

A Ferrara ci sono stati anche degli imputati: i ministri. Troppo accentratore quello dei Beni culturali, troppo Thatcheriano quello dello Spettacolo, che ha drasticamente ridotto i contributi e le sovvenzioni. Di questo si è discusso alla seconda conferenza degli Enti locali per la cultura. Ma non c'è stata solo una parte destrorsa. Si è parlato per esempio di nuove leggi e di investimenti «diversi».

STEFANO CASI

FERRARA. Spreco, «opzione» o investimento? Gli amministratori locali non hanno dubbi: la cultura può rappresentare per l'Italia un settore produttivo i cui risultati riescono a farsi sentire a livello economico e sociale. Chi sembra ancora convinto — non a parole, certamente, ma a fatti — che la cultura sia un bene superfluo è, secondo gli stessi amministratori, il governo centrale. Per tre giorni, da giovedì a sabato, si è discusso di problemi e prospettive della cultura nel nostro paese (efficacemente ribattezzato «La penisola del tesoro»), a Ferrara in occasione della seconda conferenza nazionale degli Enti locali per la cultura, promossa dal Comune di Ferrara, dalla Lega delle autonomie locali e dalla Consulta nazionale degli enti locali per la cultura, con l'alto patronato del presidente della Repubblica. Circa trecento partecipanti in rappresentanza di Comuni, Province, Consorzi, Comunità montane hanno unanimemente denunciato le mancanze del governo centrale in questa materia.

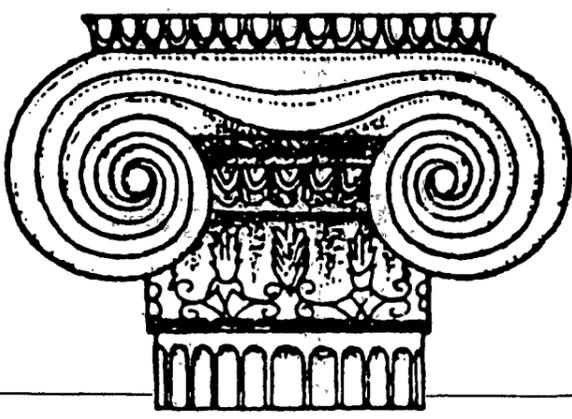
I risultati delle ricerche del Censis hanno confermato la funzione accentratrice dei ministri, mentre un'altra ricerca, quella del Cies, ha dimostrato l'errore di una politica dei tagli allo spettacolo di tipo «thatcheriano»: «Un aumento

certo con le Università. Si è parlato di ruolo del pubblico e di ruolo del privato, ma probabilmente lo spunto di maggior novità riguarda la scoperta di un terzo «polo», che in alcune regioni avanzate ha prodotto risultati incoraggianti: l'associazionismo, il volontariato, realtà che rappresentano non un facile escamotage per risolvere i problemi della politica culturale, ma piuttosto la valorizzazione di competenze e di capacità di penetrazione efficace nel tessuto sociale.

E proprio l'importanza del «terzo polo» (una parola che dopo alcuni anni di disuso ha suonato spesso e volentieri nell'aula magna dell'Università di Ferrara dove si è tenuto il convegno) ha riscosso le maggiori adesioni: ovvero la necessità di pensare alla dimensione internazionale sulla base della cura della propria area locale, grazie al riemergere di un nuovo bisogno di memoria e di radici. Non più grandi iniziative culturali molto pubblicizzate ma legate dai reali interessi delle comunità locali — si è detto —, ma investimenti nella propria storia, magari creando collaborazioni tra comuni, consorzi, realtà pubbliche, private e associative, ancora tutte da inventare. E questo, come ha sottolineato il presidente dell'Ente Biennale di Venezia Paolo Portoghesi, senza adottare per la cultura il modello industriale del profitto.

Giuseppe Chiarante, responsabile della sezione cultura del Pci, ha sottolineato tutte le mancanze di un ordinamento legislativo che si basa tuttora sulla legge Bottai che ha festeggiato — si fa per dire — il mezzo secolo di vita un mese fa. Una proposta di

legge comunista per i beni culturali prevede la soppressione di un ministero che ha ulteriormente burocratizzato le iniziative a favore della cultura: «Lo Stato dovrebbe avere più fiducia nel ruolo delle autonomie e nel ruolo dei tecnici», ha detto Renato Nicolini. In conclusione, gli Enti locali per la cultura hanno accolto la proposta di risoluzione n. 201 «Cultura e Regione» al Consiglio d'Europa, in cui si prevede la costituzione di un fondo di sostegno alla cooperazione culturale interregionale europea, da favorire anche attraverso meccanismi particolari come lotterie o «local-cis» internazionali. L'appuntamento con la terza conferenza sarà sempre a Ferrara nel 1991, e si aprirà ad una dimensione europea.



E invece, povero spettacolo

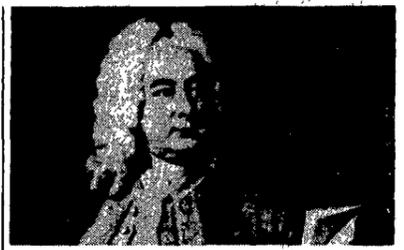
FERRARA. La spesa pubblica per i beni culturali e per lo spettacolo in Italia è in Europa: due ricerche presentate dal Censis in occasione della seconda conferenza nazionale degli enti locali per la cultura «La penisola del tesoro». Ad un primo sguardo, i risultati sembrano più che rassicuranti: l'Italia spende tanto, ma proprio tanto, per la cultura rispetto ai maggiori paesi europei. Ma ad uno sguardo più attento non sfuggono contraddizioni, anomalie e, in sostanza, sprechi e incapacità di investimenti che confermano l'impressione che qualsiasi fruitore di avvenimenti e istituzioni culturali può verificare nel proprio piccolo: è allora l'Italia tutta ad essere l'ormai proverbiale falafino di coda.

Ma veniamo alle cifre pubblicate dal Censis, e spiegate alla conferenza dal direttore generale del Censis Nadio De Lai. Gli impegni di spesa pubblica per i beni

culturali in Italia nel 1987 ammontano a 3.279 miliardi, con un incremento dell'83,7% in due anni. Il confronto con quattro nazioni europee parrebbe, come si diceva, confortante: nel Regno Unito la spesa è di quasi quattromila miliardi, in Francia e Germania oscilla attorno ai 1.500, mentre la Spagna investe solo poco più di seicento miliardi. La spesa per i beni culturali in Italia ricopre lo 0,7 per cento del bilancio complessivo dello Stato: più delle altre nazioni. Ma, è scritto nel documento del Censis, l'aumento degli stanziamenti degli ultimi anni è stato accompagnato da una crescente incapacità di utilizzare le somme assegnate. Inoltre il ministero interviene nella spesa pubblica per il 71,8 per cento, lasciando alle Regioni la gestione dell'1,5 per cento e ai Comuni del 18,9 per cento. Ultimo dato negativo: la sottovalutazione di

investimenti ordinari e coerenti a tutto vantaggio dei contributi straordinari, dalla protezione del patrimonio archeologico di Roma (25 miliardi nel 1987) alle celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America (più di 4 miliardi), e così via.

Analoghi risultati per lo spettacolo. In Italia si sono spesi nel 1987 circa 1.388 miliardi, a fronte dei 1.951 tedeschi, 1.373 francesi, 512 inglesi e 356 spagnoli, ovvero lo 0,15% del prodotto interno lordo (e anche in questo siamo secondi solo alla Germania). Ma anche qui grossi problemi di cattiva gestione impediscono un serio confronto europeo, a partire dalla eccessiva centralizzazione: il 61 per cento della spesa è gestito dal Fondo unico per lo spettacolo, l'11 per cento dalle Regioni, il 4 per cento dalle Province e il 23 per cento dai Comuni. □ S.C.



Un ritratto di Georg Friedrich Haendel

Il «Messiah» a Vicenza. Tutti in piedi per Haendel

ELENA BIGGI

Organizzato dal Comune di Padova e dai Solisti Veneti, la XIX Edizione di Veneto Festival prosegue fino a fine luglio coinvolgendo Verona, Venezia, Vicenza e Este e ospitando numerosi solisti di spicco tra cui il pianista Stanislav Bunin, il violinista Vladimir Spivakov, il flautista James Galway. Martedì sera, in occasione del 30° anniversario del celebre complesso padovano, i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, hanno eseguito nel magnifico Teatro Olimpico di Vicenza, dall'acustica perfetta, l'oratorio *Il Messiah* di Haendel. In questa poderosa impresa sono stati coadiuvati dall'ottimo coro inglese degli Ambrosians Singles col loro direttore John McCarthy, e da una validissima compagnia di canto: il soprano Patricia Schuman, il contralto Lucia Valentini Terrani, il tenore Bruce Ford che ha sostituito il previsto Chris Merritt e il basso Gwynne Howell, con la partecipazione dell'ottima tromba solista di Bernard Soustrouf.

Il Messiah eseguito per la prima volta nel 1741 a Dublino, poiché a causa di alcune polemiche Haendel si era rifiutato a lasciare temporaneamente Londra, grazie al testo di Jennen suggerisce una visione unitaria del cristianesimo superando la spionissima questione religiosa tra cattolici e protestanti. L'oratorio è forma-

to da citazioni dell'usuale *Prayer Book* tratte dalla *Bibbia*, dalla XIX Edizione di Veneto Festival prosegue fino a fine luglio coinvolgendo Verona, Venezia, Vicenza e Este e ospitando numerosi solisti di spicco tra cui il pianista Stanislav Bunin, il violinista Vladimir Spivakov, il flautista James Galway. Martedì sera, in occasione del 30° anniversario del celebre complesso padovano, i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, hanno eseguito nel magnifico Teatro Olimpico di Vicenza, dall'acustica perfetta, l'oratorio *Il Messiah* di Haendel. In questa poderosa impresa sono stati coadiuvati dall'ottimo coro inglese degli Ambrosians Singles col loro direttore John McCarthy, e da una validissima compagnia di canto: il soprano Patricia Schuman, il contralto Lucia Valentini Terrani, il tenore Bruce Ford che ha sostituito il previsto Chris Merritt e il basso Gwynne Howell, con la partecipazione dell'ottima tromba solista di Bernard Soustrouf.

Il Messiah eseguito per la prima volta nel 1741 a Dublino, poiché a causa di alcune polemiche Haendel si era rifiutato a lasciare temporaneamente Londra, grazie al testo di Jennen suggerisce una visione unitaria del cristianesimo superando la spionissima questione religiosa tra cattolici e protestanti. L'oratorio è forma-

Terra di confine quindi per molti versi *Il Messiah* è sembrato risentire l'altra sera in modo veramente positivo dei caratteri differenti dei due complessi, dei Solisti Veneti e degli Ambrosians Singles. L'italianità estrosa degli uni, incalzata talvolta e ammorbida dall'altra da Scimone, ha influito efficacemente sulla accuratissima interpretazione del coro inglese che come quella di molti altri con anglosassoni è spesso perfetta e misurata ma come il rischio di diventare quasi asettica.

Applausi generosi per tutti fino a ottenere il bis del celeberrimo *Allaiah* in cui, come fece Giorgio III in occasione della prima esecuzione e da allora è consuetudine in Inghilterra, il pubblico si è alzato in piedi in segno di omaggio alla musica e ai suoi esecutori.

CostaCrociere 1989

un modo nuovo di vivere la vacanza

Con 50 Crociere nel Mediterraneo, da aprile ad ottobre, CostaCrociere offre una completa gamma di itinerari che toccano le mete più interessanti.

Sono itinerari che prevedono oltre alle destinazioni classiche anche la scoperta di approdi particolarmente suggestivi.

Tunisia, Spagna, Malta, Baleari, Canarie, Marocco, Grecia Classica, Egitto, Turchia, Mar Nero, con varie combinazioni di località e periodi, ospiteranno le protagoniste della Flotta CostaCrociere nel Mediterraneo.

Ma la CostaCrociere è anche e soprattutto vacanza e divertimento. La vita a bordo offre innumerevoli possibilità di svago e di amicizia, sia sotto il sole, sport, piscina, giochi all'aperto che, sotto la luna con le magiche notti all'insegna della grande cucina di bordo, degli spettacoli, della musica, del ballo fino all'ore piccole.

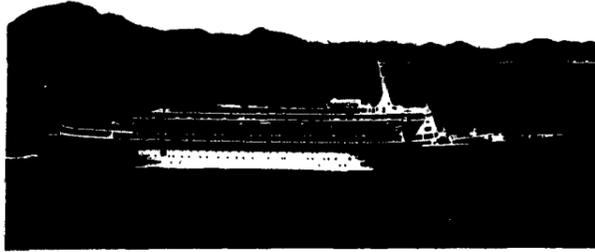
Si la CostaCrociere è da sempre un modo diverso di vivere la vacanza!

le protagoniste:

M/N DANAE: la nave del Giro del Mondo

T/N EUGENIO COSTA: l'ammiraglia

T/N ENRICO COSTA: la tradizione sul mare



M/N DANAE
GRECIA - TURCHIA - JUGOSLAVIA
GRECIA - TURCHIA

La m/n Danae, una nave che fa vivere al passeggero un'atmosfera veramente particolare, percorre fin dai primi istanti di navigazione un itinerario di grande fascino. La partenza da Venezia, alla luce dorata del pomeriggio, offre da sempre un'occasione panoramica degna di essere vissuta.

Una volta in mare aperto la Danae percorre due itinerari. Il primo classico Bari, Karakoloni, Istanbul, Kusadasi, Rodi, Santorini, Mykonos, Pireo, Dubrovnik. Il secondo con un nuovo interessante percorso Bari, Corfu, Githion, Volos, Kavalla, Istanbul, Mudania, Patmos, Mykonos.

La navigazione tra le Isole Greche della Costa Jonica, il Canale di Itaca, lo Stretto dei Dardanelli, l'arrivo ad Istanbul, il panorama di Rodi dal mare, i bianchi mulini di Mykonos, il l'Arcipelago delle Isole Dalmate con Dubrovnik, la perla dell'Adriatico, rappresentano i momenti più suggestivi di questi due itinerari CostaCrociere.

Ma la Crociera Costa è anche scoperta, il porticciolo di Githion, la città vecchia di Kavalla, la più orientale delle città greche, la gustosa cucina di Volos, l'incontro con la storia a Santorini una città di 3500 anni sepolta dalle ceneri come Pompei.

E spiagge bianchissime ed acque purissime dove è bello tuffarsi e nuotare nel mare più antico del mondo.

T/N EUGENIO COSTA

L'Eugenio Costa, la nave più moderna della flotta, una vera città delle meraviglie, percorrerà in estate due itinerari classici: Ad Occidente Italia, Spagna, Marocco, Isole Canarie, Madera, Malaga. Ad Oriente Italia, Egitto, Israele, Cipro, Grecia 10 giorni per vivere la Crociera Costa come una vera vacanza e per scoprire le mete più belle del Mediterraneo.

Barcellona, Casablanca, St. Cruz di Tenerife, Madera, Malaga da una parte e dall'altra Napoli, Taormina, Cairo, Ashdod, Nicosia, Rodi, Kithera l'isola dell'amore.

In luglio l'Eugenio Costa sarà impegnata in un programma speciale dal 21/7 al 3/8 *La Crociera al Mar Nero*.

Da Genova con scali a Napoli e Catania con soste in Grecia, Turchia, Bulgaria, Romania, Russia. Un itinerario interessante che toccherà Mykonos, Volos, Istanbul, Varna, Costanza, Odessa, Yalta, Githion, Capri, Genova.

T/N ENRICO COSTA

La T/N Enrico Costa percorrerà il Mediterraneo con un ricco e vario programma. Le Crociere di 4, 5, 6, 7 giorni, con un'ampia gamma di prezzi e varietà di itinerari, sono destinate sempre con successo a chi desidera una vacanza breve ma interessante.

La primavera vede come meta località di prestigio come Ibiza, Palma di Maiorca, Alicante, Malaga, Tunisi. (Prezzi a partire da L. 430.000).

In estate l'Enrico Costa ospita le classiche crociere di 7 giorni con due percorsi: il primo nel Mediterraneo Occidentale, da Genova sino al Marocco con scali a Casablanca, Tangeri, Gibilterra e Port Mahon (Prezzi a partire da L. 790.000).

Il secondo nel Mediterraneo centrale con partenze da Genova e approdi a Barcellona, Palma di Maiorca, Port Mahon, Tunisi, Palermo, Napoli (Prezzi a partire da L. 830.000).

È IN EDICOLA

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ITALIA

Questa settimana con Avvenimenti inserto speciale **ARCI NOVA: tutti gli spettacoli dell'estate**

Domenica 2, ore 18 - Borgaretto (Torino)
Festa de «l'Unità» con **DIEGO NOVELLI**

ore 21 - Piossasco (Torino)
Festa de «l'Unità» con **DIEGO NOVELLI**

Martedì 4, ore 21 - Gaby - Gressoney (Aosta)
Festa de «l'Unità» con **DIEGO NOVELLI**

Giovedì 6, ore 21 - Viareggio (Lucca)
Festa de «l'Unità» con **DIEGO NOVELLI**

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona 1/16 luglio 1989 - Cà dei Somenzi

IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE

DOMENICA 2 LUGLIO
ORE 10

IL NUOVO PCI DOPO IL VOTO EUROPEO
RENZO IMBENI Sindaco di Bologna, Parlamentare Europeo
Presidente: **BEPPE TIRANTI** Direzione Pci di Cremona

ORE 21 Presentazione del libro
«VITA DI ENRICO BERLINGUER»
di **GIUSEPPE FIORI** / Incontro con l'autore
Presidente: **P. ATTILIO SUPERTI** Segreteria Pci di Cremona

ORE 21.30 AREA SPETTACOLI in concerto
I NOMADI Ingresso L. 10.000

ORE 21 GRUPPO 7 LISCIO Ingresso L. 10.000

SPAZIO FGCI / Discoteca

ORE 21.30 Gelateria Caffè Concerto
Nico da Tenco al Doors la Ex voce del Violet Eves accompagnata da Mario Sabbione ex Matia Bazar

Zanichelli
opere di consultazione

novità giugno '89

DE DEVITIS, MARIANI, D'ALLEY
REFERENCE GRAMMAR
Grammatica inglese dello
comunicazione 28000 lire

BROWN, NATALI
BUGS & BUGBEARS
Dizionario delle insidie e del
truffe nelle traduzioni fra inglese
e italiano 28000 lire

AMERICAN SLANG
DICTIONARY OF AMERICAN SLANG
AND COLLOQUIAL EXPRESSIONS
di Richard L. Ryan

ZANICHELLI

IL NEOITALIANO
le parole degli anni ottanta
scelte e raccontate da
SEBASTIANO VASSALLI
20000 lire

EL VOX MAYOR
Dizionario general illustrato
de la lengua española
con in appendice il Nuovo Vox
Dizionario spagnolo e italiano
in edizione Zanichelli/Biograf
98000 lire

AMERICAN SLANG
Dictionary of American slang and
colloquial expressions by Spears
in edizione Zanichelli/National
Textbook Company 30000 lire

**PASSPORT TO THE UK
AND THE USA**
Corso integrato di lingua inglese
PASSEPORT POUR LA FRANCE
Corso integrato di lingua francese

Contengono tre cassette audio C60
un manuale di costruzione e
un dizionario bilingue
67000 lire ogni confezione

**CODICE CIVILE
E LEGGI COLLEGATE**
Edizione 1989
a cura di
Giorgio De Nova 18000 lire
in edizione da tavolo 44000 lire

RENATO SCOGNAMIGLIO
**CODICE DI DIRITTO
DEL LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE**

NUOVO CODICE DEL LAVORO
60000 lire

**NUOVO CODICE DI
PREVIDENZA SOCIALE**
80000 lire

ATLANTE CROMATICO
Prenotario dei colori
a cura di Fulco Douglas Scott
67000 lire

CERASOLI CERASOLI
COLONNI TOMASSETTI
LA MATEMATICA DI OGGI
per domani
Calcolo delle probabilità, statistica
ricerca operativa 67000 lire

Zanichelli



Ieri ● minima 17°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 5,39
e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Mondiali «Cinque miliardi di troppo»

«Carte false» dal Campidoglio anche sui Mondiali? Il Pci ieri ha replicato al sindaco Giubilo e all'assessore Palombi sugli appalti per le «grandi opere» del '90, contestando le cifre fornite dagli amministratori dc. Secondo i comunisti una «sovrasomma» a favore delle imprese tra il 10 e l'11%, che corrisponde a cinque miliardi. Il Campidoglio «rapido ed economico», come affermavano in giunta? «Per niente» replicano i consiglieri del Pci - i conti non quadrano. E Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, annuncia un appello alle «massime autorità istituzionali del paese» per liberare il Comune dal «golpe bianco» di Giubilo.

A PAGINA 23

Da martedì prossimo l'esenticket si potrà fare anche nelle sedi del sindacato pensionati con l'aiuto di Cgil, Cisl e Uil

L'iniziativa è una risposta all'inefficienza e alle promesse non mantenute del Comune. La scadenza fissata al 31 luglio

Gli anziani aiutano gli anziani

Da martedì niente più file per la consegna dei moduli per l'esenzione dal ticket. Gratuitamente potranno essere compilati, consegnati, e ritirati, nelle sedici sedi del sindacato pensionati. Questo l'accordo raggiunto tra Cgil, Cisl, Uil e l'assessore all'anagrafe Oscar Tortosa, dopo che il Comune ha disatteso tutte le promesse fatte per ridurre i disagi agli sportelli.

FABIO LUPPINO

E per qualcuno l'esenticket stava diventando un affare da 50 mila lire a modulo. Per combattere gli «sciacalli» della salute pubblica, complice l'inefficienza del Comune, Cgil-Cisl-Uil e il sindacato pensionati, hanno deciso d'istituire, a partire da martedì prossimo, un servizio volontario e gratuito per la raccolta e la compilazione dei moduli per ottenere l'esenzione dal ticket sanitario. Quanti hanno dovuto fare marcia indietro più volte davanti alle file oceaniche di persone stipate fino all'inverosimile negli uffici circoscrizionali, dalla prossima settimana potranno consegnare il modulo in sedici sedi del sindacato pensionati, che saranno aperte mattina e pomeriggio.

L'iniziativa dei sindacati è partita dopo l'ennesima promessa non mantenuta dell'amministrazione capitolina. «È da agosto dello scorso anno - sostiene Teti Croci, segretario della funzione pubbli-



Pensionati si accalcano davanti ad una circoscrizione

mentata la tensione della gente, costella a lunghe code, per consegnare i moduli, per ottenere spiegazioni o per verificare se la sospirata esenzione è stata concessa. Alla fine il Campidoglio si è arreso alla sua inefficienza. È stato lo stesso assessore all'anagrafe a siglare l'accordo che dà il via libera al sindacato pensionati e alle tre confederazioni. Il servizio volontario fornito dallo Spi, sarà ubicato in tutte le venti circoscrizioni, con eccezione della XIII, XIV, XVI, XVII e XX.

«Non si tratta di sostituirsi al pubblico - conclude Teti Croci - vogliamo soltanto fronteggiare un'emergenza, evitare ulteriori disagi ad utenti e pensionati facendoci carico, tra l'altro, anche del ritorno dell'ottenuta esenzione». L'iniziativa dei sindacati parte quando gli uffici circoscrizionali si avviano a ridurre i propri effettivi quasi del 50%. Ma il «calvario» dell'esenticket durerà fino ad estate inoltrata. La scadenza per la consegna dei complicatissimi moduli è fissata per il 31 luglio.

Gli indirizzi per evitare code interminabili

- CIRCOSCRIZIONE I
Via Buonarroti 35, al II piano, ore 8,30-12,30, anche sabato.
- CIRCOSCRIZIONE II
Via Buonarroti 35, al II piano, ore 8,30-12,30, anche sabato.
- CIRCOSCRIZIONE III
Via Buonarroti 35, al II piano, ore 8,30-12,30, anche sabato.
- CIRCOSCRIZIONE IV
Via Monte Epomeo 17, ore 9-12.
- CIRCOSCRIZIONE V
Via Ripa Teatina, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE VI
Via Bordonni 11, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE VII
Via degli Abeti 14, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE VIII
Via Fontana del Finocchio, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE IX
Via Foligno, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE X
Via Tuscolana 685, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE XI
Via Percoto 5, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE XII
Via Caduti della Liberazione, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE XV
P.zza Certaldo, sede Fiom, ore 9-12/16-18.
- CIRCOSCRIZIONE XVII
Via Buonarroti 35, il piano, ore 8,30-12,30, anche sabato.
- CIRCOSCRIZIONE XIX
Via F. Bonomeo, ore 9-12/16-18.

Aggressione del «Capranica» Sulla pista dei naziskin arrestato un estremista di destra

Nascondeva nella sua abitazione un vero arsenale. Si tratta di Claudio Rasi, un estremista di destra arrestato dalla Digos nell'ambito delle indagini aperte dopo i fatti di teppismo accaduti nelle scorse settimane davanti al cinema «Capranica», dove sono state aggredite otto persone, di cui tre ricoverate in gravi condizioni in ospedale mentre uscivano da una delle proiezioni della rassegna del cinema fantascifico, in cui sono stati coinvolti ragazzi appartenenti ai gruppi di naziskin, sedicenti ragazzi della nuova destra della capitale, con età compresa tra i diciotto e i venti anni.

Il giovane, 28 anni, padovano ma residente a Roma da diverso tempo, aveva costituito nel suo appartamento un deposito di armi di una certa entità. Gli agenti della Digos hanno rinven-

Travestito da finanziere aveva rapinato una gioielleria Arrestato il «nero» Luigi Ciavardini era un capo di «Terza posizione»

Con due complici travestiti da finanziari, rapinava le gioiellerie. Ieri, a Roma, è stato arrestato Luigi Ciavardini, esponente di spicco di Terza posizione, condannato a 13 anni per l'omicidio di «Serpico», il poliziotto Franco Evangelista, inquisito per l'omicidio del giudice Amato e la strage di Bologna, in libertà per decorrenza dei termini. Il 7 giugno, a Pescara, aveva rubato quasi un miliardo di lire.

GIANNI CIPRIANI

Come molti altri terroristi del Nar e di Terza posizione, era tornato in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. E come moltissimi altri neofascisti Luigi Ciavardini aveva cominciato a fare le rapine. Tutti assalti che, come in passato, sono andati tra il classico autofinanziamento delle attività terroristiche e la «neutra» attività della malavita. Ieri Luigi Ciavardini, il «baby-killer» del poliziotto Franco Evangelista, braccio destro di Giulia Fioranti, so-

spettato di aver preso parte all'attentato del 2 agosto del 1980 alla stazione di Bologna, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile. Lo scorso 7 giugno, a Pescara, con due complici travestiti da finanziari, aveva rubato quasi un miliardo di lire da una gioielleria del centro.

Quel giorno nel negozio di Mario Mancini, che si trova in piazza Sacro Cuore nel centro abruzzese, si presentarono alle 9,15 tre persone. Due in divisa da finanziere, la terza,

Luigi Ciavardini, vestita elegantemente con un doppio petto. «Siamo finanziari - hanno detto dopo essere entrati - dobbiamo perquisire la gioielleria». Poi hanno mostrato sbrigativamente un foglio intestato alla Procura della Repubblica di Pescara e si sono messi a frugare. «Ma noi siamo gente onesta» si è messo a gridare il titolare del negozio. A quel punto i tre, senza tradire la minima emozione, hanno estratto le pistole. I falsi finanziari hanno ammanettato Mario Mancini e Oriana Di Giacomo, la commessa. Li hanno rinchiusi nel bagno. Con tranquillità hanno aperto le tre cassaforte e le hanno completamente svuotate, portando via oro e gioielli per quasi un miliardo di lire. Dopo venti minuti Mancini è riuscito a sfondare la porta del bagno a calci e a dare l'allarme.

Nelle indagini la pista ha portato subito a Roma. Gli agenti di Pescara, dalle manette, sono riusciti a risalire ad un armiere romano. Questi, interrogato, ha ricordato di aver venduto le manette ad un ragazzo. L'identità di quest'ultima persona ha portato al riconoscimento di Luigi Ciavardini. Il neofascista, rintracciato dalla squadra mobile romana probabilmente in un covo «caldo» (ma su questo punto il riserbo è strettissimo) è stato fermato e portato a Pescara. Il gioielliere lo ha riconosciuto senza esitazioni. «È lui» ha detto. A Roma, negli ultimi mesi, almeno due rapine con la tecnica dei falsi finanziari sono state portate a termine. In particolare una, proprio in una gioielleria, con le stesse modalità: due in divisa più uno in doppiopetto, falsa perquisizione, manette e rapinati rinchiusi nel bagno.



Ebrei russi «sbarcano» a Termini

Arrivano di continuo, si fermano in Italia in attesa di avere il visto che permette loro di partire per un altro Paese, quasi sempre gli Stati Uniti. Quelli nella foto sono «sbarcati» ieri alla Stazione Termini. Per gli ebrei russi, mesi o più spesso anni di attesa prima di poter ripartire. E, nel conto, vanno messe anche le lamentele degli abitanti delle zone in cui a queste persone viene temporaneamente permesso di soggiornare. A Ladispoli e a Santa Marinella, dove confluiscono i profughi, si ripetono periodicamente le proteste degli abitanti.

Pignorati i lavori del Consorzio Casal Boccone La coop occupa il cantiere Tanti miliardi, neanche una casa

PAOLA CARLINI

Hanno già sborsato 65 milioni a testa per avere una casa in cooperativa e rischiano di trovarsi privati perfino della proprietà delle aree. 260 soci del Consorzio Casal Boccone occupano da alcuni giorni il cantiere e sono decisi ad impedire il pignoramento giudiziario che dovrebbe avvenire domani mattina in conseguenza di un lungo contenzioso con l'impresa costruttrice, la Sicep dei fratelli Mei. Si tratta di 5 palazzine a 7 piani che sorgono in via della Bufalotta, nella zona di Cinquina, ancora con l'aspetto di rustico: due di esse hanno solo la copertura dei garage. Il Consorzio Casal Boccone - 5 cooperative aderenti all'Unicea, la centrale nazionale di emanazione delle Acti - si costituisce nel 1979, ma solo nel

1983 inizia il suo calvario. In quell'anno stipula con la Sicep un contratto di appalto capestro che prevede una revisione dei prezzi a partire da 5 anni prima dell'inizio dei lavori e un'anticipazione all'impresa di un miliardo e 800 milioni in cambiali. La Sicep non utilizza questi soldi per le opere ma in compenso riesce a riscuotere interessi bancari del 24%, a danno dei malcapitati soci.

«Che necessità c'era - dicono i soci - di fare un contratto di appalto, quando ancora mancavano le concessioni edilizie?» Su tutta la vicenda gravano poi altri sospetti. Preso al laccio in una situazione debitoria sempre più pesante, attraverso le abili operazioni dell'im-

presa, il consorzio è stato indotto a vendere alla Sicep, senza che questa sborsasse una lira, un'area fabbricabile del valore di svariati miliardi su cui realizzare un centro commerciale di 2.400 mq. E presentando all'Istituto San Paolo di Torino un progetto di questo centro, sbagliato rispetto alla mappa catastale, l'impresa è riuscita perfino a perdere il mutuo bancario e a precipitare il consorzio in un abisso finanziario senza fondo. Dopo aver avviato in tribunale la procedura esecutiva, la Sicep si è fatta riconoscere un credito di 14 miliardi. «Ma è una cifra assurda - dicono i soci - Noi abbiamo già versato a vario titolo 11 miliardi e tutte le perizie che abbiamo fatto fare ci assicurano che i lavori compiuti non superano il valore di 5 miliar-

Gran folla a «Teverexpo» La mostra aperta fino al 16



Guardano, curiosano, fanno acquisti. Migliaia di persone affollano in questi giorni «Teverexpo», l'annuale manifestazione dedicata al fiume della città. Complici le bellissime giornate di sole di questo periodo, sono tantissimi i visitatori che si recano sul lungotevere per ammirare i prodotti artigianali, provenienti da diverse regioni, in mostra in questi giorni.

L'aereo cadde ma il pilota salvò le case Scultura-ricordo

È stato inaugurato ieri mattina in piazza Giuseppe Raggio a Tor Sapienza il monumento alla memoria di Marco Pizzicarioli, capitano pilota di Roma che pensò la vita nel tentativo di evitare che il suo aereo, un F 104, precipitasse per un'avaria sopra alcune case del Veroneso. Alla cerimonia, organizzata dal comitato di quartiere di Tor Sapienza, hanno partecipato autorità civili e militari. Il monumento inaugurato ieri è opera dello scultore Pietro Rocchi e rappresenta, su un'alta base di travertino, un aereo e un'ala.

«Non multano, ecco il filmato» Vigili denunciati dal Codacons

Hanno denunciato i vigili urbani ipotizzando il reato di omissione e abuso d'atti d'ufficio e omissione di rapporto. I membri del Codacons, l'associazione per la difesa dei diritti dei pedoni, accusano i vigili urbani che ieri erano in servizio in piazza Imerio di non avere voluto multare alcune auto malamente parcheggiate sul marciapiede. I vigili avrebbero anche sequestrato i documenti ai membri del Codacons perché «irritati dalla strana richiesta». Secondo la versione del comitato, il Comando, rispondendo all'interrogativo dei vigili sul da farsi, ha loro impartito la discutibile istruzione: «Se sono del Codacons, arrestateli». I membri del comitato hanno fatto sapere di avere filmato il tutto con una telecamera.

Marino «Per i Mondiali spenderemo 120 miliardi»

Supera i centoventi miliardi l'impegno finanziario previsto dal Comune di Marino per attrezzare la cittadina in vista dei Mondiali di calcio. Il comune, infatti, è stato prescelto per la fase di preparazione finale. I programmi prevedono l'ampliamento e la ristrutturazione dello stadio comunale, la costruzione di un parcheggio sotterraneo e di un mercato coperto, la realizzazione di una rete di fognature, acquedotti e depuratori, la ristrutturazione di palazzo Matteotti e del centro direzionale di Villa Desideri.

Caos alla Conad di Fiumicino Sparatoria durante la rapina

Rapina movimentata alla Conad di Fiumicino. Ieri sera, poco prima della chiusura, due malviventi armati e col volto coperto da passamontagna si sono fatti consegnare dai cassieri 22 milioni dopo avere colpito col calcio delle armi due dipendenti dell'esercizio. Un poliziotto in borghese che si trovava nel supermercato ha sparato alcuni colpi, ferendo probabilmente uno dei rapinatori che sono comunque riusciti a fuggire. Fuori, a bordo di una Alfa 33 che poi è risultata rubata, li aspettava un complice. Nella fuga i tre hanno perso metà del bottino.

CLAUDIA ARLITTI

PERCHE' LA CRONACA E' OTTIMA ANCHE QUANDO FA CALDO?

PERCHE' da oggi (e ogni domenica)

RACCONTI D'ESTATE

Il scriverete voi e li inviate al solito indirizzo: l'Unità via dei Taurini, 19 00185 Roma.

PERCHE' da martedì (e ogni giorno)

L'ESTATE IN CITTA'

tutti gli indirizzi utili per non squagliarsi dal caldo e spassarsela un po'.

PERCHE' da venerdì (e ogni venerdì)

WEEK END FUORI PORTA

itinerari lunghi 48 ore per chi aspetta di andare in vacanza (e per chi non ci andrà).

PERCHE' da sabato (e ogni sabato)

ANDATA E RITORNO

suggerimenti per chi vuole passare una giornata diversa (e solo una).

**Montalto
Domani
la nuova
giunta**

Si riunirà nel tardo pomeriggio di lunedì il consiglio comunale di Montalto di Castro che eleggerà dopo le ultime elezioni amministrative la nuova giunta, espressione di un accordo di programma conclusosi nei giorni scorsi dalle locali sezioni della Dc e del Pci. Per tutta la settimana trascorsa il caso «anomalo» di Montalto ha mantenuto alto e soprattutto vivace il dibattito politico tra le segreterie provinciali dei partiti, ma a Montalto nessuno ha avanzato dubbi e tantomeno si vuol tornare indietro. Ormai è considerata certa l'elezione del segretario della Dc, Angelo Lotti, e del Pci Giuseppe Binaccioni rispettivamente alla carica di sindaco e di vicesindaco di Montalto. Nulla hanno prodotto quindi i ripetuti «verci» tra le segreterie provinciali della Dc e del Psi e soprattutto sono cadute nel vuoto le minacciose affermazioni, dopo l'accordo di Montalto, di «gravissime ripercussioni sul quadro politico provinciale» fatte dal senatore Roberto Meraviglia, segretario provinciale del Psi.

Ripercussioni la vicenda di Montalto le ha avute proprio all'interno del Psi di Viterbo che ora deve fare i conti con una forte divisione interna e con la richiesta di dimissioni del segretario Meraviglia, avanzata dal gruppo di Piermartini. Il comitato provinciale della Dc non ha potuto fare altro che dissociarsi dalla scelta di Montalto e non è andato oltre la «netta condanna politica». «Tali situazioni - ha detto Rodolfo Gigli, segretario regionale della Dc - sono frutto dell'atteggiamento arrogante del Psi, che antepone sempre ai programmi, logiche di potere».

La federazione del Pci, che ha sempre considerato un fatto locale l'accordo di Montalto, sostiene in un comunicato che «la Dc sa bene che Meraviglia è un cane che abbaia ma non morde». Il segretario provinciale del Psi farebbe bene a riflettere sul fallimento della strategia di estendere ovunque l'accordo Dc-Psi, anche dove sono possibili maggioranze di sinistra. □ A.Q.

**Iniziate le prove orali
per 45.000 studenti
Privatisti alla prova
su tutte le materie**

**Una nuova materia
tra quelle classiche:
scienze naturali
in nome dell'ecologia**

**Notti insonni e sudori
per l'estate degli esami**

Per 45.000 privatisti e interni hanno già preso il via le prove orali della maturità. Inizieranno domani dove si è appena conclusa la correzione degli scritti. Per la prima volta le scienze naturali fanno il loro ingresso tra le materie d'esame. Le altre sono l'italiano, la fisica, la storia e il greco. Sono usciti ieri anche i quadri delle licenze elementari e medie.

MARGO CAPORALI

Sono iniziate ieri per 45.000 privatisti e interni le prove orali della maturità. Specie per i primi si annuncia un inizio luglio particolarmente gravoso, dato che le interrogazioni su tutte le materie dell'anno non sono ancora cominciate. Per coloro che hanno già superato l'esame preliminare si tratta di scegliere una materia a piacimento e di sperare nella clemenza della sorte per l'altra decisa dalla

commissione. Chi è più versato nelle materie scientifiche ha quest'anno per la prima volta la possibilità di cimentarsi con le scienze naturali, che forse, sulla scia dell'onda verde, si affermano anche in ambito scolastico. Altri certo malediranno il primato ecologico che si è imposto anche tra i muri delle aule, con qualche professore un po' datato che si diventerà con domande del tipo «come mangiano i pe-



Una seduta di esami. Sotto, studenti ottimismo gettano i libri nel cestino, sicuri della promozione

sci» (a cui l'alunno distratto risponderà «con i denti») e non su come muoiono a causa dei veleni. Nel pacchetto prescelto dalla cieca fortuna c'è anche la fisica uscita vittoriosa dal confronto con la matematica. Seguono la storia e come sempre l'italiano. *Dulcis in fundo* è il greco, duro a morire e spettro di molti. Le scuole che hanno già dato inizio al logorio estivo dei ragazzi, tra notti insonni e sudori, sono i licei classici «Augusto», «Manara», «Mamiani», «Orazio», «Taci- to», «Giulio Cesare», «Benedetto da Norcia» e «Aristofane»; gli scientifici «Cannizzaro», «Croce», «Righi», «Morgagni», «D'Assisi», «Borromini» e «Avogadro»; i professionali «Garone», «Einaudi» e «De Nicola». Dove si sono concluse ieri le correzioni degli scritti la posizione

di partenza è prevista per domani. Per i 35.000 della licenza elementare e per i 48.000 delle medie sono usciti i quadri sabato mattina, con un leggero aumento dei promossi rispetto all'anno scorso e una lieve flessione se si confrontano i dati con quelli dell'86-87. Tutto lascia supporre che anche per la maturità è destinata a prevalere la cosiddetta manica larga. Se ciò non dovesse accadere assisteremo a uno sterminio, specie tra gli esterni la cui preparazione è ormai proverbiale. D'altronde non si può recuperare una carenza di anni con irraggiamenti finali. Il divario tra scuole private e pubbliche va colmato prima, elevando peraltro il livello complessivo delle seconde. Con buona pace dei commissari che di questi tempi hanno certo da mettersi le mani nei capelli.



**Affissioni
L'assessore
«Tutto
ai privati»**

Il Campidoglio dà via libera ai privati anche per il servizio di affissioni. Questo è il senso di una delibera approvata dalla giunta comunale il 16 giugno scorso. La proposta viene dall'assessore socialista Luigi Celestre Angrisani. Il servizio affissioni ha solo 25 addetti contro i 150 previsti, ha sostenuto l'assessore, e non è in grado di rispondere alle richieste di affissioni di manifesti commerciali. In base a questa promessa, la delibera dice che «occorre affidare a cooperative private il servizio».

Secondo il consigliere comunista Antonello Faloni, la delibera, così com'è stata approvata, si presta ad interpretazioni di comodo, visto che dice che le cooperative in questione devono essere costituite «alla data della pubblicazione del bando». Data che però la delibera si guarda bene dal precisare: «il bando potrebbe essere pubblicato in piena estate».

osserva Faloni - ed essere sfruttato da cooperative create apposta per partecipare». Ma perché non assumere regolare affissionisti comunali? La spesa, secondo l'assessore, «vanificherebbe gli introiti».

**Piazza Dante
Cedri secolari
Un appello
per salvarli**

Un appello lanciato dalla Provincia perché vengano salvati quattro cedri secolari in piazza Dante, è stato sottoscritto da Alberto Moravia, Piero Degli Esposti, Achille Bonito Oliva e altri.

Gli alberi, che si trovano in piazza Dante, sono in pericolo a causa di lavori Enel in vista dei Mondiali. Le ruspe accerchiano gli alberi rendendone precaria la stabilità. Anche il Comitato difesa piazza Dante, costituito da cittadini della zona, ieri ha diffuso un comunicato in cui si chiede all'Enel d'interrompere i lavori. Il Comitato, che ritiene in pericolo anche le abitazioni per via delle perforazioni del terreno, domanda di conoscere i risultati delle relazioni tecniche riguardanti l'attività dei sensori. I cittadini contestano anche i lavori di sistemazione della piazza che hanno portato alla costruzione di un pateracchio, di un vero pugno nello stomaco.

Il Comitato ha organizzato per domani alle 21 in piazza Dante una fiaccolata di protesta per la difesa degli alberi superstiti, per la tutela dell'assetto della piazza e per la sicurezza dei fabbricati.

**Castelli Romani
Da oggi in funzione
squadre di volontari
per prevenire incendi**

Da questa mattina una squadra antincendio munita di sistemi idonei allo spegnimento delle fiamme è all'opera nel parco di Rocca di Papa. L'intero territorio dei Castelli, inoltre, sarà permanentemente controllato da organizzazioni della Protezione civile e della Vab.

Il piano antincendi è stato deliberato dal Consorzio di gestione del parco suburbano dei Castelli Romani. L'annuncio ufficiale del via ai controlli permanenti contro gli incendi «spontanei» è stato dato dal presidente del parco Settini e dall'assessore Brunetti.

Il servizio, che risulta totalmente finanziato dall'Ente

parco, si reggerà in buona parte grazie all'impegno e all'attività di decine di volontari. La giunta del parco ha anche lanciato un appello a tutti i proprietari terrieri della zona da salvaguardare affinché eliminino le sterpaglie - causa frequente della propagazione degli incendi - e ai cittadini perché usino particolari cautele in questo periodo di gran caldo.

Gli amministratori del Consorzio di gestione del parco suburbano dei Castelli Romani si sono rivolti anche alla Regione chiedendo alla giunta di dimostrare una maggiore sensibilità nei confronti dei parchi della zona e delle bellezze naturali dei Castelli.

Stipendi d'oro, al giudice il dossier

Adesso è tutto in mano della magistratura. La relazione contenente nomi, date e cifre (anche a sei zeri) è stata consegnata alla Procura della Repubblica. La commissione d'indagine voluta a febbraio dall'assessore provinciale al bilancio Pietro Tidel e dal capogruppo comunista Gennaro Lopez ha finito il suo lavoro. Pagina dopo pagina, la cronistoria nei minimi particolari della vicenda degli stipendi d'oro in Provincia è stata ultimata. Nella relazione della commissione d'indagine - che assegna ai magistrati il

compito di trarre conclusioni ma che lascia pochi margini al dubbio che reali non siano stati commessi - vengono elencate con dovizia di particolari e di dati gravissime irregolarità. Ma viene anche detto che il tutto avveniva a totale insaputa dell'assessore al personale e di quello al bilancio. Manipolando il computer utilizzato per compilare le buste paga, c'era chi riusciva a farsi assegnare stipendi da dieci milioni al mese. È il caso di Francesco Tondo, direttore della ripartizione Affari gene-

rali, che a febbraio è riuscito a farsi accreditare qualcosa come 16milioni e 319mila lire. Il dottor Francesco Tondo, secondo la documentazione, in sole quattro settimane avrebbe percorso per conto della Provincia oltre quattromila chilometri in automobile, naturalmente tutti rimborsati a spese dell'ente locale. Altre irregolarità riguardano le ore di straordinario (il monte ore ammesso in alcuni casi è stato abbondantemente superato) e i pasti consumati nel corso della giornata lavo-

rativa. Tra i maggiori beneficiari della truffa c'è Margherita Scrocca, segretaria di Tondo, che nel corso del 1988 avrebbe accumulato trasferite per quasi 25mila chilometri e straordinari per oltre mille ore. Risulta anche che Francesco Tondo abbia dispoato il pagamento di straordinari, oltre che a Margherita Scrocca, a Dante Boni, Luciano Fiori, Paolo Giordani, Bruno Massaroni, Romano Perrone, Giovanni Sanetti, Tito Brugnoli, Alberto Pomponi e Alessan-

dro Rossetti. Gli illeciti sono stati scoperti dopo che erano stati rilevati dei collegamenti tra Tondi e Gianfranco Alessandrini, direttore del centro elettronico. Controlli e sorveglianza venivano abilmente elusi grazie proprio a manipolazioni del centro elettronico. Gianfranco Alessandrini, per inciso, a febbraio si era fatto accreditare in busta paga 14 milioni.

La commissione d'indagine si era messa al lavoro alcuni mesi fa, quando erano state scoperte per la prima volta

dubbe procedure nel pagamento di stipendi e rimborsi. Già a febbraio diversi funzionari dell'amministrazione provinciale erano stati sospesi dai loro incarichi. La commissione d'indagine, subito costituita, era formata inizialmente dal presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, dall'assessore al bilancio, dall'assessore al personale, dall'avvocato capo e dal segretario generale. Poi, il 28 febbraio, durante una seduta consultiva si decise di ammettere in commissione tutti i capigruppo di partito.

DA DOMANI ORE 16

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

GRANDIOSA VENDITA

BAMBINO		UOMO		DONNA	
Maglietta polo	L. 16.000	Camicie	L. 15.000	Maglietta cotone girocollo	L. 4.000
Canotte	L. 7.000	Bermuda	L. 9.000	Top fantasia notissima casa	L. 19.000
Pantaloni nota casa	L. 11.000	Felpe nota casa	L. 22.000	Conne cotone vari colori	L. 11.000
Maglietta girocollo fant.	L. 9.000	Ciacche - Giubbini	L. 19.000	Pantaloni cotone nota casa	L. 14.000
Scarpe sportive jr.	L. 9.000	Marsupio imper.	L. 15.000	Abiti per il mare	L. 15.000
Costumi bimbo	L. 9.000	Abiti bimba	L. 16.000	Costumi interi/due pezzi	L. 16.000
Conne bimba varie fantasie	L. 9.000	Scarpe tela colorate	L. 12.000	Bermuda notissima casa	L. 19.000
Costumi bimba	L. 12.000	Pantaloni jr. vari modelli	L. 19.000		

TUTTO PER IL TENNIS

TUTTO A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!



Vacanze
Grande esodo
senza
incidenti

■ Fronti... via! Approfitando della festa di San Pietro e Paolo turbe di romani hanno abbandonato la città per il primo grande esodo estivo. Destinazione mare: montagna e collina colone di automobili si sono riversate sulle autostrade. La festa dei patroni cittadini ha favorito una partenza intelligente. Gli spostamenti sono stati scaglionati in tre giorni, giovedì, venerdì e sabato, cosicché l'esodo è potuto procedere senza incidenti di particolare rilievo. «Traffico intenso, ma scorrevole», hanno comunicato ieri le pattuglie della polizia stradale, per l'occasione particolarmente numerose, disseminate sulle strade statali, le consolari e le autostrade di tutta la regione.

La gran massa di automobili in marcia si è mossa in modo disciplinato. Si è verificato soltanto qualche tamponamento lieve sulla «A2», in prossimità del casello di Cassino. Per il resto la circonvallazione ha proceduto a velocità ridotta in coincidenza di tutti i caselli autostradali. Incolonnamenti di una certa entità sono stati registrati, sin dalla tarda mattinata, in uscita ed in entrata della A1 e della A2. Tutto ciò ha provocato solo qualche piccolo rallentamento superato nelle prime ore del pomeriggio.

Memori di una calura in forte aumento, specialmente in questi ultimi giorni in cui la temperatura ha superato la media stagionale raggiungendo i trentatré gradi, buona parte dei romani sulla rotta della sospirata vacanza ha scelto le zone collinari, sia quelle disseminate nella Regione che quelle del vicino Abruzzo.

Ma la maggior parte non ha abbandonato le abitudini marine. Da oggi le coste laziali, specialmente quelle a Sud, Sabaudia, Circeo e Terracina, saranno prese d'assalto dai villeggianti finalmente giunti a destinazione.

La città non cambierà volto e l'isonomia. Nei prossimi giorni scompariranno gli ingorghi della mattinata, ma sostanzialmente la capitale non subirà particolari mutamenti. Milioni di turisti, in questi giorni, sostano sempre più numerosi tra l'Arco di Costantino, il Colosseo e San Pietro. Senza dimenticare le affollate serate al Pantheon e davanti alla Fontana di Trevi, di stranieri in cerca di refrigerio.

Il Pci rilancia le accuse sugli appalti del '90
«Incremento ingiustificato di circa cinque miliardi»

Contestati i conti fatti da Giubilo e Palombi
«Sommate due volte le stesse percentuali»

«Carte false anche sui Mondiali»

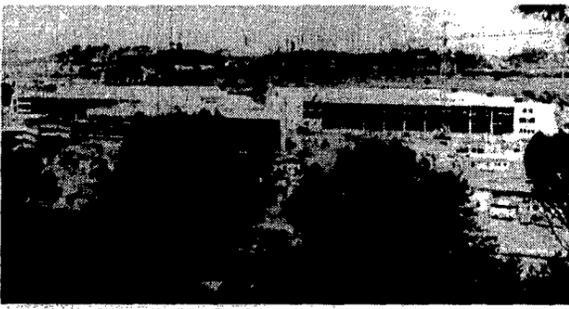
«Sui Mondiali la giunta gioca con carte false», ieri il Pci ha rilanciato la polemica sugli appalti per il '90, ha contestato i dati forniti da Giubilo e dall'assessore Palombi. «Nell'appalto - sostengono i comunisti - c'è una sovrastima di circa 5 miliardi». Ottenuta come? «Sommando gli aumenti previsti dagli uffici tecnici con quelli di uno studio dell'Università».

STEFANO DI MICHELE

■ In attesa del calcio di avvio, sui Mondiali i giochi della giunta sono cominciati da un pezzo. E, secondo il Pci, ancora una volta il Campidoglio gioca con «carte false». I costi previsti per i principali opere dei Mondiali sono stati sovrastimati del 10-11% - è tornato ad accusare il Pci - Così, pur nella difficoltà di lettura delle delibere, piene di incredibili errori, si può valutare in 5 miliardi il costo, a nostro avviso, non giustificato delle opere per i Mondiali. Ieri il gruppo capitolino comunista, insieme al segretario della federazione Goffredo Bettini, ha replicato alla conferenza stampa del sindaco Giubilo e dell'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi. «I conti tornano, siamo rapidi ed economici», si erano affannati a far sapere i due amministratori dc nei giorni scorsi. «I conti non quadrano per niente. Le argo-

mentazioni di Palombi sono fasulle», replica il Pci. E l'affermazione secondo la quale le opere di Roma costeranno meno di quelle di Milano e Napoli? «Palombi fa già male l'assessore qui a Roma, non credo che possa andare a sindacare nelle altre città - ha commentato Piero Salvagni -. Situazioni, mercati, costi, organizzazioni sono diversi. Lui risponde dei suoi appalti, senza turbare. È come quando uno gioca a scopone e tira coppe, mentre l'altro risponde con bastoni».

Ma come si arriva ai 5 miliardi «sovrastimati» denunciati al Pci (e il rischio è che possano anche aumentare di molto, come è successo per lo stadio Olimpico)? Bisogna tornare ancora una volta alla famosa «notte degli appalti» tra il 1° e il 2 giugno, quando la giunta Giubilo, presenti an-



L'area del centro Rai, per i Mondiali, a Saxa Rubra

che gli assessori del Psi e il repubblicano Severio Collura, appaltò la maggioranza delle «grandi opere». In quella sede venne deciso un aumento delle tariffe del 10%, oltre al 7,26% già accordato dagli uffici tecnici del Campidoglio. Aumento giustificato utilizzando uno studio della facoltà di Ingegneria. Giubilo aveva chiesto all'Università la risposta a quattro quesiti, sui quali non si erano voluti pronunciare i tecnici comunali: i maggiori costi per la manodopera, per il personale dirigente, per

i rischi che corrono le imprese che non portano a termine i lavori, per una maggiore attrezzatura. Giubilo e Palombi, nella loro conferenza stampa di martedì scorso, dissero che l'Università aveva risposto ai primi due quesiti. «Questo non è assolutamente vero - ha sostenuto un altro consigliere comunista, Antonello Falomi -. Si cerca di strumentalizzare lo studio serio e rigoroso della facoltà di Ingegneria per fargli dire cose che non dice». Ma alle domande della giunta, l'Università non rispose. «Lo

studio - ha aggiunto Falomi - si è limitato a valutare l'incremento dei costi dovuti all'adozione di programmi accelerati, rispetto a quelli effettuati in tempi normali».

L'aumento previsto da «La Sapienza» riguardava l'utilizzo di addetti in «turni straordinari»: lo stesso aspetto già considerato dagli uffici tecnici del Campidoglio. «Per questa ragione - ha sostenuto Falomi - è del tutto infondato e arbitrario avere aggiunto all'incremento del 7,6% calcola-

to dal Comune, l'incremento del 10% definito dall'Università. È come contare due volte la stessa cosa». La relazione consegnata alla giunta dipartimento di Ingegneria, del resto, avvertiva chiaramente: «Qualsiasi valutazione aggiuntiva è da ritenersi del tutto estranea ai risultati dello studio». «Nonostante questo - accusa ancora il Pci - si è continuato a sommare l'incremento, previsto dagli uffici, a quello previsto dall'Università, come se lo studio avesse risposto a quelle argomentazioni proposte dalle imprese per giustificare le loro richieste aggiuntive».

Ma non finisce qui. Alle società che hanno avuto l'appalto è stato riconosciuto un incremento delle tariffe ulteriore dell'1%. Questo perché, sostiene la giunta, le anticipazioni alle società sono state ridotte dal 20 al 10%. Ma lo stesso decreto legge non prevede assolutamente questa prassi. «Una cosa ancora bisogna aggiungere - ha concluso Piero Salvagni - a qualcuno per questi Mondiali è morto. Come è successo a quell'operaio l'altro giorno. Ma non è stato il primo. L'accelerazione dei lavori senza controllo è una delle cause di queste morti. Ma non è tutto. I campanelli di allarme la giunta vuole aprire a tutti i costi e a tutte le condizioni i cantieri».

Maxiretata
Catturati
latitanti
e un evaso

■ Trentatré persone sono state arrestate dai carabinieri nel corso di un'operazione di controllo contro la microcriminalità a Roma, ai Castelli Romani, a Tivoli, Guidonia, Lavinio, Fomezia e Aprilia. Ottocento carabinieri impegnati, sono stati perquisiti centinaia di casolari. Sedici latitanti sono stati catturati. Fra questi vi è anche Rinaldo Roati, 30 anni, evaso dal carcere di Rebibbia un anno e mezzo fa dopo una licenza premio mentre stava scontando una pena di sedici anni per tentato omicidio e rapina pluriaggravata.

In manette sono finiti anche tre nigeriani che nascondavano nei propri berretti, in pacchetti cuciti sotto le fodere, mezzo chilo di eroina. Durante la maxiretata sono finiti in carcere anche sei borseggianti catturati mentre erano all'opera nei dintorni di piazza di Spagna, via Veneto e piazza Barberini. Sono 14 i portafogli recuperati, insieme a tre milioni di lire in valuta straniera.

Rapina
Malvivente
messo ko
da 4 donne

■ Ha preso a cefloni il rapinatore che nel cortile di casa l'aveva aggredito strappandole la catenina e orologio. Di corsa, si è fatta avanti la fiorina dell'angolo che ha chiuso il portone per impedire al malvivente di fuggire. Ma per il rapinatore non era ancora finita. Udito il baccano, due vigilantes hanno concluso l'opera bloccando definitivamente il giovane. Grazie all'intervento delle quattro donne, in carcere sono finiti Marco Doroteo e Bruno Pappalardo, rispettivamente di 29 e 30 anni.

L'altro giorno avevano seguito a bordo di un motorino Stefania Pedroni che rientrava nella sua abitazione di Via dell'Oca. Appena la donna ha varcato il portone di casa, Marco Doroteo ha tentato di rapinarla. Fuori, il complice aspettava. Ma le cose sono andate diversamente da come i due si aspettavano. Tra cefloni e interventi inaspettati, per tutti e due sono arrivate le manette. Anche Bruno Pappalardo, che aveva cercato di scappare in motorino, è stato bloccato nel giro da pochi minuti da una pattuglia di polizia.

Colle Prenestino
Tre semafori senza luce
Da otto mesi
incrocio a rischio

■ Lo hanno soprannominato l'incrocio della morte. Da mesi, non fanno che ripetersi incidenti, tamponamenti, soprattutto di notte quando la visibilità è ridotta al minimo. E purtroppo, alcune settimane fa un morto c'è stato davvero.

Si tratta del crocevia tra via Prenestina, via Torrenova e via Acqua Vergine, un trilatero di strade molto trafficate. Da ben otto mesi il Comune ha installato un sistema semaforico che non è mai entrato in funzione. «Avevamo salutato con piacere quest'opera pubblica del Comune, peraltro richiesta da tempo - dice Piero Melani, del comitato di quartiere di Colle Prenestino - ma le nostre attese sono andate deluse. L'incrocio stradale e pedonale pericoloso era e tale è rimasto». Nei mesi scorsi gli abitanti della zona hanno presentato diverse proteste negli uffici comunali e circoscrizionali, ma non sono servite a nulla. Il 17 giugno, la notte precedente le elezioni europee, il tragico incidente. Due automobili, una Fiat Cinquecento ed una Peugeot 205 si sono incrociate in prossimità dei tre semafori, purtroppo irrimediabilmente spenti, il conducente della piccola automobile è morto sul colpo.

«Il problema serio è che i semafori non hanno nemmeno il segnale giallo ad intermittenza - conclude Melani - Questo almeno potrebbe indurre a ridurre la velocità in prossimità del crocevia». Proprio domani il Cdq della zona avrà un incontro in Comune per discutere di questa vicenda.



Goffredo Bettini

«Cacciate il sindaco, golpista bianco»

■ Liberare il Campidoglio dal «golpe bianco» nel quale lo ha imprigionato Giubilo. E per far questo, considerato ormai da tutti i partiti (compresa una parte della Dc) una condizione prioritaria, il Pci si prepara a lanciare nei prossimi giorni un appello alle massime autorità istituzionali del paese, tra le quali, probabilmente, anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. L'annuncio l'ha dato ieri mattina Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci romano. «Occorre cancellare il vergognoso sequestro politico al quale, da mesi, Giubilo sottopone il consiglio comunale», ha spiegato Bettini. L'iniziativa che si prepara a

lanciare il Pci nella capitale, ha aggiunto, «sarà affiancata dai massimi dirigenti nazionali del partito».

La decisione dei comunisti arriva dopo che Giubilo si è rifiutato di convocare il consiglio comunale richiesto dai consiglieri di sinistra, di discutere delle dimissioni della giunta, di permettere ai 46 che hanno firmato per l'autoscioglimento del consiglio di poter ratificare la loro decisione. E mentre questo avveniva, la maggioranza, un pezzo per volta, franava. Il Psi ha firmato con il Pci per l'autoscioglimento, gli assessori di tutti i partiti (Dc esclusa) si rifiutano di partecipare ai lavori di

giunta, quelli repubblicani e socialisti hanno respinto al sindaco le deleghe. Ma Giubilo, imperturbabile, va avanti come se niente fosse. Il problema non riguarda solo il Pci, ma l'intera democrazia a Roma - ha spiegato Bettini -. La Dc preferisce orchestrare manovre per rinviare all'infinito il voto nella capitale, lasciando senza guida democratica la città. È più Giubilo viene isolato, più il suo scacco istituzionale punta in alto». Ma il sindaco è sempre più solo. Contro di lui, apertamente, ora si muove anche una parte consistente del suo partito. «Io credo che questa sia il risultato dell'iniziativa politica di questi mesi dei comunisti romani - ha aggiunto Bettini -. Nel nostro congresso, del resto, l'avevamo lanciato come obiettivo primario, l'isolamento della coppia Sbardella-Giubilo. Appena eletto questo sindaco noi avvertimmo il pericolo. Non si trattava semplicemente di un nuovo sindaco dc, ma di un ritorno di segno speculativo sulla città, di un ritorno della prepotenza come sistema di battaglia politica». Bettini è intervenuto anche sul futuro, sulle scelte da compiere, invitando le forze «di progresso, ambientaliste, laiche e cattoliche» a compiere «subito una scelta di campo tra Giubilo e Sbardella e l'insieme della sinistra». Invito rivolto anche al

Psi, ora che l'ex alleato del sindaco si è convinto che l'attuale gruppo dirigente della Dc romana è in realtà una cricca di potere. L'unico democristiano ad intervenire è stato, ieri, Antonio Gerace, al centro in questi giorni di violente polemiche. Secondo lui, l'arrivo del commissario in Campidoglio comporta automaticamente anche la decadenza dei presidenti dell'Amu, dell'Atac, dell'Acqa, della Centrale del latte, delle Usl. «La loro sostituzione con un commissario dovrebbe - secondo Gerace - preoccupare non tanto il Pci quanto il Psi. Un avvertimento non proprio «leggero» all'ex alleato».

□ S.D.M.

LA CITTÀ DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA Salaria 499/500

FESTIVAL DEI BAMBINI

ALLA città del mobile Rossetti

NONNO UGO, MANCINELLI IMMACOLATA
E TATA DI OVADA IL CLOWN DELLE MERAVIGLIE

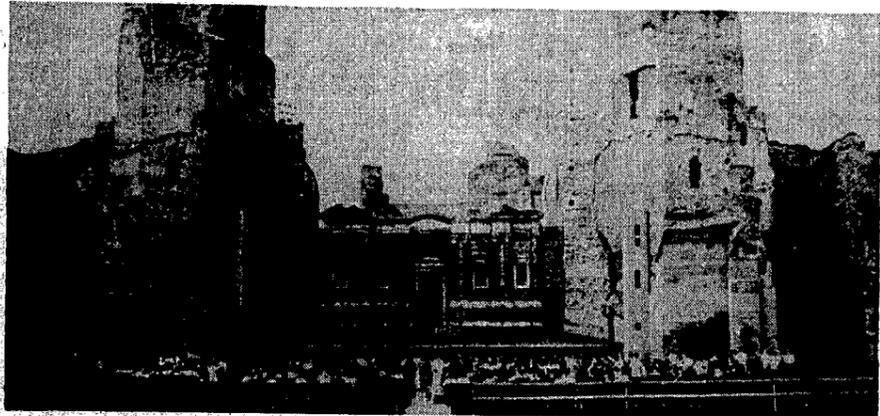
PRESENTANO
"PREMIO DI PITTURA PER PICCOLI ARTISTI"
TUTTI I GIORNI DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 19,30

OFFERTE DELLA SETTIMANA: CAMERA LETTO 1.390.000 - CUCINA 2.990.000 - AFFARI FAVOLOSI AL REPARTO CASALINGHI

REGALIA TUTTI I BAMBINI

Dopo alterne vicende, è saltata definitivamente la prima del balletto a Caracalla

Il Teatro dell'Opera conclude la sua stagione di danza fra malumori e liti irrisolte



Caracalla, salta la prima di Romeo e Giulietta che doveva inaugurare la stagione

Per «Romeo e Giulietta» anche Caracalla è terra amara

Saltata per l'ennesima volta la prima di *Romeo e Giulietta*, che doveva inaugurare la stagione estiva del Teatro dell'Opera a Caracalla. Motivazione ufficiale: la mancata effettuazione delle prove finali per un'assemblea dei lavoratori. E mentre si discute animatamente, l'unico risultato concreto sembra essere l'annullamento dell'unico titolo di danza del cartellone di questa estate.

ROSSELLA BATTISTI

Le vicissitudini della sfortunata coppia Capuleti-Montecchi non cessano neanche in tempi moderni: il previsto debutto di *Romeo e Giulietta*, che doveva inaugurare la stagione estiva del Teatro dell'Opera, non avrà luogo stasera, bensì in data incerta ancora per molto. Causa ufficiale di questo ennesimo rinvio è la mancata effettuazione della prova generale, dovuta a un'assemblea dei lavoratori, come avverte prudentemente il comunicato stampa diramato dallo stesso direttore artistico del teatro, Bruno Cagli. In realtà, i sindacati non avevano del tutto oscurato l'ipotesi di uno sciopero, aspettando segnali di apertura da parte del sovrintendente Ferdinando

Pinto e nel corso dell'assemblea si erano dichiarati disponibili a una revoca, se fosse arrivato un fonogramma favorevole alle richieste fatte. Con quest'ultimo colpo di scena è evidentemente saltata ogni possibilità di eseguire la prima, alla quale si può attribuire a piacere la «morte» per sciopero o per mancate prove. E questo, purtroppo, è l'unico risultato concreto di una lunga serie di dissesti e malumori con cui questa sfortunata stagione-gestione del Teatro dell'Opera si conclude.

Il nodo più grave si è formato in seguito alla mancata riassunzione dei danzatori aggiunti al corpo di ballo che, non essendo stati riconfermati, devono cessare le loro atti-

vità in data 14 agosto, secondo contratto. La motivazione addotta da Pinto per questa «sconferma» non è del tutto irragionevole dal momento che per la prossima stagione non esiste alcuna programmazione di danza per il Brancaccio e figura un solo, sparuto titolo nel cartellone dell'Opera, *Il lago dei cigni*, a dicembre. In pratica gli «aggiunti» diventerebbero degli *optional* di lusso per le disastrose finanze del nostro ente lirico, ma questa apparente ragionevolezza d'intenti nasconde la ben più amara verità di un affossamento del settore danza. Nessun balletto degno di allestimento all'Opera può contare solo sul drappello di 46 danzatori di cui attualmente dispone l'ente, né si può pensare a una programmazione seria basata su un organico fluttuante, da allargare quando serve e stringere come una filarmonica quando si chiude bottega. Se a questa superficialità nel considerare la personalità artistica dei nostri danzatori, si aggiunge il risentimento di circa trenta aggiunti che da tre anni - dopo aver figurato a più riprese negli spettacoli - chiedono di esse-

re assunti in pianta stabile, il desolante quadro ha qualche ulteriore scoloritura. Soluzioni semplici e drastiche non esistono, anche perché, sia pure con numerose deroghe, vige anche una legge che blocca le assunzioni statali, ma di sicuro questa strada di tagli e di irrigidimenti improvvisi come colpi di testa non porterà lontano. Men che me-

no l'idea di ridurre, deprimendolo in tutti i sensi, l'organico e pensare eventualmente di tappare le falle ricorrendo a compagnie straniere per quei pochi titoli di danza in cartellone... E come Shakespeare prevedeva, le liti insanabili non hanno buon esito, sia che si parli d'amore sfortunato che di lavoro contrastato.

Domenica mattina aperti i Musei Capitolini

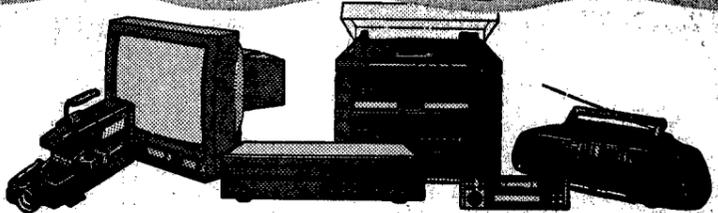
I musei comunali di Roma resteranno aperti dal 1° luglio la domenica mattina dalle 9 alle 13. Chiaramente vanno eccettuati il Museo di Roma e la Galleria comunale d'arte moderna a palazzo Bracchi che rimarrà chiuso fino al '90 e gli *Antiquarium*, con le loro collezioni occultate nei magazzini e ben disposte in cassette sotto il palazzo delle Esposizioni, a palazzo Caffarelli e ai Mercati Traianei. L'impossibilità di predisporre l'apertura

pomeridiana è stata motivata dall'assessore alla Cultura Gianfranco Redavid con le note difficoltà finanziarie in cui versa il Comune. Eccezione che conferma la regola sono i Musei Capitolini, visitabili oltre al martedì pomeriggio dalle 17 alle 20 anche il sabato sera fino alle 23. La mostra di teatro e la festa in corso al Museo Napoleonico è aperta tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 13,30 e nei pomeriggi di martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

GRANDE CONCORSO ESTATE ELDO PHILIPS

dal 5-6-1989 al 29-7-1989

OTTO SETTIMANE - OTTO ESTRAZIONI



Acquista presso uno dei 10 punti vendita ELDO questi prodotti PHILIPS: Televisori a colori, Videocamere, Videoregistratori, HI-FI, Lettori di Compact Disc, Radioregistratori, Autoradio, e concorri all'estrazione settimanale di:

1 Orologio Cartier, 1 Windsurf
1 Bicicletta Mountain Bike
10 Set in spugna Bassetti

e a fine concorso parteciperai all'estrazione del Superpremio finale:
1 Peugeot Cabriolet 205 CTI

Per ogni acquisto sino a 500.000 lire una cartolina concorso ed una ulteriore cartolina per ogni 500.000 lire in più di spesa.

(Modalità concorso presso i punti vendita Eldo)



ELDO
ELETTRONICA
DOMANI

ROMA
● VIA TIBURTINA 479 ● V.LE LIBIA 42
● VIA PIAVE 45 ● VIA R. MALATESTA 249
● V.LE FURIO CAMILLO 56 ● V.LE MARCONI 154
● VIA FABIO NUMERIO 18 ● VIA DELLA CROCE 32
● VIA DEL CORSO 263 ● CINECITTA' DUE

NUOVA CONCESSIONARIA PEUGEOT TALBOT A ROMA



Concessionaria



E' in funzione
AUTOEUROPA la nuova
concessionaria PEUGEOT-TALBOT
nei suoi attuali 3 punti vendita.

E' possibile prenotare fin d'ora una nuova
Peugeot per le vostre vacanze. Vi attendiamo
per darvi il benvenuto nostro e della PEUGEOT-TALBOT

AUTOEUROPA
Sede centrale:
Via Orazio, 23 - Tel.6876410
6896067
6874951

Filiale: Circonvallazione Gianicolense, 213/215
Tel.5313428
Filiale: Via Angelo Emo, 96 - Tel.6373373

Assistenza-Ricambi: Via Clelia Garofolini, 6 - Tel.5313497

La Nuova Realtà Peugeot Talbot

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4937972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafide) 530972
Aids	5311507-8448695
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3308207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Rag. Margherita	5944
S. Giacomo	6783538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896056
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Gruppi utenti	
Publici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio gusti	162
Servizio bona	6705
Comuna di Roma	67101
Provincia di Roma	67861
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acoiral	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	4695510
Mary express	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avia (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicinioggio	654394
Colliali (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809
Cansle 9 CB	337809
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamino: corso Francia; via Fiamino Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovici: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Me-sagger)	

Si rinnova la sfida del mensile «Poesia»

MARCO CAPORALI

Il mensile «Poesia», giunto al suo secondo anno di vita, è stato presentato al Teatro Due in una serata a cura di Elio Pecora dal nuovo direttore Maurizio Cucchi e dall'editore Nicola Crocetti. Con il recente cambio di guardia nella direzione della rivista, in seguito a un calo vistoso delle idee e della vendite oltre alla sostituzione di Patrizia Valdu-ga con Cucchi si è avuto un rimescolamento interno con la fuoriuscita di alcuni redattori come Franco Cordelli e Jolan-da Insana e l'entrata di altri come Biancamaria Frabotta, Milo De Angelis, Luca Canali, Mario Santagostini e Franco Buffoni. Con le sue sedicimila copie (al prezzo di lire cin-quemila) distribuite prevalentemente in edicola (gli abbonamenti - come ha rilevato Crocetti - sono solo ottocento e la pubblicità è nulla) la rivista si è imposta sul mercato aldilà di qualsiasi previsione coinvolgendo larghe fasce di pubblico anche solo vagamente interessato alla poesia. Ma nella storia d'Italia e d'Eu-ropa - come ancora nota Crocetti - un mensile (che ha già di per sé del miracolo) di cultura poetica aveva tro-vato una simile riproposta.

Ma vediamo quali sono le continuità e i mutamenti ri-spetto alla formula preceden-te che hanno ridato linfa a una ricerca che rischiava di spegnersi in ipotesi di gruppo l'indispensabile apertura (per un periodico che intendi rag-gungere non solo gli addetti ai lavori) a tutte le linee di tendenza e ai fermenti più vivi della realtà nazionale. Primo elemento innovativo è una presenza diffusa della critica, anche di tipo recensivo, ac-curato ai testi. Al riguardo Maurizio Cucchi ha sottolineato l'urgenza di un linguaggio critico in grado di arrivare a qualsiasi lettore di poesia, orientando e fornendo gli strumenti adatti per pensare in questa parte del mondo contemporaneo. Tra le nuove rubriche, risponde all'esigen-za di attualizzare il recente passato la riproposta di un'o-pera da rileggere che ancora conservi il peso decisivo che ebbe al momento della sua pubblicazione. Le prime tre già apparse sono *Gli strumenti umani* di Vittorio Sereni, *Va-ziazioni belliche* di Amelia Rosselli e *Il male minore* (con intervista all'autore) di Lucia Erba. Altre rubriche, con struttura mobile come Cuc-chi ha precisato, sono «La poesia italiana degli ultimi trent'anni» a cura di Niva Lo-renzini, la «Storia della poesia italiana» avviata da Luca Canali e «La prosa dei poeti» inaugu-rata dai racconti di Sandro Penna a cura di Elio Pecora e che proseguirà nel numero di luglio con inediti di Carlo Be-cocchi. Restano le traduzioni a confronto, le riscoperte e le proposte di esordienti e poeti poco noti e il ricco apparato fotografico (anche se ridimensionato) mentre scompaiono salutarmente insieme il colore lunero e i cosiddetti plagli. Tra le indicazioni operative emerse nel corso del di-battito al Teatro Due: Biancamaria Frabotta suggeriva di riportare la poesia con la sua preliminare centralità ad altri possibili oggetti di inda-gine come la politica o i mass media.

Piccolo viaggio nel mondo del folk. L'incontro con Ambrogio Sparagna

«Battente» e il mostro «Rumore»

Suoni antichi per musicisti contemporanei, strumenti inusuali ed arcaici per melodie originali, novissime. È questo il folk oggi? In che modo la musica contadina è stata contaminata da altri generi? Com'è cambiata rispetto all'approccio politico degli anni 60? Ecco il nostro piccolo viaggio nel variegato e multiforme mondo del folk. Oggi intervistiamo Ambrogio Sparagna.



Ambrogio Sparagna, maestro di organetto.

DANIELA AMENTA

Ambrogio Sparagna mi ha raccontato una fiaba. È una favola antica, semplice e dal gusto profondo come la musica che egli realizza attraverso il suo strumento: l'organetto. «C'era una volta un suonatore di nome Battente che tentò, con la forza del suo leg-giero spadino, di uccidere un mostro grande e vorace che si chiamava Rumore e mangiava le orecchie ai bambini per renderli tutti sordi. E mentre Battente stava per soccombere sotto il peso di Rumore, ecco che gli venne in mente di tirare fuori il suo organetto ed al suono dolce e stridente di quelle note anche il mostro si arrese...»

Perché ha scelto proprio l'organetto come strumento per esprimersi e come mai ha formato un'orchestra di organetti?

L'organetto mi è capitato in

quasi per dare voce alle migliaia di suonatori mal uditi, sconosciuti. Trenta organetti che coralmente si esprimono hanno un vigore gigantesco, una forza tale da coinvolgere anche il più indifferente degli ascoltatori. E poi, comunque, questa dell'orchestra è una mia piccola scommessa, un modo per cambiare le carte in tavola, trasformare il concetto un po' retrò di certa musica popolare...

Cioè?

Cioè io non sono né un contadino, né un archeologo di musica popolare, né soltanto uno studioso del fenomeno, lo attraverso l'organetto ho com-pilato le mie ricerche sul campo, ho studiato l'uso di questo strumento, ho imparato a conoscerlo, a suonarlo. Ma ritengo che l'organetto per quanto antico, sia qualcosa di vivo, palpante, che è possibile uti-lizzare in modo del tutto nuovo, contemporaneo, anche trasgressivo. Recuperando l'organetto, credo si possano recuperare anche delle forme di comunicazione differenti da quelle solite, abituali. Per tale ragione io ho tentato di estram-azzare certi contenuti, esasperare il positivo, ad esempio, il binomio organetto-festa.

E cosa ne è venuto fuori?

È nata una piccola opera che si intitola «Storie di magici organetti ed altre meraviglie» e che stiamo, in forma del tutto sperimentale, portando in giro per l'Italia. Sulla base sonora degli organetti si sviluppano un'altra serie di cose, che accompagnano la musica. Ho coinvolto in questo progetto acrobatico, saltimbanchi e mi-mi per mettere in scena un'o-pera da strada molto semplice ma insieme ricca di messaggi, di simboli, di contenuti politi-ci, sociali.

Quindi la musica contadina oggi, come il folk-revival ad avere un carattere politico...

Certamente, almeno per me. Solo che prima il discorso politico era preponderante, più esplicito ed insieme più limita-to ai testi. Bastava poco per fare il folk. Adesso abbiamo alle spalle anni di ricerca, il gusto di certe sonorità, il desiderio di sperimentare forme musica-li sempre differenti seppur le-gate alle nostre origini, alla nostra tradizione comune. Io credo che fare i conti con le proprie radici, senza quell'an-sia estetica, intellettualizzante tipica dell'uomo contempora-neo sia già un'esperienza pro-fonda dai risvolti quasi neces-sariamente politici...

Con Willy De Ville arriva il rock «chicano»

ALBA SOLARO

Ha una faccia affilata come la lama di un coltello, spigolosa come la punta delle sue scarpe, la sua voce non meno tagliente, e i baffetti inequivocabilmente latini. È un tipo dal sangue caldo, non per nulla è un chicano, il più spettacolare rocker chicano in circolazione. Si chiama Willy De Ville, al Campo Boario (ore 21, ingresso lire 20.000), in compagnia con un altro musicista statunitense, Richie Havens.

Havens è in Italia al seguito del tour celebrativo del ventennale di Woodstock, e purtroppo per lui Woodstock è il momento di gloria a cui tutta la sua carriera è legata. Ancora oggi si ricorda per «Free-dom», un'altra sua interpreta-

zione, negli anni che sono seguiti, ha bisato quel succes-soso. Probabilmente solo esi-gente di calendario lo hanno assortito ad un personaggio così diverso come De Ville. Il quale, cresciuto all'ombra dei localini del Greenwich Village, a New York, non appena trovata la sua strada viene premiato nel '77 dalla prestigiosa rivista Rolling Stone quale mi-glior esordito dell'anno con il suo primo album, «Cabretta»: un affresco di vite portoricane nelle metropoli, vite pericolose, piccole storie di criminalità, di diversità, di amori stanzati, macchine e ragazze, con un po' di romanticismo e una goccia di cinismo. Il suo è il rock del più classico, ma con del glamour tutto latino, piccante come un «bloody mary».

Con i Mink De Ville l'avventura prosegue per altri cinque album, *Return to Maseria*, *Le Chat Bleu*, *Coup De Grace*, *Where angels fear to tread* e *Sporting Life*. Poi il gruppo si scioglie. De Ville resta solo e sbandato per un po', con brutte storie di alcool e droga da risolvere. Come in un roman-zo, nell'87 gli viene incontro un amico-ammiratore che ri-sponde al nome di Mark Knopfler, il chitarrista dei Dire Straits, il quale decide di finanziare e produrre il suo primo album solista, *Miracle*, un ritorno sfavillante, dieci bellis-sime canzoni tra cui anche *Could you, would you* di Van Morrison. Un vero, picco, lo miracoloso, come quello di poterlo rivedere, questa sera, con i ri-nati Mink De Ville.

Suggerimenti di danza che vengono dal Nord

ROSSELLA BATTISTI

Chiude con una piccola gemma la rassegna di danza italiana al teatro Colosseo che in questi giorni ha avuto per protagonisti in scena i nove vi-sibilissimi elementi dell'Elleboro, una giovane compagnia (è nata nel 1987) di Reggio Emilia. A guidare i loro passi di danza è la mano salda di Carlos Iturriz, autore delle coreografie, allestiti con la padronanza tecnica che gli deriva da anni di esperienza quale danzatore solista, in particolare nella compagnia del «mostro sacro» Forsythe dove attualmente lavora. Nel comporre, però, Iturriz non perde il calore delle sue origini argentine, coniugando l'astrazione tedesca alla fantasia più colorata e spiritosa dei sud-ameritani. *Mosaic* ne è un ottimo esempio con quella verva graziosa espressa da geometrie intrecci, mentre più sperimentale appare *Silk pijamas*. Pregevolmente preparati i danzatori, tutti con personalità da rilievi distinguibili.

Anche per Giuditta Cambieri l'ispirazione viene dal nord: il suo nuovo spettacolo, *Vanesio nell'ortica*, è tutto «made in Essen», dove la danzatrice romana ha trascorso quasi un anno di studio presso la famo-sa Folkwangschule. A Essen, meta di pellegrinaggio di molti danzatori, si respira aria di Tanztheater con Pina Bausch e di espressionismo con Jean Céboun, erede diretto di Kurt Jooss e per estensione di La-ban. Non meraviglia dunque che la Cambieri dimostri oggi una tecnica affinata resa seve-

RACCONTI D'ESTATE

Watt e la morte dell'aragosta

ANDREA BELACQUA

Avete voglia di scrivere questa estate? Fatele. E mandate i vostri racconti a «Unità». Pubblicheremo (il giovedì e la domenica) i vostri testi, ma a patto che non superate le 70 righe dattiloscritte e avendo cura che ogni riga sia di 56 battute. L'indirizzo lo conoscete: Via dei Taurini, 19 00185 - Roma.

Pruriti (prudenza!). Poi pizzicori, punte e aculei sulla gamba, addirittura. Mi preoccupa. Dico: la notte è corta, ho sonno. Anzi trema ancora di luci qui davanti (troppo, detto per inciso, perché il mare è mosso). Non ho lenzuola, come sempre; mi dibatto, se mi rovescio prendo sonno: chissà, domani sera ci toccherà ripartire, mi toccherà fare le reti. E quell'inglese che treme-sta non so dove sotto coperta. Punte, punte e aculei, non c'è dubbio. Che razza di bestia sarà rimasta qui dentro la barca? Vagar di mani, le mie. Nasi che annusano il mio. Occhi che scrutano: vallo a sapere che le aragoste nere avevano gli occhi? E chi ci avrà portato qui questa bestia?

Dubbio curioso: o qualcuno l'ha rubata o la bestia medesima s'è li-

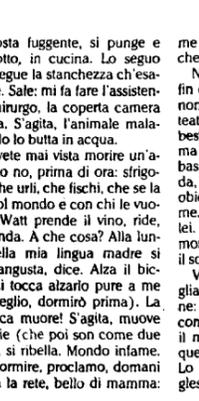
berata dopo la pesca. Acqua e sale qui se ne trovano in eccesso. Ebbene, le aragoste nere hanno gli occhi, brutti e puntuti, che sormonta la corazzata tempestata di perle. E guarda un po' se quest'animale inutile doveva venire a passeggiare proprio sotto le mie gambe di miserabile pescatore quasi addormentato del basso Lazio! (Tramutato dell'inglese che chiama. Chiama l'aragosta, pare).

Watt, Watt, vattelapesca, sta qua l'occhietta. Un inglese in Anzio sul peschereccio: brutta storia direte voi. Peggio dico io: un ex villeggiante pensatore alla ricerca dei segreti del Mediterraneo. Che se mi dite voi, qual è il segreto di questo maledetto mare che ho fatto su e giù imbarcato, gli do pure un premio. Vattelapesca col doppio vu dice che voleva

provar la vita brada (lo dice nella lingua mia), e intanto si ruba le aragoste, il fetente. Dice pure che era ricco, nell'altra vita: si vede. Arriva. Dov'è? Sotto i piedi miei che fre-me e fugge: gli hai fatto la festa nella rete del padrone o te la sei comprato col plusvalore di famiglia? Non mi capisce: lo credo. E adesso con la bestia che ci fai, ladro gentiluomo? La rubo ai ricchi per darla ai poveri, dice lui. L'acqua bolle: ce la mangiamo. Non mi va, ho sonno, spiego io. Ma io ti volevo fare una sorpresa, si scusa lui. Di sorpresa me ne hanno fatte già troppe. Moralisti, risponde lui, vieni a fare festa, che il vino l'ho comprato. E al vino, si sa, non si guarda in bocca. Neanche nella bocca della bestia acuminata.

Quello, l'albionico perfido, raccontava l'aragosta fuggente, si punge e s'infilza sotto, in cucina. Lo seguo come si segue la stanchezza ch'esagera. Sale. Sale: mi fa fare l'assistente. Lui chirurgo, la coperta camera operatoria. S'agita, l'animale malato, e quello lo butta in acqua.

«Voi l'avete mai vista morire un'aragosta? Io no, prima di ora: sfrigo-la, pare che urli, che fischi, che se la prenda col mondo e con chi le vuole il male. Watt prende il vino, ride, versa, brinda. A che cosa? Alla lingua: nella mia lingua madre si chiama langusta, dice. Alza il bicchiere, mi tocca alzarlo pure a me (tanto meglio, dormirò prima). La bestia mica muore? S'agita, muove le orecchie (che poi son come due spiedini), si ribella. Mondo infame. Vado a dormire, proclamo, domani m'aspetta la rete, bello di mamma:



Ore 12 «Caro il mio amore» film; 14.30 «Il giorno e l'ora» film; 16.30 «Cartoni animati»; 18.30 «Mary Tyler Moore» telefilm; 19 «Mod Squad» telefilm; 20 World sport special; 20.30 «Vo...» film; 22.30 «Io la conosco bene» film.

PRIME VISIONI

Table with columns: Cinema Name, Address, Time, Description. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcinone, Ambasciatori Sexy, Ambasciade.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Cinema Name, Address, Time, Description. Includes Ambra Jovinelli, Aniemi, Aquila, Azzurro Scipioni.

CINECLUB

Table with columns: Cinema Name, Address, Time, Description. Includes Labirinto, Tibur, Sale Parrocchiali, Arcobaleno, Caravaggio, Fuori Roma, Albano Florida, Fiumicino, Traiano, Frascati, Grottaferrata, Ambasciade, Veneri, Monterotondo, Tivoli, Valmontone, Vellettri, Arene, Teziano, Cinema al Mare, Ostia, Krystal, Sisto, Superda, Gaeta, Ariston, Arena Roma, Metropolitan, Migdon, Modonetta, Moderno, New York, Paisi, Pasquino, President, Pussicat.

spettacoli a ROMA

CINEMA

Table with columns: Cinema Name, Address, Time, Description. Includes Carrara, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royat, Supercinema, Ambra Jovinelli, Aniemi, Aquila, Azzurro Scipioni, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Labirinto, Tibur, Sale Parrocchiali, Arcobaleno, Caravaggio, Fuori Roma, Albano Florida, Fiumicino, Traiano, Frascati, Grottaferrata, Ambasciade, Veneri, Monterotondo, Tivoli, Valmontone, Vellettri, Arene, Teziano, Cinema al Mare, Ostia, Krystal, Sisto, Superda, Gaeta, Ariston, Arena Roma, Metropolitan, Migdon, Modonetta, Moderno, New York, Paisi, Pasquino, President, Pussicat.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO. Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lussuosa e spettacolare (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il suo successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco, che cerca (e trova) la commovente e mai sciolta Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo.



Daniel Auteuil e Fimring Richard in Romuald e Juliette diretto da Coline Sarreau

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare. KING, FIAMMA (Sale B) EUCRINE

ROMUALD & JULIETTE. Della regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa e un po' più leggera di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci, Juliette è una donna delle pulizie negra che, mossa da compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues. EDEN

PICCOLI EQUIVOCI. In edicola, in un volume, ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci», di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Baglioni. Alcuni interpreti sono cambiati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incostante che, dopo aver abbandonato Francesca, continua ad abitare nella sua casa. Psicodramma in interni, recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma, «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano: insieme a «Mary per sempre» è

MERY PER SEMPRE. Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto dalla camera di un regista di successo a quella di un regista di cinema. «Mery per sempre» è un'ottima prova d'attori (tutti in presa diretta) e un viaggio spesso commovente attraverso ai temi dell'amicizia. MAJESTIC

UN'ALTRA DONNA. Ormai ci siamo abituati: Woody Allen lancia un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto le sue consuete partner, prusi, dove le leggi mafiose non si discutono. Interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi dalla strada, il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

MARRAKECH EXPRESS. Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro e passato al cinema. Si chiama «Marrakech Express», un road movie spiritoso e sincero, che mescolando tipiche del filone romantico, quattro trame in stile italiano obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco, dove giocano in galera il loro vecchio amico Rudy. Portano con loro 30 milioni che dovrebbero servire a un'operazione di sviluppo e un'opera di assistenza ai rifugiati. Contappuntando delle note di Roberto Ciotti e delle canzoni di «Solidar» (il suo titolo è «Solidar»): il suo titolo è «Solidar» (il suo titolo è «Solidar») passa al carcere minorile di Palermo dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mery per sempre» Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare a i giovani detenuti per lui è la sconvolgente immersione in un universo di so-

TELEROMA 66 TELETEVERE ODEON

Ore 9.00 «Le avventure dell'apoteosi magica» cartoni; 10 «Giorno per giorno» telefilm; 10.30 «Mod Squad» telefilm; 11.30 «Non voglio perderti» film; 16.30 «Giorno per giorno» telefilm; 18.30 «The rose» film; 20.30 «Mod Squad» telefilm.

RAIN MAN. Oro d'ora il festival di Berlino, candidato alla bellezza di Otto Oscar, è l'ormai famoso film di «Realismo». Dustin Hoffman (bravissimo) vi interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo che parte, non comunica. È un lunedì giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del padre malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, i giovani Tom Cruise e Valeria Golino. Diggs Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Piramidi di fuoco»). ETC

INSEPARABILI. Da un fatto di cronaca avvenuta a New York nei primi anni Sessanta un horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg. È la storia di due gemelli gemelloni, ricchi e famosi, ma legati da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, affetta da una mostruosa deformazione alla ovaia. Senza mai-uap repellenti e acquee mostruose, Cronenberg impegna un thriller d'alta classe, claustrofobico e angosciante, tutto di parole. Un bravo e Jeremy Irons, che si adotta con grande finezza, complicità gli strabilianti effetti ottici di Les Wilton. ACADEMY HALL

YELEN. Incredibile ma vero, «Yeelen» è un film africano (del Mali, per essere precisi), è bellissimo e si può vedere al cinema. Con i film di continenti che non siano Europa e America del Nord, azienda regista di Chad. Diretto da Souleymane Cissé, uno dei maggiori cineasti dell'Africa nera, «Yeelen» è la storia di una setta di stregoni, iniziati ad una complessa religione animista, che difendono con i denti la sapienza (e il potere) di cui sono depositari. Il figlio di uno di loro si rivoltella e inizia un aspro conflitto fra il padre inventiva e il figlio reale. Meno scena con i ritmi di una sacra rappresentazione, ambientato in solenni paesaggi, il film è un'instancante presa di contatto con un cinema, e un mondo, diversissimo dal nostro. Da vedere.

LE RELAZIONI PERICOLOSE. Ormai, come nasce una moda: è il primo del due film (l'altro è «Valmont» di John Forman) ispirato al celebre romanzo epistolario di Choderlos de Laclos e la sua versione di «Les Liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiatore Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libidinosa delle brache ammorse di una marchesa e di un visconte, uniti nel tramare il male, diventa così un veicolo per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per altro altrettanto impaziosi nei debordanti costumi del '700.

ANIMATEURO DEL TASSO. (Passaggio del Ginecchio - L. 5750672). Martedì alle 21.30 Astral conversabile spettacolo di danza con la compagnia strisa Strisa.

MUSICA CLASSICA. BABILASIA DIS NICOLA IN CARCERE. (Via del Teatro Marcello 46). Alle 20.45 Concerto di J. Trup (trionfale) e H. Schmitt (soprano).

JAZZ-ROCK-FOLK. CLASSICO (Via Libetta 7). Alle 22.00 Concerto di Saxophone EL CHARANGO (Via S. Onofrio 28 - Tel. 687903).

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Fotocopie in estate? PERFINO IN AGOSTO PARADOXA

Festa de «l'Unità» PRIMA PORTA

Domenica 2 luglio. Ore 08.00 Corsa podistica «Voglia di verde». Ore 12.00 Pranzo in difesa della foresta amazzonica. Ruzzola (Centrale Acea). Ore 16.00 Spettacolo per bambini Presenta il «Gruppo 03». Pallavolo maschile. Ore 19.30 Comizio di chiusura con il compagno Goffredo Bettini. Ore 20.30 La bottega del suono. Ore 22.00 Den Harrow. ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI PER «l'Unità». DISCOTECA TUTTE LE SERE. ANGOLO DEL TÈ. Musica «anni 60» tutte le sere.

ANIMATEURO DEL TASSO. (Passaggio del Ginecchio - L. 5750672). Martedì alle 21.30 Astral conversabile spettacolo di danza con la compagnia strisa Strisa.

MUSICA CLASSICA. BABILASIA DIS NICOLA IN CARCERE. (Via del Teatro Marcello 46). Alle 20.45 Concerto di J. Trup (trionfale) e H. Schmitt (soprano).

JAZZ-ROCK-FOLK. CLASSICO (Via Libetta 7). Alle 22.00 Concerto di Saxophone EL CHARANGO (Via S. Onofrio 28 - Tel. 687903).

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

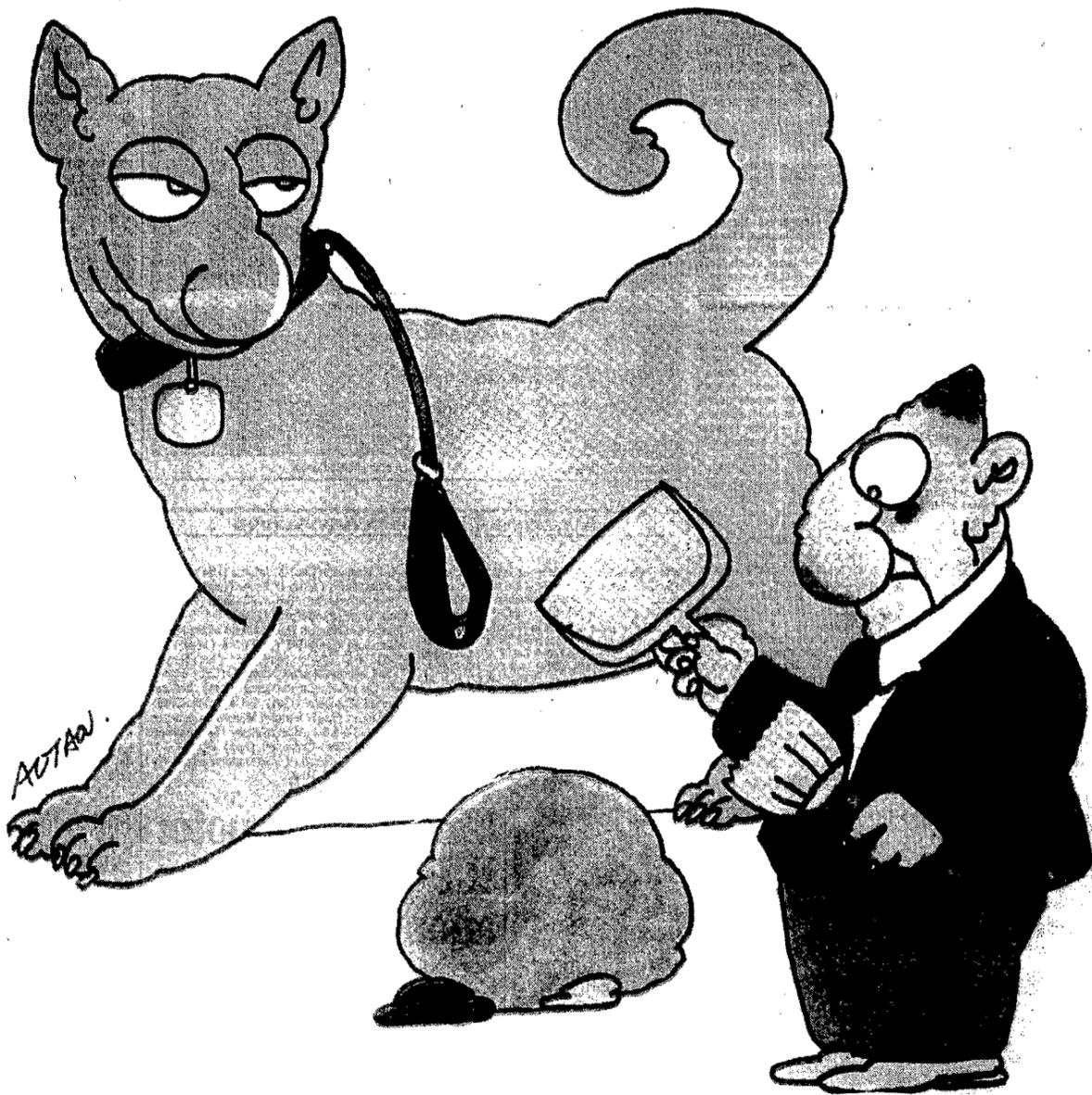
Fotocopie in estate? PERFINO IN AGOSTO PARADOXA

Festa de «l'Unità» PRIMA PORTA

Domenica 2 luglio. Ore 08.00 Corsa podistica «Voglia di verde». Ore 12.00 Pranzo in difesa della foresta amazzonica. Ruzzola (Centrale Acea). Ore 16.00 Spettacolo per bambini Presenta il «Gruppo 03». Pallavolo maschile. Ore 19.30 Comizio di chiusura con il compagno Goffredo Bettini. Ore 20.30 La bottega del suono. Ore 22.00 Den Harrow. ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI PER «l'Unità». DISCOTECA TUTTE LE SERE. ANGOLO DEL TÈ. Musica «anni 60» tutte le sere.

SABATO 8, CANI GATTI & C.: GIU' LE ZAMPE DAI LORO DIRITTI.

Marciapiedi o gabinetti? Cosa succede agli evasori della tassa di proprietà. Cosa fare di fronte ai maltrattamenti. Come portarli in viaggio. Le vaccinazioni, i diritti dell'animale e i diritti doveri del suo proprietario sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**



Roberta Bonanomi, maglia rosa dell'ultimo Giro d'Italia

La nuova stella del ciclismo Roberta Bonanomi, storia di una donna in bicicletta: «Ma perché ridono di noi?»

Parla Roberta Bonanomi, 22 anni, vincitrice del Giro delle donne. Nativa di Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni, racconta i suoi inizi e le diffidenze della gente. Al Tour '87 ha vinto una tappa tenendo per due giorni la maglia gialla. L'anno scorso, ai mondiali di Renaix, ha conquistato la maglia iridata nella 50 km. Corre da quando aveva 14 anni. Ha partecipato alle Olimpiadi di Seul.

DAL NOSTRO INVITO DARIO CECARELLI

SOTTO IL MONTE. Trovarla è facile. Un po' come chiedere il posto della casa natale di Papa Giovanni; lo sanno tutti. Roberta Bonanomi, vincitrice del Giro d'Italia delle donne, qui a Sotto il Monte è ormai diventata popolarissima. La gente, gente semplice ed ex contadina che si è costruita a poco a poco un decoroso benessere, le vuole bene come si usa da queste parti: in modo discreto e tranquillo. Roberta è una di loro, magari un po' originale con quella idea fissa di sudare sui pedali, che sfidando sberleffi e scetticismo si è fatta conoscere in Italia e nel mondo. In fondo, ha seguito una strada già battuta dalla sua gente quando le cose non andavano troppo bene: cercare la fortuna fuori dal paese. Alla fine, anche se qualcuno si spingeva fino in Australia, tutti tornavano. E con il gruzzolo messo via impiantavano un'attività: magari un bar, come quello dei genitori di Roberta, in via IV novembre, dove la gente che va a visitare il paese del Papa buono può fermarsi a bere qualcosa.

Solo una volta qui hanno fatto una gran festa a Roberta: una settimana fa, quando è tornata dopo la vittoria nel Giro d'Italia. Tutti per le strade, tante bandiere tricolori, applausi, e un gran rinfresco con torte e spumante. Di quella festa restano le scritte sui muri: «Grazie Roberta», «Grazie Imelda», Imelda è l'amica e compagna di squadra della Bonanomi. Abitano a due passi l'una dall'altra e comono assieme da quando erano ragazzine.

La vita, adesso, è tornata a scorrere sui soliti binari della tranquillità. Roberta si è riposta qualche giorno e, anche se non andrà al Tour, alla mattina ha ripreso ad allenarsi. Al pomeriggio, insieme alla sorella Franca, aiuta i genitori al bar. «Sì, io sono contenta di questa vita. Vivo giorno per giorno, senza fare troppi programmi. Correrò mi piace, metto via qualche cosa (circa 700mila al mese, ndr) e in più

do una mano alla mia famiglia. Certo per alcune mie compagne che corrono e lavorano contemporaneamente, la vita è assai più dura. Molte smettono, non ce la fanno. Bisogna capire: il professionismo per noi non esiste. Come si fa, allora? Una ha il lavoro, l'altra il fidanzato o il marito. Insomma: c'è sempre qualcosa».

È una bella ragazza, Roberta Bonanomi. Capelli chiari, occhi castani e svegli, chi la immagina come una virago con le gambe da sollevatrice di pesi, piglia un bel granchio. Lei sorride divertita e dice: «Quando ho cominciato, gli amici mi pigliavano in giro. Ma va là, che ti vengono le gambe grosse», mi ripetevano. «Adesso hanno cambiato il modo di pensare e mi rispettano. Ma poi ho capito che potevo far qualcosa. Una cosa mi dà ancora fastidio: quando sei lì che fai una gran fatica e sulla strada ti prendono in giro. Se una ragazza fa i cento metri o lo slalom gigante nessuno dice niente. Fidanzata? Sì, ma lui non mi fa i problemi. Si chiama Corrado, e siccome è un massaggiatore ogni tanto mi segue anche nelle corse. No, io non vivo lo sport come un peso. Ballare non mi piace, per il resto guardo film e leggo giornali e fumetti. È un mondo un po' brutto, quello che viene fuori dalle prime pagine. Così certe notizie che mi danno fastidio preferisco saltarle. In quel caso, tiro fuori il mio vecchio Topolino. Sono un abbonato. Qualcuno ride, ma mi serve per distrarmi, e ricordarmi di quella ragazza che non si snuoveva mai dalla poltrona».

Nel prologo a cronometro del Tour de France lo spagnolo si distrae e prende il via in ritardo

All'olandese Breukink la prima maglia gialla È Gianni Bugno il migliore degli italiani

Non è il tempo di Delgado

ANTOINETTE DESCHAMPS

LUSSEMBURGO. Il Tour de France è iniziato all'insegna del clamoroso. Pedro Delgado, il vincitore dell'ultima edizione, per una banale distrazione rischia di vedere compromessa la possibilità di bissare il successo di un anno fa e di uscire dalla classifica prima ancora che il Tour vero e proprio sia iniziato. Alla partenza del prologo a cronometro, infatti, il «Perico» (letteralmente: pappagallo), come lo chiamano in Spagna, si è presentato con più di due minuti di ritardo, quando cioè i cronometristi avevano fatto partire l'orologio. Delgado si trovava a poca distanza dalla rampa di avvio quando ha deciso di andare a compiere un altro giro di riscaldamento. Un meccanico gli ha gridato che

chiamava allo scoperto nomi importanti, indicati come i protagonisti assoluti del Tour. Dietro a Breukink, si erano infatti piazzati Fignon, a sei secondi e poi Kelly, Lemond, Bauer, Mottet. Come dire che le star non erano rimaste a guardare. Rimaneva soltanto da prendere atto del distacco che avrebbe accusato Delgado il quale a cronometro non è certo un fenomeno e in particolare in quelle dal profilo pianeggiante e breve. Si attendeva un pedaggio limitato, rimediabilissimo nelle tappe in salita che questo Tour abbondantemente riserva dopo la prima parentesi a beneficio dei velocisti. Ora, con quasi tre minuti di distacco per il favorito numero uno le cose si complicano e nello stesso tempo si semplificano. Si complicano per Delgado il quale deve chiedere alle mon-

Classifica crono

- 1) Eric Breukink (Ola) 9'54"449
- 2) Laurent Fignon (Fra) 10'00"449
- 3) Sean Kelly (Iri) 10'00"768
- 4) Greg Lemond (Usa) 10'00"890
- 5) Steve Bauer (Can) 10'02"846
- 6) Charles Mottet (Fra) 10'03"367
- 7) Miguel Indurain (Spa) 10'04"118
- 8) Joël Pelier (Fra) 10'04"464
- 9) Peter Steenhagen (Ola) 10'04"656
- 10) Jörg Müller (Ger) 10'04"823
- 11) Thierry Marie (Fra) 10'04"836



L'olandese Breukink, prima maglia gialla al Tour

Tennis. A Wimbledon McEnroe minacciato da una telefonata anonima

Per la Golarsa fragole e vittorie E «Supermac» si riscopre erbivoro

Ancora un successo a Wimbledon per John McEnroe che ha sconfitto in tre set il connazionale Pugh. «Supermac» ha giocato però guardato a vista da alcuni poliziotti dopo essere stato minacciato di morte con una telefonata anonima giunta all'«All England Club» e ad un giornale inglese. Vincono anche l'americano di origine cinese Chang, la nostra Golarsa e lo svedese Stefan Edberg.



L'azzurra Laura Golarsa



Lo statunitense Chang

WIMBLEDON. John McEnroe ha fatto un altro passo avanti nel grande torneo battendo in tre rapidi set, 6-3 6-4 6-2, il connazionale Jim Pugh. «Mac» ci ha messo soltanto un'ora e 39 minuti per sbarazzarsi del californiano numero 77 al mondo ma numero uno dei giocatori di doppio. Jim Pugh è in effetti un giocatore adattissimo all'erba perché è molto bravo in doppio e infatti ha vinto due volte i Campionati internazionali d'Australia. È stata una partita divertente ma senza thrilling se si eccettuano le solite intemperanze del grande mancino che in quanto a turpiloquio è senza dubbio il numero uno, a pari merito con Paolo Canè. John McEnroe si è preparato a fondo per il torneo di Wimbledon ed è in eccellenti condizioni. Ha corso su tutte le pale, anche su quelle chiaramente irraggiungibili. Ora negli ottavi di finale troverà l'erbivoro australiano John Fitzgerald, un tennista scomodo ma certamente non insuperabile.

Mike Chang, il piccolo cinoamericano che stupì il mondo battendo Stefan Edberg in finale a Roland Garros, è approdato agli ottavi battendo in quattro set difficili (4-6 6-3 7-5 7-5) il lunghissimo Schapers. L'olandese dopo aver vinto il primo set e perso il secondo, è stato derubato di un set nel terzo. Era un punto decisivo che gli avrebbe permesso di vincere dell'americana Katrina Adams.

Avanzano Chang e la Navratilova

risultati. Singolare maschile, S. Edberg (Sve) 6-3 6-4 4-6 6-2; Terzo turno: J. Fitzgerald (Aus) 6-3 6-4 4-6 6-2; J. Svensson (Sve) 6-4 6-4 7-6 (7-5); M. Wilander (Sve) 6-3 6-3 6-3; C. Van Rensburg (Saf) 6-3 6-3 6-3; V. Pecháčková (Cec) 6-3 6-3 6-3; D. Drewett (Aus) 6-3 2-6 2-6 6-2 10-8; T. Mayotte (Usa) 6-4 6-1 6-3; M. Chang (Usa) 6-3 6-3 6-3; M. Schapers (Ola) 4-6 6-3 7-5 7-5; J. McEnroe (Usa) 6-3 6-4 6-2; A. Mansdorf (Str) 6-3 6-4 6-2. Singolare femminile, terzo turno: M. Navratilova (Usa) 6-0 6-3; L. Gozanska (Ita) 6-4 7-6 (10-8); P. Fendick (Usa) 6-4 6-1 6-3; G. Magers (Usa) 6-3 6-2 12-10; J. Fernandez (Usa) 6-3 6-2 12-10; C. Tanvier (Fra) 4-6 6-2 6-4; J. Novotna (Cec) 6-3 6-3 6-3; H. Mandlikova (Aus) 6-2 6-4. Doppio maschile: Brown-Fulwood (Gb) battono Gunnarsson-Kroon (Sve) 6-4 6-2 6-2; Campese-Nargiso (Ita) battono Motta (Bra) 6-7 (9-11) 7-6 (12-10) 7-6 (7-4) 7-6 (7-5); Ivanisevic (Iug) battono Pereira (Ven) battono Navratilova-Novacek (Cec) 6-3 6-3 6-4; Giannalva-Layendecker (Usa) battono Connell-Michibata (Can) 6-3 6-4 6-3; Cahill-Kratzmann (Aus) battono Marcelino-Menezes (Bra) 6-3 6-4 6-2; Aldrich-Visser (Saf) battono Bathman (Sve) 6-3 6-4 6-1; Dyke (Aus) battono Nielsen (Ola) battono Birner-Vogel (Cec) 6-2 7-5 6-2.

Moto. Gp del Belgio Schwantz supera se stesso in una «pole» da record Gianola lo imita nelle 125

Lo statunitense Kevin Schwantz nella classe 500, l'italiano Ezio Gianola (125 cc) e il belga Didier De Radigues (250 cc) hanno conquistato la pole position al termine della seconda giornata di prove del Gran Premio del Belgio. Velocissimo il pilota dell'Honda nella più piccola delle cilindrato dove l'altro italiano Gresini ha ottenuto il sesto tempo. Nella quarto di litro male Reggiani (9°) e Cadorala (11°)

FRANCORCHAMPS. Ancora un record per il pilota texano della Suzuki Kevin Schwantz nelle 500. Autore della pole position provvisoria di venerdì, ha confermato ieri le sue notevoli capacità migliorando di un secondo esatto il tempo precedente e stabilendo il nuovo primato in 2'24"65. Un cielo coperto e minaccioso non gli ha impedito di essere l'unico pilota riuscito a scendere sotto il muro dei 2'25". Lo tallona l'altro americano Wayne Rainey (Yamaha), leader della categoria con 143 punti e favorito per la vittoria, insieme a Schwantz chiaramente. Terzo tempo, a sorpresa, per Michael Doohan, australiano della Honda che ha anticipato nelle qualificazioni il francese Christian Sarron e il suo compagno di marca Eddie Lawson, campione del mondo e punta di diamante della scuderia ufficiale Honda. L'italiano Pierfrancesco Chili (Honda) non è riuscito a salire oltre la settima posizione a causa di piccole noie con i pneumatici.

Lotta tiratissima nella classe 125. Ezio Gianola su Honda, ha conquistato la pole position, dietro di lui altri tre piloti, tutti compresi nello spazio di dodici centesimi di secondo: l'olandese Hans Spaan (Honda), lo spagnolo Jorge Martínez (Derbi) e il suo connazionale Alex Criville (Ji) con un tempo ammontante a 1'19"05. Il terzo tempo è stato fatto segnare nelle prove di venerdì (Yamaha 2'33"50). Stefano Caracchi con una Honda clienti è in 19° posizione; il terzetto formato da Renzo Colleoni (Aprilia), Maurizio Vitali (Honda), scivolato ma senza conseguenze nell'ultimo turno, e Fausto Ricci (Aprilia), è situato tra la 21° e 23° posizione.

Atletica. Ottime prove di Lambruschini e Carosi Nel «tempio» di Oslo rovinata la festa di Lewis

OSLO. Calvin Smith ha rovinato la festa di compleanno al grande Carl Lewis. I ventitremila che gremivano il Bislet di Oslo avevano fatto un bel regalo al campionissimo accogliendolo con l'antico canto «happy birthday to you». Ma in gara Carl ha avuto una delle solite partenze incerte mentre Calvin Smith è riuscito a spaccare il cronometro. Notevole la prestazione tecnica del piccolo veterano: 10'05. Carl ha dovuto accontentarsi di un normalissimo 10'11. Battutissimo il giovane Leroy Burrell, sempre secondario.

Ancora una volta bravi gli azzurri in lizza. Alessandro Lambruschini ha ottenuto un eccellente secondo posto sui 1500 a un soffio dal tedesco dell'Est Hauke Fuhrberg. Magnifica anche la corsa di Angelo Carosi che sulle siepi ha centrato il secondo posto e

la miglior prestazione personale. Il marocchino Said Aouita e il keniano Yobes Ondieki hanno tentato di migliorare i primati del mondo dei tremila e del cinquemila ed entrambi lo hanno fatto di poco. Said ha vinto i tremila in 7'34"79 a soli 2'69 dallo stagionato record del keniano Henry Rono. Yobes Ondieki ha assalito il femminile del marocchino sul cinquemila e al quarto chilometro era in vantaggio di 1'06. Ma gli ultimi due giri gli sono stati fatali. E comunque ha corso in maniera straordinaria (13'04"25) tenendo conto soprattutto che la corsa l'ha fatta da solo. Gran finale nel celebre stadio col tentativo di record del mondo del miglio compiuto da tre atleti: il svedese Abdi Bile, il keniano Wilfred Kirochi e il britannico Steve Cram. Ha vinto il somalo campione del mondo dei 1500 con una grande volta



Il velocista statunitense Carl Lewis

Finale pallanuoto: Il Posillipo affonda a Pescara

PESCARA. Con una grande prova d'orgoglio la Sisley non al meglio delle proprie condizioni, ha battuto il Posillipo per 14-9 nella terza gara della finale-scudetto. La squadra locale ha offerto sicuramente una prestazione più precisa rispetto alle precedenti due gare, tutte e due finite con la vittoria del Posillipo, che martedì prossimo a Napoli punta alla vittoria finale nella quarta partita. Soddiazione è stata espressa, per questo risultato, dal direttore sportivo della Sisley Gabriele Pomilio e dal presidente della società Gino Pilota che l'altra sera hanno ritenuto opportuno concedere una vacanza all'allenatore Ivo Trumbic, che ha lasciato la squadra nel ritiro nell'hotel D'Angio di Chieti per tornare in Jugoslavia. La Sisley ieri sera si è autogestita. Le manovre dalla

Auto Niente F.1 nel '90 in Argentina

BUENOS AIRES. Le notizie secondo le quali nel 1990 l'Argentina sarà di nuovo sede di una gara valida per il campionato mondiale di Formula uno sono state smentite ieri da Fernando Galmarini, sottosegretario dello sport del futuro governo di Carlos Menem, che sarà insediato il prossimo 8 luglio. «Posso affermare con assoluta sicurezza che l'anno prossimo la stagione di F1 non includerà l'Argentina e forse non sarà possibile ospitare la gara neppure nel 1991», ha detto il funzionario. «Per il momento non se ne parla» ha affermato Galmarini. Questa affermazione contrasta però con la richiesta fatta da Cesar Carman, presidente dell'Automobil club argentino (Aca), alla Federazione internazionale dell'automobilismo (Fia) di includere l'Argentina nel calendario della prossima stagione di F1; con svolgimento in settembre.

Scherma Vaccaroni, confermata la squalifica

ROMA. Nulla da fare per Dorina Vaccaroni. La federazione internazionale di scherma, dopo aver esaminato le tesi difensive del suo ricorso, ha confermato la squalifica inflitta il 13 maggio scorso. La lunga trafila di analisi e di controanalisi non hanno sortito gli effetti sperati. La Fie con un telex ha comunicato alla federazione italiana che il nuovo ricorso non ha presentato elementi nuovi rispetto a quelli che hanno fatto scattare la molla della squalifica. In particolare, la federazione internazionale ha precisato che i flaconi della terza analisi sono sempre stati sotto la responsabilità e la sorveglianza del dottor Donike, cosa che toglie di tutto ogni sospetto di dolo. La conferma della squalifica ha naturalmente contrariato il presidente della federazione scherma Nostini, che denuncia un'irregolarità procedurale ai danni della atleta italiana.

Tra Ps e calciatori vince l'ultra

G. CAPECELATRO

C'è da chiedersi se la data di violenza... tra Ps e calciatori vince l'ultra

C'è da chiedersi se davvero si vogliono individuare misure idonee a fronteggiarla...

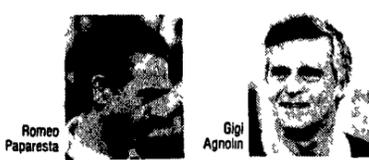
Ma intanto nella pratica quotidiana è necessario e possibile fissare alcuni punti fermi...

Un peso rilevante ha anche il comportamento della polizia istituzione che ha il compito di tutelare...

Mercato

Juve-Dunga accordo in vista

MILANO La Juventus ha deciso nella squadra del prossimo anno...



Arbitri alla ricerca del rigore

Calcio & violenza l'ennesima puntata vede entrare in scena il presidente dell'Aia, Giulio Campanati...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Dopo Gussone Campanati il settore arbitrale le sentenze la sua voce al termine del campionato più violento...

Campanati ha tenuto a precisare che una «magior severità arbitraria» è già vista in questo campionato...



Dopo il campionato il Real Madrid vince anche la Coppa di Spagna

Dopo aver trionfato nel campionato il Real Madrid si è ripetuto nella Coppa di Spagna...

Campanati, presidente dell'Aia, fa critica e autocritica dopo gli ultimi episodi di violenza sui campi di calcio ed invita la Federcalcio ad una maggiore severità nei confronti delle intemperanze dei suoi tesserati

Arbitri alla ricerca del rigore

derale che venissero prese misure più dure nei confronti dei tesserati che nascono da ragioni difamatorie contro gli arbitri...

«Contro la violenza - ha proseguito il capo degli arbitri - il vertice dell'Aia si era mosso da tempo...

Campanati ha tenuto a precisare che una «magior severità arbitraria» è già vista in questo campionato...

Campanati ha tenuto a precisare che una «magior severità arbitraria» è già vista in questo campionato...



L'arbitro D. Elia di Salerno uno dei migliori fischiatori italiani

Paparesta bocciato Anche un «Maigret» tra i nuovi fischiatori

ROMA. Bocciati e promossi. Nella prima schiera si distingue indiscutibilmente Romeo Paparesta di Bari...

Il organico della Can di specie A dunque aumenta di una unità da 42 a 43...

Calcio violento: Gattai «passa» a Matarrese

ROMA. Il problema della violenza negli stadi ha tenuto ovviamente banco durante il consiglio nazionale del Coni...

Gattai ha ricordato che domani cominceranno a Roma i lavori di demolizione della tribuna Monte Mario...

Il caso. Il giocatore è stato allontanato dalla nazionale brasiliana per indisciplina. Una storia non nuova per il ragazzo che vuole lasciare i granata

Le fughe, gli amori di Muller l'irrequieto

Luis Muller conclude la sua prima stagione italiana nella fedeltà più assoluta al copione miziale...

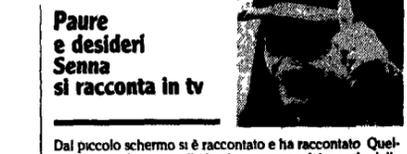
TULLIO PARISI

TORINO. Cominciò tutto in Norvegia un viaggio lampo ad agosto per raggiungere la nazionale brasiliana...

Ma la settimana decisiva prima di Lecce se ne esce con un messaggio che va ben al di là delle intenzioni di chiarezza...

Coppa America: Brasile e Paraguay sul velluto

SALVADOR DE BAHIA. Tutto facile per il Brasile nella partita della Coppa America...



Paure e desideri Senna si racconta in tv

Dal piccolo schermo si è raccontato e ha raccontato quella di Ayrton Senna (nella foto) campione del mondo della Formula uno...

Domani la sentenza Monzon rischia diciotto anni

tentativo che non sembra aver raccolto molto successo visto che il pubblico ministero ha chiesto per lui una pena di diciotto anni...

Sarà Nevio Scala l'allenatore del Parma

due parti ci sono ancora alcuni dettagli da definire, soprattutto sul piano economico...

Alle Capannelle una grande giornata di galoppo

se al galoppo dove si cimenteranno cavalli di tutti i gruppi, dal gruppo 2 a corse a lust handicap...

Martedì processo ai teppisti che assalirono il treno di Bologna

Corte d'assise a Firenze. Sono Domenico Secondo, detto «pitone»...

LO SPORT IN TV

- Raiuno. Ore 18 diretta del Palio di Siena 23 La Domenica sportiva...
Raidue. Ore 14.40 da Francorchamps Op del Belgio di motociclismo...
Raitre. Ore 11.20 Giro ciclistico di Basilicata 14.10 da Arezzo...

BREVISSIME

- Teppisti. Si è conclusa in carcere la trasferta di due tifosi della Roma recatisi a Perugia...
Giochi della Gioventù. Domani alle 19 allo stadio dei Marmi verranno inaugurati i Giochi della Gioventù...
Ancona. Con un comunicato l'Ancona calcio ha annunciato il divorzio dall'allenatore Giancarlo Cadè...

"Coca-Cola, Coke, Diet-Coke, Fanta, Kinley, Beverly, Sprite" sono marchi registrati della The Coca-Cola Company



UNA BIBITA 28 VOLTE ITALIANA.

Perché in Italia sono 28 gli stabilimenti per la produzione di "Coca-Cola".

28 Aziende che utilizzano materie prime italiane: una realtà che conta nell'economia di altrettante città.

Ogni azienda è indipendente ed autonoma dalle altre, ma tutte sono gestite per garantire ai consumatori la medesima qualità nella produzione di "Coca-Cola", dell'aranciata "Fanta", dell'aranciata "Fanta Amara", di "Fanta Lemon", di "Sprite", dell'acqua tonica "Kinley", dell'aperitivo "Beverly" e di "diet-Coke".



**28 STABILIMENTI PER UNA
BIBITA 28 VOLTE ITALIANA.**